

Giovedì 20 aprile 2000

18

l'Unità

## SEGUE DALLA PRIMA

della nascita e della crisi della Repubblica italiana, e comunque ha segnato la nostra vita e quella di tanti altri che con noi hanno vissuto gli ultimi sessant'anni del secolo scorso. Maurizio è una delle figure più significative dell'antifascismo, del Pci romano e del giornalismo di sinistra ma anche delle istituzioni democratiche, se penso al suo impegno come presidente della Regione Lazio e di senatore della Repubblica. A me piace ricordare Maurizio anche come poeta vernacolare e ricordo con commozione le sue poesie nell'«Anonimo Romano». A Roma tanti giovani intellettuali figli della borghesia e delle professioni scelsero nella lotta antifascista la militanza nel Pci. Ho detto un folto gruppo anche se oggi non li ricordo tutti ma quelli che la mia memoria mi consente: Paolo Bufalini, Pietro Ingrao, Aldo Natoli, Mario Alicata, Antonio Giolitti, Anto-



## COMUNISTA E POETA

nello Trombadori, Lucio Lombardo Radice, Alfredo Reichlin, i fratelli Pintor, Luca Pavolini, Vittoria Giunti, Franco Ferri, Marcella e sua sorella Giuliana, Maria Michetti e suo marito Franco Marrone. E con loro Franco Rodano e tutto il gruppo dei comunisti cattolici fra cui Luciano Barca, Tonino Tatò e altri. Incontra uno di questi comunisti romani, Nicola Cundari, nel 1943 in Sicilia dove era direttore della sede della Previdenza sociale di Siracusa ma partecipava anche alla vicenda antifascista siciliana. Il gruppo romano ha avuto un ruolo rilevante nella storia del Pci italiano: penso al 1956 e al trauma ungherese con Bufalini da una parte e Antonio Giolitti dall'altra; cinque direttori de l'Unità che hanno contato molto nella sua storia provenivano da quel

gruppo: Ingrao, Alicata, Reichlin, Ferrara, Pavolini e Luigi Pintor che non fu mai direttore ma ebbe un ruolo forse più rilevante. Perché tanti intellettuali che lottavano per la libertà scelsero il Pci? È una domanda che ne chiama altre e insieme tutti dovrebbero fare riflettere meglio sulla storia di questo partito. Non è questa la sede per farlo ma sono domande ineludibili nel momento in cui ricordiamo Maurizio Ferrara. Il Pci coinvolse quei giovani nell'azione e nella responsabilità di un movimento che si poneva allora come primo compito la liberazione dell'Italia dal fascismo e al tempo stesso aveva una dimensione mondiale. E il Pci seppe aprire a questa generazione di comunisti grandi orizzonti e grandi speranze ma infine gli precluse anche di capire meglio il mondo e di fare i conti con la realtà e la verità. Di fare i conti con il tema della libertà che pure li aveva spinti a fare quella scelta di vita. Una contraddizione che la nostra generazione non seppe scioglie-

re fino in fondo nel momento in cui espresse, con Enrico Berlinguer, il nuovo gruppo dirigente del Pci. Maurizio che con Marcella era stato vicino a Togliatti e visse a Mosca, come corrispondente de l'Unità, il disgelo kruscioviano, visse e soffrì, come noi, questa contraddizione. E puntò come tanti di noi le sue carte e il suo impegno nel revisionismo comunista sino a Gorbaciov e, in Italia, fino alla svolta della Bolognina, sul versante del riformismo socialista. Ma Maurizio fu per molti di noi non solo un compagno ma un amico. La casa di Marcella e Maurizio a via dell'Orso è stata un punto di incontro per tanti di noi e per me una casa indimenticabile non solo per le persone che la frequentavano ma per la serena ospitalità di questi amici carissimi. Vorrei spendere poche parole per ricordare a me stesso che in queste ore ho tanto pensato a Maurizio e a Marcella e al loro rapporto con i figli Giorgio e Giuliano. E ricordare con quanta reciproca e civile comprensione hanno vissuto le vicende politiche di ognuno di loro. Grazie Maurizio per tutto ciò che hai dato a noi tutti e particolarmente a questo giornale e ai suoi vecchi e affezionati lettori.

EMANUELE MACALUSO

# C u l t u r @

SOCIETÀ | SCIENZA | SPETTACOLI

ENZO ROGGI

ognuno incontra nella vita, prima o poi, qualcuno che lo convince a scommettere su se stesso, a crederci, a osare. Per me si è trattato di Maurizio Ferrara, il più schietto e raffinato in quel nucleo di militanti-intellettuali romani che fecero la grande «Unità» degli anni tra la Liberazione e l'ondata di sinistra del 1975. Maurizio, in virtù della sua potente estroversione messa al servizio di una produttività trascendente, ha avuto successo - ma successo vero, creativo - in ognuno dei ruoli che ha ricoperto nel giornale, dall'apprendistato in cronaca fino alla direzione. Ha partecipato, e poi guidato grandi battaglie: da quella per le libertà intellettuali nei cupi anni '50 fino a quella (che fu l'ultima come giornalista poi chiamato dalla politica a alte funzioni pubbliche) per la causa del Vietnam.

Negli anni '60 ci dette conto, in successione a Giuseppe Boffa, della tormentata vicenda sovietica della destalinizzazione. E furono, appunto, quelle corrispondenze dalla Mosca chruscioviana il suo contributo più significativo alla coeva vicenda del rinnovamento del comunismo italiano nell'ultima fase togliattiana (il rapporto col segretario del Pci, forse facilitato dalla frequentazione della moglie Marcella, fu assai stretto e apprezzato e raggiunse il suo acme nel contro-racconto con cui Maurizio rispose all'attacco metaforico di Italo Calvino contro Togliatti).

Erano corrispondenze non solo politicamente ricche ma pervase da quel senso delle verità minori che meglio spiegano i grandi contesti, che è tipica del giornalista di razza che non si limita a razionalizzare i processi ma li indaga nelle loro componenti più intime. Per me fu quella la prima, decisiva scuola di giornalismo e, certo, se non fosse stato per quel suo coraggio a investire sulle potenzialità altrui, mai sarebbe potuto accadere che cadesse su di me la scelta di mandarmi a Mosca con l'indicazione di seguire quanto di vero riformismo si potesse cogliere dopo la caduta di Khrusciov.

Da Roma mi seguiva passo a passo, quasi fossi un suo fiduciario personale. Dovendosi in qualche modo ricordare il cinquantenario anniversario del-

## «L'Unità» di Maurizio

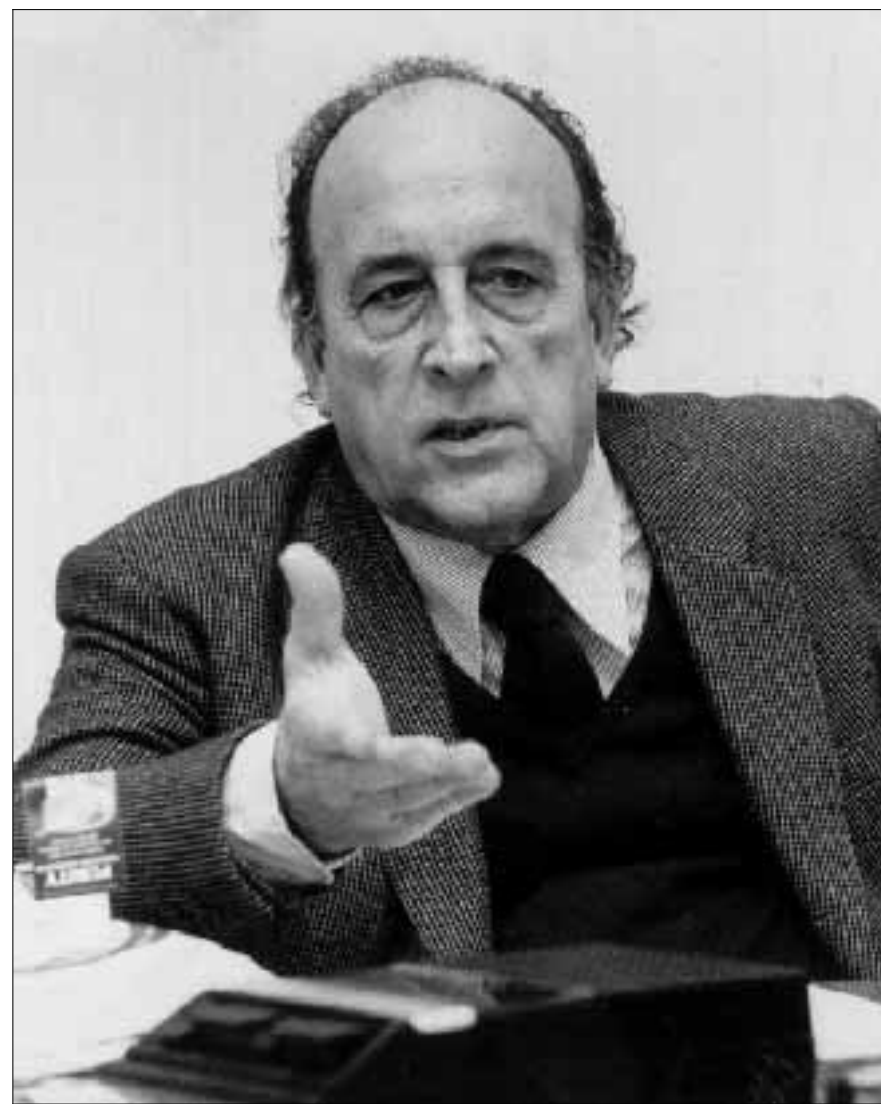
### Da Mosca cronista del disgelo e direttore nella tempesta del '68



l'Ottobre, decise di evitare le banalità della celebrazione e mi mandò in giro per le repubbliche dell'Asia Centrale. La prima corrispondenza da Dushambè non gli piacque e, per telefono, me ne recitò una variante così come l'avrebbe scritta lui. Che lezione! Fatti e ritratti, informazioni filtrate dallo scetticismo dello spirito di verità. Seppi più tardi che aveva promosso una ristampa in brochure delle mie corrispondenze.

Lo ritrovai a Roma, diventato direttore dopo Pajetta, a guidare una delle fasi più felici del giornale. C'erano in piedi complesse battaglie politiche e sociali: il soprassalto operaio, il movimento studentesco, l'incipiente rivoluzione dei diritti civili, l'inizio della contestazione estremista e, appunto, la guerra del Vietnam con lo sconvolgimento epocale suscitato nella società americana. Lo ricordo a colloquio con Saul Bellow, portavoce dell'altra

Un autentico comunista liberale e un vero giornalista di razza



Maurizio Ferrara, qui sotto in una bella foto con la moglie Marcella, apparteneva a quel nucleo di militanti-intellettuali romani che fecero la grande «Unità» degli anni tra la Liberazione e l'ondata di sinistra del '75

## IL SONETTO

## «La guerra de le spie»

Pubblichiamo qui il sonetto «La guerra de le spie» di Maurizio Ferrara da «Er compromesso rivoluzionario», del 3 ottobre 1974.

*'Sta guèra de le spie è un ber girarello; c'è er carubba che spia la pulizzia, er Sidde li spia entrambi e poi la Cia je conta a tuttetè er pelo a l'uscello.*

*La maffia regna, è lei affà 'r brutto e 'r bello e 'sto governo è 'na gendarmeria 'ndove fà più cariera chi più spia ch'appetto a questì Giuda era un pivello.*

*Lo capirebbe io tutto 'st'affanno de spiasse puro li mortacci loro a nun zapè le cose come stanno.*

*Ma 'nce lo sanno tutti 'sti guardoni che più spieno e più scopreno er su 'danno, ciovè che ciànono rotto li cojoni?*

America» (ed era la prima volta che s'instaurava un ponte diretto tra sinistra italiana e progressismo statunitense). Era a suo agio, gli parlava come si parla ad un vecchio amico. In piena comunità ideale. Percepì, in quel momento, il frutto, l'approdo di tutta l'evoluzione intellettuale-morale del militante Ferrara: un autentico comunista liberale.

Di lui si era detto che era un chruscioviano impenitente. Forse lo era stato, come era stato togliattiano. Ma erano solo punti di partenza. I suoi articoli, e le sue indicazioni di lavoro nel periodo della sua direzione, ci conducevano oltre quegli iniziali riferimenti. L'asprezza della contrapposizione politica al dominio democristiano era accompagnata da una costante preoccupazione unitaria verso le più vaste energie politiche e intellettuali del campo democratico. Era dunque un

«amendoliano»? Certo fu di una fermezza totale riguardo all'estremismo e alla suggestione maista. Pugnò sul tavolo quando percepiva che il conflitto sovietico-chinese stava compromettendo la causa vietnamita. Non si trattava di filo-sovietismo (si notava in lui un altro sentimento: il legame, la curiosità partecipata verso il mistero-Russia).

In quella stagione di scelte profonde mostrò sofferenza per la rottura con antichi compagni dell'apprendistato politico-giornalistico passato al fronte dei contestatori di estrema sinistra. Fece, certamente, un giornale leale, allineato ma sul fronte più avanzato del complesso universo delle Botteghe Oscure. Era più colto, critico, raffinato, generoso, aperto di quanto talora non risultasse dai suoi scritti severi e caustici. La battaglia lo appagava. E anche lo divertiva.

GABRIELLA MECUCCI

## LA FAMIGLIA

## I Ferrara, tre generazioni tra passione e faziosità

Ferrara sono una dynasty. Colti, brillanti impegnati in politica, non mancano di passione e nemmeno di un pizzico di faziosità. Tre generazioni nella vita pubblica. La prima è rappresentata dall'avvocato Mario. Di formazione liberale, difendeva gli antifascisti davanti ai tribunali speciali, poi, giornalista di vaglia, scriveva, negli anni Cinquanta, commenti sul «Mondo» di Mario Pannunzio. Da quest'uomo nelle cui vene scorre anche sangue siciliano, prese il via una delle più importanti famiglie della borghesia intellettuale romana: Mario ha infatti due figli, Giovanni e Maurizio. Giovanni è stato senatore repubblicano ed è sposato con Sandra Bonsanti, famosa giornalista, discendente anche lei da una importante schiatta liberale. Maurizio è il comunista della

famiglia. Studente all'Università di Roma incontra due esponenti dell'antifascismo: l'azionista Giuseppe Orlando e Antonello Trombadori. Sarà quest'ultimo a convincerlo a diventare comunista e i due resteranno compagni amici per tutta la vita. All'Unione studenti italiani di cui Maurizio è capo, incontra Franco Ferri, allora giovane gappista, e, soprattutto Marcella De Francesco che diventerà sua moglie. Nella costellazione dei Ferrara entra a quel punto un uomo molto importante. Ha i modi da professore, ma la sua professione è quella di rivoluzionario: si chiama Palmiro Togliatti. Marcella lo ha conosciuto a Palazzo dei Marscialli, sede attuale del Consiglio superiore della magistratura,



un giorno del 1945. Poco dopo ne diventa la collaboratrice prediletta. E con lui al ministero di Grazia e Giustizia e lo accompagna come segretaria di «Rinascita» anche a Botteghe Oscure. Tra i Ferrara e Togliatti si cementa un solido rapporto: spesso van-

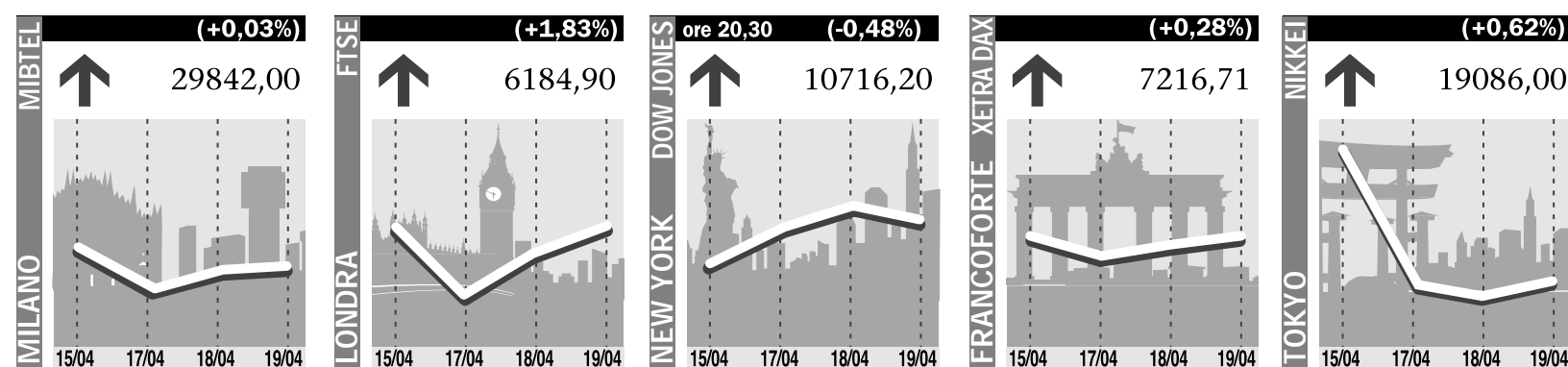
no la sera a mangiare la pizza a Trastevere insieme a Togliatti e Nilde Iotti. Dopo l'attentato al leader del Pci, la giovane segretaria di «Rinascita» va a lavorare nella casa di Monte Sacro dove lui passa la convalescenza. Maurizio ha iniziato intanto a lavora-

re all'«Unità». Farà parte di quella generazione (da Luigi Pintor a Luca Pavolini, da Alfredo Reichlin a Mario Pirani) che imparerà a coniugare militanza e giornalismo e che farà di questo giornale un «organo sui generis», capace di comprendere e raccontare la realtà. Nel 1953 Marcella e Maurizio scrivono «Conversando con Togliatti»: un libro - intervista col leader del Pci. Non sanno ancora di inaugurare un genere editoriale che avrà grande fortuna negli anni Settanta. Più avanti pubblicheranno «Cronache di vita italiana» e «Mal di Russia», frutto dell'esperienza moscovita dell'intera famiglia quando Maurizio andò lì a fare il corrispondente dell'«Unità».

Accanto al Ferrara saggista c'è anche il Ferrara autore di sonetti in dialetto romanesco. Scrive prima «La relazione» e poi, il celebre «Er compromesso rivoluzionario». Il personaggio chiave di questo libro è un popolano che fa i conti con la proposta berlingueriana del compromesso storico e che cerca di rispondere alle critiche che a questa vengono mosse. Versi divertenti e carichi di saggezza politica. A rileggerli, a tanto tempo di distanza, si è colpiti dalla semplicità e dall'immediatezza con cui restituiscono il clima politico degli anni Settanta e le discussioni interne al Pci. Maurizio Ferrara non sarà soltanto giornalista e scrittore, ma farà politica in prima linea come presidente della Regione Lazio, co-

me segretario regionale del Pci, come senatore. Sempre schierato con quel gruppo migliorista - riformista che non ha mai avuto vita facile nel partito. Siamo arrivati alla terza generazione dei Ferrara: a Giorgio, regista teatrale e cinematografico, e a Giuliano, penna eccellente del giornalismo italiano, politico appassionato e fazioso, come lui stesso ama ammettere. Con quel figlio che ha fatto scelte politiche così diverse, Maurizio ha sempre mantenuto un rapporto straordinario. Giuliano, da parte sua, ha scritto più volte del Pci e della sua storia, non risparmiando a nessuno critiche durissime. Ma ci ha sempre tenuto a raccontare anche la grandezza di quel partito e dei suoi dirigenti: la loro intelligenza politica, la grande passione che li animava, e, persino, la loro moderazione. Un'analisi dietro la quale si intravede anche il volto solido e ironico di suo padre.





**Mibtel ignora la crisi e chiude in pareggio**

FRANCO BRIZZO

**S**eduta di stampa prefestiva e senza troppa attenzione per le vicende politiche per la Borsa che ieri dopo un avvio brillante si è adagiata in una quieta routine. Al termine l'indice Mibtel ha registrato una variazione pressoché nulla, con il +0,03% dell'indice Mibtel, a 29.842 punti, mentre il Mib30 ha segnato un -0,09%, a 43.889 punti. Il mercato ha dato segni di vita solo inizialmente, beneficiando delle buone chiusure di Wall Street e Nasdaq. Nel giro di un paio d'ore però il listino si è afflosciato, anche in vista delle scadenze tecniche di oggi e del ponte pasquale. Nel pomeriggio il Mibtel è sceso fino a un minimo del -0,6% prima del recupero finale.

**LAVORO**

**€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O**

**LA BORSA**

MIB-R	28.963 -0,144
MIBTEL	29.842 +0,026
MIB30	43.889 -0,086

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	0,946	-0,003	0,949
LIRA STERLINA	0,598	-0,002	0,600
FRANCO SVIZZERO	1,574	+0,003	1,571
YEN GIAPPONESE	98,790	-0,180	98,970
CORONA DANESE	7,452	-0,002	7,450
CORONA SVEDESE	8,263	-0,034	8,297
DRACMA GRECA	335,380	-0,080	335,300
CORONA NORVEGESE	8,173	-0,004	8,177
CORONA CECA	36,348	-0,073	36,421
TALLERO SLOVENO	204,031	-0,090	204,121
FIORINO UNGERESE	258,510	-0,640	259,150
ZLOTY POLACCO	4,060	-0,010	4,050
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574	0,000	0,574
DOLLARO CANADESE	1,399	-0,015	1,414
DOLL. NEOZELANDESE	1,899	-0,021	1,920
DOLLARO AUSTRALIANO	1,584	-0,016	1,600
RAND SUDAFRICANO	6,267	-0,015	6,282

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

**Malpensa, braccio di ferro con la Ue**  
**Il governo: i voli saranno trasferiti. Lufthansa: non lasciamo Linate**

**GIOVANNI LACCABO**

MILANO Con il trasferimento dei voli da Linate a Malpensa come stabilisce il decreto Bersani, scatta oggi la «fase 2» di Malpensa 2000 dopo una vigilia di polemiche: il «decollo» dell'hub viene infatti osteggiato dalle lobbies e la regolarità della sua normativa viene posta in dubbio dallo stesso vertice europeo dei trasporti, un contenzioso che si ripercuote sugli utenti: invano migliaia di vacanzieri pasquali ieri hanno telefonato per conoscere lo scalo di partenza, se Linate o Malpensa. Ed oggi è prevista una giornata di caos. In fibrillazione anche i contatti tra Bruxelles e Bersani, che a mezzogiorno però conferma: il decreto va in vigore, le osservazioni dell'Ue non sono «tali da impedire, pregiudicare o modificare in alcun modo il programma da tempo annunciato». Infine, il ministro è costretto a minacciare «iniziative verso coloro che in Italia o a Bruxelles stanno da giorni diffondendo interessi allarmismi». Prime destinatarie, le compagnie estere. La dichiarazione di Bersani induce il commissario Ue, Loyola De Palacio, a chiarire le carte: una sua breve nota diffusa poco dopo le 14, da una parte smorza gli allarmismi e toglie alibi alle compagnie recalcitranti, ma dall'altra conferma le ragioni della suspense: il rapporto preliminare degli esperti «indipendenti», nel quadro delle contestazioni delle dodici compagnie aeree comunitarie, mostra «allo stato attuale seri dubbi sulla compatibilità delle regole italiane con il diritto comunitario». Dubbi ai quali lo stesso ministro riconosce che è necessario rispondere, ma che non bloccano il decreto. Un chiarimento che induce le compagnie estere a ribadire nel pomeriggio la richiesta di un rinvio. Tuttavia Lufthansa, cioè una delle principali compagnie aeree europee, ribatte che ha «intenzione di continuare ad operare oggi dall'aeroporto di Linate». E avverte i suoi passeggeri, pregandoli «di avere comprensione per i disagi risultanti qualora le autorità italiane ci dovessero obbligare ad operare da Malpensa».

La commissione europea si dice determinata «a far rispettare i prin-

cipi di non discriminazione e di proporzionalità previsti dal diritto comunitario, anche se ora non è in grado di opporsi all'entrata in vigore del decreto», e soltanto «qualora i dubbi fossero confermati dall'analisi del rapporto finale», solo allora «la commissione sarà indotta a prendere una decisione negativa». Dunque, per ora, l'hub di Malpensa può entrare in funzione a pieno regime, mentre al ministero non si nasconde perplessità per i toni guerraioli della direzione europea dei trasporti, con la preventiva minaccia di aprire contro l'Italia una procedura d'infrazione «se domani entra in vigore il decreto Bersani». Secondo il direttore dei trasporti Ue, Michel Ayrat, i principali problemi riguardano l'applicazione delle regole ambientali e la designazione di Linate come aeroporto pienamente coordinato e la ripartizione del traffico tra le compagnie, sempre a Linate. Per Malpensa - sostiene la commissione - le autorità italiane «hanno deciso una ripartizione senza avere ancora cognizione precisa dell'impatto delle nuove regole ambientali, la cui fase di test terminerà solo il 26 giugno». La stessa nuova ripartizione del traffico, prevede un aumento della capacità di Linate fino a 20 movimenti orari e ciò, secondo la commissione, «è incompatibile con le regole restrittive che escludono da Linate un certo numero di compagnie aeree». La nuova ripartizione - accusa ancora Ayrat - è stata stabilita nella prospettiva di una riduzione delle capacità di Linate per rafforzare il ruolo di Malpensa come hub. È una logica comprensibile, ma se è vero che Malpensa ha problemi ambien-

tali, ne deriva che una parte del traffico potrebbe restare a Linate, e in tal caso non si giustifica l'esclusione da Linate di alcune compagnie. Pieno sostegno a Bersani viene dal gruppo Ds della Camera. Per Antonio Attili, responsabile Ds del Trasporto aereo, «lo schema del ministero, concordato con la Ue, rappresenta un punto di equilibrio positivo tra Malpensa e Linate, che dovrebbe avere una capacità operativa di circa 8 milioni di passeggeri annui. È assolutamente incomprensibile l'annunciata decisione della commissione europea di aprire un procedimento di infrazione». Dario Balotta, leader Fit Cisl della Lom-

bardia, ritiene che «Assoclearance ha interpretato male il decreto Bersani, ed ora si rischia che venga applicato peggio: Alitalia e partners faranno la parte del leone accaparrandosi oltre il 50% degli slots». Oggi sarà un altro giorno «difficile» per Malpensa: «Di sicuro non lasceremo nessuno a terra», assicura il direttore di Olympic Airways. «Faremo di tutto per ridurre i disagi, ma non possiamo escluderli se il trasferimento scatta oggi». La Sea, da parte sua, dice che tutto è pronto per il trasloco, anche i pullman per trasferire i passeggeri che si presenteranno a Linate ignorando che il loro volo decollerà da Malpensa.

**IL BRACCIO DI FERRO**

Il parere della Ue sull'operatività dell'aeroporto di Malpensa è negativo ma il ministro dei Trasporti, Pierluigi Bersani, non è intenzionato a tornare indietro sull'entrata in vigore del nuovo schema di ripartizione dei voli tra Malpensa e Linate.

Valido per ogni compagnia	Traffico sviluppato nel '99 (numero di passeggeri annui)	Collegamenti a/r giornalieri effettuabili	Bande orarie
FASCIA 1	Da 350.000 a 700.000	1	2
FASCIA 2	Da 700.000 a 1,4 milioni	2	4
FASCIA 3	Da 1,4 milioni a 2,8 milioni	3	6
FASCIA 4	Oltre 2,8 milioni	Nessun vincolo	Nessun vincolo
FASCIA 5*	Fino a 350.000	1	2

(\* Per le aree in ritardo di sviluppo)

**DA OGGI L'ALITALIA SPOSTA A MALPENSA:**  
 AZ 120/121 Malpensa-Amsterdam-Malpensa;  
 AZ 151/150 Bruxelles-Malpensa-Bruxelles;  
 AZ 211/344 Parigi-Malpensa-Parigi;  
 AZ 231/246 Londra-Malpensa-Londra;  
 AZ 410 Malpensa-Francoforte; AZ 413 Francoforte-Malpensa  
 AZ 1635/1636 Malpensa-Bari-Malpensa;  
 AZ 1760 Palermo-Malpensa; AZ 1771 Malpensa-Palermo

**UN'ODISSEA LUNGA 15 ANNI**

- 1985:** L'aeroporto di Malpensa viene inserito nel piano generale dei trasporti
- 1994:** Il Consiglio europeo include Malpensa tra i 14 progetti di interesse comunitario e eroga un finanziamento di 400 miliardi di lire su 1.990
- 1996:** Il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, emana il decreto con i criteri per il trasferimento dei voli da Linate a Malpensa
- 1997:** A ottobre, un altro decreto fissa l'apertura del nuovo aeroporto al 25 ottobre 1998. Iniziano le proteste dei vettori europei. La Commissione Ue avvia l'esame delle denunce
- FEBBRAIO 1998:** La Commissione Ue accetta i ricorsi e boccia il decreto Burlando
- SETTEMBRE 1998:** La Commissione boccia ancora il decreto e l'Italia ricorre alla Corte di giustizia Ue
- OTTOBRE 1998:** Nuovo decreto di Burlando che modifica il regime transitorio secondo le indicazioni della Ue e il 25 ottobre Malpensa apre
- LUGLIO 1999:** Nuovo ricorso delle compagnie straniere ma l'ispezione Ue dà il via libera all'apertura
- SETTEMBRE 1999:** Accordo tra governo e Sea per il trasloco dei voli entro il 15 gennaio 2000
- DICEMBRE 1999:** Bruxelles invita nuovamente al rinvio del trasferimento
- MARZO 2000:** Il ministro dei Trasporti Bersani firma un decreto che accoglie le richieste della Ue e fissa al 20 aprile la data di entrata in vigore del nuovo assetto del traffico nei due aeroporti milanesi

P&G Infograph

**Polemico commento di Giacomo Vaciago**  
**«Questo è un aeroporto da rottamare»**

Proprio nel giorno in cui il governo italiano conferma l'operatività del trasferimento dei voli a Malpensa a partire da oggi, una sonora bocciatura al nuovo scalo viene dall'economista Giacomo Vaciago. Intervenuo questa mattina alla presentazione del rapporto trimestrale Isae sull'economia. Vaciago ha detto testualmente che Malpensa è «un aeroporto da rottamare, in quanto rappresenta un cattivo esempio di come le competenze ai diversi livelli si affastellino». Succede infatti - ha spiegato - che «l'Ue, che ha finanziato il progetto, si sente in dovere di dire sempre che cosa si deve fare, ma a questo si aggiungono poi le competenze assegnate su questo stesso scalo al Governo nazionale, alla Regione, alle Province ed ai diversi Comuni interessati». «Tutti se ne vogliono occupare - ha sottolineato ancora l'economista - e a questo punto Malpensa è diventato un simbolo dell'Italia che non funziona». «A Malpensa tutto è sbagliato - ha concluso Vaciago - e se non lo rottamiamo subito questo scalo diventerà un'eredità molto pesante per tutti noi».

**Autostrade approva il bilancio**

L'assemblea degli azionisti della società Autostrade ha approvato il bilancio '99 che si è chiuso con un utile netto di 566 miliardi, in aumento del 32% rispetto al '98 (429 miliardi), ricavi per 3.429 miliardi (+7,43%), investimenti per 699 miliardi (+165%) e indebitamento finanziario netto in calo di 400 miliardi. L'assemblea, su proposta del cda, ha approvato la distribuzione di un dividendo di 310 lire per azione (230 lire nel '98), pari al 31% del nominale, in pagamento dal 28 aprile con stacco cedola dal 25 aprile. «I risultati molto positivi dell'esercizio 1999 - si legge in una nota della società diffusa al termine dell'assemblea - sono stati ottenuti insieme al raggiungimento di traguardi di grande importanza per il gruppo Autostrade».

**Dollaro, nuovo record a 2.063 lire**  
**Bilancia commerciale Usa: a febbraio deficit di oltre 29 miliardi**

ROMA Nuovo record del dollaro, che ha toccato ieri le 2.063 lire, superando - seppur di poco - il precedente massimo del 28 febbraio scorso sul mercato giapponese (2.062 lire). Un valore più alto di quello di ieri fu segnato solo nel luglio 1985, per una vicenda legata ad un ordine sbagliato per conto dell'Eni che ebbe anche strascichi giudiziari.

Lo sprint di ieri equivale al record negativo dell'euro, che ha segnato i suoi minimi storici. A circa due ore dalla chiusura di Wall Street l'euro valeva 0,9386 dollari. Sembrano lontani anni luce i giorni della parità fra le due monete. Secondo Michael McGuinness, responsabile del settore cambi di

American Express, l'attuale mutamento dei rapporti di forza tra le due divise, pur non essendo legato a una notizia particolare, ha una ragione specifica: le grandi banche stanno prendendo in prestito grandi quantità della valuta europea approfittando del fatto che i tassi di rifinanziamento dell'euro sono ben più bassi di quelli del dollaro (3,50% contro 6%), per poi reinvestire in altri mercati, ma non in quello europeo. Gli euro presi in prestito vengono così rivenduti per essere cambiati in altre divise e finanziare investimenti su quei mercati, specialmente quelli asiatici, che offrono maggiori garanzie di profitto. In pratica l'euro viene sfruttato per otte-

nere capitali a basso costo.

Dagli Stati Uniti è arrivato un altro record nella giornata di ieri. Il deficit della Bilancia commerciale Usa è salito in febbraio a quota 29,24 miliardi di dollari, circa 60 miliardi di lire. Il dato è superiore rispetto alle previsioni degli analisti che si attendevano un aumento del deficit a quota 28,5 miliardi di dollari. Nel secondo mese dell'anno, l'incremento del prezzo del petrolio e la continua espansione della domanda dei consumatori americani hanno una volta ancora aperto la strada alle importazioni, e la forza del dollaro ha acceso la richiesta di beni e servizi prodotti al di fuori degli Stati Uniti. Il dato, comuni-

cato ieri dal dipartimento al Commercio non ha sorpreso particolarmente Wall Street, che si attendeva in ogni caso l'espansione del deficit, e dovrebbe avere un lieve impatto sui mercati. La Federal Reserve, sostengono gli analisti, non dovrebbe essere particolarmente colpita dall'aumento del divario tra importazioni ed esportazioni. I Governatori del Federal Open Market Committee (Fomc), che si riuniranno il prossimo 16 maggio per decidere su un incremento dei tassi di interesse, sarebbero infatti già orientati verso un rialzo dello 0,25%. Il dato di ieri segna il quattordicesimo aumento consecutivo.

**PREVIDENZA**  
**Fondi pensione dei meccanici rendimenti '99 del 3,9%**

ROMA Per i metalmeccanici è tempo di benchmark e «profilo di rischio» anche aggressivo per far crescere la pensione integrativa: è quanto emerge dalle strategie illustrate ieri a Milano all'assemblea dei delegati di Cometa, il Fondo pensionistico negoziale della categoria. Cometa, segnala una nota, ha scelto di affidare il patrimonio a sei gestori dividendolo in tre linee di investimento con differenti «profili di rischio»: per il 40% in una linea «conservativa» gestita da Assicurazioni Generali e Paribas Asset Management, per il 35% in una detta «reddito» affidata a San Paolo Imi Asset management e Europlus Unicredit Ro e per restante 25% in una linea dall'elo-

quente nome di «crescita» curato da Invesco Asset management e Cislalpina gestioni.

Il presidente del fondo, Luigi De Puppi, ha annunciato che «entro un anno e mezzo» gli aderenti potranno scegliere tra «più profili di rischio». Il rendimento gestionale 1999 è stato del 3,9%, definito «un buon risultato» se si considera che Cometa l'anno scorso non ha potuto contare sulla gestione finanziaria avviata solo il 4 gennaio scorso. Il vantaggio per i 320 mila aderenti - che dovrebbero arrivare a 400 mila entro l'anno e che possono seguire l'andamento del proprio fondo anche su internet - è stato comunque «molto sostanzioso».



Giovedì 20 aprile 2000

10

LE CRONACHE

l'Unità

NAPOLI Controllava molti degli appalti di Sarno, adesso è in manette. Un imprenditore, Antonio Iovino, 37 anni, di San Gennaro Vesuviano, considerato affiliato al clan camorristico dell'area nolana, servendosi del cosiddetto sistema del «nolo a freddo», era riuscito ad eludere i controlli antimafia e ad aggiudicarsi vari appalti pubblici. Ieri è stato arrestato dalla Dia di Napoli. La Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito nei confronti dell'uomo un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Napoli. Ciampa, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia. La Dia ha anche eseguito il sequestro preventivo di una società - la Ipa (Impresa Pubblici Appalti) - amministrata dallo stesso Iovino.

Le indagini della Dia hanno consentito di accertare che Iovino, ritenuto inserito nel clan del boss Mario Fabbrocino, ha tratto vantaggi in termini di crescita econo-



Ricostruzione a Sarno

mica dalla partecipazione all'organizzazione criminale. Da intercettazioni telefoniche ed ambientali - queste ultime eseguite a bordo delle auto di Fabbrocino e della moglie - è emerso che il clan conside-

rava come propri i lavori pubblici ottenuti da Iovino, sui quali contava di ottenere una notevole percentuale. La partecipazione della Ipa ad importanti appalti pubblici è avvenuta attraverso il cosiddetto

## Sarno, arrestato l'imprenditore-camorrista

Antonio Iovino, 37 anni, si era aggiudicato vari appalti per la ricostruzione

nolo a freddo, ovvero la cessione in locazione alla società appaltatrice dei mezzi da utilizzare, in particolare per lo scavo e la rimozione degli inerti, con la fittizia assunzione delle maestranze. Il meccanismo, non configurando il subappalto, consente un aggiramento del sistema dei controlli del prefetto. Gli inquirenti hanno infatti accertato che la Ipa, cui era stata negata l'autorizzazione al subappalto proprio per i legami con la criminalità organizzata, è immediatamente ricorsa al nolo a freddo.

Iovino, attualmente impegnato in importanti lavori pubblici nel Salernitano - barriere autostradali

di Nocera, ricostruzione di Sarno - avrebbe in più occasioni speso il nome di Fabbrocino e dei suoi luogotenenti, Biagio Bifulco e Franco Ambrosio, per risolvere controversie con il clan locale. Questo aspetto è stato rivelato da alcuni pentiti in passato inseriti in organizzazioni criminali nell'area nocerino-sarnese. Le indagini e il contributo dei collaboratori di giustizia hanno permesso di acquisire elementi di prova sulla partecipazione a pieno titolo di Iovino - il cui ruolo secondo gli investigatori corrisponde alla figura di «imprenditore-camorrista» - al clan Fabbrocino.

Si tratta di sviluppi di una più

ampia inchiesta che ha già condotto all'arresto di 20 affiliati e consentito di ricostruire le attività del clan, considerato il referente in Campania delle famiglie mafiose vincenti siciliane. Gli inquirenti ritengono che l'organizzazione, grazie alle sue capacità di intervento, è in grado di esercitare un «diffuso condizionamento intimidatorio e collusivo» delle attività economiche ed amministrative nel comprensorio dei comuni di San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, San Gennaro Vesuviano, Palma Campania, Terzigno.

Questo il commento di Legambiente all'arresto di Iovino: «Si co-

mincia a fare luce sull'affare ricostruzione a Sarno, che, come dimostrano gli ultimi arresti, vede le mani della camorra imprenditrice». Secondo gli ambientalisti «è necessario non abbassare la guardia sulla tragedia di Sarno, vera emergenza nazionale». I risultati dell'indagine che ha portato all'arresto di Iovino, secondo Legambiente dimostrano che si è in presenza di «una nuova stagione imprenditoriale, quella della camorra dei colletti bianchi, una mafia inabbassata che punta sui nuovi, rilevanti investimenti pubblici in Campania». L'ecomafia, ribadisce Legambiente, la fa da padrona in Campania, dove 56 clan muovono le fila dell'ambiente-connection: nella regione sono stati accertati 484 reati che rappresentano il 18,3% di quelli accertati nel Paese e qui le persone denunciate sono passate dalle 1730 del '98 alle 3693 del '99. R.I.

# Primo rapporto sugli immigrati «Fondamentali per l'economia»

## Unioncamere: non c'è concorrenza con i nostri lavoratori

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

SBARCO CLANDESTINO

### Costretto a gettarsi in mare Un curdo muore affogato

ROMA Sgombriamo il campo da pregiudizi: gli immigrati non tolgono lavoro agli italiani, ma producono ricchezza, contribuendo di fatto allo sviluppo economico del paese. Anzi, in alcune zone hanno rivitalizzato alcuni settori importanti, come, per esempio, la pesca a Mazara del Vallo, la pastorizia in Abruzzo o la floricultura in Liguria. Almeno questo è quanto emerge dal «Primo rapporto sull'integrazione degli immigrati», relativo al 1999 e curato dall'Unioncamere. «Nell'insieme il lavoro dell'immigrato - si legge nel nullo studio firmato dalla Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati - svolge una funzione più complementare che concorrenziale rispetto al lavoro degli italiani». D'altra parte basti pensare che un terzo della manodopera impiegata nell'industria e nei servizi è coperta proprio dagli immigrati. Ma il tasso di lavoro nero è ancora molto alto, soprattutto nel Sud. Nel 1998 gli immigrati erano quasi un milione, di loro soltanto 564mila erano regolarmente assunti. Le sacche di precariato sono concentrate per lo più nelle grandi aree metropolitane, come Milano e Roma, mentre nel Nord-est il tasso del lavoro nero scende sensibilmente, addirittura al di sotto della media nazionale (che si aggira intorno al 15%), sfiorando il 10%. «La mappa del lavoro irregolare degli immigrati recita il rapporto - assomiglia molto a quella degli italiani. Segno che in questo campo è in corso una sorta di normalizzazione. Aumentano, infatti, gli immigrati che la-

vorano in nero pur potendo avere un'occupazione regolare in quanto possessori di permesso di soggiorno, e diminuiscono quelli che vi sono costretti perché clandestini. I lavoratori non in regola, pur avendo un regolare permesso di soggiorno sono circa il 30%, costretti a turni pesantissimi, bassi salari e condizioni insalubri, arrivando - in alcuni casi - a situazioni di vera e propria schiavitù. La proposta è quella di inasprire le sanzioni, aumentare i controlli e le semplificazioni amministrative nelle assunzioni. Ma gli stranieri

hanno imparato a conoscere bene il nostro paese, tanto che hanno inventato una tendenza consolidata: adesso si spostano verso le zone di minore disoccupazione, transitando soltanto per brevi periodi in quelle classiche di arrivo, come la Sicilia e la Puglia, più depresse.

In compenso si sono avvicinati ai sindacati raddoppiando il numero delle iscrizioni in sei anni alla Cisl (adesso sono 89mila) e alla Cgil, dove nel '99 risultavano iscritti 72mila stranieri. Luci e ombre, si spiega nel rapporto, caratterizzano, invece, l'integrazione in

Italia. Aumentano i ricongiungimenti familiari che dai circa 92mila del '92 sono passati ai 270mila del '99 (con un incremento nell'ultimo anno del 26,4%), e aumentano gli studenti stranieri nelle scuole (13.668 nel 1989 e 85mila nel '98), soprattutto elementari, dove in alcuni paesi, come a Confindustria, raggiungono percentuali davvero notevoli sul totale degli abitanti. Ma nell'inserimento di questi bambini, secondo i dati del rapporto, ci sono «forti ritardi scolastici», dovuti spesso al fatto che molti studenti vengono inseriti, a



Un profugo arrivato sulle coste calabresi viene condotto in un centro

### Il sondaggio: per 7 italiani su 10 «fanno lavori che nessuno più vuole»

ROMA Per sette italiani su dieci gli immigrati «fanno quei lavori che gli italiani non vogliono fare», e sei su dieci (61,8%) non sono d'accordo sul fatto che gli stranieri tolgono lavoro agli italiani. Questi i dati emersi da un sondaggio Ipsos (istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione) effettuato per conto della Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati. Rimane comunque una sensibile «ignoranza» sul fenomeno-immigrazione. Ben il 43,8% del campione (con punte del 48,6% nel Centro Italia), costituito da 5.000 persone rappresentative della popolazione in età di voto, alla richiesta di indicare in modo approssimativo quanti immigrati vivono attualmente in Italia, non sa indicare il numero. Un terzo (36,5%) è convinto che più del 50% degli immigrati viva in condizione di irregolarità. Scarsa la conoscenza diretta. Il 66,8% degli italiani, infatti, non conosce affatto (30,5%) o conosce solo di vista (36,3%) qualche immigrato contro il 33,2% che ne conosce abbastanza o molto bene qualcuno. Tra le diverse comunità di stranieri quella filippina è quella che, con il 77,7%, riscuote il maggior numero di simpatie, seguita dai senegalesi (64,2%), gli egiziani (63,6%), i cinesi (63%), i cingalesi (62,3%), i marocchini (41,8%), gli albanesi (23,1%), ed infine gli zingari (11,6%). Il 73,5%, però è d'accordo con l'affermazione che la presenza degli immigrati aumenta la delinquenza. Per il 76,3% del campione le pratiche religiose delle minoranze non rappresentano una minaccia per il nostro stile di vita. La presenza di bambini stranieri nelle scuole non influisce sulla qualità dell'istruzione per il 74,7% ed, anzi, se le scuole si attrezzassero, l'istruzione di ogni alunno sarebbe arricchita dalla presenza dei bambini degli extracomunitari.

CARABINIERI

## È il colonnello Maurizio Scoppa il nuovo presidente del Cocer

ROMA È il colonnello Maurizio Scoppa il nuovo presidente del Cocer dei carabinieri. È stato eletto ieri dai consigli intermedi - con 10 voti su 14 - come delegato del consiglio centrale di rappresentanza, in sostituzione del colonnello Antonio Pappalardo, che si era dimesso dopo le polemiche sul suo dossier reso pubblico il 30 marzo scorso (nello stesso giorno in cui il Senato ha approvato la legge sulla riforma dell'Arma) e intitolato «Sullo stato del morale e del benessere dei cittadini».

La formalizzazione della qualifica di presidente si avrà nei prossimi giorni. Questo ruolo, infatti, viene preso automaticamente dal delegato del Cocer con il grado più alto e, a parità, da quello più anziano. Scoppa prenderà il posto del colonnello Roberto Paschetto, che nel frattempo aveva assunto l'incarico ad interim. I due, infatti, sono pari grado, ma Scoppa ha una maggiore anzianità sia di servizio, che anagrafica. Il colonnello Scoppa è attualmente quello di capo di Stato maggiore della III divisione Ogaden di Napoli. Ma nella sua carriera militare, il colonnello Maurizio Scoppa ha girato un po' tutta l'Italia, da Milano a Messina, da Brindisi a Verona.

È nato proprio nella città dove è di servizio oggi, Napoli, nel 1946. È sposato e ha due lauree, in giurisprudenza e in scienze politiche. Dal 1981 al 1984 ha comandato il gruppo carabinieri Regione aerea di Milano. Poi è passato a comandare il gruppo di Brindisi, dove è rimasto per 4 anni. I tre anni successivi li ha passati a Messina, come capo ufficio Oaio, il reparto che si occupa di addestramento, informazione e organizzazione. Poi ha seguito una serie di corsi e dal 1995 al 1998 è stato comandante provinciale a Verona. Dal 1998, infine, è passato a Napoli, con l'incarico che ricopre ancora adesso.

Sabato

Metropolis

Le cento città

In edicola con l'Unità

Marcella Ferrara con Giorgio e Adriana, Giuliano e Selma, annunciano con infinita tristezza la morte di

MAURIZIO FERRARA

Le esequie si svolgono oggi alle ore 16 presso la Sala del Comitato al Cimitero Flaminio in Roma.

Il segretario dei Democratici di Sinistra Walter Veltroni ha appreso con grande dolore la notizia della scomparsa di

MAURIZIO FERRARA

La sinistra italiana perde un uomo di rara intelligenza, uno spirito libero, un combattente non conformista, in nome degli ideali di libertà e giustizia in cui credeva. Ferrara è stato un importante dirigente dei comunisti italiani, un leader amato e rispettato del partito romano, un giornalista di grande valore, curioso di indagare e scrivere sul mondo e sui cambiamenti del suo tempo. La sua acutezza, la sua ironia, la sua vivacità intellettuale mancheranno a tutti noi. Le condoglianze più sincere a Marcella, a Giuliano, Giorgio, a tutti i suoi familiari.

Pietro Folena partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

MAURIZIO FERRARA

E ne ricorda la tenacia, l'intelligenza, il coraggio, l'irrigore.

L'Unità Editrice Multimediale SpA partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

MAURIZIO FERRARA

indimenticabile direttore di questa testata, ricordandone a tutti il valore professionale, la passione politica e civile.

Roma, 20 aprile 2000

Peppino Caldarola partecipa con grande affetto al grande dolore di Marcella, Giuliano e della famiglia tutta per la morte di

MAURIZIO FERRARA

figura indimenticabile e critica della sinistra estero e direttore de l'Unità.

La Direzione e la Redazione de l'Unità partecipano con grande commozione al dolore per la scomparsa di

MAURIZIO FERRARA

che ricordano per la passione del suo impegno politico e civile e in particolare per gli anni di lavoro condivisi quando era direttore de l'Unità. La Direzione e la Redazione de l'Unità si uniscono al cordoglio della famiglia e di quanti lo conobbero e lo stimarono.

Roma, 20 aprile 2000

Luciana e Giovanni Ferrara con Valentina, Benedetto e Sandra Bonsanti piangono

MAURIZIO FERRARA

Livorno, 20 aprile 2000

Paolo Liguori e Grazia Volo sono affettuosamente vicini a Marcella, Giuliano, Giorgio, Adriana e Selma nel ricordo di

MAURIZIO FERRARA

I compagni Angela e Raffaele Scassellati, Gianni e Marisa Utemperger, Gianni e Fiorella Barba, Adriana e Daniele Franchi sono vicini a Mario Aninolfi in questo momento doloroso per la morte della moglie e compagna

PIERA ZONOTTINI

Gliaveno, 20 aprile 2000



IN PRIMO PIANO

POLEMICHE

La Germania teme l'instabilità di Roma

■ Toni molto preoccupati, sulla stampa tedesca, sugli sviluppi politici in Italia. Il commento più duro viene dalla «Zeit», prestigioso settimanale di Amburgo che rappresenta l'anima liberal dell'intellettuale germanofona. Ma espressioni di inquietudine arrivano anche da tutt'altra sponda: la «Frankfurter Allgemeine Zeitung», quotidiano di centro-destra legato al mondo dell'industria e della finanza, ha dedicato ieri agli sviluppi romani oltre alla corrispondenza ben due commenti molto critici. L'articolo della «Zeit» accusa Berlusconi di impersonare addirittura «la fine della democrazia parlamentare» intesa come «divisione dei poteri». Un'affermazione poggiata su tre considerazioni:



«Primo, nella concezione di Berlusconi non esiste una giustizia legata dai partiti. Secondo, per Berlusconi il Parlamento altro non è che uno strumento compiacente nelle mani di personaggi oscuri. Terzo, Berlusconi concentra nelle proprie mani un incredibile potere mediatico». Il settimanale ricorda infine l'intervista in cui, qualche settimana fa, il cancel-

Massimo D'Alema salutato dalla signora Adriana in Piazza Montecitorio

liere Schröder aveva sostenuto la necessità di adottare, nei confronti di un eventuale governo italiano cui partecipassero forze «neofasciste», le stesse sanzioni adottate nella Ue contro l'Austria.

Più moderati i toni, se non la sostanza, dei commenti della «Frankfurter Allgemeine». Nel primo si paventa il rischio di una ripresa dell'instabilità italiana, visto che dal maggio '98 sono stati ben tre i governi che si sono succeduti a Roma, mentre «la confusione della conflittualità politica» ha nascosto il fatto che «l'Italia avrebbe bisogno di riforme ben più incisive». Nel secondo commento la «Frankfurter Allgemeine» prevede invece che Berlusconi dovrà fare i conti «con alleati molto difficili». Da un lato Bossi, «il lunatico capo della Lega nord, un amico di Haider che - ricorda la Faz - già una volta si è alleato con Berlusconi per poi andarsene per conto proprio». Dall'altro lato Alleanza nazionale, alla quale «è ancora attaccato l'odore del neofascismo». Una costellazione politica che, scrive la Faz, sarebbe «improbabile». P. So.

RECORD

Il primo governo a dimettersi dopo un voto regionale

■ Questa volta ad essere fatale per il governo sono stati i risultati delle elezioni regionali. È la prima volta nella lunga storia della cronica instabilità politica italiana. Cinque volte i governi sono stati bocciati direttamente alla presentazione in Parlamento. Una sola volta, è il caso di Romano Prodi nell'ottobre 1998, un governo è caduto perché battuto su un voto di fiducia, dopo l'uscita dalla maggioranza di Rifondazione comunista. L'Italia ha avuto 53 casi di dimissioni di un governo in carica mai scaturiti da un voto di sfiducia ma da una verifica parlamentare, dalla



bocciatura di leggi importanti, o da una autonoma decisione del Presidente del Consiglio in carica. Scorrendo il lungo elenco dei governi che si sono dimessi, si scopre che per ben 33 volte volte il presidente del Consiglio ha dato forfait spontaneamente, in altri sei casi, un governo in carica si è dimesso dopo una consultazione elettorale, seguendo la prassi costituzionale (così fece Ciampi nel 1994). Per sette volte le dimissioni sono state imposte dalla bocciatura in Parlamento di leggi fondamentali per la vita del governo. Infine, in altri otto casi, il governo si è dimesso dopo una verifica parlamentare aperta in seguito ad una crisi della maggioranza: una strada seguita nel 1994 da Silvio Berlusconi, dopo aver preso atto in Parlamento dell'abbandono da parte della Lega, e da Prodi nella crisi con Rifondazione Comunista dell'ottobre 1997.

L'addio di D'Alema: «Ma resto al servizio del centrosinistra»  
Il premier torna sul Colle, dimissioni accolte

MARCELLA CIARNELLI

ROMA La mano alzata, la testa girata a guardare il presidente del Senato. Non perde neanche un minuto Massimo D'Alema e chiede di poter intervenire a conclusione del dibattito che, nell'aula di palazzo Madama, si è svolto sulle sue comunicazioni. Non è una replica ma solo un annuncio. «Dopo il Consiglio dei ministri mi reherò al Quirinale per rassegnare le dimissioni». Si chiude nel modo più istituzionale possibile l'esperienza di governo di un ex comunista con il rispetto delle regole nel sangue.

Anche i passi successivi sono tutti su questa linea. Prima alla Camera per consegnare al presidente Luciano Violante il testo del discorso. Poi, dopo un breve intervallo per il pranzo, consumato con il sottosegretario Marco Minniti per fare il punto della situazione, una rapida riunione del Consiglio dei ministri non formale. Anche in quella sede il premier ha ribadito alla sua «squadrà» la preoccupazione che i leader del centrosinistra trovino una soluzione alla crisi. Non dobbiamo cedere all'autolesionismo. Anzi, il centrosinistra deve essere più innovativo.

Il destino del centrosinistra, la capacità di tenuta. Continua ad essere questo il tormento del politico D'Alema che è giunto alla decisione, non dovuta, delle dimissioni per sgomberare, lui per primo, il campo da ogni possibile ragione di conflitto interno. Non è accaduto. Le dichiarazioni dei diversi leader si sono inseguite nella mattinata del suo addio. E leggendo quelle arrivate fino al momento in cui è entrato, alle dieci meno cinque al Senato, non ha potuto fare a meno di commentare: «Non è un bello spettacolo». Nelle ore successive non è che sia andata meglio. Poi, in serata, finalmente una schiarita.

Puntuale, come ogni giorno alle 8,30, il presidente aveva varcato il portone di Palazzo Chigi. Una rapida riunione con lo staff per rileggere, ancora una volta, le quattordici cartelle dell'addio. Poi, nella tiepida mattinata romana, a piedi verso il Senato. C'è chi saluta, chi applaude. «Massimo resisti» grida una signora. Ma la questione è già superata. La decisione è presa. Certo, con l'amarrezza di chi non si è sentito capito e non ha capito. E per questo ha scelto di fare un passo indietro. Il sacrificio del premier a nome di tutta la classe dirigente del centrosinistra che, gli ha scritto poi Walter Veltroni, «deve assumersi tutta la piena responsabilità» di quanto accaduto. E che per il premier che lascia, deve essere sempre meno solo «una somma di partiti».

Il presidente del Consiglio D'Alema al termine del suo intervento salutato da Di Pietro



I SEI PUNTI

- ✓ **No ad elezioni anticipate.** «Non considero giusto né obbligatorio far discendere dalla sconfitta elettorale lo scioglimento delle Camere».
- ✓ **Garantire i referendum.** «Non è mai accaduto, in una situazione dove pure non sono mancati atti di arroganza dei partiti, che un referendum di arroganza venga sottratto alla libera valutazione dei cittadini».
- ✓ **Il referendum elettorale deve svolgersi.** Dalla soluzione del quesito referendario dipende la transizione dell'Italia. «Sarebbe paradossale votare con una legge elettorale che tutte le forze politiche considerano inadeguata».
- ✓ **Un nuovo governo fino alla fine della legislatura.** Il nuovo esecutivo deve «accompagnare il Paese lungo il cammino della ripresa economica e del sostegno dello sviluppo dell'occupazione».
- ✓ **Coesione del centrosinistra.** La sfida è presentarsi «più come coalizione e non solo come somma di partiti».
- ✓ **Capire gli umori del Nord.** L'elettorato chiede sicurezza e riforme per favorire competitività delle imprese.

Massimo D'Alema non fa un discorso rituale. Indica la strada da seguire per portare il dovuto rispetto alla volontà dei cittadini, a cominciare da quanti hanno firmato per i referendum che rischiano di saltare davanti all'ipotesi, ormai affascinante per il

L'INTERVISTA ■ ANTONIO DI PIETRO

«Ora anche noi un passo indietro»

NATALIA LOMBARDO

ROMA Antonio Di Pietro nel suo fucoso intervento di ieri mattina al Senato ha avuto il record delle contestazioni dai banchi del centrodestra.

Il capogruppo dei senatori dei Democratici ha difeso l'operato dei governi Prodi e D'Alema a partire dal risanamento dei conti di un paese trovato «sull'orlo del collasso economico» e penalizzato da «tangenti corruzioni e lottizzazioni». È, per dimostrare che il governo non ha però venduto male il suo prodotto, Di Pietro è ricorso a un quadretto familiare: «Noi siamo come mio padre con mia madre, che diceva: lavori, lavori, ma non vendi, mentre il Polo vende abilmente il suo «fumo».

«D'Alema ha fatto un gesto nobile, che non era assolutamente obbligato a compiere. Ma tutti quelli che hanno concorso con lui, quindi io, Di Pietro e tutti gli altri, devono fare un passo indietro». Un attestato di stima e di solidarietà al premier dimissionario, al quale è andato a stringere la mano alla fine, ma allo stesso tempo una bacchettata a tutta la coalizione per spingerla a superare l'impasse. Come? «Cominciando a costruire la federazione di centrosinistra». E per la soluzione

della crisi, per quanto tenga al referendum sul maggioritario, punta a un «governo politico, non un governicchio. Piuttosto che tirare a campare è meglio andare al voto. Non dobbiamo avere paura delle elezioni, come Davide non temeva Golia». A chi pensa, come premier? «È meglio che non faccia nomi», si schermisce, «sa, poi dicono: l'ha detto Di Pietro... e se non va magari pensano pure che porto jella». Che possa essere lui lo esclude, «non sono ancora pronto, anche se ho imparato tante cose...». Ci pensa un po', e aggiunge: «Forse sarei in grado di dedicarmi ad un incarico ministeriale».

In questi giorni D'Alema è stato ritenuto, da più parti nel centrosinistra, il responsabile della sconfitta per avere accettato la sfida di Berlusconi. Lei invece tira in ballo tutti... «Certo dobbiamo prendere atto della débacle elettorale, ma da questa lezione dobbiamo trarre uno spunto per cambiare. Perché non si può dire che questo governo abbia fatto una politica comu-

nista, ma liberale e solidale. Insomma, il governo ha fatto tutte cose opposte a quelle sulle quali si è scatenato Berlusconi, che ci ha bollati come governo di comunisti. Le scelte che potevano sembrare appartenere a una cultura comunista, in realtà, erano basate sui principi della solidarietà. E per un moderato come me è meglio avere a che fare con un comunista vero, piuttosto che con un finto o un crocierista di diporto».

Quanto ha influito a rovinare l'immagine del centrosinistra la polemica sulla scelta della leadership, sulla quale l'Asinello ha insistito? «A me si deve riconoscere che in tempi non sospetti ho detto e stradetto: abbiamo avuto a che fare con un comunista vero, piuttosto che con un finto o un crocierista di diporto».

D'Alema, sta governando bene, teniamocelo; è inutile cercare un altro adesso, così si inquina la coalizione e il lavoro del governo, e basta».

Parisi però l'ha ripetuto, anche in campagna elettorale. «E io che ho detto? Chi ha sbagliato faccia un passo indietro. Insomma, io mi assumo la responsabilità, e allora potrà pretendere che lo facciano anche gli altri, o no?».

Tutti chi? Parisi, Castagnetti, anche Veltroni?

«Castagnetti? Perché no. A Parisi l'ho già detto. Veltroni? Be', devo riconoscere che la sinistra ha tenuto nel risultato elettorale».

Ecosadovrebbero fare?

«Invece di avere tanti partiti cominciamo a fare la federazione di centrosinistra. Questa è l'unica strada per ricostruire l'Ulivo. Ridurre il numero dei partiti e trovare una direzione unitaria, un organo di coordinamento comune».

Le pare possibile in un centrosinistra così attento alle identità di ogni partito?

«Be', certo ci vuole un impegno formale. Del resto, anche i singoli stati della Ue hanno le loro identità, eppure hanno costruito una sorta di super partito che li rappresenta».

Il ministro dei Democratici, Enzo Bianco, ha ipotizzato lo scioglimento del vostro partito. E così imminente?

«Il nostro è un movimento nato per aggregare diverse culture politiche, con lo scopo di fondersi poi con le altre nel partito democratico. Ma ci si può sciogliere in una nuova realtà solo quando l'obiettivo è raggiunto. Dire ora: da domani mi sciolgo, sarebbe come se un malato che scopre di avere un tumore si buttasse dalla finestra...».

E Parisi come la pensa? In che rapporti siete, dato che lei ha attaccato la destra dell'Asinello?

«Credo che lavori anche lui per fondere il partito democratico. In che rapporti? Ottimi e abbondanti. Oggi (ieri, ndr.) ci siamo sentiti solo venti volte, meno del solito... Ma non è che litighiamo: abbiamo un progetto comune, rifare l'Ulivo: è sul come arrivare che abbiamo idee diverse, ma sempre nel rispetto reciproco. Ho solo detto, e lo ripeto, che nei Democratici ci sono personalità di rilievo da mandare in prima linea, invece sono stati messi personaggi di secondo piano che non scaldano gli animi. E si è visto com'è andata».

Parla dei candidati o anche del gruppo dirigente? Si riferisce sempre a Papini e Piscitello?

«Appunto. Quindi parlo sia dei candidati che del gruppo dirigente. Bisogna ottimizzare le personalità che ci sono nel movimento, anche a livello locale ci sono tanti sindacati, tante figure di livello».

DAL PALCO

Il cantante Piero Pelù: attenti, la destra al potere è pericolosa

■ Piero Pelù, ex voce del Litfiba, non si tira indietro e spara a zero sulla vittoria della destra. «È proprio che l'idea di risolvere con la clava tutto quello che c'è intorno si sta diffondendo. Mi sembra che chi sia avanzato di più sia An, almeno a livello di voti. Ed è preoccupante. Loro al potere significa proibizione. Se, poi, il Nord vuole staccarsi dal resto d'Italia, faccia pure: la spaccatura del paese è evidente. Il Nord è ricco, il Nord paga, il Nord evade. Tanto. Tantissimo. E se proliferano così tanti club di Forza Italia una ragione ci sarà: evidentemente quel partito garantisce il mercato nero, il sommerso. Ma, prima o poi, la gente s'accorgerà di aver fatto una cazzata». D.P.



DANIELA AMENTA

ROMA Ha quasi settant'anni Miriam Makeba. Ma lo spirito da combattente resta immutato. Come la sua voce, d'altra parte. Bella, intensa, capace di attraversare il pentagramma dall'alto al basso. «Mama Africa» la chiamano: una vita che assomiglia a un film. Dall'esilio al ritorno a Johannesburg, grazie a Nelson Mandela, con la gente che l'acclama come una regina. Lei, pelle d'ebano accanto a Marilyn Monroe, invitata a cantare per il compleanno di John Kennedy. Lei finita in carcere appena nata, con la madre «guerriera» della tribù Xhosa. Miriam è un personaggio leggendario che alla celebrazione statica del mito preferisce «il dinamismo del cuore».

Il 25 uscirà il suo nuovo, omonimo album. Si intitola *Homeland*, un altro omaggio al Continente



## «Basta elemosine per l'Africa»

### Nuovo disco per Miriam Makeba, ambasciatrice di pace

La cantante Miriam Makeba ha presentato il suo nuovo album «Homeland»

Roma. «Qui è freddo - dice -. Troppo freddo. Non sopporto queste temperature. Incidono sul mio umore».

Lei ha scelto di pubblicare *Homeland* in concomitanza con i festeggiamenti per la liberazione del Sud Africa. Cosa rappresenta per lei la libertà?

«Tutto, come per ogni altro essere umano. La libertà è la meraviglia del creato, è l'anima del mondo. Una parola che andrebbe scritta sui muri delle città e nella testa della gente».

Nel suo Paese l'apartheid è ufficialmente bandito. Ma in realtà comestanno le cose?

«La realtà è sempre diversa dai proclami e dalle buone intenzioni. La politica può far molto ma certi processi devono passare nel Dna dei popoli. Non è facile. Il metabolismo è lungo, complesso. C'è ancora molto da fare nonostante la situazione sia positiva rispetto al passato. Io credo che si possa e si debba vivere insieme, in maniera pacifica. È facile da dirsi, è facile chiedere alle persone di far appello al proprio raziocinio. Ma in certi fenomeni vale molto l'emotività. Bisogna far i conti con i ricordi, col rancore, con le vendette. Mason ottimista».

Lei rappresenta una voce per la pace. Missione difficile in Africa, vero?

«Missione quasi impossibile. Ci sono

troppi dislivelli dal punto di vista economico. La povertà non aiuta. Anzi, è sinonimo di instabilità politica. L'instabilità genera malumori feroci, e poi faide, e poi guerre, e poi morte. Finché saremo un Paese che sopravvive grazie all'assistenzialismo altrui non avremo la possibilità di vivere in pace. Per questo non vogliamo più l'elemosina. Vogliamo aiuti per poterci tirare su, rimetterci in piedi e provare a camminare da soli».

A questo proposito, cosa pensa della campagna Jubilee 2000 che cerca di cancellare i debiti che i paesi poveri hanno contratto con l'Occidente?

«Trovo che sia una magnifica iniziativa. So che il governo Italia è in prima fila. Voglio ringraziarlo per questo. È un gesto politico di grande importanza. È un atto che libera dalle catene».

Lei pensa che i governi, i politici siano sensibili ai messaggi che passano attraverso la musica?

«In verità ho qualche dubbio (ride). Sembra sempre che la categoria dei musicisti sia formata da personaggi effimeri, impegnati in progetti superficiali e di poco spessore. Non ci prendono troppo sul serio anche quando rischiamo del nostro, sulla nostra pelle. Io, comunque, sono stata fortunata. La piccola Miriam è stata ricevuta dal Papa, da Fidel Castro, da Haile Selassie, da François Mitterrand. Mi hanno ascoltata, con loro ho parlato di apartheid, delle ingiustizie subite dal mio popolo. È un privilegio riservato a pochi. Il mio unico lasciapassare era la musica. E alla fine ha funzionato».

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Doppio fermento al Teatro di Roma: all'Argentina, Marco Baliani alle prese con il *Francesco* di Saramago; dall'altro, all'India, l'imminente «invasione» dell'Odin Teatret, che per un mese intero - dal 25 aprile al 27 maggio - occuperà tutti gli spazi della struttura con spettacoli, seminari e incontri. In mezzo, Mario Martone, teso a correre da una parte all'altra, schivando le occasionali «impallinate» che, da quando è direttore dello Stabile, arrivano da dove meno se lo aspetta. «Gli attacchi velenosi? - dice - ormai li accetto omeopaticamente. Sono inevitabili quando somministri una cura radicale. Segno che sta succedendo qualcosa. Il mio rammarico, semmai, è che vengano da testate come *L'Espresso* e da persone come Franco Cordelli che dovrebbero essere contenti della battaglia di rinnovamento che sto portando avanti. Non mi era mai capitato prima di avere un incarico oltre che artistico anche politico, come quello di dirigere uno stabile pubblico, e ho capito dall'interno come la sinistra riesca a farsi male da sola...».

E adesso che ha vinto la destra cosa succederà?

«Francamente non credo che la Regione, un socio importante del Teatro di Roma, abbia qualcosa da dire a fronte di un bilancio assolutamente positivo. Già adesso lo sbigliettamento ha raggiunto la quota d'incassi della scorsa stagione di circa un miliardo e trecentomila. Non accadeva da molti anni e oltre tutto abbiamo davanti le prossime produzioni di Baliani e di Bellocchio, oltre al mese dedicato all'Odin. Posso dire che il mio grande alleato è proprio il pubblico».

Che tipi di pubblico?

«Misto, con un grande ricambio. È stato il mio obiettivo dall'inizio: un teatro non deve avere fasce omologate di spettatori, né affidarsi agli abbonamenti. Quando mi era capitato, in precedenza, di venire all'Argentina, mi impressionava la fissità

Mario Martone direttore artistico dello stabile romano. Il regista siederà a maggio tra i giurati del Festival di Cannes

# Martone



## «Menzogne contro di me Ma io resto»

della platea. Per me il pubblico è un'assemblea rappresentativa della città. Perciò scardino il sistema rigido degli abbonamenti, spettacoli a posti limitati come *Tartufo* e *Edipo Re*, facevano parte di una strategia d'attacco precisa, scelte organizzative oltre che artistiche».

Rispetto alle critiche che le sono state mosse, ha avuto qualche ripensamento?

«Dati e numeri erano menzogne. L'attacco all'India era assolutamente ridicolo. Teatro off? Ma via, sono tre sale di dodici metri e profonde 40, dove in questi giorni stiamo an-

# d'attacco

che montando il sistema di sicurezza Sprinkler, all'avanguardia tecnologica. Si è dimostrato uno spazio fondamentale anche per la gestione: stiamo allestendo il le scenografie per lo spettacolo di Baliani».

È per quello che riguarda la programmazione?

«Volevo degli spettacoli che rispondessero a dei perché, e mi pare di esserci riuscito. Come i *Raffaello Sanzio* all'Argentina: volevo dimostrare a me stesso che anche un gruppo di ricerca poteva riempire il teatro. Il prossimo anno invece potremmo permetterci di portarci Franca Valeri.

E comunque, la stagione del Teatro di Roma è la più lunga di tutte: abbiamo aperto il 7 settembre e chiudiamo il 31 luglio».

I rom di Pina Bausch, il teatro-chiudita dell'Odin, il «Francesco» utopico e sconfitto di Saramago: è il segnale di un ritorno al teatro «impegnato»?

«Credo nel radicamento sociale ed etico del teatro in città. La stessa nascita di India, di un teatro spostato in periferia, è in linea con questo orientamento. Barba e l'esperienza dell'Odin fanno parte del teatro del Novecento, repertorio "classico"

che molti giovani non conoscono e che volevo far cogliere nell'insieme, nei molti processi che sono dietro a questo "fenomeno" teatrale che si è sempre mosso anche al di fuori del copione dello spettacolo. Quanto a Saramago, il suo testo problematico e critico nei confronti di una fede che viene svenduta, mi sembrava interessante da proporre come riflessione durante il Giubileo. Affidandola a Ba-

liani che è un autore rigoroso, capace di approfondimenti etici come questo testo comporta».

Il futuro del Teatro di Roma?

«Prima di tutto, consolidare quello che è stato fatto. E poi continuare la scelta di un cartellone teatrale meticcio con altre arti, cinema, arte - in questi giorni la mostra di giovani artisti all'India e a maggio un grande come Enzo Cucchi. Insisterò anche sulla scelta di registi che sono anche attori per riportare nel teatro di regia motivazioni, passioni e nuove forme attraverso l'esperienza attoriale. Andarmene? Non ci penso per niente, se non l'ho fatto quando mi ha sparato addosso *L'Espresso*...»

IN BREVE

## South Park a rischio gli autori «emigrano»

Brutte notizie per i fan di *South Park*: i creatori del cartone animato celebre per il linguaggio scurrile dei suoi piccoli protagonisti, Trey Parker e Matt Stone, potrebbero smettere di realizzare gli episodi della vita di Kenny e dei suoi amici per la Comedy Central e approdare a nuove potenti società televisive (si parla di Nbc e Atg) che li coprirebbero d'oro.

## Andreotti: presentare Sanremo? Perché no...

Presentare Sanremo? «Perché no?» ha risposto Giulio Andreotti intervistato dal «Radiocorriere tv». Aggiungendo: «Cercherei di farlo nel miglior modo possibile». Quello che il senatore a vita invece esclude tassativamente è d'esibirsi come cantante. «Non sono completamente stonato ma preferisco evitare eventuali stecche...».

## O'Toole: dopo 12 anni protagonista film

Peter O'Toole torna al cinema con un ruolo da protagonista: sarà un appannato presentatore televisivo in *Final Curtain*, un film di Patrick Harkins. 67 anni, famoso soprattutto per *Lawrence of Arabia* (1962) e per le colossali bevute, O'Toole non ha avuto più una grande occasione dopo *High Spirits* dell'88 girato a fianco di Daryl Hannah.

## Gabriel, nuovo disco dopo 8 anni

Nuovo album per Peter Gabriel. Otto anni di distanza dal precedente *Us*, uscito nel 1992, l'ex leader dei Genesis torna con un nuovo disco: *Ovo* che sarà nei negozi dal 5 giugno prossimo distribuito da Virgin su etichetta Real World. Con lui collaborano Elizabeth Fraser, Paul Buchanan, Richie Havens, Iarla O'Lionaird, Alison Godfray, Dhol Foundation e Black Dyke Band.

## Melato e Sandrelli in film di Bertolucci

Mariangela Melato, Stefania Sandrelli e Alida Valli sono le protagoniste di *L'amore probabilmente*, nuovo film di Giuseppe Bertolucci di cui sono appena iniziate le riprese a Lugano. Il film, che ha tra gli interpreti anche Rosalinda Celentano e uscirà in autunno, sarà promosso principalmente attraverso Internet e la radio: la radio ufficiale sarà Radio 24, del «Sole 24 ore», che accompagnerà il film dalle riprese all'uscita.

## A Spagna e Usa premi Festival Gay

Gli autori spagnoli e americani si sono aggiudicati la maggior parte dei premi della 15ª edizione del Festival sul cinema omosessuale che chiuderà oggi a Torino. Il «Premio Ottavio Mai» per il miglior lungometraggio è andato a *Sobrevivir* degli spagnoli Alfonso Albacete e David Menkes. Premio «Planet» per il miglior documentario è andato a *Paraglyph 175* degli americani Rob Epstein e Jeffrey Friedman.

A MILANO

## Rossella Falk, una leonessa d'inverno

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Dopo una regina immaginaria interpretata in una lontana *Aquila a due teste* di Jean Cocteau, dopo l'Elisabetta romantica di Schiller, questa volta Rossella Falk, in scena al Teatro Manzoni, si misura con un'altra regina, Eleonora d'Aquitania. Anzi con una due volte regina: prima di Francia come moglie di Luigi Capeto e poi d'Inghilterra con Edoardo II. E, rispolverando un vecchio testo del 1966, *Il leone d'inverno*, firmato da James Goldman diventato anche un film famoso, baciato da più di un Oscar (nel 1968), crea un parallelo con Katherine Hepburn che ne fu applaudita protagonista. Il risultato è un'Eleonora dura come l'acciaio ma anche ironica e pronta ad approfittarsi della fragilità degli altri, che, vestita dei costumi di Giovanna Buzzi, si propone con forte autorità, agli spettatori. Accanto a lei Andrea Giordana (che ha di

DAL 6 MAGGIO  
E Ugo Chiti  
porta in scena  
la Resistenza

già dedicata alla «recita con *Il Vangelo dei buffi*. «Un omaggio - ha spiegato Chiti - dedicato alla memoria collettiva. Mi è parso logico, dopo altri miei racconti popolari, parlare, sotto un aspetto visionario e fantastico, della Resistenza che è un grande racconto popolare. In questo caso la materia deriva dal racconto del partigiano Piero Coccheri, raccolto da un attore della compagnia che si colloca nelle storie dove vivono fantasmi e apparizioni notturne». Lo spettacolo dopo diverse piazze toscane sarà in scena a Roma, al Valle.

fronte il difficile compito di farci dimenticare Peter O'Toole), è un Enrico II Plantageneto, claudicante come da copione e pieno di collere e di voglia di vivere: un inferno regale, ma anche quotidiano della coppia.

Castello di Chinon, in Bretagna, ma possedimenti inglesi, vigilia di Natale del 1183. Qui

Il racconto di cinque partigiani è il tema della nuova commedia di Ugo Chiti, *Quattro bombe in tasca*, in prima nazionale, il 6 maggio, al Teatro Animosi di Carrara, presentato dalla Compagnia Arca Azzurra. La regia è dello stesso Chiti che prosegue così la sua drammaturgia dedicata al popolo fantastico, già avviata con *Il Vangelo dei buffi*. «Un omaggio - ha spiegato Chiti - dedicato alla memoria collettiva. Mi è parso logico, dopo altri miei racconti popolari, parlare, sotto un aspetto visionario e fantastico, della Resistenza che è un grande racconto popolare. In questo caso la materia deriva dal racconto del partigiano Piero Coccheri, raccolto da un attore della compagnia che si colloca nelle storie dove vivono fantasmi e apparizioni notturne». Lo spettacolo dopo diverse piazze toscane sarà in scena a Roma, al Valle.

Edoardo II, che vi vive con l'amante Alice, figlia del re di Francia (la interpreta con finezza Valentina Sperli), in ostaggio agli Inglesi, riunisce la moglie che ha imprigionato in una torre da dieci anni e i tre figli per scegliere chi eredita il trono d'Inghilterra scatenando appetiti, rapresaglie, violenze. Il testo che si

propone di leggere la storia in chiave intimista non si ferma di fronte a nulla e mette in scena le passioni, l'incesto, il tradimento, il parricidio, la sodomia che anima questi personaggi consegnati alla storia. Ma è più un prete per mettere in rilievo il lavoro degli attori che un testo verità. Nelle scene un po' datate di Francesco Zito che ricordano i disegni dei libri a sfondo storico, impaginato con mano leggera dal regista Mauro Avogadro, sostenuto da una colonna musicale che è quella del film, firmata da John Barry, la «leonessa» Rossella Falk spicca a tutto tondo, sia come donna che male sa rassegnarsi al proprio tramonto e a quello di un amore sia come madre poco amorevole di figli marchi segnati dal disagio e interpretati da Roberto Valerio (Giovanni), Massimiliano Franciosa (Goffredo), Massimo Poggio (Riccardo) mentre nel ruolo di Filippo di Francia si segnala Giorgio Lupano. Consigliato agli amanti del genere.

**CITTÀ DI ALBENGA** PROVINCIA DI SAVONA  
Cap. 17031 tel. 0182/562219 fax 0182/562250 - Ripartizione V - U.T.C. - sez. LL.PP.  
ESTRATTO ESITI DI GARA

Si rende noto che questo Comune nei mesi di febbraio e marzo 2000 ha espletato le seguenti gare di appalto a mezzo di pubblico incanto: **Lavori di restauro ex collegio Oddo e chiesa di San Carlo**. Impresa aggiudicataria: C.I.A.S. Group S.p.A. con l'offerta di L. 5.466.276.734 (euro 2.831.147,41). **Lavori di completamento delle reti fognatura ed acquedotto nella zona di levante del territorio comunale**. Impresa aggiudicataria: Vialti S.p.A. con l'offerta di L. 2.886.003.160 (euro 1.490.496,24). **Lavori di completamento delle opere afferenti alla costruzione dell'acquedotto in località Negliare e collegamento con la rete esistente - lotto A**. Impresa aggiudicataria: MASALA S.r.l. con l'offerta di L. 1.340.225.162 (euro 692.168,53). **Lavori di ampliamento del cimitero del capoluogo**. Impresa aggiudicataria: Costruzioni San Marco S.r.l. con l'offerta di L. 3.856.052.054 (euro 1.991.484,69).

Copia integrale dei verbali riferiti al presente estratto sono pubblicati all'albo pretorio di questo Comune e al sito Internet www.albenga.com.

Albenga, 18 aprile 2000  
IL CAPO SETTORE LL.PP. Arch. Marco Bracchi IL SINDACO Angelo Viveri

Comune di Firenze

**Courtesy Point**

**UN PROGETTO PER FIRENZE. UN'OPPORTUNITÀ PER GLI ESERCENTI**

Per migliorare la qualità dell'accoglienza nella nostra città, il Comune promuove un'iniziativa, Courtesy Point, riservata a bar, caffè, mescite e affini: un contributo a fondo perduto per ristrutturare e migliorare i servizi igienico-sanitari degli esercizi. L'Amministrazione promuoverà inoltre un'azione pubblicitaria volta a segnalare gli esercizi che aderiranno a questo circuito. In cambio si richiede l'esposizione di una vetrofania che segnali la presenza della toilette all'interno dei punti vendita.

PER INFORMAZIONI SERVIZIO PROMOZIONE ECONOMICA E TURISTICA  
via Iarini, 12 tel. 055.26.16.204



**CALCIO & VIOLENZA**  
Bari, è fuori pericolo  
il vigile ridotto in coma  
dagli ultrà del Lecce

È fuori pericolo Luigi Schena, il vigile urbano di 46 anni colpito da una pietra domenica scorsa a Monopoli (Bari) dai tifosi del Lecce che tornavano nel Salento dopo aver assistito al derby di Bari: il vigile è uscito dallo stato di coma medio ed è passato a un livello che i medici definiscono di coma leggero. Schena ha aperto gli occhi, parla ed è riuscito a stringere la mano di un medico; tuttavia, anche se l'uomo non è più in pericolo di vita, la prognosi non è stata ancora sciolta. I timori dei medici sono legati al pieno recupero del vigile urbano, in particolare per quanto riguarda le funzioni motorie.

## Il «Toro» ha trovato un padrone

### Il club granata rilevato dalla «Sis» dell'industriale Cimminelli

TORINO Il Torino calcio è stato acquistato dalla «Sis», società che fa capo all'industriale torinese Franco Cimminelli. Lo ha reso noto la stessa Sis, con un comunicato in cui precisa anche di aver acquistato il 98,55% delle azioni del club. Il Torino era di proprietà di una finanziaria (la Bullfin), con capitali esteri e della genovese Hsl, che è posseduta dall'attuale presidente granata Massimo Vidulich, dal vice presidente Roberto Regis Milano, dall'amministratore delegato Davide Palazzetti e dal direttore generale Renato Bodi. Il gruppo genovese aveva rilevato la società granata da Gian Marco Calleri nel

marzo '97, per una cifra che si aggirava sui venti miliardi. Ora, Cimminelli dovrebbe aver pagato circa 35 miliardi, accollandosi però anche debiti per 40-50 miliardi. Vidulich e soci avevano preso il Torino in serie B, nel giro di due stagioni e mezzo lo hanno riportato in serie A. Da tempo, però, la società era in difficoltà finanziarie, anche in seguito a campagne acquisti rivelatesi non sempre adeguate. Franco Cimminelli è proprietario del gruppo Ergom, che ha sede a Borgaro Torinese ed è specializzato nella produzione di componenti in plastica per autoveicoli; ha una trentina di stabili-

menti in Italia e nel mondo e un fatturato annuo di circa mille miliardi. Cimminelli è anche azionista di riferimento della compagnia aerea Azzurra Air. Le trattative per il passaggio di proprietà del Torino erano iniziate quasi un anno fa ed erano state rese pubbliche dal manager torinese Beppe Aghemo, presidente del Moncalieri calcio (dilettanti) e probabile futuro presidente anche della squadra granata. Tra gli obiettivi del duo Cimminelli-Aghemo sono anche la ricostruzione dello storico stadio Filadelfia e la quotazione in borsa del club.

## Troppo Real per il Manchester

### Champions League, tre spagnole (e Bayern) in semifinale

ROMA Si è completato ieri il quadro delle semifinaliste della Champions League e non è mancata la sorpresa: il Real Madrid è riuscito ad eliminare il Manchester United, detentore del trofeo, andando a vincere all'Old Trafford per 3-2 al termine di una partita avvincente. Dopo lo 0-0 dell'andata, i bianchi di Madrid (ieri in tenuta nera) hanno resistito agli attacchi di Beckham e compagni passando dapprima in vantaggio grazie ad un clamoroso autogol di Keane, che ha infilato nella propria rete un cross di Salgado. Poi è salito in cattedra Raul, il gioiello di Madrid, che ha firmato

due reti. Beckham ha accorciato le distanze al 65', mentre allo scadere, su rigore, è arrivato il 2-3 di Scholes. Ottimo l'arbitraggio di Collina. Tre dunque le squadre spagnole in semifinale di Champions League, dopo le qualificazioni di Barcellona e Valencia, a spese rispettivamente di Chelsea e Lazio, a riprova del magico momento che sta attraversando il calcio iberico. Il Real Madrid incontrerà in semifinale il Bayern Monaco, che è riuscito a liberarsi senza affanni del Porto. Dopo l'1-1 dell'andata, tedeschi in vantaggio con Paulo Sergio. Il pareggio dei portoghesi all'89' con il solito

Jardel. E un minuto dopo, mentre tutti aspettavano i supplementari, il gol decisivo di Linke.

#### COPPA UEFA

Il Galatasaray è in Inghilterra dove oggi giocherà la partita di ritorno della semifinale di coppa Uefa con il Leeds. Dopo gli incidenti di Istanbul dove due tifosi inglesi furono uccisi, la squadra scortata dalla polizia che dovrà garantirne la sicurezza. L'Uefa ha deciso che il match si giocherà senza la presenza dei tifosi turchi. Il bando per i tifosi del Galatasaray non vale per gli 80mila turchi residenti a Londra.

# Lazio alla sbarra: Cragnotti assolve tutti

## «Eriksson non si tocca, vinceremo la prossima Champions League»

PAOLO CAPRIO

ROMA La Lazio volta pagina. Mantiene il silenzio, si lecca le ferite dopo l'eliminazione in Champions League, ma non va in depressione. Non deve ricorrere al lettino dello psicologo per ritrovare la sua identità. Vuole soltanto ritrovarsi e chiudere in bellezza una stagione agonistica tanto entusiasmante quanto inutile. Lo vuole il presidente Cragnotti, deluso, con il titolo in Borsa che continua a scendere, ma bellicoso nei suoi propositi di rivincita. Non s'arrende alla sconfitta, non considera la stagione fallimentare, vuole un finale di stagione con i fuochi d'artificio, mentre nella sua testa già pensa alla squadra del futuro. Senza fare rivoluzioni «perché non ce n'è bisogno» spiega il presidente - sono convinto di avere una grande rosa, che può ottenere grandi risultati e raggiungerli. Certo si poteva fare di più. Ma nonostante tutto va bene anche così. Martedì la squadra è stata veramente grande, la qualificazione l'abbiamo persa a Valencia. Peccato, perché sono sempre convinto che eravamo più forti di loro». Una grande rosa, ma con qualche limite. Soprattutto sul piano offensivo, dove alla lunga s'è sentita l'assenza di un goleador di razza. Il miglior realizzatore è Salas, autore di 11 gol. Un trend buono per una squadra da mezza classifica. Fino alla sosta natalizia, con la squadra che marciava come un treno, nessuno si ricordava più di Vieri e dei suoi gol pesanti. Una pecca che è venuta però alla luce nel momento decisivo della stagione, quando c'è da raccogliere. Sicuramente, a renderla più evidente ci ha pensato lo scarso apporto dei due attaccanti più importanti: Salas e Boksic. Il loro girone di ritorno è stata una vera de-

lusione, il loro apporto concreto molto sporadico. «Lo miglioreremo - sottolinea Cragnotti - con importanti ed adeguati ritocchi. Lo stesso discorso vale anche per altri settori della squadra. Ma saranno soltanto delle integrazioni per rafforzare una squadra che è già fortissima e che deve soltanto fare un balzo in avanti per conquistare grandi risultati. Nella prossima stagione voglio assolutamente vincere la Champions League». Nomi lui non ne fa, ma volano le indiscrezioni. Il nome di Batistuta ha preso a circolare con insistenza. Se ne parlò anche nell'estate scorsa. Al presidente piace anche Crespo (e a chi non piacerebbe). Ma su di lui c'è stato il veto dell'azionista di riferimento del Parma Calisto Tanzi. Se poi si va sul fantacalcio, ecco spuntare il nome di Rivaldo. Ma è la solita girandola di nomi da prendere con il beneficio d'inventario. Cragnotti, comunque, al di là dei nomi, vuole una squadra più determinata. «In alcuni momenti topici della stagione siamo venuti meno. Forse, nei momenti che sembravano più facili. Ma si tratta



#### L'INTERVISTA

## Bulgarelli: «Ai biancocelesti è mancata la "cattiveria"»



ROMA Bulgarelli. L'Italia del calcio stellare, con l'eliminazione della Lazio dalla Champions League, esce con l'ossa rotte dall'Europa. Un vero fallimento. «È stata indubbiamente un'annata disgraziata. Ma questo non significa che il nostro calcio sia in fase calante. È stato soltanto un fatto episodico, fine a se stesso, anche se in questa stagione non si è giocato un buon calcio. Ecco, inviterei gli addetti ai lavori a curare di più l'aspetto estetico. Non si dimentichino che è uno spettacolo, non una battaglia». Un episodio che sembra aver contagiato anche la nazionale. Perde in continuazione e gioca male. «Questo è un dato di fatto inoppugnabile. Ma va detto che Zoff non ha gli spazi per provare a farla giocare bene. Poi, ritengo che debba essere fatta un'operazione importante: rinnovarla nei ranghi, dando fiducia a quei, purtroppo pochi, giovani che stanno mettendosi in mostra nel campionato. Dopo Fiore, che Zoff ha già integrato nel gruppo degli azzurri, c'è Baronio che andrebbe provato. Sta facendo un gran campionato nella Reggina». Perché anche Lazio ha fallito l'obiettivo europeo? «Perché ha sbagliato l'approccio con la partita d'andata col Valencia. Non so se dipende dalla sottovalutazione dell'avversario o da una giornata storta». Colpa di un'eccessiva euforia quando ci fu il sorteggio. A tutti il Valencia apparve come una vittima sacrificale. «Se una squadra arriva fino ai quarti di finale di Champions League, vuol dire che non è una mezza calza. Se alla Lazio hanno pensato così, hanno sbagliato di grosso...». Errori che costano caro e che rendono fallimentare la stagione. I due più importanti obiettivi della stagione si sono dissolti mi-

seramente. Resta la Coppa Italia. Un po' poco non le pare per una squadra e una società che aveva fatto grandi progetti. «Io direi che è stata anche un po' chino sfortunata. Ha un punto in più in campionato rispetto all'anno scorso e si trova incredibilmente seconda». Sfortunata perché? «Perché le altre fanno miracoli. L'anno scorso il Milan, quest'anno la Juve». Non ci si può aggrappare sempre alla mala sorte o ai presunti torti arbitrali. «Il limite della Lazio è che non sa essere cattiva, nel senso buono intendendo, quella che fa diventare grande una squadra. Emblematico il risultato finale della partita con la Fiorentina. Ha avuto l'opportunità di chiudere la partita, ma non c'è riuscita perché le è mancato il colpo del cappo. Un limite da eliminare. Ci vuole del tempo». Se fosse un difetto caratteriale della squadra, indipendentemente dal valore dei singoli giocatori, non sarebbe il caso di intervenire, scegliendo personaggi che portino oltre alla classe anche grinta e maggiore voglia di vincere. «Potrebbe essere così, ma questo non vuol dire che bisogna stravolgere l'attuale gruppo. I grandi traguardi si conquistano con pazienza e col tempo. Creare una squadra da scudetto è come mettere le tessere di un puzzle al posto giusto. Io manterrei una linea di continuità, non apporterei delle rivoluzioni. Spesso si sono rivelate deleterie». Se fosse l'allenatore della Lazio cosa chiederebbe al presidente Cragnotti? «Di scegliere gli uomini giusti, senza comprare affidandosi al nome del giocatore. Per esempio, Claudio Lopez e Rivaldo insieme non si integrano affatto, così come non servirebbe Lopez senza un attaccante di peso in mezzo all'area. Io gli affiancherei Batistuta. Sarebbe una supercoppia». Rivaldo-Batistuta? «Chiederei a Cragnotti di poter fare l'allenatore. Sarebbe una coppia devastante». A proposito di allenatore, il futuro di Eriksson è ancora incerto, nonostante il presidente gli abbia confermato la fiducia. «Io ho una grande stima per il tecnico svedese, è molto preparato. Però è anche vero che non riesce a vincere. Ci deve essere qualcosa che non va. Comunque, prima di decidere, fossi in Cragnotti conterei fino a dieci. I nomi che circolano in questi giorni non sono una garanzia di successo. Sacchi, Lippi ed ora Ranieri, i tecnici che vengono indicati come i possibili sostituti dello svedese, hanno fallito o stanno fallendo». Pa.Ca.

Veron stremato a terra mentre i giocatori del Valencia esultano

**LOTTO**  
ESTRAZIONE DEL 19/4/2000  
CONCORSO N° 32

BARI	5	31	7	26	59
CAGLIARI	63	58	6	21	76
FIRENZE	77	32	89	52	57
GENOVA	69	87	90	29	17
MILANO	53	18	24	59	83
NAPOLI	88	74	86	72	1
PALERMO	74	4	53	38	44
ROMA	64	2	65	68	40
TORINO	66	44	88	54	28
VENEZIA	78	46	12	89	33

**SuperENALOTTO**

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

5 | 53 | 64 | 74 | 77 | 88 | 78

MONTEPREMI:

L	14.715.414.085
Nessun 6 Jackpot	L 40.204.422.245
Nessun 5 + 1 Jackpot	L 12.338.673.270
Vincino con punti 5	L 58.861.700
Vincino con punti 4	L 667.900
Vincino con punti 3	L 17.800

**COMUNE DI COLOGNO MONZESE**  
Via Mazzini 7  
Tel. 02/253081 Fax 02/25308546  
Questo Comune indice appalto-concorso per l'affidamento della gestione dei servizi scolastici comunali (cat. 25 - n. CPC 93 - D.Lgs. 17/3/95, n. 157), importo a base di gara dell'appalto L. 946.153.846 (euro 488.647.68), oltre Iva. Criterio di aggiudicazione: all'offerta economicamente più vantaggiosa di cui all'art. 23, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 157/95. Scadenza presentazione offerte 16 maggio 2000. Le modalità di presentazione delle offerte e la documentazione richiesta sono indicate nel bando integrale che verrà fornito previa richiesta al fax n. 02/25308546 e sarà reperibile nel sito internet www.comune.colognomonze.se.mi.it.  
Cologno Monzese, 20/4/2000  
IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

**Venerdì**

**Territorio**

**COLOGNO MONZESE**

In edicola con **L'Unità**

**LAGO TRASIMENO**  
Camping - Villaggio **Cerquestra**

*Week-end del 1° Maggio al Trasimeno*

Sistemazione in Bungalows da 4 p.l. con angolo cottura completamente attrezzato e servizi privati.  
**4 giorni 3 notti Lit. 300.000** (tutto compreso)

Camping Villaggio Cerquestra \*\*\*  
06060 Monte del Lago (PG) - Tel. 0758400100 - Fax 0758400173  
http://mpnet.com/trasimeto/cerquestra/ - e-mail: aumrasc@libcc.it

Nome: \_\_\_\_\_ Cognome: \_\_\_\_\_  
Via: \_\_\_\_\_ C.A.P.: \_\_\_\_\_  
Città: \_\_\_\_\_ Tel.: \_\_\_\_\_

**25° Giro delle Regioni**

**Ciclismo Mondiale**

26 APRILE **Velletri - Velletri**

27 APRILE **Narni - Chiusi**

28 APRILE **Pescia - Cutigliano**

29 APRILE **Bagni di Lucca - Pontremoli**

30 APRILE **Lavagna - Ovada**

1° MAGGIO **Acqui Terme - San Giuliano Milanese**

**Primavera Ciclistica**

**RAI 2: "Sport sera" ore 18.40**  
**RAISAT dalle ore 17.30 alle 18**

**BANCA TOSCANA Campagnolo Milior**



**La riforma  
Provincia di Genova  
Statuto riscritto**

MARTA VINCENZI

A PAGINA 3

**L'innovazione  
La p.a. «trasmette»  
a Rete unificata**

GIOVANNI CAPRIO

A PAGINA 4

**Il caso  
Lottizzazione negata  
Fiesole deve pagare**

A PAGINA 5

**Il problema  
Trasporto merci  
Lombardia ko**

FRANCO GIUFFRIDA

A PAGINA 6

Quotidiano  
di politica,  
economia  
e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ  
ANNO 2 - NUMERO 16  
GIOVEDÌ 20 APRILE 2000



# Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

L'Unità



DOPO IL VOTO, PER LE REGIONI SI APRE LA FASE COSTITUENTE. FEDERALISMO FISCALE E STATUTI DA RISCRIVERE, LEGGE ELETTORALE COMPRESA

**P**residentissimi. Tutti. Perché già adesso, e ancora di più accadrà nel corso della legislatura, i quindici presidenti di Regione appena eletti o rieletti che siano hanno una forza decisionale e gestionale maggiore rispetto alla precedente: forza della capacità di decentramento delle Bassanini, forza della nuova legge e dell'elezione diretta e forza, a partire dal prossimo anno, dell'avvio del meccanismo di federalismo fiscale, già deciso per legge. Intanto, per le nuove Regioni, si apre fin dal loro debutto la «fase costituente»: Statuti da rivedere e riscrivere interamente, fino a comprendere anche legge elettorale e forma di governo preferite. All'interno di una legge quadro nazionale, certo, di cui però al momento ancora non esiste nemmeno una bozza. E questo, dopo la conferma del blocco Polo più Lega in tutto il Nord d'Italia (e l'apertura, di fatto, della crisi di governo) inizia a preoccupare più d'uno. Augusto Barbera, docente di Diritto costituzionale all'Università di Bologna, che giusto martedì scorso ha consegnato al ministro dell'Interno Bianco la bozza definitiva del testo unico per le autonomie locali da lui predisposto, è tra questi.

Professor Barbera, parliamo dai nuovi Statuti regionali: è davvero plausibile l'ipotesi che, a fine riscrittura, si abbiano Statuti completamente diversi, addirittura con diverse leggi elettorali?

«Non credo proprio. Teoricamente, tutto è possibile, ma di fatto è poco probabile. Intanto perché ci sarà una legge quadro di riferimento, che servirà a porre dei vincoli precisi. E poi, comunque, tutti gli Stati davvero federali tendono all'unificazione, all'omogeneizzazione, almeno da questo punto di vista: gli Stati Uniti d'America, i Länder tedeschi, per rimanere in Europa. Quando ci sono eccezioni, restano, appunto, tali. Gli Stati americani hanno, tutti, due Camere e un governatore eletto direttamente dai cittadini, per fare un esempio. Insomma, se in Italia si finisce per fare diversamente, saremo davvero in controtendenza. Comunque, il fatto stesso che esista questa possibilità lo reputo una follia».

Una follia?

«Io mi sono sempre opposto a questa normativa. È nata molto tempo fa, con l'intento di salvare le sacche proporzionaliste. Poi l'intenzione originaria è andata perduta, e in compenso la possibilità è rimasta. Comunque, la situazione è questa. Adesso dobbiamo imparare a stare nei processi



## L'intervista

*Il costituzionalista Barbera: «Non arriveremo ad una totale disomogeneità. Ma conflitti e ritardi nei processi di riorganizzazione sono probabili. Se la periferia è più autorevole, lo deve essere anche il Parlamento»*

# La carica dei Presidentissimi «Necessario un governo forte»

LAURA MATTEUCCI

nel modo migliore possibile». Sbaglio, o questo tema la trova particolarmente sensibile?

«Io credo che il patto tra Bossi e Berlusconi, quello di cui scriveva Scalfari su Repubblica qualche giorno fa, esista davvero, e domenica scorsa si sono anche poste le premesse per realizzarlo. Non intendo demonizzare nessuno, ma la situazione che si è creata in effetti non può non preoccupare. Ripeto: dubito che si possa arrivare ad una effettiva, vistosa disomogeneità tra le Regioni, però è probabile che si verifichino intoppi, ritardi, polemiche nei processi di riorganizzazione che

francamente si sarebbero potuti evitare». E l'antidoto, non esiste?

«Sta nella forza del governo centrale. Un governo robusto, stabile, autorevole, con un Parlamento che non sia paralizzato e paralizzante come oggi, è l'unico in grado di far fronte ai conflitti tra Regioni, alle forze centrifughe che possono emergere e che, se non contenute, potrebbero anche creare dei problemi seri. Le tensioni sono fisiologiche, ci sono e ci saranno sempre: l'importante è riuscire a governarle. Il referendum sul maggioritario, se andrà bene, sarà un ottimo punto di partenza

in questo senso. Ormai il bipolarismo in Italia si sta consolidando, e quel 25% di quota proporzionale va eliminato. È un appuntamento politico importante, quello con il referendum, per la costruzione di un governo più forte e più stabile. Abbiamo sindaci eletti direttamente, presidenti di Regione eletti direttamente: anche chi presiede il governo centrale dev'essere legittimato direttamente. Proprio perché la periferia è più forte, questo referendum è diventato decisivo».

I presidenti di Regione hanno acquisito un'importanza mai avuta in

precedenza, che a questo punto oscura persino quella dei sindaci. Tanto più quelli del Nord, ricco, popolato, produttivo, che adesso sembra pure così politicamente compatto: fino a che punto potranno spingersi nelle loro richieste federaliste o autonomistiche?

«Qualunque forma di federalismo è un punto di equilibrio tra governo e autonomie locali. Esistono le leggi Bassanini, che a regime rappresentano il massimo di federalismo a Costituzione invariata. In teoria, trattandosi di leggi ordinarie, si potrebbe pensare di rimetterci mano; ma non credo potrebbe giovare a nessuno

o, a nessuna forza politica che sia davvero federalista, intendendo. Certo, se poi qualcuno parla di federalismo ma in realtà intende centralismo o secessione, il discorso cambia... Comunque, le Regioni possono formulare delle richieste, spingere perché vengano accolte, e di sicuro quelle del Nord, della Lombardia soprattutto, avranno un peso maggiore di altre: ma in realtà quello che si poteva fare è già stato fatto. Federalismo fiscale compreso. Casomai, si tratta di portarlo alla piena attuazione. Tutto il resto presuppone una riforma costituzionale, legata ad un processo costituente

### INFO

L'Anci «collabora»

«Siamo pronti a collaborare con i presidenti eletti nelle 15 Regioni a statuto ordinario, nella consapevolezza che la nuova fase costituente, che si aprirà con la predisposizione e l'approvazione degli Statuti regionali, debba costituire una occasione irrinunciabile per l'attuazione del federalismo». Così Leonardo Domenici, presidente Anci, il quale afferma che i Comuni «sono pronti a partecipare a questa importante fase di costruzione delle nuove Regioni, sulla base dei contenuti della Carta Federale inviata ai candidati, i quali «hanno aderito dichiarandosi disponibili a un serio confronto».

nazionale. Il problema, a mio avviso, resta quello di avere un Parlamento che veda le Regioni efficacemente rappresentate».

Il peso politico che può acquisire un presidente di Regione, poniamo della Lombardia piuttosto che del Lazio, insomma, non la spaventa?

«È vero che i presidenti diventeranno molto importanti, più ancora dei sindaci. Ma che ci sia un *curtus honorum* non lo vedo come un fatto negativo in sé, sempre a patto non si pretenda di scardinare l'unità nazionale».

Un altro passaggio fondamentale sarà l'attuazione del federalismo fiscale, già deciso dal governo. «Quello della distribuzione delle risorse è sicuramente il tema più delicato. Quello che può scatenare le frizioni maggiori. Già adesso quasi un terzo delle uscite dello Stato vanno alle Regioni, con la fondamentale differenza, però, che finora hanno sempre avuto un vincolo di destinazione, mentre dall'anno prossimo non avranno più. Insomma, le Regioni non saranno più organi decentrati di spesa, decideranno in proprio. Un tassello decisivo del processo di federalismo. Anche in vista di questa prospettiva, il governo si deve immediatamente rafforzare. La spaccatura già in essere nel nostro Paese, e consolidata dopo il voto di domenica, è pericolosa, e per questo necessita di un interlocutore robusto».

Parliamo del Testo unico elaborato da una commissione da lei presieduta e consegnato al ministro Bianco due giorni fa: che cosa comporta per le autonomie locali?

«Unisce e semplifica centinaia di leggi, abrogandone a decine. Tipo la legge che disciplina le aziende municipalizzate, che risaliva ancora al 1925. Del resto, l'ultimo Testo unico in materia era stato pubblicato nel 1934. Si riparla anche delle Aree metropolitane, quelle nate nel '90 e rimaste finora lettera morta. Non si è trattato di innovare alcunché, ma di unificare, coordinare, semplificare, e anche di ridurre vincoli e controlli. Quando il Consiglio dei ministri avrà approvato la prima bozza, si aprirà il consueto iter parlamentare: dopodiché, entro il 21 agosto il Testo dovrà essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale».

### CORTE COSTITUZIONALE

## «Maggiori entrate tributarie: lo Stato consulta le Regioni»

**L**a Corte costituzionale torna a pronunciarsi sul delicato problema dei rapporti fra Stato e Regioni. E lo fa intervenendo in materia erariale. Una sentenza della Consulta ha infatti stabilito che se una legge dello Stato riserva all'erario le maggiori entrate tributarie derivanti da provvedimenti previsti dalla legge stessa per soddisfare specifiche finalità statali, la Regione nel cui territorio le entrate vanno riscosse deve essere consultata in merito alle scelte tecniche e alle stime da effettuare.

La sentenza - n. 98, depositata giovedì scorso 13 aprile in cancelleria, estensore il giudice Valerio Onida - ha dichiarato parzialmente incostituzionali gli articoli 2 e 3 della legge n. 662 del '96 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica) nonché 7 del decreto legge n. 669 dello stesso anno (Disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile), convertito in legge nel febbraio '97. Tutte e tre le norme dispongono la riserva a favore dell'erario delle entrate derivanti da altre disposizioni degli stessi provvedimenti legislativi: la Corte le ha censurate nella parte in cui, nello stabilire che le modalità della loro attuazione siano definite con decreto ministeriale, non prevedono la partecipazione al procedimento in questione della Regione interessata, nel caso specifico quella Siciliana. Quest'ultima si era rivolta ai giudici della Consulta lamentando, tra l'altro, che le norme impugnate, non precisando quali siano le entrate riservate, espongono la Regione ad incertezza circa le entrate ad essa spettanti e contrastano con il principio di leale collaborazione.

Sotto questo profilo il ricorso è stato fondato. «La necessità di operare complesse valutazioni tecnico-finanziarie per la corretta applicazione della riserva delle entrate - afferma la Consulta - dal punto di vista costituzionale, l'esigenza di un procedimento che non escluda la partecipazione della Regione in forme adeguate al caso».

Le clausole di riserva di nuove entrate all'erario costituiscono infatti un meccanismo derogatorio, consentito al legislatore statale, rispetto al principio della attribuzione alla Regione dell'intero gettito dei tributi erariali (eccezioni alcuni riscossi nell'ambito del territorio regionale; la loro attuazione incide pertanto direttamente sulla effettiva garanzia dell'autonomia finanziaria della Regione, oltre che sugli interessi attinenti alle specifiche finalità statali, alle quali sono destinate per legge le maggiori entrate». Il principio di leale collaborazione fra Stato e Regione, aggiunge la Consulta, «che domina le relazioni fra i livelli di governo là dove si verificano, come in queste ipotesi accade, interferenze fra le rispettive sfere e i rispettivi ambiti finanziari esige che si attui tale meccanismo mediante procedimenti non unilaterali, ma che contemplino una partecipazione della Regione direttamente interessata».

I punti fermi fissati dai giudici della Consulta nelle conclusioni: a) «la Regione deve essere posta in grado di interloquire sulle scelte tecniche e sulle stime da effettuare, e di rappresentare il proprio punto di vista»; b) «al termine del procedimento una decisione finale deve comunque intervenire, ad opera degli organi

centrali, anche se vi sia dissenso da parte della Regione»; c) «quest'ultima conserva la facoltà di avvalersi degli ordinari rimedi giurisdizionali previsti dall'ordinamento, nel caso essa ritenga che l'attuazione delle norme di riserva sia avvenuta in violazione della legalità, ovvero di ricorrere alla Corte Costituzionale con lo strumento del conflitto di attribuzioni, ove insorga controversia sull'ambito delle rispettive sfere presiedute da norme costituzionali o di attuazione dello statuto».

**Abbonatevi a**

**Autonomie**

per sole 85.000 lire

**Ogni giovedì a casa vostra con**

**L'Unità**

Per informazioni  
Numero Verde  
**800-254188**  
Dal lunedì al venerdì  
ore 9-13 / 14-17





Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 20 APRILE 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 107  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## D'Alema lascia, il centrosinistra punta su Amato

Il premier in Parlamento: «Faccio un atto di coerenza, questa legislatura deve arrivare alla fine». Poi da Ciampi per le dimissioni  
Vertice della maggioranza: al capo dello Stato indicheremo un nome di alto profilo. Resta ancora aperta l'ipotesi Fazio

### MASSIMO D'ALEMA E QUESTO DECENNIO

GIUSEPPE CALDAROLA

Massimo D'Alema ha dimostrato due cose. Un leader che viene dal Pci può governare bene il paese in una fase fra le più tumultuose della sua storia avviando, o assecondando, profondi processi di modernizzazione. Un leader che viene dal Pci ha un senso dello Stato e una visione alta della politica da lasciare l'incarico presidenziale appena poche ore dopo una consultazione amministrativa andata male. Forse ci vorrà del tempo prima che un nuovo leader della sinistra (un leader, non un esponente della sinistra) sarà in gioco per Palazzo Chigi, ma sull'esperienza di Massimo D'Alema, che ha concluso la sua presidenza con un discorso serio e di grande dignità politica, è bene cominciare a riflettere perché da lui ripartiamo. Proviamo a descrivere l'itinerario di D'Alema senza che questa operazione comporti necessariamente una condivisione di tutti i passaggi della sua vicenda politica. Fissiamo l'esperienza dell'ex presidente del Consiglio in tre passaggi fondamentali: la svolta della Bolognina, la nascita dell'Ulivo con l'avvento di Prodi, il governo succeduto a Prodi dopo la crisi aperta da Rifondazione comunista.

Non a caso, in rapporto a tutte e due le esigenze, nell'elaborazione di D'Alema e nei suoi comportamenti politici il tema dell'occasione che la svolta offre alla sinistra si coniuga con la definizione delle condizioni di necessità in cui avviene quella scelta traumatica. La Bolognina trae la sua forza fondamentale da due ragioni: la crisi epocale del comunismo resa esplicita dalla caduta del muro di Berlino e la crisi, in parte dovuta a questo elemento in gran parte originatasi per altri fattori, del Pci con l'esaurimento della sua spinta riformista: un partito bloccato, depositario di un immenso patrimonio di esperienze, di consenso e di «visuto» di milioni di persone che dal dopo Berlinguer, e in parte con l'esperienza dell'ultimo Berlinguer, mostra i segni evidenti di paralisi politica e di incapacità di proiezione nel futuro.

La svolta nasce, quindi, per il combinarsi di una doppia sconfitta, quella di carattere storico che riguarda tutte le esperienze comuniste, anche quelle limpidamente democratiche come l'italiana, e quella del riformismo del Pci. È questo stato di necessità che crea l'occasione storica della Bolognina. È questa impostazione che guadagna, anche grazie a D'Alema, alla svolta il consenso di milioni di elettori e di centinaia di migliaia di iscritti che altrimenti avrebbero partecipato non alla trasformazione del Pci in un moderno partito della sinistra europea ma alla sua deflagrazione.

D'Alema, ma non solo lui, fornisce la garanzia politica che la svolta è una «trasformazione» non un «cambiamento di campo».

SEGUE A PAGINA 6

ROMA «Le mie dimissioni non sono un dovere istituzionale, ma un atto di sensibilità politica». Massimo D'Alema lascia Palazzo Chigi e lo fa dopo aver parlato in Senato, dopo aver chiesto il compimento della legislatura, passaggio indispensabile per consentire lo svolgimento del referendum. Poi D'Alema è salito al Quirinale. Nel frattempo ore concitate nel centrosinistra per l'individuazione del nuovo candidato premier: «Al capo dello Stato indicheremo un nome di alto profilo». Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, è in pole position, ma è ancora concreta la candidatura del governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Questa mattina il presidente della Repubblica comincerà le consultazioni. E Berlusconi, a nome del Polo, annuncia: «Chiederemo di andare alle elezioni anticipate. Non ci sono obiezioni che tengono, la nostra posizione non è modificabile».

I SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 9



◆ Da Ocalan alla guerra: oltre 500 giorni quasi tutti in salita

ROSCANI

A PAGINA 4

◆ Il discorso integrale del premier a Camera e Senato

A PAGINA 6

◆ Chi ha (veramente) vinto e chi ha (veramente) perso

ANDRIOLO

A PAGINA 9

L'ARTICOLO

### NASCE UNA NUOVA QUESTIONE SETTENTRIONALE

MASSIMO CARRARO

Gli esiti del voto del 16 aprile pongono alle forze del centrosinistra in Italia problemi e interrogativi di portata sicuramente nazionale. In maniera generalizzata ed estesa alla quasi totalità delle regioni italiane, gli elettori hanno dimostrato di non apprezzare la fase politica apertasi dopo le dimissioni del governo Prodi e segnata dal primo e dal secondo governo D'Alema. Non tanto, a mio avviso, per una questione di leadership, come un po' ingenerosamente oggi qualcuno tende a dire: quello che è venuto meno è stato il progetto, l'Ulivo, per il quale era stato richiesto il consenso alle elezioni del 1996. È indispensabile quindi ripartire prima di tutto dalla fondazione di un nuovo progetto politico per il futuro del paese: evidente poi che un progetto nuovo richiede una leadership diversa, capace di rimettere insieme la sinistra con quell'elettorato moderato e cattolico che si era riconosciuto nell'Ulivo e il cui apporto era stato determinante ai fini della vittoria elettorale del 1996. La perdita di consenso del centrosinistra non è stata purtroppo limitata ad alcune parti d'Italia: pur tuttavia, si è manifestata nelle regioni del Nord Italia con particolare pesantezza ed in parte anche con motivazioni peculiari. Richiede quindi riflessioni specifiche. Nell'Italia settentrionale, in realtà, la tendenza alla diminuzione dei consensi per i partiti tradizionali del centrosinistra inizia già a partire dalla fine degli anni Ottanta.

SEGUE A PAGINA 4

## Malpensa, braccio di ferro Ue-Italia Oggi il trasferimento dei voli. Lufthansa si ribella

MILANO Nuovo braccio di ferro tra Roma e Bruxelles su Malpensa. In attesa del verdetto dell'Unione europea sull'avvio definitivo dell'aeroporto milanese, l'Alitalia aveva definito lo spostamento, operativo da oggi dei nove voli ancora effettuati da Linate, in applicazione del decreto Bersani. Ma la vicepresidente della Commissione europea, Loyola De Palacio, è intervenuta scrivendo al ministro dei Trasporti per esprimere le sue preoccupazioni e far presente che se il decreto entrerà in vigore, aprirà una procedura d'infrazione. Ma Bersani va avanti: «Le valutazioni dell'Ue - sostiene il ministro - non pongono alcun ostacolo all'operatività del decreto». Prima defezione: la Lufthansa ha invitato i passeggeri a recarsi a Linate.

LACCABO

A PAGINA 15



A PAGINA 13

IL SERVIZIO

## Trapianti, è in arrivo il tesserino blu Per dire sì o no alla donazione, insieme al certificato per il referendum

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### New Africa?

«Salveremo l'Africa grazie a Internet, collegando giungle savane alla new economy». Lo dice il direttore del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite, mica uno di quei ventenni suonati convinti di diventare miliardari accendendo il computer. E se lo dice, ci avrà pensato sopra e avrà le sue brave carte in mano. Resta difficile, però, afferrare il nesso salvifico tra l'abominevole stato materiale di un continente dove mancano il pane e l'acqua, e il tocco magico (una specie di prestidigitazione) sulla tastiera del computer. Il pane e l'acqua, dico: la fame e la sete. L'abiti della vita, il primissimo gradino della sussistenza. Come possa la sedicente new economy, che è appena un'eterea infrastruttura, riempire le bocche vuote e salvare i bambini disidratati, e cioè riparare al più imperdonabile scandalo della vecchia economia di mercato, è per me un mistero assoluto. Connettendo il tucul ai grattacieli, forse che un'eventuale casta di giovani imprenditori africani chiederebbe pane per gli affamati? O non provvederebbe subito a sognare i grattacieli e magari traslocarvi al più presto, portandosi dietro il personal e lasciando col sedere nella polvere il suo annichilito paese?

ROMA Un tesserino blu, grande come una carta di credito, per esprimere un sì o un no alla donazione degli organi in caso di morte. Sarà questo uno dei modi con i quali gli italiani potranno esprimere la propria volontà e verrà distribuito insieme ai certificati elettorali in occasione dei prossimi referendum. I cittadini riceveranno una busta chiusa che contiene un tesserino pre-stampato che potrà (non c'è obbligo) essere compilato con nome, cognome, dichiarazione di volontà e firma; il tesserino dovrà essere conservato, ma non è l'unico modo per esprimere la dichiarazione di volontà: si può andare da luglio anche nelle Usf e dal medico di famiglia o compilare su un qualsiasi foglio la propria decisione con nome, cognome, documento e firma.

IL SERVIZIO

A PAGINA 12

ALL'INTERNO

CRONACHE

Immigrati, sbarchi e morte  
ZEGARELLI A PAGINA 10

CRONACHE

Aereo filippino esplose in volo  
IL SERVIZIO A PAGINA 12

ESTERI

Blair preme su Mugabe  
FONTANA A PAGINA 13

ECONOMIA

Super dollaro, mini euro  
IL SERVIZIO A PAGINA 15

SPETTACOLO

David e... tulipani  
ANSELMINI A PAGINA 19

EMANUELE MACALUSO

Se ne è andato anche Maurizio. Da qualche tempo non stava bene camminava a stento e conversava a stento. Ma non ha mai perso il filo di un discorso cominciato in anni lontani, quelli segnati dal fascismo e dalla guerra. E quelli dell'inizio della sua appassionata battaglia politica nel Pci e con l'Unità. Un discorso che si apre nel momento in cui tanti altri giovani intellettuali, e con loro Marcella, fanno una «scelta di vita». E con Marcella ha condiviso ogni momento di un percorso lungo e accidentato, ma anche segnato da avvenimenti straordinari. Un percorso carico di tensioni e di emozioni, denso di fatti e cose grandi e minute, popolato di donne e uomini che hanno scritto pezzi di una storia controversa come quella

SEGUE A PAGINA 18

## È morto Maurizio Ferrara, comunista e poeta Da Togliatti alla Bolognina, una vita dentro il movimento operaio





L'Unità

◆ **Standard & Poor's ribadisce valutazione positiva sul debito dell'azienda Italia «Una situazione di stabilità»**

◆ **A dicembre gli ordinativi sono andati particolarmente bene Fisiologico il calo del mese successivo**

# Industria, dati di gennaio fatturato +8,4%, ordini -4,6%

## L'Istat: «Un'anomalia, ma la ripresa è confermata»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. A gennaio il fatturato dell'industria cresce dell'8,4%, ma gli ordini diminuiscono del 4,6%. È un andamento strano, un po' schizofrenico, come se ci fosse il sole e piovesse allo stesso tempo. Anche l'Istat, che ha fornito i dati, riconosce che questo andamento a zig zag dell'industria è un fatto anomalo, ma non è un segno d'inversione di tendenza rispetto alla ripresa economica in atto.

La conferma della sostanziale stabilità dell'azienda Italia viene dall'agenzia internazionale Standard & Poor's che ribadisce la valutazione di AA sul debito a lunga scadenza e quella di A1+ su quello a breve.

Ma torniamo ai dati Istat sull'industria. La forbice di +8,4% nelle vendite e di -4,6% negli ordini riguarda il confronto tra il gennaio 2000 e il gennaio '99. E qui va fatta una premessa: in genere una caduta degli ordini è un segnale di frenata della produzione, che arriva prima del calo delle vendite. Ma in questo caso, assicurano all'Istat, non è detto che l'andamento del gennaio 2000

vada interpretato così e cioè: ora le vendite vanno bene ma, siccome gli ordini diminuiscono, nei prossimi mesi l'economia andrà male. E il motivo è che nel gennaio '99 la crisi asiatica si faceva ancora sentire, ma cominciavano ad intravedersi i primi segni di ripresa, perciò le vendite andavano male, ma gli ordini erano ripartiti. Di qui una specie di effetto statistico distortivo che spiega come mai a gennaio del 2000 vendite ed ordini abbiano un andamento così divergente.

Ma per capire un po' meglio la situazione bisogna scorrere i dati dell'andamento congiunturale destagionalizzato, che mostrano una diminuzione dell'1,3% del fatturato e dell'8,8% degli ordini rispetto al dicembre '99. Mese su mese, dunque, la situazione cambia. Le vendite calano leggermente, ma non è un segnale preoccupante, visto che in genere a dicembre le imprese fatturano e perciò è naturale che a gennaio ci sia una lieve diminuzione nella rendicontazione delle vendite. Quanto agli ordinativi sono diversi mesi che sono in crescita, dun-

que l'industria tira. A dicembre del '99, poi gli ordini sono andati particolarmente bene (+8,4%) e quindi il calo di gennaio può semplicemente voler dire che l'industria si è già rifornita, ha i magazzini pieni e quindi sta semplicemente aspettando di smaltire i precedenti ordinativi. Insomma, la situazione è sotto controllo e lo strano andamento a zig zag di gennaio sembra solo una circostanza fortuita.

È il tallone d'Achille del sistema produttivo con i dati più negativi

prattutto la voce raffinerie di petrolio (+32,2%), industria della carta, stampa ed editoria (+14,9%), produzione mezzi di trasporto (+14,3%) e produzione di articoli in gomma e materie plastiche (+13%), mentre calano produzione di macchine e apparecchi meccanici (-5,5%) e industrie tessili e dell'abbigliamento (-4,7%). Gli

ordinativi mostrano invece diminuzioni in quasi tutti i settori di attività con l'eccezione della produzione di metallo e prodotti in metallo (+10,6%) e produzione di apparecchi elettrici e di precisione (+1,9%). Tra i valori negativi si distinguono quelli della produzione di macchine e apparecchi meccanici (-17,1%) e delle industrie tessili e abbigliamento (-13%).

Riguardo alle conferme dei rating di Standard & Poor's va detto che per l'agenzia internazionale queste valutazioni riflettono «i risultati ottenuti da parte di successivi governi italiani dalla metà degli anni Novanta nella riduzione del deficit di bilancio e nelle riforme strutturali, in particolare nelle privatizzazioni». E che per l'agenzia «l'attuale crisi di governo mette in risalto l'alta frammentazione politica dell'Italia. L'instabilità minaccia l'efficacia delle decisioni politiche e l'attuazione di riforme essenziali, inclusi i cambiamenti alla Costituzione e al sistema elettorale, senza i quali restano scarse le possibilità di concludere la lunga storia di deboli governi di coalizione».



LAVORO

## Isae: più mani libere per assunzioni e licenziamenti aiutano l'occupazione

Occorre una maggiore libertà nell'assumere e nel licenziare se si vuole incentivare l'occupazione. Una «deregulation» necessaria e «prioritaria nazionale» - secondo l'Isae, l'Istituto di studi e analisi economica presieduto da Fiorella Padoa-Schioppa - che non interessa soltanto il mercato del lavoro, ma anche il mondo delle imprese: gli aiuti statali, ad esempio, sono troppi e generano confusione annullando i loro benefici. Così pure, le forme di tutela per i poveri e gli emarginati sono «male orientate» e quindi «incapaci». E questo, in estrema sintesi, il messaggio lanciato ieri dall'Isae in un rapporto trimestrale sulle «priorità nazionali». Senza una regolamentazione «leggera e orientata al mercato», sostiene l'Istituto, la ripresa non decollerà. «Meno vincoli e una maggiore libertà di licenziamento favoriranno l'occupazione», ha spiegato Fiorella Padoa-Schioppa aggiungendo che bisognerebbe rimuovere tutti i «lacci e laccioli» del mercato del lavoro, favorendo una maggiore flessibilità anche per quanto riguarda, ad esempio, l'orario di lavoro e salari. Entrata uscita dal mercato del lavoro sono, per l'Isae, sottoposte ad un elevato numero di regole che rafforzano la garanzia nel tempo dello stesso posto di lavoro piuttosto che l'offerta di un nuovo impiego. Il che favorisce «un conflitto di interessi» tra chi è occupato e chi non lo è. Andrebbero quindi favorite alcune forme di flessibilità come il lavoro a tempo determinato o il part-time; tra l'altro, rileva l'Isae, le imprese giudicano i costi di tali contratti «irragionevoli» e un 50% di imprese interpellate si dichiara «reluttante» ad assumere a tempo indeterminato. Di questo 50%, circa i due terzi definisce «importante» ai fini di un'assunzione l'ostacolo determinato dal pagamento del Tfr mentre il 35% di queste imprese ritiene che siano un impedimento anche i costi e le modalità del licenziamento. E anche per questo motivo, conclude l'Istituto, non sono proposte ad assumere.

IN BREVE

### Amro, no comment su Dresdner

Unseco «no comment». Così hanno reagito i vertici della banca olandese Abn Amro alle indiscrezioni riportate dalla stampa - che parlano di un forte interesse per Dresdner Bank, una delle «prede» più ambite del momento. I vertici hanno fatto chiarezza sulle strategie generali del gruppo. Abn Amro guarda all'Italia come trampolino della crescita del gruppo in Europa. «Le nostre recenti acquisizioni di minoranza in banche italiane - sigle nel rapporto annuale presentato ieri - devono essere viste in questo contesto». Abn Amro attualmente detiene il 9,65% di Banca di Roma, il 5,71% della Banca Nazionale dell'Agricoltura e il 4,9% di Interbanca. Nella strategia del gruppo anche l'espansione sui mercati statunitensi.

### Stream, '99 in «rosso» Deficit di 458 miliardi

Primi appuntamenti societari per Stream dopo l'annuncio di acquisizione del 100% delle quote da parte dei due soci di maggioranza, Telecom Italia e News Corp di Rupert Murdoch. L'assemblea degli azionisti, che si riunisce oggi, dovrà approvare il bilancio 1999 (458 miliardi di deficit, ricavi per 87 miliardi), in seduta straordinaria, esaminare la situazione patrimoniale per il 2000.

### Abi, i tassi continuano a correre

Continua la politica dei ritocchi alla struttura dei tassi d'interesse operata dalle banche in linea con la tendenza della politica monetaria internazionale. La conferma arriva dal rapporto Abi secondo cui a marzo il primato medio del sistema bancario italiano è aumentato di un quarto di punto, posizionandosi al 6,75%.

## AZIONI

Nome Titolo	Prezzo	Var. %	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A MARCIA	0,25	-0,04	0,24	0,32	488
ACEA	16,70	0,15	13,14	25,22	31445
ACQ NICOLAY	2,85	-0,70	2,48	2,97	5518
ACQUE POTAB	6,80	-	6,13	8,63	13167
ACSM	5,71	-0,70	4,84	6,19	11077
AEDS	11,83	1,87	3,48	19,98	22908
AEDS RNC	9,22	-0,57	2,31	19,80	17992
AEM	4,76	0,57	3,55	7,90	9226
AER ROM	7,45	-0,27	6,21	7,45	14417
ALEAZIA	11,25	-0,16	9,44	11,86	21910
ALLEANZA RNC	5,64	-0,12	5,33	6,93	10948
ALLIANT SUB	9,30	-	8,93	9,97	18112
AMGA	2,17	0,33	1,03	2,96	4173
ANALDO TRAS	1,02	-0,29	1,01	1,29	1973
ARQUATI	0,86	-0,24	0,94	1,00	1648
AUTO TO MI	14,20	-0,25	11,25	16,37	27478
AUTOGIRILL	9,49	-3,35	5,67	12,67	18540
AUTOSTRADE	7,31	-1,20	6,50	9,08	14307
B AGR MANT W	0,44	-1,73	0,44	0,69	0
B AGR MANTOV	8,01	0,02	7,99	9,91	15508
B DES BR R99	1,54	2,67	1,41	2,09	2641
B DESIO BR	3,73	-0,08	3,07	4,12	7261
B FIDURAM	14,92	0,17	9,96	17,93	29112
B INTESA	3,89	1,59	2,49	4,46	7532
B INTESA R W	0,38	0,59	0,32	0,54	0
B INTESA RNC	2,26	7,67	1,73	2,62	4273
B INTESA W	0,75	0,94	0,63	0,94	0
B LEGNANO	4,69	-0,65	4,69	5,96	9089
B LOMBARDA	1,15	-0,58	1,19	1,46	17818
B NAPOLI	1,15	-0,17	1,12	1,25	2231
B NAPOLI RNC	0,94	0,31	0,88	1,05	1844
B ROMA	1,15	-0,09	1,11	1,43	2234
B SANTANDER	10,95	-1,79	10,10	11,91	21444
B SARDEG RNC	16,73	-1,58	16,40	21,73	32489
B TOSCANA	3,13	-0,54	2,87	3,69	5991
BASICNET	2,49	-0,12	2,44	3,74	4876
BASSETTI	5,60	-0,68	5,41	6,79	10943
BASTOGI	0,22	-1,87	0,15	0,46	430
BAYER	43,13	-1,95	40,19	47,00	84751
BAYERSCH	6,09	3,19	6,19	7,60	12797
BCA CARGE	9,57	0,21	8,51	10,20	18532
BCA PROFLO	15,19	3,04	3,19	20,33	29373
BCO BILBAO	15,00	-	12,25	15,92	29944
BCO CHIAVARI	2,86	1,78	2,68	3,36	5538
BEGHELLI	2,01	0,75	1,72	3,05	3929
BENETTON	2,01	0,45	1,89	2,42	3890
BENI STABILI	0,45	-0,22	0,32	0,55	869
BIM	19,20	0,95	9,94	22,88	37333
BIM W	7,82	-2,13	2,45	10,17	0
BIPO-CARIRE	87,86	1,81	77,23	125,91	188613
BNA	2,88	-3,75	2,55	3,02	5697
BNA PRIV	1,49	-0,80	1,24	1,52	2895
BNA RNC	0,98	-1,97	0,83	1,06	1897
BNL	3,47	-0,74	3,06	4,06	6765
BNL RNC	2,71	-	2,53	3,20	5263
BOERO	9,50	-	8,86	10,75	18395
BONIFERR	1	-2,04	0,41	10,81	19269
BONAPARTE	0,38	-2,77	0,30	0,42	752
BONAPARTE R	0,30	-	0,23	0,38	582
BREMO	11,89	0,34	9,88	13,15	22989
BRIOSCHI	0,35	3,33	0,22	0,71	680
BRIOSCHI W	0,08	-3,22	0,06	0,19	0
BUFFETTI	23,40	5,17	14,23	36,89	44670

Nome Titolo	Prezzo	Var. %	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
BULGARI	10,89	5,08	8,37	12,06	20875
BURGO	6,40	5,12	5,44	6,77	12307
BURGO P	7,70	-	7,35	8,20	14909
BURGO RNC	7,10	1,72	6,06	7,20	13748
BURZZI UNIC	9,04	-3,06	8,00	11,03	17572
BURZZI UNIC R	4,83	-2,29	3,72	4,87	9380
CALCEMENTO	0,77	-0,75	0,76	0,93	1479
CALP	2,86	-	2,86	3,17	5544
CALTAGIR RNC	3,27	9,73	1,35	3,35	6332
CALTAGIRONE	3,18	7,22	1,42	4,02	6192
CAMPFI	2,60	5,94	1,85	3,00	5017
CARRARO	3,01	0,13	2,94	3,75	5842
CASTELGARDEN	5,27	-	4,37	5,39	10204
CDB WEB TECH	20,21	-6,48	20,93	42,07	40526
CEN AUGUSTA	1,77	-1,67	1,73	2,00	3427
CEM BARL RNC	2,82	-	2,70	3,39	5460
CEM BARLETTA	1,10	1,06	0,72	1,49	7939
CEMBRE	2,84	-	2,68	3,10	5472
CEMENTIR	1,27	-0,24	1,22	1,58	2496
CENTENAR ZIN	1,64	-0,54	1,59	2,31	3145
CIR	3,32	1,44	2,17	6,57	6488
CIR RNC	2,67	4,83	1,97	4,43	9127
CIRIO	0,44	0,20	0,43	0,54	861
CIRIO W	0,08	4,29	0,08	0,13	0
CLASS EDIT	13,78	-1,15	13,14	20,71	27236
COMI	1,70	3,09	1,57	1,97	3278
COFIDE	1,65	-1,72	1,03	3,63	3272
B INTESA RNC	1,03	1,98	0,78	1,82	1987
COFIDE RNC	1,09	0,22	0,84	1,20	1893
COMIT	1,20	0,42	1,04	1,23	2320
COMIT RNC	1,09	0,66	0,35	1,18	19876
COMPART	1,20	-	1,05	1,43	2316
COMPART RNC	1,05	0,48	0,81	1,19	2023
CR ARTIGIANO	3,05	-0,49	3,00	3,46	5936
CR BERGAM	18,10	0,73	16,85	18,25	34764
CR FOND	0,78	-0,75	0,64	2,43	1482
CR VALT 00 W	2,77	13,10	2,25	3,93	0
CR VALT 01 W	3,25	6,21	3,02	4,16	0
CR VALTE	8,99	0,14	8,74	9,97	17430
CREDEM	3,07	2,61	2,46	3,41	5975
CREMONINI	2,74	1,75	1,90	2,93	5234
CRESPI	1,24	1,31	1,20	1,47	2395
CSP	4,54	1,11	4,47	5,93	8744
CUCURINI	0,97	3,19	0,68	1,81	1885
D DALMINE	0,24	0,29	0,18	0,33	476
DANIELI	4,64	0,78	4,48	5,37	8988
DANIELI RNC	2,17	-1,94	2,09	2,87	4231
DANIELI W3	0,32	-	0,32	0,50	0
DE FERR RNC	2,30	2,68	2,20	2,49	4403
DE FERRARI	6,52	-5,51	6,27	7,46	12624
DEROMA	7,87	-	6,30	7,87	15240
DUCATI	2,80	1,08	2,50	3,28	5423
E BISCOMI	209,06	-3,77	203,74	277,34	419977
EDISON	8,99	-2,07	7,63	10,90	17837
EMAK	1,86	-1,53	1,66	2,40	3652
ENEL	4,38	-0,70	3,78	4,71	8448
ENI	5,27	0,11	4,80	5,61	10154
ERG	3,02	0,60	2,47	3,01	5820
ERICSSON	50,90	2,07	47,98	68,41	99156
ESAOTE	4,23	0,05	1,82	5,48	8314
ESPRESSO	15,11	-2,18	8,95	25,60	29794
F FALCK	7,35	-1,87	6,95	7,94	14092
FALCK RIS	7,81	-	6,90	7,81	15122
FIAT	27,55	0,88	26,86	35,41	52415

Nome Titolo	Prezzo	Var. %	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
FIAT PRIV	15,51	-0,69	12,53	21,57	29923
FIAT RNC	13,38	-1,85	13,00	17,18	26128
FIL POLLONE	1,98	0,87	1,82	2,54	3832
FIN PART	1,75	-1,41	0,92	2,07	3466
FIN PART PRI	1,71	-0,58	0,63	1,99	3278
FIN PART RNC	1,74	-	0,64	1,88	3280
FIN PART W	0,40	0,53	0,13	0,51	0
FINARTE ASTE	5,95	-1,05	3,51	6,30	11428
FINCASA	1,34	7,79	0,28	0,41	626
FINMECCANICA	1,66	0,55	1,20	1,90	3214
FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121
FINREX RNC	-	-	-	-	-
FOND ASS	4,69	1,56	4,43	5,15	9993
FOND ASS RNC	3,21	1,90	3,12	3,77	6995
FREEDOMLAND	90,18	-	99,18	99,18	192039
GABETTI	1,77	-0,56	1,69	2,03	3445
GANDALF	138,63	-0,42	130,87	184,41	271020
GARIBOLDI	1,20	-0,08	1,00	1,26	2322
GRANDI NAVE	3,91	1,64	2,93	4,63	7551
GRANDI VIAGG	0,61	-0,57	0,65	0,91	1025
GEMINA	0,53	1,08	0,45	0,91	1025
GEMINA RNC	0,72	-0,17	0,58	1,26	1390
GENERALI	30,43	-1,00	28,02	32,36	59076
GENERALI W	34,95	-1,27	32,18	37,58	0
GEWISS	7,03	2,87			

OMERO CIAI

MIAMI Nuovo battuta d'arresto per il governo americano nel caso di Elián Gonzalez. Tre magistrati del tribunale federale di Atlanta in Georgia hanno ratificato la risoluzione provvisoria che vieta l'uscita del bambino dagli Stati Uniti fino a quando lo stesso tribunale non avrà esaminato la richiesta di asilo politico presentata dai familiari di Miami.

La nuova sentenza rappresenta una netta sconfitta per il ministro della Giustizia Janet Reno e per il Dipartimento Immigrazione degli Stati Uniti che avevano chiesto ai tre magistrati di ordinare a Lazaro Gonzalez, il prozio del bambino, la restituzione di Elián a suo padre. Teoricamente l'Ins può ancora decidere di procedere ad un

## Corte d'appello: Elián non può lasciare gli Usa Tutto fermo fino all'11 maggio, una sconfitta per la ministra Reno

blitz nella casa di Little Havana per consegnare Elián al padre Juan Miguel ma dopo la nuova sentenza l'ipotesi è abbastanza improbabile. Nella sostanza i magistrati di Atlanta non hanno dato ragione a nessuno, considerando però che le ragioni dei familiari di Miami vanno prese in esame in una udienza pubblica che è prevista per l'11 maggio prossimo. In mattinata Janet Reno aveva confermato che il governo e l'Ins attendevano con ansia la decisione di Atlanta per ottenere giustizia nel caso Elián, e non aveva escluso il ricorso

all'uso della forza nel caso in cui Lazaro Gonzalez si fosse ancora opposto a restituire il piccolo. Ora però tutto diventa più difficile.

Infatti nel caso in cui la Reno e l'Ins decidessero di intervenire per portare il bambino a Washington, non potrebbero garantire che il padre, riavuto il figlio, si fermi negli Stati Uniti fino all'udienza di maggio. Ed è quindi probabile che qualsiasi azione venga ora posticipata di alcune settimane. Per questa ragione la decisione del tribunale è stata accolta con giubilo nella casa di Lazaro Gonzalez. E' la

terza volta che un tribunale si oppone al Dipartimento Immigrazione nel caso di Elián che ormai da cinque mesi vive con i parenti a Miami.

La prima volta fu, prima di Natale, un giudice del tribunale familiare della Florida che, contro la volontà dell'Ins, ratificò la concessione della custodia temporanea al prozio. Poi, per due volte, il tribunale federale di Atlanta. La conferenza stampa settimanale del ministro della Giustizia è stata tutta occupata dal caso del bambino. Riferendosi alla condanna

contro Cuba, emessa ieri a Ginevra dalla commissione diritti umani dell'Onu, Janet Reno ha chiarito che per la Casa Bianca l'importante è il diritto del padre e non la situazione politica a Cuba. Nel corso della conferenza stampa Janet Reno ha anche respinto le critiche di coloro che pensano che "è ossessionata" dal caso Elián.

Secondo il Washington Post alcuni collaboratori del ministro sostengono che "ora non pensa ad altro" e gli rimproverano di non aver agito prima lasciando passare troppo tempo. Intanto a Miami,

davanti alla casa di Little Havana, la situazione non è cambiata granché. L'unica novità è la decisione di dare classi particolari a Elián. Così ieri mattina un insegnante del collegio dove aveva iniziato la prima elementare si è recato direttamente alla casa con un banco da scuola e ha fatto lezione al bambino che da giorni non esce di casa. I familiari di Miami hanno smesso di portarlo a scuola quando hanno cominciato a temere che funzionari dell'Ins potessero recarsi al collegio e trasferirlo a Washington dal padre. Ora è praticamente certo che Elián passerà, dopo il Natale, anche la Pasqua a Miami. Qualsiasi decisione sul suo caso sarà rimandata alla prossima settimana. Se non addirittura alla metà di maggio, dopo l'udienza sull'asilo politico nel tribunale di Atlanta.

## L'INTERVENTO

## Diritti dell'uomo

## e sviluppo economico

di ANTONIO DUVA\*

Fora le cinquantotto più grandi imprese del mondo ve ne sono dieci che nel 1999 - secondo una indagine appena diffusa da un centro di ricerca inglese - hanno lasciato un paese perché lì avevano riscontrato violazioni dei diritti dell'uomo. E altre diciotto, per la stessa ragione, hanno rinunciato a realizzare progetti d'investimento già definiti. Si tratta di cifre modestissime, così come sono ancora poche le imprese che hanno adottato codici di autodisciplina che tengano conto dei cinque diritti fondamentali del lavoratore fissati dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Eppure esse rappresentano un segnale preciso che i diritti dell'uomo cominciano a pesare sulle scelte economiche internazionali. Acquisita sempre maggiore forza la convinzione - della quale si è colta l'eco anche in occasione dell'incontro del 5 aprile che si è svolto a Roma fra il segretario dell'Onu Kofi Annan e il Parlamento italiano - che il processo di mondializzazione dell'economia e della comunicazione deve avvenire in parallelo con una politica di rafforzamento dei diritti fondamentali di uomini, donne e bambini. A un maggiore sviluppo deve insomma corrispondere un più alto livello di giustizia sociale. Per ottenere questo risultato i Parlamenti possono svolgere un ruolo nuovo e più attivo.

La prima riguarda la cooperazione internazionale, della quale va valorizzata la dimensione parlamentare accanto a quella governativa. Ma decisivo appare anche l'impegno dei Parlamenti per la difesa dei diritti fondamentali, ovunque essi siano minacciati. Sono infatti proprio i Parlamenti le espressioni più alte della sovranità popolare e quindi i presidi più efficaci per i cittadini a garanzia politica della tutela dei loro diritti fondamentali. Ciò richiede, pertanto, due requisiti: che tale rappresentanza rispecchi la volontà popolare e che sia quindi frutto di consultazioni elettorali libere e corrette; e che i Parlamenti possano sempre pienamente esercitare nei confronti dei governi funzioni di indirizzo e di controllo in materia di rispetto dei diritti umani e di sicurezza collettiva.

Sono questi due campi nei quali si è venuta sempre più specializzando l'attività dell'Assemblea parlamentare dell'Osce, l'Organizzazione per la Sicurezza e Cooperazione in Europa, che raccoglie 55 paesi che coprono un'area vastissima: da Vancouver a Vladivostok. Oggi l'Osce sta affidando sempre più la capacità di controllo e analisi delle operazioni elettorali che si svolgono nei paesi aderenti a questa Organizzazione e che attraverso un attento monitoraggio, svolto tanto da esperti quanto da rappresentanze parlamentari, hanno prevenuto pericolosi conflitti e facilitato il processo di consolidamento delle istituzioni democratiche. Un convegno internazionale promosso a Pisa dalla Scuola Superiore Sant'Anna e dalla delegazione parlamentare italiana dell'Osce - del quale sono stati in questi giorni pubblicati gli atti - ha messo in luce gli sviluppi di questo processo ma anche i molti problemi che ancora debbono essere affrontati per fare dell'osservazione elettorale uno strumento davvero efficace di difesa dei diritti umani, a cominciare da quello di una corretta espressione del voto popolare. Su tale base la delegazione italiana si prepara a dare il suo contributo in vista della prossima assemblea parlamentare dell'Osce che si svolgerà in luglio a Bucarest, in Romania, e che si annuncia interessante.

La politica della sicurezza dell'Osce potrà infatti trarre nuovo slancio dalla recentissima decisione della Russia, oggi guidata da Vladimir Putin, di ratificare dopo anni di rifiuti, il trattato di riduzione delle testate nucleari Start-2. Al tempo stesso l'Osce, e in particolare i suoi Stati membri aderenti all'Unione Europea, tra i quali sarà probabilmente scelto il nuovo presidente dell'Assemblea parlamentare, dovranno svolgere un'attenta riflessione sulle spinte xenofobe alimentate da movimenti come quello che fa capo all'austriaco Jörg Haider e sulle scelte più appropriate da adottare per contrastare gli effetti pericolosi che simili movimenti possono provocare anche sullo sviluppo della politica di rafforzamento dei diritti umani oggi tanto necessaria in tanta parte del mondo.

\*Presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Osce

# Bomba contro McDonald's una vittima in Bretagna

## Gli investigatori parlano di attentato separatista

PARIGI Si macchia di sangue la guerra contro i McDonald's in Francia, simbolo della lotta contro la globalizzazione, che finora è stata sostanzialmente non violenta. L'esplosione di un ordigno ha ucciso ieri una dipendente di un fast-food a Quevert, nei pressi di Dinan, in Bretagna. Lo scoppio, certo di natura terroristica, s'è verificato intorno alle 10 di mattina. La vittima è una donna di 27 anni, che stava entrando nel locale per prendere servizio. I magistrati anti-terrorismo francese indagano in tutte le direzioni. Si ipotizza che gli autori dell'attentato, forse l'Esercito rivoluzionario bretone (Arb), non volessero uccidere: forse l'ordigno doveva esplodere la notte. Ma non si escludono altre piste, altre possibilità. Negli ultimi mesi numerosi attentati, riusciti o falliti, sono stati attribuiti all'Arb, un movimento separatista con scarso seguito popolare

e rimasto a lungo inattivo. L'estate scorsa McDonald's in tutta la Francia erano stati oggetto di numerosi attacchi di varia natura (ma non c'erano mai state vittime e neppure uso di esplosivo). José Bové, protagonista della crociata anti-McDonald's, leader del movimento contadino francese anti-globalizzazione, ha confessato l'attentato. La direzione di McDonald's Francia, impegnata da tempo a «francesizzare» i propri prodotti, s'è detta dunque «sconvoltata».

Il McDonald's di Quevert era stato raggiunto, la notte tra il 9 e il 10 marzo, da tiri d'arma da fuoco: l'impatto di 3 proiettili aveva lasciato il segno sulle vetrate, ricorda il sindaco del paese, René Benoit, che aggiunge: «Il direttore del ristorante non aveva ricevuto nessuna minaccia».

I primi accertamenti hanno permesso di stabilire che l'e-

splosione di ieri s'è verificata davanti allo sportello del McDrive, dove i clienti vengono serviti senza scendere dall'auto. Lo scoppio non è stato molto violento: all'interno del locale, i danni sono stati modesti. Cinque clienti e due addetti che erano dentro sono rimasti illesi. Il ministero dell'Interno, che considera certa l'ipotesi dell'attentato, collega la scoppio di Quevert col ritrovamento, alle prime ore dell'alba di ieri, a Rennes, sempre in Bretagna, di un ordigno inesplosivo davanti ad un ufficio postale. Contemporaneamente nel Paese Basco (Sud-Ovest della Francia, nel dipartimento dei Pirenei Atlantici) il movimento separatista basco francese Iparretarrak, i cui leader sono stati processati a Parigi in marzo, ha rivendicato l'esplosione di una bombola di gas da 13 kg che aveva gravemente danneggiato una stazione dei gendarmi in disuso nel comune

di Lecumberry, nella notte tra sabato e domenica. Un altro ordigno analogo, inesplosivo, era stato collocato davanti a un centro di vacanze.

Un filo lega gli attentati in Bretagna e quelli nel Paese Basco: l'esplosivo è lo stesso, proviene dal bottino di una rapina a Plevin, in Bretagna, nello stesso dipartimento di Quevert, la Costa armoricana. Lì, il 28 settembre, un commando misto basco-bretone si impadronì di oltre 8 tonnellate di esplosivo e di micce e detonatori in gran numero. Ingenti quantità di quell'esplosivo sono state recuperate, una dozzina di persone sono state arrestate. Ma ma ne resta ancora in giro abbastanza per alimentare campagne di attentati per anni e anni: numerose azioni terroristiche in Francia e in Spagna - una, a Vittoria, fece due vittime - sono già state compiute con la dinamite di Plevin.



Un gendarme davanti al McDonald dopo l'attentato Daniel Joubert/ Reuters

# Paura nello Zimbabwe, ma si comincia a trattare

## Annan chiama il presidente: basta violenze. Stuprate due donne bianche davanti ai mariti

ROMA Le violenze proseguono e diventano giorno dopo giorno più odiose e incontrollate. Mugabe non le condanna, lo Zimbabwe sprofonda verso una guerra civile, anche se in serata, dopo un incontro tra veterani e proprietari terrieri, pare si sia aperta la strada per la trattativa.

Dopo aver ucciso barbaramente due bianchi, le bande dei «reducis», certe dell'impunità, si abbandonano ad altre spedizioni. Ieri un commando ha assaltato una villa a pochi chilometri dall'aeroporto internazionale di Harare.

Due donne sono state stuprate davanti al marito di una di loro, Brandon Jowett, 28 anni, che è stato malmenato. Quasi nello stesso ore il caporione dei rivoltosi, Chanjerai Hunzvi, che si fa soprannominare «Hitler» è comparso in tribunale accompagnato da alcuni sostenitori urlanti. Doveva rispondere delle accuse contenute nella denuncia presentata dal sindacato dei proprietari terrieri bianchi che lo indicano quale ispiratore ed organizzatore delle spedizioni punitive. Ma i giudici non se la sono sentita di giudicarlo ed hanno rinviato l'udienza al 4 maggio in attesa che le parti esibiscano le «prove». «Hitler» e i suoi se ne sono così andati baldanzosi il caporione si è permesso di scherzare il giudice dell'Alta Corte David Bartlett che aveva ordinato la fine delle occupazioni delle «farmers». Chanjerai lo ha definito un «agnello al massacro», forse indicandolo quale bersaglio di una prossima rappresaglia.

La situazione insomma si fa sempre più seria, mentre si rafforzano le voci su un'imminente proclamazione dello stato d'emergenza da parte di Mugabe che in tal modo eviterebbe le elezioni

## L'INTERVISTA ■ CARLO CARBONE, africanista

## «Mugabe sta sbagliando»

TONI FONTANA

ROMA Robert Mugabe, da eroe della lotta contro il razzismo a «padre-padrone» dello Zimbabwe. Con Carlo Carbone, africanista e docente di storia all'Università della Calabria ricostruiamo il percorso del leader africano e l'origine delle violenze.

Mugabe non fermi violenti... «C'è di chiaro, sembra che via sia un interesse politico di Mugabe a mantenere questo stato di tensione, un motivo interno. Il mondo non gli assicura la sopravvivenza, non dà garanzie economiche e Mugabe ripiega all'interno.

Lo stato di emergenza permetterebbe di evitare le elezioni e di far ricorso alle «cinque sanzioni» di italiana memoria.

Creare un nemico serve a mettere in secondo piano i problemi interni».

Tutto ruota attorno al problema della terra.

«C'io fin dai tempi precedenti all'indipendenza. Anche lo stato semi coloniale sud-rodnesiano si fondava su quattro pilastri: il possesso della terra, il controllo delle risorse minerarie, del lavoro urbano e dei servizi sociali. Affermava cioè la supremazia dei bianchi. Quando, tardivamente, si è giunti all'indipendenza, sono stati «trasferiti» sul nuovo governo dei neri: Mugabe cioè ha preferito ridurre ma non

//

Il regime a partito unico ha accresciuto i contrasti ed escluso le minoranze

//

«Non solo questo. Il privilegio politico e soprattutto economico concesso ai bianchi non è stato «capitalizzato» a favore dell'intero paese, ma prevalentemente a favore della minoranza. Queste garanzie hanno tuttavia permesso la pace politica interna e internazionale. Mugabe dall'80 ad oggi è stato costantemente rieletto alla presidenza, il suo è rimasto per molti anni il partito unico con tutte le deformazioni che ciò comporta. E il sistema a partito unico ha impedito che gli africani esercitassero una possibilità di scelta. I problemi sociali interni sono aumentati, il sistema a partito unico ha incrinato i rapporti etnici. Gli Shona (l'etnia di Mugabe) ha avuto un ruolo dominante. Storicamente, fin dall'800, gli Shona hanno organizzato una forma di resistenza ai bianchi, hanno avuto un ruolo preponderante nella lotta di liberazione ed hanno mantenuto questo ruolo anche dopo impedendo ad altri gruppi di esprimersi. Il sistema a partito unico è insomma stato una e forse neppure la principale causa degli avvenimenti odierni, dello stato di disagio che non ha trovato canali di espressione».

Quanto accade in Zimbabwe dimostra anche che il leader forgiato nelle lotte contro il colonialismo oggi non sono più in grado di guidare i paesi africani, di affrontare e interpretare i gravi

problemi del continente. «Mugabe è ormai l'ultimo sopravvissuto di quella generazione. I capi politici dell'epoca del partito unico hanno subito o un tracollo o un'eliminazione oppure sono tornati al potere attraverso una specie di «purificazione», il multipartitismo e una rielezione, come ad esempio il mozambicano Chissano».

Il sudafricano Thabo Mbeki proviene dalla lotta contro la segregazione razziale e si è dimostrato un leader di alto profilo. In questi giorni sta cercando anche di favorire una soluzione nello Zimbabwe

«Si tratta infatti di uno dei leader più brillanti e intelligenti. Si è presentato come un leader a disposizione degli altri e pronto anche ad essere battuto. Mugabe non ha fatto altrettanto, ha fatto in modo di diventare un «padre della patria» cui era consentito tutto. Ora deve affrontare una crisi economica, politica e sociale che gli siscatena tra le gambe e non trova nulla di meglio che utilizzarla, cavalcarla nel modo più antiquato, cioè creando un nemico interno e buttando via la considerazione che si era conquistato negli anni successivi all'indipendenza».

che potrebbero segnare il suo definitivo declino. Le pressioni sull'anziano leader zimbabiano aumentano, ma per ora non sbloccano le situazioni. Ieri il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan si è messo in contatto telefonico con il presidente dello Zimbabwe e lo ha esortato a porre fine alle violenze. I britannici usano toni sempre più preoccupati. Il ministro degli Esteri Robin Cook ha detto di temere che la crisi dello Zimbabwe si propaghi a tutta la regione e in un'intervista alla Bbc ha spiegato che la Gran Bretagna è

pronta ad appoggiare la riforma agraria «se dapprima termineranno le occupazioni illegali della fattorie. Non potremo discutere - ha detto il capo del Foreign Office - alcuna ipotesi di riforma agricola fin a quando questa situazione proseguirà poiché in questo clima esistono concreti rischi di nuove violenze».

Cook ha sottolineato l'importanza dell'esortazione di Annan e si è detto possibilista su una possibile ripresa della trattativa con Harare. Ciò potrebbe avvenire alla fine del mese. Per il 28 è atteso a

Londra il ministro degli Esteri dello Zimbabwe John Nkomo che guiderà una delegazione «al alto livello». I dirigenti africani e puntano sul finanziamento britannico per la riforma agraria, ma Londra non intende cedere al ricatto delle bande armate che uccidono impunemente e, per ora, Mugabe non ha affatto ammorbidito i toni e preso le distanze dai «giustizieri». Secondo il capo dell'opposizione, che nel febbraio scorso ha vinto il referendum, Mugabe «sta imponendo uno stato di terrore a fini elettorali». Morgan Tsvangirai,

ra, che gode di un largo seguito tra la popolazione nera, si è recato recentemente sia a Washington che a Londra per illustrare le ragioni dell'opposizione a Mugabe ed è in contatto con i dirigenti sudafricani decisamente a favore di una soluzione pacifica.

Il presidente Thabo Mbeki, successore di Mandela, sta cercando di avviare una mediazione regionale assieme ai mozambicani e ad altri governi dell'Africa australe. Anche la Casa Bianca ha condannato con decisione le violenze.

**ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE**  
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...  
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021  
fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020  
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.



# Trapianti: un cartellino blu per dire sì o no

## La scelta non obbligatoria sollecitata in occasione dei prossimi referendum

ROMA Un tesserino blu, grande come una carta di credito, per esprimere un sì o un no alla donazione degli organi in caso di morte. Sarà questo uno dei modi con i quali gli italiani potranno manifestare la propria volontà e che verrà distribuito in 50 milioni di copie, insieme ai certificati elettorali in occasione dei prossimi referendum. Il tesserino, insieme ad un bilancio dell'attività dei primi mesi del Centro nazionale trapianti, è stato presentato ieri al ministero della Sanità dal direttore del Centro, Alessandro Nanni Costa.

operativo il principio del silenzio-assenso informato - ha spiegato Nanni Costa - chiediamo alla gente un consenso o un dissenso esplicito, e di fare una scelta consapevole». Insieme ai certificati, i cittadini riceveranno una busta chiusa che contiene un tesserino prestampato che potrà (non c'è obbligo) essere compilato con nome, cognome, dichiarazione di volontà e firma; il tesserino dovrà essere conservato, ma non è l'unico modo per esprimere la dichiarazione di volontà: da luglio si può depositare la propria volontà presso le Usl e dal medico di famiglia o compilare

su un qualsiasi foglio la propria decisione con nome, cognome, documento e firma. La volontà di donare o meno i propri organi o tessuti si può esprimere sopra il compimento del diciottesimo anno d'età ma gli organi non hanno data anagrafica. I medici faranno una valutazione biologica dell'organo da prelevare e da trapiantare. Il fegato, ad esempio, può essere utilizzato anche dall'espianto di un'ottantenne. Di contro il cuore può essere prelevato fino ai 45 anni.

In dirittura d'arrivo le borse di studio per 30 coordinatori italiani che si recheranno per due mesi nei centri di trapianto spagnoli per verificare il sistema che in Europa è al primo posto per le donazioni d'organo. Il sistema informatico nazionale dei trapianti partirà a luglio. Nel '99 sono stati prelevati 2.544 organi: 1.347 reni, 348 cuori, 656 fegati, 140 polmoni e 53 pancreas. Le regioni settentrionali fanno registrare una media di donazione superiore a quella europea mentre nel sud la situazione è molto insoddisfacente. Non in tutte le regioni donatori vengono però utilizzati allo stesso modo perché manca lo scambio tra il centro di

referimento nazionale con quelli interregionali e regionali. In aumento i trapianti di rene e di fegato, stabili quelli di cuore e i pazienti in lista di attesa per il cuore. Intanto, continua la crescita delle donazioni in Italia ad un anno dall'avvio della legge sui trapianti. Secondo gli ultimi dati del Centro, nei primi tre mesi dell'anno è stato registrato un aumento del 10% rispetto al '99: da una media di 13,7 donatori per milione di abitanti, si è arrivati al 15,1. «Un segnale positivo che fa ben sperare», ha commentato il direttore, Alessandro Nanni Costa. In Italia il numero delle

donazioni cresce in modo continuativo dal 1992 (6,2 nel '93, 7,9 nel '94, 10,1 nel '95, 11 nel '96, 11,6 nel '97, 12,3 nel '98, 13,7 nel '99) e lo scorso anno si è registrato un aumento superiore al 10% rispetto al '98. Con una media di 13,7 donatori (nel '99) il nostro Paese si colloca nell'Europa dei trapianti (la media Ue è di 16,5) nella stessa fascia che comprende Paesi con grandi tradizioni come il Regno Unito, la Germania, l'Olanda e la Svezia. Rimane tuttavia disomogenea la distribuzione delle donazioni fra le Regioni: il nord con 20 donatori ha un tasso superiore alla media Ue; il centro con 13,8 è vicino a questa media, il sud con 5,5 è decisamente lontano. Le Regioni più attive sono la Toscana (26,9) e l'Emilia-Romagna (25,5); il minor numero delle donazioni si è osservato in Sicilia (2,7), Campania (3,5), Calabria (4,8) e Lazio.

### IN BREVE

#### Incidente sull'A/1 Tre morti per salto carreggiata

Tre persone, due uomini e una donna, sono morte in un incidente stradale avvenuto ieri mattina verso le 6 nella carreggiata nord dell'Autostrada del Sole al km 234 fra Pian Del Voglio e Riveogge, in provincia di Bologna. L'autoarticolato che ha provocato l'incidente travolgendo la barriera parafango e finendo nella carreggiata opposta, forse per lo scoppio di un pneumatico, era condotto da Fall Dam, senegalese di 36 anni. L' mezzo trasportava pesanti travi di ferro e l'impatto con il furgone, su cui viaggiava una coppia di cinesi è stato violentissimo. Hong Keli, 44 anni, è morto sul colpo così come la donna che gli sedeva accanto (non ancora identificata).

#### Fallimento Trevitex Chiusa indagine Banchieri indagati

In nomi di alcuni dei più importanti banchieri italiani figurano tra i circa 120 indagati per i quali la Procura della Repubblica di Milano si appresta a chiedere il rinvio a giudizio dopo la chiusura delle indagini dal fallimento della Trevitex, il gruppo tessile vicentino dei fratelli Dalle Carbonare. Le accuse per sono di bancarotta fraudolenta per distrazione e bancarotta semplice, e per altri indagati sono, a vario titolo, di falso in bilancio, falso e violazione della legge fallimentare. Tra gli indagati, oltre ai fratelli Dalle Carbonare, molti nomi illustri: Giovanni Bazzoli, oggi presidente del Gruppo Banca Intesa; Maurizio Romiti, oggi amministratore delegato di Hdp; Luigi Maranzana, consigliere del San Paolo Imi; Christian Merle, consigliere e direttore generale di Banca Intesa; Carlo D'Urso, consigliere di Hdp e Sai; Giuseppe Maranghi, allora amministratore delegato della Trevitex.

#### Preso hacker 15enne Mise in ginocchio i colossi di Internet

È sfuggito per settimane ad una gigantesca caccia all'uomo digitale organizzata dall'Fbi ma ieri è stato catturato. L'inafferrabile hacker che si faceva chiamare «Mafiaboy», protagonista degli attacchi che lo scorso febbraio misero fuori servizio per ore siti come «Cnn», «Yahoo!», «E-bay», «Amazon», è un ragazzino canadese di 15 anni, tradito dall'irresistibile tentazione di vantarsi in Rete di quello che aveva fatto.

#### Testimoni di Geova In 400mila ricordano la morte di Gesù

Oltre 400.000 persone (tra testimoni di Geova e simpatizzanti) hanno assistito ieri in tutta Italia alla commemorazione della morte di Gesù che, per questa confessione cristiana, corrisponde al 14 nisan del calendario ebraico.

# Tragedia nelle Filippine

## Si schianta un Boeing

### Forse un guasto a un motore, 131 le vittime

#### Settembre '97 234 vittime in Indonesia

Ecco un elenco degli incidenti aerei più gravidi dal '97.

5 AGO 1997 - USA: un Boeing 747 della Korean Airlines, in volo da Seul a Guam, nel Pacifico, si schianta sull'isola in prossimità dell'aeroporto di Agana. I morti sono 227.

26 SET 1997 - INDONESIA: un Airbus A-300 della Garuda in volo tra Giacarta e Medan precipita in fase di atterraggio a Buah Nabar, a nord dell'isola di Sumatra. I morti sono 234.

16 FEB 1998 - TAIWAN: un Airbus A300-600 della China Airlines precipita in fase di atterraggio su una pista dell'aeroporto di Taipei. L'aereo investe anche alcune abitazioni ai margini dell'aeroporto. Nell'incidente muoiono tutte le 196 persone a bordo. Sette le vittime a terra.

2 SET 1998 - CANADA: un MD-11 della Swissair in volo da New York a Ginevra, precipita nell'Oceano Atlantico a largo di Peggy's Cove (Nuova Scozia). Nell'incidente muoiono tutte le 229 persone a bordo, tra le vittime cinque italiani.

31 OTT 1999 - USA: un Boeing 767 della Egypt Air sulla rotta Los Angeles-New York il Cairo precipita al largo della costa atlantica degli Stati Uniti, nei pressi dell'isola di Nantucket. Nell'incidente aereo muoiono tutte le 217 persone a bordo.

MANILA Un frammento di coda con il logo bianco rosso e blu della Air Philippines. Documenti, lettere, un sandalo di gomma mezzo bruciato, corpi mutilati, briciole di esistenze polverizzate nell'impatto. È tutto quello che rimane del Boeing 737-200 schiantatosi ieri mattina sull'isola di Samal, un migliaio di chilometri a sud di Manila, nelle Filippine. Nessuno dei 124 passeggeri e dei sette membri dell'equipaggio è sopravvissuto allo schianto. A bordo c'erano 18 bambini, quattro neonati, tornavano a casa con le famiglie per le feste di Pasqua. Era un volo interno, trasportava per lo più passeggeri filippini. Di sicuro c'erano anche due turisti australiani, dalla lista dei nomi si cerca di stabilire se ci fossero altri stranieri a bordo. Uno shock per un paese che solo pochi giorni fa ha visto morire nel naufragio di un ferry boat 140 persone.

Non si conoscono le ragioni di questa nuova tragedia. L'aereo, decollato da Manila, ha avuto l'ultimo contatto con la torre di controllo di Davao, dove era diretto, alle 7 e un minuto. Poi più nulla, è scomparso dai radar senza lasciare nessun messaggio, sorvolando l'aeroporto di Davao per andare a schiantarsi tra le palme da cocco dell'isoletta di Samal, una nota località turistica poco distante dal scalo.

«Ho sentito una forte esplosione in aria e poi ho visto l'aereo cadere giù oscillando. Quando ha urtato il suolo c'è stato un boato terribile», ha raccontato Sammy Badille, di un villaggio vicino a San Isidro, dove è avvenuto l'impatto. È stato uno dei primi a rag-

giungere i rottami fumanti del Boeing. Per le persone a bordo non c'era più niente da fare. «È stata una carneficina».

La tv locale mostra immagini raccapriccianti. I soccorritori mettono foglie di palma sui resti dilaniati delle vittime. Un prete cosparge d'acqua santa la terra intrisa di frammenti umani. L'identificazione si annuncia come un lavoro arduo, allo schianto è seguito un incendio che ore dopo ancora continuava. Solo uno dei corpi è stato riconosciuto, è quello di uno steward, è stato identificato da un bottone di un brandello della divisa. Gli altri resti recuperati sono stati raccolti in un'ottantina di sacchi di plastica, saranno trasportati alla base militare di Davao, per essere esaminati dai medici legali.

Il presidente filippino Joseph Estrada ha disposto un'inchiesta per far luce sulla causa del disastro. Le prime ricostruzioni suonano contraddittorie, non sono chiare le ragioni per cui l'aereo che si predisponesse a ripetere le manovre d'atterraggio, dopo aver trovato la pista occupata da un altro velivolo pronto al decollo, sia finito sull'isola di Samal. Secondo un controllore di volo il Boeing dopo aver sorvolato l'aeroporto di Davao sarebbe letteralmente scomparso dai radar. Secondo il ministro della difesa Orlando Mercado il pilota potrebbe aver avuto qualche problema con delle nuvole basse, sembra anche che lo scalo fosse appena stato chiuso per nebbia. Il segretario dell'ente per il trasporto aereo Jacinto Ortega ha assicurato però che le condizioni del tempo erano buone. Il mini-

stro dei trasporti Willy Evangelista parla di un probabile errore umano.

Lea Sison, portavoce della Air Philippines, ha negato che il pilota abbia mai segnalato problemi meccanici durante il volo. La compagnia aerea assicura che la manutenzione dei velivoli viene eseguita con regolarità e che equipaggi e piloti hanno una formazione perfettamente in linea con gli standard internazionali presso l'Accademia addestramento volo» degli Stati Uniti. Coperto dall'anonimato, però, un responsabile della Air Philippines ha affermato che il pilota del Boeing avrebbe segnalato problemi ad uno dei motori. E la testimonianza dell'involontario testimone oculare sembrerebbe confermare un possibile inconveniente tecnico: l'esplosione a bordo ha preceduto lo schianto.

Il velivolo precipitato era un modello del '78. Un portavoce della Boeing, che negli ultimi anni è stata ripetutamente chiamata in causa per una serie di incidenti da una parte all'altra del pianeta, ha detto alla Cnn che non è inusuale trovare ancora in servizio un aereo di 22 anni. Solo la scatola nera, che ieri in serata non era ancora stata ritrovata, potrà forse chiarire che cosa è successo dopo l'ultimo contatto radio del pilota con Davao, quando mancavano pochissimi minuti all'atterraggio.

Quello di ieri è il peggior disastro aereo mai avvenuto nella storia dell'aviazione civile delle Filippine. Il Papa ha inviato un telegramma di cordoglio all'arcivescovo di Davao e una preghiera per le vittime.



I resti del Boeing precipitato nella piantagione di cocco

#### UN MORTO IN BELGIO

### Tre bimbi fanno deragliare treno «Giocavamo a spaccare le pietre»

Giocavano a «far deragliare i treni», approfittando delle vacanze di Pasqua, lontani da scuola e maestre, e ce l'hanno fatta. Risultato: un morto, 21 feriti - tre dei quali gravi - e un intero paese, il Belgio, che incredulo cerca di capire. Sono stati i fratelli bimbi, due fratellini di 8 e 9 anni, e un amichetto di 13, a provocare martedì il disastro ferroviario di Aiseau, vicino a Charleroi. Su segnalazione del padre dei due fratellini la polizia ha fermato ieri mattina i tre ragazzini, che subito hanno confessato. «Volevano fare deragliare un treno» ha detto il procuratore del Re di Namur, Cedric De Carme, che ha raccolto le confessioni rese, in lacrime, dai tre piccoli. I tre bambini hanno raccontato di avere sentito che si poteva giocare a «spaccare le pietre» con i treni, e di avere voluto provare a farne deragliare uno. Un primo tentativo era andato a vuoto. Il macchinista aveva lanciato l'allarme via radio segnalando la presenza dei bambini e chiedendo l'invio di una squadra di intervento. Che però è arrivata troppo tardi: nel frattempo i tre piccoli avevano messo un altro blocco, più pesante, sulle rotaie, e questa volta il rapido Charleroi-Namur è davvero deragliato.

ABBONAMENTI A **L'Unità**

### SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **L'Unità** alle seguenti condizioni

Periodo:  12 mesi  6 mesi

Numeri:  7  6  5  1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... n° civico.....

Cap..... Località..... Prov.....

Tel..... Fax..... Email.....

Titolo studio..... Professione.....

Capofamiglia  SI  NO Data di nascita.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express

Visa  Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

**L'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA  
VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro  
VICE DIRETTORE Roberto Rosciani  
CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."  
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
PRESIDENTE Mario Lenzi  
AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Pfrario  
CONSIGLIERI Giampaolo Angelucci Francesco Riccio Paolo Torresani Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
Tel. 06/6999161, fax 06/6783555

20123 Milano, Via Torino 48, tel. 02 802231  
1041 Bruxelles, International Press Center  
Boulevard Charlemagne 1/67, tel. 0032 2850893  
20045 Washington, D.C. National Press Building,  
529 14th Street N.W., tel. 001-202-6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

**L'Unità**

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)  
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,0), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 215.000 (111,1), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su L'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indirizzio: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni: Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6999470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

À mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,6)

Feriale		Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6)	L. 6.680.000 (Euro 3.449,9)	Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.332,2)	L. 5.345.000 (Euro 2.740,4)
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.200,6) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3)		Redazionali: Feriali L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,5)	
Finanz. Legali/Concess. Aste/Agappati: Feriali L. 915.000 (Euro 472,5) - Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4)			

Concessionaria per la pubblicità nazionale: PK PUBBLICOMPASS S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gioioli Carducci, 29 - Tel. 02/2424611

Area di Vendita

Milano: via Gioioli Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Coccari, 1/14 - Tel. 010/540184 - 54-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via De' Medici, 46 - Tel. 055/581192 - Roma: via Barberis, 96 - Tel. 06/4202991 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Riviera, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.  
Sede Legale: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 - Torre I - Tel. 02/748271 - Telex: 02/7001941  
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 - Torre I - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70100588  
00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/852151 - 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 - Torre I - Tel. 02/748271  
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/4210180 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:  
Se. Be. Roma - Via Carlo Presenzi 130  
Satim S.p.a., Padoano Dugnano (MI) - S. Stalate del Giovi, 137  
SIS S.p.A. 96030 Catania - Strada 5°, 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

### RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

## IN PRIMO PIANO

## LA SCHEDA

Ecco le 67 ore di «passione» dell'esecutivo

**16 APRILE, ORE 22:** si chiudono i seggi e i sondaggi delinea subito un risultato negativo per il centrosinistra. Tutto il nord è in mano all'alleanza Polo-Lega. Il Lazio sembra in bilico, ma presto anche lì si profila la vittoria di Storace. Alla fine il conto della Regione sarà di 8-7 in favore dello schieramento di centrodestra.

**17 APRILE, ORE 11:** Bossi è il primo a dire che Polo e lega chiederanno le elezioni anticipate.

**ORE 15.45:** altre voci illustri nel coro di chi chiede lo scioglimento delle Camere. Anche Fini auspica elezioni anticipate. «Ogni giorno di più che D'Alema sta a palazzo



Massimo D'Alema al termine del suo discorso al Senato. A lato con il presidente Ciampi. In alto: attorniato dai senatori

Chigi - dice - è un'offesa alla sovranità popolare».

**ORE 16.30:** il presidente Sdi Enrico Boselli lancia il suo «monito» al premier: «Sappia D'Alema che se si impegnerà nella campagna sul referendum elettorale noi presenteremo una mozione di sfiducia un minuto dopo».

**ORE 17.45:** comincia la riunione del Consiglio dei ministri per fare il punto sulla situazione e sulle contromisure da adottare. D'Alema annuncia che andrà da Ciampi per presentare le dimissioni, ma che è necessario che i referendum si svolgano nei tempi stabiliti.

**ORE 18.38:** Silvio Berlusconi afferma che «ha ragione Fini, ci vogliono elezioni anticipate». La linea del Polo è dunque chiara.

**ORE 19:** D'Alema arriva al Quirinale.

**ORE 19.48:** il presidente Ciampi non accoglie le dimissioni e rinvia il governo D'A-

lema alle Camere. Dopo l'incontro D'Alema dice: «Sarebbe un grave errore lo scioglimento delle Camere».

**18 APRILE, ORE 11.15:** il segretario dei Popolari, Pierluigi Castagnetti, presenta la sua ricetta contro la crisi. Ecco le sue parole: «Ci vuole un nuovo premier capace di interloquire con i ceti nuovi del Paese».

**ORE 13.45:** è turno del leader Udeur, Clemente Mastella, che si va avanti con la sua proposta. «Ci vuole - dice Mastella - immediatamente un governo politico con un premier di centro».

**ORE 14.30:** l'esecutivo dei Verdi propone l'attuale ministro del Tesoro, Giuliano Amato, alla guida del prossimo governo. «Sarebbe la persona ideale», dice un esponente dei Verdi, «per guidare il Paese in questa fase».

**ORE 15.50:** il portavoce di Alleanza Nazionale Adolfo Urso ribadisce la posizione del proprio partito. «Tra il referendum - spiega - e le elezioni anticipate che consentono di fare andare al governo il centrodestra non abbiamo dubbi: preferiamo queste ultime».



Del resto era stato lo stesso Fini, all'indomani del voto, ad affermare che i referendum a questo punto secondo An

non sono più indispensabili. **ORE 18:** per la segreteria Ds il nuovo premier deve poter interpretare anche il ruolo di leader della coalizione nelle elezioni politiche del 2001.

**19 APRILE, ORE 10:** la giornata politica si apre con il premier a Palazzo Madama. D'Alema comincia il suo intervento al Senato. Il presidente del Consiglio auspica lo svolgimento del referendum e il completamento naturale della legislatura «senza traumi» perché - dice il premier - «sarebbe paradossale votare con una legge elettorale che tutte le forze politiche considerano inadeguata». Poi va alla Camera a consegnare il discorso.

**ORE 13.50:** dopo il dibattito, D'Alema annuncia al Senato che riunirà subito il Consiglio dei ministri per poi recarsi al Quirinale.

**ORE 17.15:** il presidente Ciampi accoglie le dimissioni di D'Alema.



Massimo D'Alema al termine del suo discorso al Senato. A lato con il presidente Ciampi. In alto: attorniato dai senatori



sente di non consegnare a Berlusconi i voti dei cattolico-democratici. Ai suoi, poi, il leader dell'Udeur ha aggiunto chiaramente: «Se c'è un progetto politico per il 2001 bene. Ma se si deve arrivare con Amato alla fine della legislatura con una lenta agonia, per andare così al massacro, noi non ci stiamo. Meglio una battaglia politica a viso aperto con Berlusconi, denunciandone l'alleanza con Bossi fatta contro il Sud». «Siamo pronti alle elezioni per l'11 giugno», aggiunge il senatore Roberto Napoli, «non ci spaventano». Ma in realtà nessuno vuole le elezioni e c'è chi liquida queste «impuntature del solito Mastella» come prezzo da pagare in nome della coalizione.

Tuttavia l'Udeur insiste nello sfidare gli alleati e far sì che Fazio guidi la coalizione da subito, al limite anche per le elezioni anticipate. Il ragionamento di Mastella si affida a quello che il governatore della Banca d'Italia avrebbe detto a Luciano Violante nel corso di un incontro svoltosi a Montecitorio ieri mattina. Secondo quanto hanno riferito alcuni, Fazio al presidente della Camera avrebbe dato la propria disponibilità ad essere il candidato di legislatura del centrosinistra. E questo Mastella l'ha fatto pesare nella conversazione che ha avuto con Veltroni. Il quale dal leader dell'Udeur ha potuto incassare solo la promessa di lasciare aperta la discussione, rinviata ad oggi. Così poi al termine del vertice, durato circa un'oretta, c'è chi si è raccomandato: «Se scrivete che Amato è l'uomo che abbiamo scelto tutti insieme commettete una gaffe. Non si sono fatti nomi nel corso della riunione. Si è parlato dei criteri con cui arrivare ad una scelta. Cioè che nella maggioranza ci sono anche il Pri e lo Sdi, che andremo insieme al Quirinale e che dobbiamo presentarci con un programma in grado di ottenere il consenso più ampio. Basta. Dire il nome significherebbe che abbiamo concluso tutto, invece non è così, non siamo in grado di chiudere».

E oggi si rivedranno tutti nella sede dell'Udeur.

## Da Ciampi con un solo nome La maggioranza vuole Amato Oggi nuovo vertice per superare le resistenze dei centristi

IL VERTICE

### I dubbi di Mastella: «Solo Fazio ci può far vincere nel 2001»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «La maggioranza è unita nel chiedere che si dia vita ad un nuovo governo di legislatura guidato da una figura di alto profilo istituzionale». Arturo Parisi, da padrone di casa, ha appena spiegato la decisione presa nel vertice dei leader di maggioranza che si diffonde il caos. Di chi parla il leader dei Democratici? Di Nicola Mancino? Sarà il presidente del Senato il successore di Massimo D'Alema, l'uomo a cui il centrosinistra si affida per giungere alla fine della legislatura? Pochi minuti è il giallo è chiarito: internazionale, non istituzionale. Parisi voleva dire di alto profilo internazionale e dunque questo

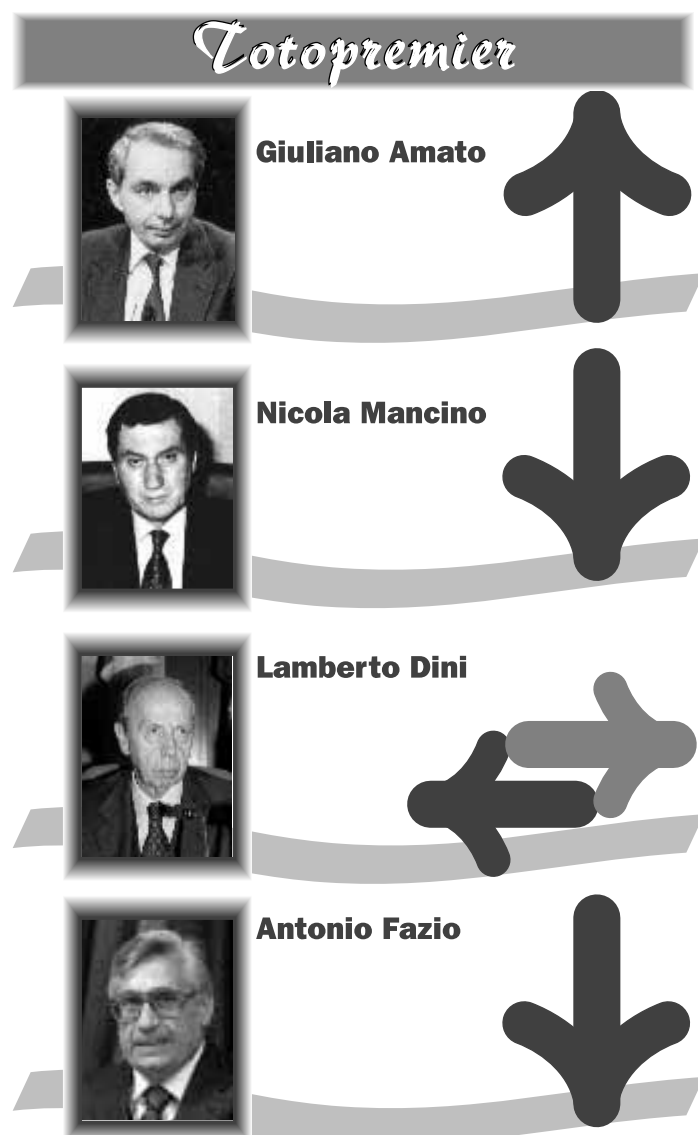
identikit si attaglia perfettamente a Giuliano Amato, ma anche ad Antonio Fazio.

In ogni caso la consegna è: niente nomi stasera. Perché? «Il nome lo faremo a Ciampi e sarà un nome solo», avverte Walter Veltroni. Ma poi, quando si annuncia che un altro vertice è convocato per oggi, diventa chiaro che le cose sono un po' più complicate di quanto non appaiano. Non è solo una questione di formalità e di garbo nei confronti della Camera che impegna i leader alla discrezione. C'è altro.

Sono due giorni che Clemente Mastella ha lanciato l'allarme: Berlusconi sta comprando i nostri. E dunque diventa il pericolo che Amato

(il nome su cui convergerebbero quasi tutti i partiti di centrosinistra) una volta in aula non regga la conta e dunque il centrosinistra non può rischiare di sfidare il segretario dell'urna che costò a Romano Prodi, nell'ottobre '98, la presidenza del Consiglio. Il Polo e la Lega compatiti stanno chiedendo le elezioni anticipate, puntano alla fine traumatica della legislatura sicuri di vincere sull'onda del successo alle regionali e per questo obiettivo tutto è possibile. Tutto può accadere.

Ma agli altri colleghi Mastella, che alla riunione è arrivato con notevole, voluto, ritardo, ha detto anche altro: io voglio Fazio, perché è l'unico che ci può far vincere con i ceti moderati. Solo lui ci con-



nessun altro tentativo. «Già non era legittimato D'Alema - ha spiegato La Loggia - che era segretario del maggior partito, figuriamoci un altro...». In più, il Polo ha citato il precedente per cui il voto delle regionali obbligherebbe Ciampi a indire elezioni anticipate.

Il riferimento è alla lettera con cui Scalfaro scioglieva le Camere nel '94, citando tra le cause della decisione anche la mutata geografia politica del paese dopo una tornata amministrativa.

Argomento inesistente, replica la maggioranza. D'Alema si è di-

nesso per una sensibilità politica, ma non aveva nessun obbligo istituzionale. Oltretutto, la geografia politica del paese, ha spiegato dati alla mano Angius, non è cambiata radicalmente.

C'è stata una netta affermazione del centrodestra, ma la percentuale dei voti raggiunta dall'alleanza Polo-Lega è inferiore ai voti complessivi avuti nel '96 e la percentuale del centrosinistra nelle regioni in cui si è votato è quasi identica a quella raggiunta nelle politiche, quando a guidare la coalizione c'era Prodi.

In più c'è il problema referendum. D'Alema ha spiegato le ragioni per cui questo diritto dei cittadini va garantito. Ciampi è molto sensibile al tema e ha sempre battuto l'accento sulla necessità di andare a votare con una nuova legge elettorale.

Insomma serve tempo per fare riforme nell'interesse del paese. Si riuscirà a fare una legge del genere, con una maggioranza risicata e un'opposizione che parla di «scrittura contro la democrazia» per il tentativo Amato? I dubbi sono legittimi, a meno che il referendum passi e obblighi tutti a correggerne l'esito, opposizione compresa.

Il ministro del tesoro, dagli Stati Uniti, lancia messaggi in questa direzione: «Ho parlato molte volte col presidente Ciampi nei mesi scorsi e lui è dell'opinione che non si può andare a votare senza met-

tere mano alla legge elettorale». Aggiunge Amato: «Quello della leadership non è assolutamente il problema principale del centrosinistra». Facendo intendere, come peraltro ha già fatto, che il nodo non è D'Alema e il pilota, ma la macchina. Se le bizze, è litigiosa, poco coesa, non va lontano, nemmeno con Schumacher alla guida.

È esattamente il tema che le dimissioni di D'Alema hanno imposto alla riflessione del centrosinistra e che Cossiga ha dipinto alla sua maniera: «Parisi e Castagnetti per mesi hanno detto che il premier non andava bene e adesso si lamentano che ha perso...».

Già, le dimissioni hanno come d'incanto rasserenato gli animi dello Sdi e di Parisi. I primi votatore col centrosinistra, il coordinatore dei Democratici ha detto che per la leadership non c'è più

fretta, perché si faranno con calma le primarie.

È chiaro però che i problemi non sono affatto risolti. Intanto non c'è la Ferrari di cui parla Amato, perché è tutta da costruire, inoltre gli agguati sono sempre possibili. I mal di pancia dei centristi sul nome del ministro del Tesoro, le accuse feroci del Polo, fanno intravedere una navigazione complicata, anche se non impossibile.

Che però il nome scelto dal centrosinistra sia quello giusto si capisce proprio dalle reazioni dell'opposizione. Contro Amato Berlusconi ha qualche arma spuntata, visto che lo voleva come presidente della repubblica, mentre invece è noto che la Lega considera Amato tra i peggiori nemici. Insomma un elemento di divisione potrebbe inserirsi.

## REGIONI

### Formigoni scrive a Ciampi: consulti anche i presidenti

MILANO Il Presidente della Repubblica consultò anche i presidenti delle Regioni. Lo suggerisce in una lettera al Capo dello Stato, il Presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni. «Le domando, signor Presidente - scrive Formigoni - se non sia opportuno che nelle consultazioni che Ella si appresta ad aprire per la formazione del nuovo governo o per il ricorso alle urne non sia opportuno che siano sentiti anche i presidenti delle Regioni». «Essi infatti - prosegue la lettera - sono stati per la prima volta eletti direttamente dai cittadini e sono pertanto portatori di un mandato popolare molto forte».



Giovedì 20 aprile 2000

20

GLI SPETTACOLI

l'Unità

## Dieci ricette per «guarire» la Rai

### Le propone una ricerca Mediaset. Zaccaria: all'asta fra cinque anni

ANTONELLA MARRONE

ROMA Una ricerca lunga 513 pagine dal titolo: «Con lo stato e con il mercato? - Verso nuovi modelli di televisione pubblica nel mondo», firmata da Angelo Zaccaria Teodosi e Francesca Medolago Albani, promossa dal gruppo Mediaset.

Da leggere approfonditamente, riccamente tabellari e modelli. La televisione pubblica, nel mondo, passata al microscopio, se ne è accorta, risparmi e introiti pubblicitari. Dopo aver esaminato gusti del pubblico, incer-

tezze dell'utente, canoni versati e inversi, entrano in scena, alla fine del saggio, dieci scenari possibili, dieci «soluzioni» per guarire quella che, nel corso dello studio, sembra essere una povera parente appesata: la tv pubblica. Diamo un'occhiata a queste possibili soluzioni, anche perché sono state poste alla base del lungo dibattito che si è svolto ieri a Roma, presso il Centro congressi della Facoltà di sociologia de La Sapienza, presenti molti relatori «esperti», presenti, soprattutto, Roberto Zaccaria e Fedele Confalonieri.

Vediamo, allora, che tra i mo-

delli presentati c'è quello della Bbc che prevede un servizio pubblico puro, ovvero tocca eliminare la pubblicità dalla Rai; il modello tedesco che non vuole pubblicità nel prime-time e il modello applicato nel nord Renania-Westfalia che prevede programmi di servizio pubblico obbligatori su tutte le tv. Altra ipotesi, vicina al modello neozelandese, è quella di finanziare i programmi e non le emittenti, mentre spicca la «filosofia» tutta italiana del compromesso per cui la soluzione è «privatizzare» la Rai. Infine, abolire il canone, soluzione definitiva e, attualmente dolorosa,

per far sì che la tv pubblica sia finanziata completamente dallo Stato.

Sostanzialmente una lunga parata di politici, questo dibattito organizzato per la presentazione della ricerca (edita, ovviamente, da Mondadori), accanto a qualche sociologo di fama (moderava Alberto Abruzese), qualche giornalista e qualche addetto ai lavori e di politica, sostanzialmente, hanno parlato. Ma le presenze *clou* sono state quelle dei due presidenti Rai e Mediaset. Se Zaccaria ha molto insistito sui tempi di assestamento dell'azienda pubblica, sottoli-

neando come la strada della «doppia» contabilità - la separazione tra entrate della pubblicità e quelle da canone - («ci vorranno ancora cinque mesi per perfezionare il sistema» ha detto), Confalonieri ha battuto la strada del canone all'asta: «Mettiamo subito all'asta il servizio pubblico e facciamo in modo che la Rai possa operare come un altro soggetto privato, con lo stesso affollamento pubblicitario». Cinque anni, risponde Zaccaria, e si potrà parlare di asta. Allora, forse, sarà più facile sciogliere il nodo che sta alla base della dettagliata ricerca.

Anche se la tentazione è quella di non stare né con lo Stato né con il mercato (modello asino di Buridano, in questo momento quello che si adatta meglio al cuore di tanti teleutenti).

# Pane, tulipani e 9 David

## Cinecittà, dalla platea levata di scudi contro Cannes

MICHELE ANSELMI

ROMA Contro la seconda puntata di *Padre Pio*, corazzata Mediaset da 11 milioni di spettatori, la sfida era proprio impari. Tanto che il gran patron dei David di Donatello, Gian Luigi Rondi, fino all'ultimo - temendo il crollo dell'audience - aveva implorato Raiuno di optare per una cerimonia «in differita», da mandare in onda magari la sera dopo, un po' come capita con i Telegatti. Ma non c'è stato niente da fare: ormai saldamente inglobati dalla Rai, che li ha infatti anticipati ad aprile per farsi bella nei confronti del cinema italiano (bastasse un gala a Cinecittà...), i premi sono diventati lo spunto per uno show di prima serata appaltato alla Balland Entertainment e affidato al «bravo presentatore» Carlo Conti.

Magari anche così si aiutano i nostri film, spesso snobbati dal pubblico e poco gettonati dai festival, Cannes e Berlino in testa, a ritrovare una loro «visibilità», seppure con l'apporto di un divismo un po' stracco e senile (l'anno scorso fu la coppia Loren-Sordi a infiammare la platea), generalmente poco in linea con i gusti odierni del pubblico. Sarà per questo che, accanto ai premiandi e ai premiati, la Rai ha voluto rinforzare il corredo delle star, chiamando ad animare i vari siparietti tra un David e l'altro personaggi come Laetitia Casta, Gianni Morandi, Lucio Dalla, Valeria Marini, Romina Power, Renato Carosone (in amabile duetto con Fiorello per *Tu vuoi l'americano*), il ballerino Carl Anderson, addirittura i Fichi d'India (ingaggiati per riuscire dove l'anno scorso fallì il toscano Panariello col suo tristissimo sketch sul pensionato).

Protette dall'inflexibile notaio Cesare Arcangeli, unico depositario del verdetto, le buste coi nomi dei vincitori sono state via via aperte nel corso della «maratona» televisiva a Cinecittà pilotata da un Conti meno superlativo dello scorso anno (era tutto «grandissimo» e «bellissimo»).

Come potete leggere nello specchio qui accanto, è stato *Pane e tulipani* a imporsi alla fine sul rivale *Canone inverso* (vantavano nove candidature a testa). Silvio Soldini ha fatto il pieno aggiudicandosi tutte e nove le statuette nelle categorie principali: miglior film, miglior regista, miglior attrice, miglior attore, miglior fotografia, eccetera eccetera. Ricky Tognazzi s'è dovuto accontentare di quattro riconoscimenti (cinque col David Scuola), mentre per l'outsider *Garage Olimpo* - un po' sacrificato - ha vinto solo il produttore Amedeo Pagani. Una sorta di effetto *American Beauty* per *Pane e tulipani*, di cui Soldini può andare orgoglioso: è il suo film più solare, comunicativo.

Felice ma pacato anche il giovane Alessandro Piva, artefice del piccolo caso commerciale dell'anno, l'ultraindipendente *LaCapaGira* girato in barese stretto e apprezzato da fuori dei confini pugliesi. Con parole niente affatto retoriche, il regista ha invitato i produttori a puntare sui giovani, ad avere più curiosità, a ritrovare il



Qui accanto, una scena di «Garage Olimpo» di Bechis. A destra, Bruno Ganz e Licia Maglietta in «Pane e tulipani». In basso, Ennio Morricone e Leo Gullotta

CONSEGNATI IERI A CINECITTÀ

### Ecco tutti i premi

*Ecco tutti i premi David assegnati ieri a Cinecittà nel corso della premiazione su Raiuno. La giuria è composta da 326 membri in rappresentanza delle varie categorie professionali del cinema.*

- **Miglior film:** «Pane e tulipani» di Silvio Soldini
- **Miglior regista:** Silvio Soldini per «Pane e tulipani»
- **Miglior regista esordiente:** Alessandro Piva per «LaCapaGira»
- **Miglior sceneggiatore:** Dorian Leodeff e Silvio Soldini per «Pane e tulipani»
- **Miglior produttore:** Amedeo Pagani per «Garage Olimpo»
- **Miglior attrice protagonista:** Licia Maglietta per «Pane e tulipani»
- **Miglior attore protagonista:** Bruno Ganz per «Pani e tulipani»
- **Miglior attrice non protagonista:** Marina Masironi per «Pane e tulipani»
- **Miglior attore non protagonista:** ex-aequo Giuseppe Battiston per «Pane e tulipani» e Leo Gullotta per «Un uomo perbene»
- **Miglior direttore della fotografia:** Luca Bigazzi per «Pane e tulipani» e Fabio Cianchetti per «Canone inverso»
- **Miglior musicista:** Ennio Morricone per «Canone inverso»
- **Miglior scenografo:** Francesco Bronzi per «Canone inverso»
- **Miglior costumista:** Sergio Ballo per «La Balla»
- **Miglior montatore:** Carla Simoncelli per «Canone inverso»
- **Miglior fonico della presa diretta:** Maurizio Argenterieri per «Pane e tulipani»
- **Miglior film straniero:** «Tutto su mia madre» di Pedro Almodóvar
- **Premio David Scuola:** «Canone inverso» di Ricky Tognazzi
- **Miglior cortometraggio:** «Monna Lisa» di Matteo Delbò
- **Targhe d'oro David 2000:** Giancarlo Giannini, Mariangela Melato, Alessandro Von Normann, Giorgio Armani, Unitec (Unione nazionale industrie tecniche audiovisive)
- **David speciali:** Massimo Boldi, Christian De Sica, Leonardo Pieraccioni
- **Premio Raicinema:** Dino De Laurentiis



PENSIERI SPARSI

### SOLDINI SE LO MERITA È UN BEL FILM MATURO



ma uniti dalla stessa idea di cinema. Che è poi quella di un cinema adulto, ben scritto e girato, parlato in presa diretta (possibilmente in italiano), rispettoso del pubblico, d'autore senza essere punitivo. Cheché ne dicano i produttori, sbaglierà il nostro periclitante cinema a nutrire l'illusione di rispondere agli americani confezionando i cosiddetti «europudding», cioè quei film di coproduzione con attori presi qua e là e tutti che parlano inglese (un po' come accade in «Canone inverso», pur gettonatissimo ai David). Partito in sordina, il film di Soldini ha saputo costruirsi nei mesi un suo solo pubblico: nella surreale fuga a Venezia di quella casalinga materna e gentile si sono riconosciuti in molti, e così «Pane e tulipani» è cresciuto giorno dopo giorno, arrivando a superare i 2 miliardi e conquistandosi un posto nella «Quinzaine» di Cannes (perché non il concorso ufficiale?). Diverte il forbitto, quasi anacronistico, italiano scandito dal cameriere islandese Bruno Ganz, emoziona la grazia stupita con la quale la protagonista Licia Maglietta, premiata anch'essa, reinventa la propria vita lontana dalla famiglia, piace il tono leggero, un po' alla Kaurismäki, che Soldini sfodera per l'occasione, senza negarsi nemmeno il lieto fine. La diretta su Raiuno - come sempre un po' ingessata e cerimoniosa, nonostante le fesserie dei Fichi d'India - non ha saputo valorizzare appieno la «novità», e del resto Soldini non è proprio un burlesco: ma se domani anche un solo telespettatore, magari incuriosito dal premio, scegliesse di andare al cinema per vedere «Pane e tulipani», beh un qualche merito questi David l'avranno avuto. MI. AN.

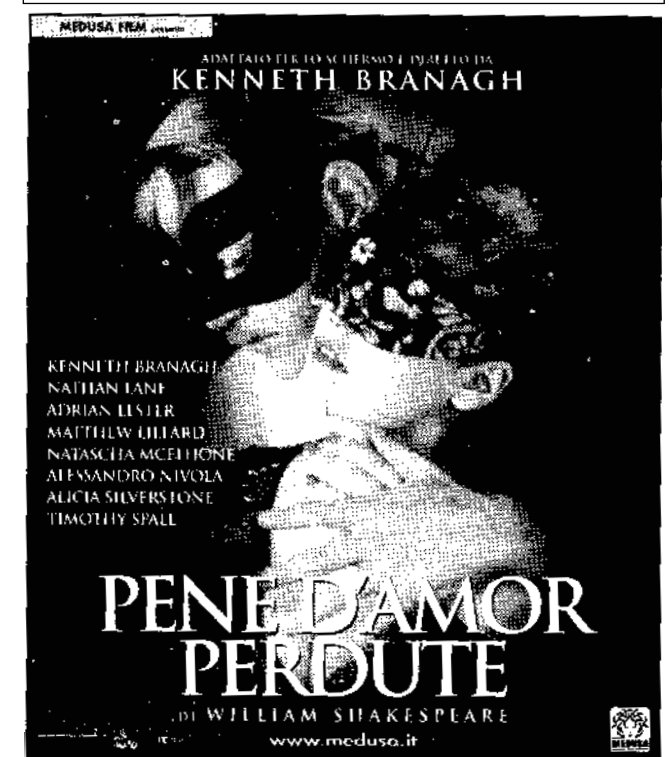
### Jacob: «Non ce l'ho col vostro cinema»

film italiani in concorso ha provocato in Italia. Ma non si possono dimenticare vent'anni di ottima collaborazione per un problema che riguarda un solo anno. Lo ha detto all'Ansa Gilles Jacob, delegato generale del Festival di Cannes, all'indomani dell'annuncio della selezione ufficiale. «Non ritengo affatto che il cinema italiano sia in crisi, che manchi la creatività, bisogna solo tener presente che noi visioniamo i film in marzo e aprile, non vuol dire che tutta la produzione dell'anno sia negativa», ha aggiunto, indicando di aver personalmente sollecitato il film di Nanni Moretti, «che purtroppo non era pronto». «Basta vedere la lista dei film italiani che in 22 anni hanno partecipato alla competizione, per capire che non ho alcuna animosità verso il cinema italiano», ha aggiunto Jacob, il cui deflino e possibile successore Olivier Barrot, ha dato ieri le dimissioni da consigliere artistico dopo neppure quattro mesi dalla nomina.

PARIGI «È ingiusto dire che non apprezzo più il cinema italiano, anche se capisco perfettamente le reazioni emotive che la notizia dell'assenza di vent'anni di ottima collaborazione per un problema che riguarda un solo anno. Lo ha detto all'Ansa Gilles Jacob, delegato generale del Festival di Cannes, all'indomani dell'annuncio della selezione ufficiale. «Non ritengo affatto che il cinema italiano sia in crisi, che manchi la creatività, bisogna solo tener presente che noi visioniamo i film in marzo e aprile, non vuol dire che tutta la produzione dell'anno sia negativa», ha aggiunto, indicando di aver personalmente sollecitato il film di Nanni Moretti, «che purtroppo non era pronto». «Basta vedere la lista dei film italiani che in 22 anni hanno partecipato alla competizione, per capire che non ho alcuna animosità verso il cinema italiano», ha aggiunto Jacob, il cui deflino e possibile successore Olivier Barrot, ha dato ieri le dimissioni da consigliere artistico dopo neppure quattro mesi dalla nomina.

OGGI AI CINEMA di Roma  
RIVOLI - GIULIO CESARE  
GREENWICH - ANDROMEDA  
CINELAND Ostia  
WARNER VILLAGE Parco de' Medici

AMORE, MUSICA, PASSIONE  
TUTTO IL BELLO DI  
KENNETH BRANAGH



A.T.E.R. FIRENZE  
AZIENDA TERRITORIALE EDILIZIA  
RESIDENZIALE DI FIRENZE

Via Fiesolana n. 5 - 50122 Firenze  
Tel. 055/226241 - Fax 055/22624269

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Si rende noto che questa azienda indirà prossimamente una gara di licitazione privata a ribasso su importo forfettario a base d'asta per il seguente intervento: manutenzione straordinaria nel Comune di Bagno a Ripoli, Firenzuola, Vicchio di Mugello e S. Godenzo.

Importo presunto a base d'asta L. 1.618.111.000 (pari a euro 835.684,6).

Finanziamento: Legge 513/77 art. 25 comma 3° lett. b) G.S. '94.

Categoria prevalente: OG1 Importo L. 1.618.111.000 (pari a euro 835.684,6). Classifica III d'iscrizione L. 2.000.000.000 (pari a euro 1.032.913,8).

Saranno ammesse le imprese in possesso dei requisiti di ordine generale previsti dall'art. 17 del D.P.R. n. 34/2000.

Le imprese interessate, in possesso dell'attestazione di qualifica rilasciata da organismi autorizzati oppure dei requisiti di ordine speciale previsti dall'art. 31 del D.P.R. n. 34/2000, dovranno far pervenire all'A.T.E.R. singola domanda di partecipazione all'appalto suddetto, in carta legale, entro e non oltre il giorno 29.5.2000: le domande dovranno essere redatte su apposito stampato come indicato nel Bando di gara integrale pubblicato dal B.U.R.T. della Regione Toscana in data 19.4.2000 n. 16 e negli Albi Pretori comunali ed in quelli dell'Ente appaltante.

Il Bando integrale è reperibile anche su Internet: [www.federca-sa.it/ater/firenze](http://www.federca-sa.it/ater/firenze).

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO  
Arch. Enzo Venturi

**TEATRO QUIRINO**

**Dal 26 al 28 Aprile**  
Teatro Stabile di Parma

**Elisabetta Pozzi**

**MUSICA PER MEDEA**

da *Medea* di **Christa Wolf**  
con la partecipazione straordinaria di **Margherita Parrilla**  
traduzione **Anita Raja**  
edizioni **e/o**  
adattamento **Elisabetta Pozzi**  
coreografie **Felix Blaska**  
musiche composte ed eseguite dal vivo **Daniele D'Angelo**  
a cura di **Walter Le Moll**

Moderna *Medea*, *Elisabetta Pozzi* rivive i personaggi del romanzo di *Christa Wolf*, accordando voce e corpo ad una trama musicale che arricchisce la narrazione.

BIGLIETTERIA ☎ 06.679.45.85 • INFO ☎ 800.013.616  
Previdenti AMIT ☎ 800.90.70.80 06.808.83.52

**COMUNE DI LUGO** PROVINCIA DI RAVENNA

Pl. nn. 97/31275 - 2000/7441 - Prof. nn. 10800 - 10801

**BANDI DI GARA PER PUBBLICI INCANTI PROCEDURE APERTE**

Ente appaltante: Comune di Lugo - P.zza Martiri 1 - Tel. 0545/38111 - Fax 0545/38574

**1. NATURA DEI LAVORI DA ESEGUIRE:** importo massimo lavori: L. 159.797.000 (euro 82.528,26) - Categoria prevalente: OG1 classifica I fino a L. 500.000.000 - Termine di esecuzione dell'appalto 90 giorni - L'opera è finanziata con mutuo concesso dalla Banca di Romagna S.p.A. Criterio di aggiudicazione: procedura aperta, mediante asta pubblica ai sensi dell'art. 21 della L. n. 109/94, così come integrato dalle L. n. 216/95 e L. n. 415/98 con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta di prezzi unitari.

**2. NATURA DEI LAVORI DA ESEGUIRE:** importo a misura a base d'asta L. 230.675.000 (euro 119.133,70) - Categoria prevalente: OS10 classifica I fino a L. 500.000.000 - Tempi di esecuzione dei lavori: la natura e l'entità dei lavori da eseguire verranno programmati con cadenza mensile: entro il giorno 20 di ogni mese verrà consegnato l'elenco delle strade e i relativi interventi di segnalazione orizzontale e verticale da effettuare entro il mese successivo - L'opera è finanziata con mutuo concesso dalla Cassa di R.P.P. Criterio di aggiudicazione: procedura aperta, mediante asta pubblica, secondo il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzo posto a base di gara ai sensi dell'art. 21 della L. n. 109/94, così come integrata e modificata dalle leggi n. 216/95 e n. 415/98. Termine di ricezione delle offerte: le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13 del giorno 16 maggio 2000, a mezzo raccomandata, al seguente indirizzo: COMUNE DI LUGO - P.ZZA MARTIRI n. 1 - 48022 LUGO (RA). L'apertura delle offerte avverrà in seduta pubblica a partire dalle ore 9 del giorno 17 maggio 2000. Le copie integrali dei bandi sono pubblicate all'Albo Pretorio del Comune di Lugo e sono disponibili al seguente sito Internet: <http://www.racine.it/lugo/albo/bandi/index.htm> Gli interessati dovranno richiedere tutte le informazioni e la documentazione del caso all'Ufficio Contratti del Comune di Lugo (l. 0545/38438 - 38533) o al seguente indirizzo di posta elettronica: [comunelugoccontratti@racine.ra.it](mailto:comunelugoccontratti@racine.ra.it)  
Lugo: 15 aprile 2000

IL DIRIGENTE AREA SERVIZI CONNESSI AL TERRITORIO **dr. ing. Mauro Lorrai**

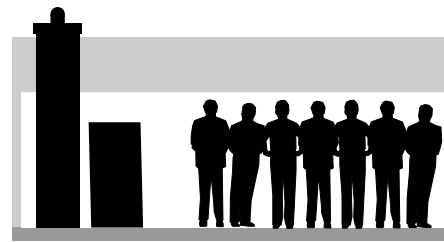


## il documento

2

Bologna, S&amp;P conferma il rating «AA»

La buona amministrazione è di casa a Bologna. Standard & Poor's per la quarta volta ha certificato il bilancio comunale e confermato al capoluogo il rating a lungo termine «AA» con prospettive stabili. La doppia A è il massimo che un ente locale possa ottenere. «Da 4 anni - ha detto Raffaele Carnevale di S&P - troviamo buoni risultati di bilancio, indebitamento stabile e struttura amministrativa efficiente».



Bolzano, nascerà un polo bibliotecario

La Giunta altoatesina è intenzionata a bandire un concorso di idee per quello che dovrebbe essere a Bolzano il nuovo polo bibliotecario tra la Tessmann e le scuole Longon. Il polo, con i diversi edifici tra loro collegati e servizi in comune, dovrebbe ospitare oltre alla Tessmann anche la biblioteca comunale di Bolzano-italiana e tedesca e quella provinciale italiana.

## Il dibattito

**A** trent'anni di distanza dalla nascita delle Regioni ad autonomia ordinaria la VII legislatura regionale si annuncia come fase di rilancio e di autoriforma dopo una evoluzione delle istituzioni regionali, dall'andamento stop and go. Dopo la fase propulsiva iniziale dell'avvio degli Anni 70, e il decennio successivo di «ripiegamento», gli anni Novanta rappresentano il momento di sviluppo dell'«autocoscienza» delle comunità regionali e del movimento federalista che propone nuove risposte alla crisi del regionalismo.

Una crisi nata certamente da una molteplicità di fattori concorrenti, riconducibili sia a cause genetiche (una certa debolezza dell'impianto costituzionale) sia alla stessa dinamica del sistema politico - e in particolare all'organizzazione dei partiti politici nazionali, sia infine al profondo cambiamento della struttura socio-economica, caratterizzata da una stretta relazione tra globalizzazione del sistema produttivo e rafforzamento delle identità locali (cosiddetto processo di globallocal).

Naturalmente, a monte del quadro delineato si colloca il ritardo più che ventennale nell'attuazione delle Regioni a statuto ordinario, che vennero così a svilupparsi in un contesto politico e sociale caratterizzato da un vero e proprio processo involutivo in ordine alle problematiche delle autonomie e da un consolidamento della cultura e dell'apparato centralista dello Stato, su basi quindi del tutto diverse da quelle considerate dal Costituente.

La presenza di dati quali la globalizzazione del sistema produttivo ed il rafforzamento delle autonomie, come risposta alla crisi regionalistica, può essere verificata, con le opportune premesse, sulla quasi totalità del territorio nazionale.

Ma tali premesse riguardano sia le istanze che li hanno motivati sia la determinazione dell'arco di tempo che ne ha visto l'applicazione. Nella seconda metà degli Anni 80 forti sollecitazioni territorialistiche sono riscontrabili nelle zone del Nord-Est del Paese, determinate, essenzialmente, dalla necessità di modernizzare la struttura istituzionale sulla base delle forti sollecitazioni provenienti dalle forze produttive, proteste al confronto e alla competizione economica in un contesto sempre più ampio, a fronte della difficoltà dell'apparato statale nell'attuare processi di autoriforma e rinnovamento, peraltro tentati ma largamente incompiuti o disattesi nella fase di concreta realizzazione.

Quelle stesse sollecitazioni, arrivate fino agli eccessi dell'avvio di movimenti indipendentisti e secessionisti, sembrano indebolirsi progressivamente sia per l'inevitabile successo del processo di unificazione europea che realizza la prospettiva e gli ideali federalisti nel loro significato storicamente più autentico, sia per l'oggettiva carenza di capacità progettuale e ideativa nelle classi dirigenti.

Ma le istanze di riforma oggi vengono ormai anche dal Mezzogiorno d'Italia, dove le Regioni sembrano avere preso coscienza, attraverso l'utilizzo degli strumenti più moderni di decentramento delle funzioni, delle potenzialità legate ad un rafforzamento delle realtà territoriali e della conseguente globalizzazione del sistema produttivo. Tanto è evidente questa spinta propulsiva che c'è già chi indica nel Sud dell'Italia il nuovo volano per un rilancio di un regionalismo più avanzato, al di là della creazione di cartelli che trovano immediato riscontro della loro validità all'indomani della verifica elettorale.

### QUALE MODELLO DI REGIONE?

In buona sostanza il dato del globallocal sembra collocarsi alla base di una evoluzione dello stesso concetto di democrazia, dallo schema della democrazia dei partiti alla democrazia delle comunità con il conseguente tendenziale superamento delle idee di sovranità e rappresentanza nazionale.

# Regioni da far valere Federalismo e rapporti con l'Ue

MARIO PEPE - Presidente Commissione parlamentare per le questioni regionali

«Le Regioni ad autonomia ordinaria nella prospettiva della VII legislatura regionale». È il titolo di un documento elaborato dall'on Mario Pepe, presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Il testo costituisce una base di discussione per i prossimi lavori della Commissione. Il documento dà ampio rilievo, fra l'altro, al ruolo del raccordo fra Regioni ed Enti locali che dovrà essere definito negli Statuti; al rapporto fra Regioni ed UE; all'autoriforma federalista.

L'attuale fase di passaggio istituzionale per le Regioni deve essere pertanto attentamente monitorata in quanto gli elementi di criticità ora richiamati sono il fulcro di un possibile processo di rinnovamento dell'intero sistema politico in alternativa al modello, che sembrerebbe oggi in via di affermazione, di una democrazia verticistica e plebiscitaria.

### STABILITÀ E SUSSIDIARIETÀ

Infatti, il quadro delle possibili scelte nascenti dall'autonomia statutaria introdotta con la legge di revisione costituzionale n. 1 del 1999 è realmente aperto alle più ampie soluzioni, nonostante l'indicazione di un modello di riferimento (quello dell'elezione diretta del presidente delle Regioni).

La possibilità che l'autonomia statutaria si realizzi con scelte diversificate nella forma di governo e nel sistema elettorale è stata invero valutata come una sorta di falso omaggio al federalismo, in base alla considerazione che anche laddove gli Stati membri di una federazione possono scegliersi modelli propri hanno finito per adottare la stessa forma di governo e la stessa legge elettorale (così negli Stati Uniti e in Germania). L'obiezione però si fonda su dati empirici. Non è anzi da escludere che si possa innescare un circolo virtuoso di competizione e confronto tra le Regioni nell'individuazione di modelli nuovi e più confacenti alle rispettive strutture sociali.

Le esigenze primarie attengono alla creazione, in ciascuna Regione, di un quadro politico che coniughi il principio di stabilità con quello di governabilità, anche se bisogna riconoscere che, salvo alcuni casi limite, in generale nel corso della VI legislatura regionale si è riscontrata una forte stabilizzazione della funzione di governo, pur dovendosi dare atto che la stabilità non rappresenta di per sé un indicatore di efficacia ed efficienza dell'azione di governo.

### IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI

In ogni caso, un dato che dovrà certamente essere affrontato dai nuovi statuti regionali attiene alla creazione di un forte raccordo con gli Enti locali, presupposto indispensabile per l'integrazione delle comunità locali nel sistema regionale.

Si tratta, in altri termini, di facilitare il superamento dell'assetto trilaterale Stato-Regioni-Enti locali, talora fonte di conflittualità e contrasti interistituzionali, indirizzando il modello dei rapporti fra gli enti territoriali verso il binomio Stato-sistema delle autonomie.

Si tratta, in altri termini, di riconoscere strumenti procedurali che realizzino quel principio di sussidiarietà che, se non ancora inserito nella Carta costituzionale, è comunque, nella sua du-

plice valenza verticale e orizzontale, principio fondamentale dell'assetto dei poteri pubblici nel nostro ordinamento (articolo 4, comma 3, della Carta europea delle autonomie ratificata con legge 30 dicembre 1989, n.439, articolo 4 della legge 15 marzo 1997, n. 59, articolo 2, comma 5 della legge 8 giugno 1990, n. 142) e vera e propria pietra angolare della costruzione federalistica in fieri.

### REGIONI E UNIONE EUROPEA

Un ulteriore capitolo è il rapporto con l'Unione europea, che non può essere trascurato dalle costituzioni regionali; anche in questo caso le nuove carte statutarie possono assumere un valore propulsivo e propositivo rispetto a un processo che, nel suo grande significato politico di costruzione della pace e della giustizia tra i popoli, presenta anche evidenti contraddizioni che devono evolvere verso nuove soluzioni istituzionali volte a colmare l'attuale deficit democratico delle istituzioni europee. In ogni caso appare indispensabile incrementare e valorizzare il ruolo delle Regioni nella fase ascendente del processo normativo comunitario.

### RAPPORTO COL SISTEMA POLITICO

È peraltro necessario ribadire due ulteriori aspetti: anzitutto le realtà regionali, pur facendo a pieno titolo parte del complessivo sistema politico nazionale, alle cui dinamiche strutturali sono quindi inevitabilmente soggette, non devono però essere concepite come una variabile dipendente della politica nazionale. In questo senso non appaiono accettabili convenzioni tra le forze politiche nazionali tese a contere dall'esterno cariche e contenuti delle future scelte statutarie.

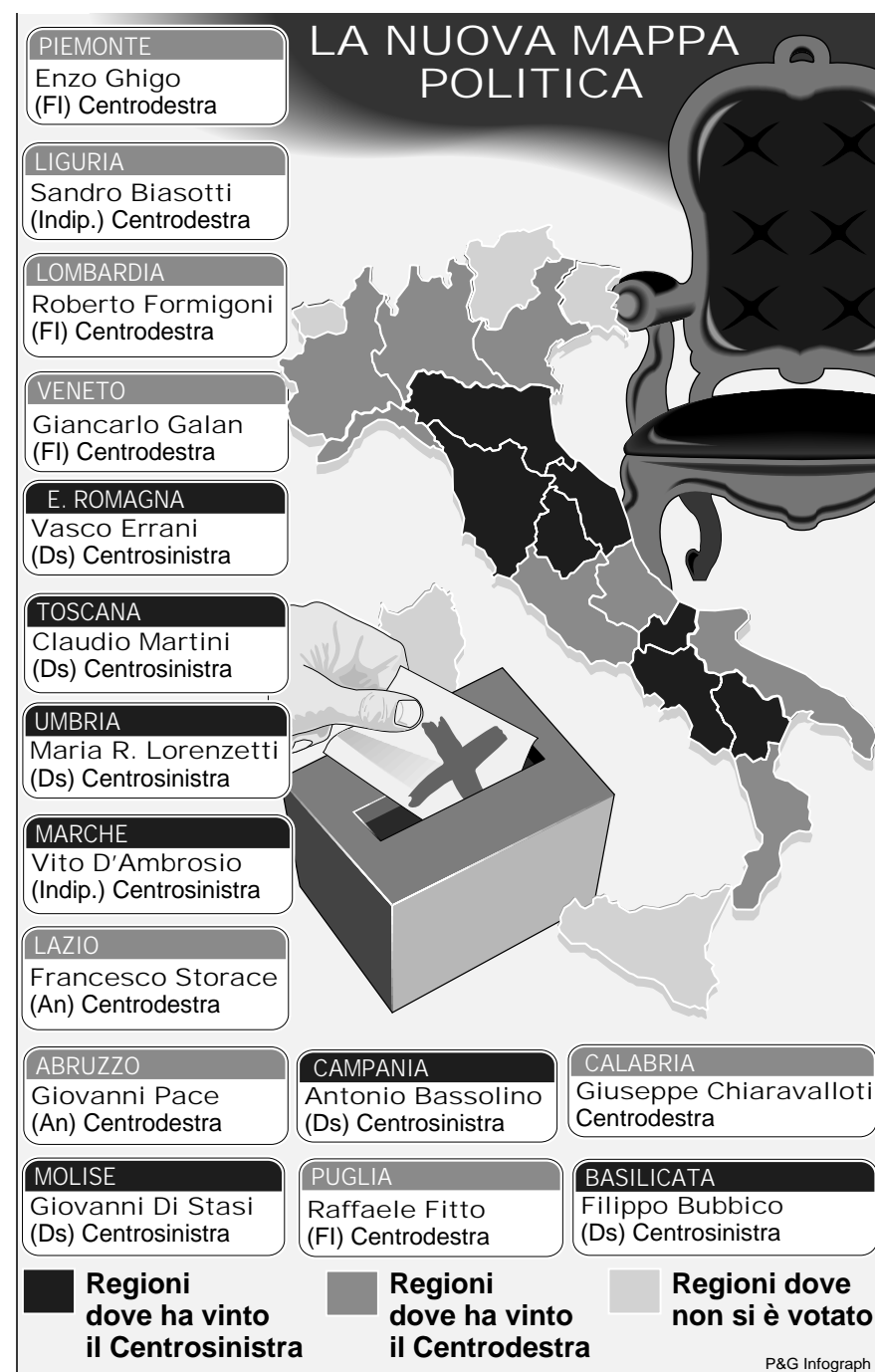
### PROSPETTIVE DI RIFORMA

D'altra parte è indispensabile che il Parlamento, in questo scorcio di legislatura, proceda con convinzione sia nel completamento sia nella prosecuzione dell'azione riformatrice, che non si può fermare al riconoscimento della sola autonomia statutaria, che rischia di risultare un dato meramente intrinseco alle singole organizzazioni regionali.

Innanzitutto è necessario approvare, quanto prima, la legge ordinaria che fissi i principi in materia di sistema elettorale regionale, ai sensi dell'articolo 122, comma primo, della Costituzione, come modificato dalla recente legge di revisione costituzionale: tale legge costituisce il presupposto necessario per l'esercizio da parte delle Regioni dell'autonomia legislativa in tale materia.

Nel contempo ci si deve prefiggere l'obiettivo dell'approvazione del progetto di legge costituzionale sull'ordinamento federale, prevedendo in ogni caso il coinvolgimento delle regioni nel procedimento legislativo nazionale.

A questo proposito appare ineludibile e inderogabile l'esigenza di un raccordo funzionale e strutturale delle Regioni con il Parlamento nazionale, raccordo che, nella prospettiva di un ordinamento federale, non può che presupporre un bicameralismo rinnovato, in cui si riconosca una presenza effettiva nell'ambito della struttura e del processo legislativo nazionale alle istituzioni territoriali dotate di autonomia costituzionale. Si può convenire sulla gradualità del percorso da compiere a tal fine, ma non si può porre in discussione l'obiettivo strategico in sé considerato. Esso resta l'argomento fondamentale per rilanciare la democrazia nel nostro Paese e adeguare gli assetti istituzionali alle mutate condizioni politico-culturali dell'Italia.



## Autonomie

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola.

Iscrizione al n° 289 del 16/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma. Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13. Tel. 06/699961, fax 06/6783555. 20123 Milano, via Torino 48.

Per prendere contatto con AUTONOMIE telefonare al numero 02/8023221 o inviare fax al 02/80232225 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: autonomie@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424611. Stampa in fac simile. Se. Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130. Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137. STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35. Distribuzione: SODIP. 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18.

### L'ESPERIMENTO

# Il voto elettronico piace a San Benedetto del Tronto

MASSIMO CARLONI - Direttore Servizio Informatica e Innovazione del Comune di San Benedetto del Tronto

**I**n occasione delle elezioni regionali si è tenuto a San Benedetto del Tronto il primo esperimento di votazione elettronica. L'Amministrazione comunale, sindaco Paolo Perazzoli e vicesindaco Giovanni Gaspari in testa, convinti della necessità di investire nell'innovazione tecnologica e nell'informatizzazione dei servizi, ha proposto alla Direzione centrale dei Servizi elettorali dell'Interno, che subito ha accettato, di realizzare un prototipo di sistema di voto che facesse uso della tessera elettorale elettronica così come definita nell'art. 13 della legge 120 del 30 Aprile 1999. Con la supervisione della Prefettura di Ascoli Piceno (il prefetto Ferorelli ha seguito personalmente le diverse fasi) e il coordinamento del servizio Informatica e Innovazione del Comune, il progetto è diventato realtà.

Domenica scorsa gli 872 elettori della sezione 19 di San Benedetto del Tronto, sita nella scuola "Bice Piacentini", oltre al voto normale hanno potuto, primi in Italia, sperimentare l'uso dell'informatica per l'espressione del voto. Nei giorni precedenti erano stati contattati dall'Amministrazione che li aveva invitati a ritirare le tessere elettorali elettroniche, una smart-card il cui aspetto esteriore è stato reso il più possibile simi-

le a quanto proposto dall'AIPA per la carta di identità elettronica. Nel microchip sono state memorizzate le informazioni anagrafiche ed elettorali dei cittadini iscritti alla sez. 19. Per quegli elettori di cui il Comune aveva una foto recente, legata ai cartellini delle carte di identità, le tessere elettroniche sono state prodotte d'ufficio. Gli altri sono stati invitati in Comune dove, con una fotocamera digitale, sono stati immortalati per l'occasione. Il Servizio Informatica ha prodotto complessivamente 867 tessere elettorali elettroniche su un totale di 872 elettori e di queste ne sono state ritirate 529. Inoltre, all'ingresso del municipio, è stato messo a disposizione degli elettori un simulatore di voto per esercitarsi. A casa di ognuno di loro, è stato infine recapitato un piccolo manuale di istruzione.

Nella progettazione del sistema è stata data particolare attenzione a due aspetti fondamentali: la semplicità d'uso e la sicurezza dell'anonimato del voto. Per il secondo punto sono stati realizzati sistemi casuali di memorizzazione dei voti rendendo completamente disgiunte l'operazione di identificazione dell'elettore e quella di espressione del voto. Per il sistema di voto, realizzato dalla MET Informatica di San Benedetto

del Tronto, sono stati usati dei self-service con schermo tattile. Si votava cioè toccando lo schermo con un dito. Domenica scorsa, quindi, gli elettori si sono presentati al presidente di sezione, consegnando la smart-card. Verificati i dati anagrafici e i diritti elettorali il votante è stato fatto accomodare in cabina dove trovava sullo schermo la scheda elettorale. Toccando il simbolo di una lista provinciale si accedeva automaticamente al relativo elenco dei candidati. Se ne poteva scegliere uno o toccare un apposito tasto per non esprimere nessuna preferenza. Fatta la scelta si tornava alla scheda elettorale con il simbolo contrassegnato da una croce e il nome del candidato riportato a fianco. Si poteva scegliere anche un candidato presidente di Regione in modo disgiunto. Una volta votato era necessario toccare un'area dello schermo con la scritta «conferma voto». Era anche possibile votare scheda bianca, annullarla, o rifare l'operazione in caso di errore. Una volta confermato il voto la cabina veniva bloccata per evitare un doppio voto.

Il campione di elettori scelto era così distribuito: 872 elettori di cui il 34% di età superiore ai 60 anni, il 18% di età inferiore ai 30 anni e il rimanente 48% di età compresa tra i 31 e 60 anni.

Grande successo tra gli elettori anziani che sono stati i più interessati alla sperimentazione e i più partecipi. L'affluenza sul totale degli elettori è stata del 39%. Ma, se calcolata sul totale di tessere elettroniche ritirate, sale al 64%. Molto importante è stata la fiducia accordata al sistema circa il rispetto della segretezza del voto. Tutti gli elettori che hanno votato sono stati poi intervistati per conoscere le loro opinioni: da una prima analisi, la maggioranza ha espresso gradimento e fiducia nel sistema. A conferma di questo, sono venuti i risultati dello spoglio che, in termini percentuali, sono coincisi con i risultati reali ottenuti nella sezione 19 «tradizionale». Si sono infatti avuti scostamenti massimi del 5,4% in soli due casi; il resto delle liste hanno fatto registrare scarti entro l'uno per cento tra voto elettronico e voto reale.

Altro aspetto importante è stata la velocità con cui è stato effettuato lo spoglio del voto. In meno di due secondi sono stati prodotti i risultati e successivamente stampati i verbali della sezione che alle 22.15 erano già stati spediti via fax alla Prefettura di Ascoli Piceno con tanto di firma del presidente di seggio e degli scrutatori, per l'occasione dipendenti del Comune che si sono volentieri prestati alla sperimentazione.





Signor Presidente, onorevoli senatori, più volte nel corso di questi anni ho indicato, fuori e dentro quest'Aula, tra i doveri della politica il rispetto delle regole e la ricerca di una sintonia con i sentimenti e gli orientamenti del Paese. Sono i principi che hanno ispirato il mio rapporto con le istituzioni e l'azione dei Governi che ho avuto l'onore di presiedere; sono anche i principi che mi hanno spinto a rimettere il mio mandato nelle mani del Capo dello Stato, il quale mi ha rinviato di fronte al Parlamento per un chiarimento politico. È un atto di coerenza che ho ritenuto di compiere alla luce dei risultati delle elezioni regionali di domenica scorsa, e in particolare dello schieramento di centrodestra che ha chiesto in modo esplicito lungo tutto la campagna elettorale un voto anche contro questo Governo.

Quella richiesta ha politicizzato oltre misura la competizione elettorale, caricando infine un voto amministrativo di significati più generali. Ne prendo atto, non perché esista un dovere istituzionale che imponga al Presidente del Consiglio l'obbligazione di dimettersi, ma come espressione di una sensibilità politica e, vorrei aggiungere, con la serenità che mi deriva dall'aver servito in questi diciotto mesi con lealtà e in modo trasparente gli interessi del Paese. Con la stessa sincerità voglio aggiungere che non considero giusto, né tanto meno obbligato, far discendere dal risultato elettorale uno scioglimento anticipato delle Camere. Non esiste, infatti, né può esistere, alcun automatismo tra l'esito del voto amministrativo di domenica e la naturale evoluzione e conclusione della legislatura. Un simile automatismo non c'è in alcun Paese democratico ed europeo, dove peraltro accade frequentemente che il Governo in carica venga sconfitto in elezioni amministrative senza che ciò implichi la convocazione di nuove elezioni politiche. Nel nostro caso, poi, tale automatismo non vi può essere anche per ragioni diverse e non meno rilevanti.

Manca soltanto undici mesi alla conclusione naturale della legislatura: è un periodo relativamente breve, ma significativo per le opportunità oggi aperte da una ripresa economica solida e tendenzialmente duratura. C'è, dunque, bisogno di un Governo capace di accompagnare il Paese lungo questo cammino e di compiere scelte urgenti e necessarie per consolidare la ripresa economica, favorire la competitività delle imprese e sostenere le già favorevoli tendenze dell'occupazione. Un Governo, soprattutto, in grado di garantire tra poche setti-

mane lo svolgimento di sette referendum sottoscritti da alcuni milioni di cittadini italiani e che la Corte costituzionale ha ritenuto ammissibili. Non è mai accaduto nel corso di una vicenda politica tormentata come quella italiana, dove pure non sono mancati atti di arroganza da parte del sistema dei partiti, che un referendum già indetto e con la relativa campagna elettorale in corso di svolgimento sia stato sottratto alla libera valutazione dei cittadini: mai.

Si tratta dunque di una questione democratica, che interroga e responsabilizza il Parlamento, le forze politiche e gli schieramenti. Ritengo sia un punto di principio sul quale impegnarmi in prima persona. Il 21 maggio i cittadini italiani hanno diritto di recarsi alle urne, a meno che il Parlamento non provveda con una riforma a rendere inutile quel pronunciamiento, ed ogni tentativo di negare loro questa opportunità mette in discussione un principio e un diritto garantiti dalla nostra Costituzione. Vorrei invitare davvero il Parlamento e i colleghi tutti a valutare il rilievo e la delicatezza di questo passaggio, facendosi carico con il giusto senso di responsabilità. È nostro compito, ritengo, affrontare i problemi politici che il voto ci consegna, ma al tempo stesso tutelare quel diritto che milioni di cittadini hanno conquistato sottoscrivendo la richiesta di una consultazione popolare su quesiti legittimi e di grande rilievo politico. Uno di questi, in particolare, assume, anche alla luce degli avvenimenti più recenti, un valore e un significato specifici; è il referendum in materia elettorale, tema a lungo dibattuto e dalla cui soluzione dipendono in larga misura i destini della nostra lunga transizione istituzionale.

La stessa esperienza di questi anni dimostra come sulla base delle regole attuali la vittoria elettorale dell'uno o dell'altro degli schieramenti non risolve il problema della stabilità politica; anzi, è un'illusione pensare di risolvere con una spallata politica un tema istituzionale. Come è noto, sono in campo ipotesi diverse che muovono da un rafforzamento del principio maggioritario, come nella proposta referendaria o in quella di elezione diretta del Primo ministro, sino ad un ritorno ad un principio proporzionalistico, come nel modello di Cancellierato sostenuto tra gli altri da una parte significativa delle opposizioni. Il problema dunque è conosciuto in tutti i suoi aspetti e sono più che maturi i tempi per una decisione. Sarebbe

## D'Alema: un governo per i referendum

### Il discorso integrale del premier al Senato «Resterò al servizio del centrosinistra»

del resto assolutamente paradossale andare a votare con una legge elettorale che tutte le forze politiche, sia pure da posizioni diverse, considerano inadeguata a garantire la stabilità dei Governi e sarebbe ancora più paradossale, a fronte di un rinvio del referendum, correre il rischio - a distanza di pochi mesi dal voto politico - di una delegittimazione del nuovo Parlamento eletto con le regole che quel referendum si propone di modificare. So bene quanto in politica sia comprensibile la logica della convenienza, e tuttavia quando la convenienza di una parte urta così palesemente con i diritti costituzionalmente garantiti e con interessi generali, è doveroso che nel pieno rispetto delle regole questi abbiano la precedenza. Ciò tanto più di fronte ad una questione che investe direttamente gli interessi del Paese e la cui mancata soluzione ha prodotto un'instabilità permanente e la difficoltà per qualunque Governo ad esercitare fino in fondo il proprio mandato.

Perpetuare questa situazione è un rischio per noi, e incluso in questo «no» l'insieme della classe dirigente del Paese: un rischio che non possiamo permetterci. Ne va della credibilità e del prestigio del ruolo internazionale dell'Italia. In gioco è un patrimonio comune, una prospettiva condivisa della quale è giusto farsi carico. È proprio qui, esattamente a questo livello, il senso della verifica politica che il Parlamento è chiamato a compiere. È un bene che vi sia una maggioranza consapevole di queste ra-

gioni, disponibile a sostenere un nuovo Esecutivo che garantisca lo svolgimento corretto del referendum e che consenta di giungere senza traumi alla conclusione naturale della legislatura. Personalmente, è un esito che auspico nell'interesse primario del Paese e delle sue istituzioni.

Onorevoli senatori, come ho già detto nel corso dell'ultimo anno e mezzo, ho messo il mio impegno al servizio del Paese. Ero consapevole fin dall'inizio, da quando si interruppe l'esperienza del Governo Prodi, della responsabilità che assumevo accettando la guida di un nuovo Governo. Lo dissi chiaramente (alcuni tra voi lo ricorderanno) nel discorso con il quale chiesi al Parlamento la fiducia. Sottolineai allora come la prima volta a Palazzo Chigi di un esponente che proveniva dalla tradizione del comunismo italiano segnasse lo sviluppo ulteriore della nostra lunga transizione e spingesse il Paese verso un'effettiva logica dell'alternanza. Costituiva un passo importante per fare dell'Italia una democrazia compiuta. Aggiunsi che avremmo voluto essere giudicati dai fatti e dai risultati, senza pregiudiziali ideologiche. Purtroppo, non è stato sempre così. Ma oggi, a diciotto mesi di distanza, credo si possa riconoscere che abbiamo mantenuto quell'impegno. Abbiamo servito il Paese affrontando prove impegnative e difficili. Lo abbiamo fatto sempre con dignità, con serietà e nel rispetto delle regole. Lo abbiamo fatto - voglio aggiungere - con la massima attenzione verso il Parlamento e le sue prerogative, come fu in particolare durante la drammatica emergenza della guerra nel Kosovo, nel corso della quale l'Italia ha

rispettato i suoi obblighi internazionali, si è battuta per la pace, ha svolto un rilevante impegno umanitario.

L'Italia esce da questa stagione rafforzata nella sua credibilità e nel suo prestigio. Non vi è in questo, ve lo assicuro, alcuna enfasi: lo dico perché un Paese più forte e autorevole rappresenta un valore per tutti, e se oggi possiamo guardare al futuro con maggiore fiducia, ciò è senza dubbio anche il frutto degli sforzi che hanno consentito in questi anni di risanare la finanza pubblica, di agganciare saldamente

il Paese ai destini dell'euro e di riavviare una dinamica virtuosa dell'economia. Non erano obiettivi scontati. Abbiamo servito il Paese guidando e accompagnando - senza interferenze - un processo tormentato e persino tumultuoso di trasformazione del capitalismo italiano. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Chiunque osservi il panorama del nostro sistema produttivo non può che notare la differenza con quel mondo chiuso e in larga misura autoreferenziale prevalente fino a pochi anni fa. Naturalmente questi processi dipendono solo in parte dall'azione dei Governi, ma nessuno può negare il ruolo attivo e propulsivo che abbiamo svolto in questo campo.

È profonda in me la convinzione che un tale processo poteva determinarsi solo in presenza di una nuova classe dirigente e di Governo, libera da vecchi condizionamenti, vincoli, incrostazioni ideologiche. Abbiamo aperto la strada

ad un mercato più aperto e competitivo spingendo perché si superasse l'assetto chiuso che troppo a lungo ha compresso le potenzialità reali della parte migliore dell'impresa italiana. Privatizzazioni, liberalizzazioni, rigore, contenimento e riqualificazione della spesa pubblica: abbiamo mantenuto ferma questa barra senza rinunciare mai ad un principio di equità e di solidarietà verso i più deboli. Ed oggi restituimo un Paese che ha onorato i suoi impegni internazionali in politica come in economia; ma anche un Paese che ha migliorato le condizioni di vita di molti pensionati, giovani e donne. Un Paese, soprattutto, che ha restituito a molti l'opportunità di un lavoro e con esso il diritto ad una vera cittadinanza.

Potrei argomentare queste considerazioni in maniera diffusa e con l'avvallo di poche cifre essenziali. Ma non è questa l'occasione né la sede. Altre riflessioni meritano invece di essere avviate; anche perché ogni ulteriore rinvio renderebbe poco comprensibile per il cittadino comune il senso e le ragioni di questo intervento e della crisi che si è aperta. Una, in particolare, riguarda il modo stesso di essere della politica. Sono davvero convinto che per il bene del Paese dovremmo impegnarci tutti affinché si eviti in futuro il ripetersi di una campagna elettorale simile a quella che si è appena conclusa. Passeranno molti mesi prima che le tossine accumulate in un confronto troppo volte degenerato in aggressione ed insulto lascino il posto al dibattito sulle idee e sui programmi di schieramenti contrapposti. È un obbligo di tutti, in una democrazia moderna, considerare il rispetto per gli avversari politici come una delle garanzie fondamentali per una competizione civile e corretta. Né francamente si può immaginare che la politica - in termini generali - possa recuperare il profilo auspicabile ed elevato che le compete, se il suo linguaggio e i toni che si usano continuano a demonizzare chiunque ragioni in modo diverso.

Una seconda riflessione investe, invece, più direttamente l'identità e il modo di concepire la politica da parte del centrosinistra. È del tutto evidente che il grado di coesione di una coalizione e la sua affidabilità sono componenti essenziali di una proficua azione di Governo, ma sempre di più sono anche - e giustamente - elementi determinanti nel giudizio degli elettori. La capacità di una coalizione di organizzarsi non soltanto come somma di partiti, ma di riconoscersi in un progetto comune e di condividere il coraggio di scelte innovative, è, dunque, la sfida fondamentale che il centrosinistra in Italia ha davanti a sé. Ciò non toglie naturalmente che io sia personalmente consapevole - nonostante i risultati conseguiti in questi anni - dei limiti nell'azione del Governo e dei problemi tuttora aperti nel Paese.

Problemi di fondo che coinvolgono attese e aspettative di una parte rilevante della società italiana. Il voto di domenica - più che in altre occasioni - ha evidenziato anche questo: l'insoddisfazione di un numero elevato di persone verso un'azione di Governo considerata ancora insufficiente. Non è saggio ridurre il significato di questi segnali. Certo, in parte, sono problemi che derivano dalla diffusione ancora parziale dei benefici della crescita e del risanamento, come è evidente in particolare nel Mezzogiorno. Ma esistono anche nel Paese - e in misura più che evidente al Nord - umori e sensibilità che chi

svolge una funzione di Governo deve saper comprendere e interpretare.

Da un lato, una richiesta crescente di sicurezza per sé, per le proprie famiglie, per il territorio nel quale si vive; dall'altro, la necessità di riforme che favoriscano più concretamente la competitività delle nostre imprese, rimuovendo impedimenti e vincoli che ne ostacolano l'attività e la crescita. Si tratta di umori che possono anche assumere toni e forme regressive, di chiusura, di difesa di interessi localistici e corporativi; ma spetta ad una politica concreta e coraggiosa saperli intercettare e ricondurre al confronto e ad una dialettica democratica. Tutto questo non implica, a mio parere, una bocciatura dell'operato del Governo; pure, ciò non toglie che gli ammonimenti dell'elettorato vadano colti e compresi, pena l'isolamento e l'arroccamento su posizioni sterili.

Ho sempre avuto rispetto per gli orientamenti dell'opinione pubblica e credo sia un valore fondamentale della politica conservare, in ogni passaggio, una visione critica dei problemi. Proprio per questa ragione è importante che la maggioranza che ha sostenuto il Governo finora si sforzi di ricostruire un legame con parti della società che oggi guardano altrove. Personalmente considero questa una sfida culturale e politica; una prova di maturità e coraggio che il centrosinistra deve saper affrontare senza reticenze. L'esperienza di questi anni è un patrimonio prezioso; una nuova classe dirigente è stata messa alla prova e ha dimostrato di essere in grado di affrontare il compito.

Il punto è che il Governo, da solo, non basta; e non basta soprattutto quando le trasformazioni delle aspettative individuali di vita, del mercato del lavoro, degli orientamenti culturali avvengono con grande rapidità e, spesso, fuori dalle vecchie mediazioni che la politica ha saputo costruire. Ancora una volta, dunque, è la politica ad essere in ritardo nei confronti della società, ed è la politica quindi - e in primo luogo la cultura di chi governa - che deve ricostruire una base ed un consenso sociale per la propria iniziativa. Per farlo, occorre comprendere come stanno cambiando le cose intorno a noi; occorre approfondire i caratteri di nuove scelte professionali e di vita che si moltiplicano, che sostituiscono progressivamente valori e relazioni tipiche di un'altra stagione, e di cui dobbiamo rispettare l'autonomia e l'identità. Occorre capire che soltanto una forte innovazione, politica e culturale, può ricostruire una sintonia tra un mondo che accelera il passo e una politica che, troppe volte, lo rallenta. È una sfida aperta, nella quale saremo giudicati anche - e forse soprattutto - per il coraggio che sapremo dimostrare.

Personalmente sarò a disposizione di questo progetto, nelle forme che saranno ritenute utili. Sarò al servizio di quel centrosinistra che ha consentito all'Italia di salvarsi dopo anni difficili e bui, avviando un rinnovamento profondo - ma evidentemente ancora insufficiente - delle sue istituzioni, della sua economia e della società. Per formazione e carattere sono portato a considerare la politica come una sfida, stimolante e vitale, non come un cursus honorum bensì come un cammino di pensiero e di azione che può conoscere sconfitte e riprese, ma che non si interrompe se è sospinto da profonde convinzioni e motivazioni ideali. Con questo spirito intendo proseguire il mio impegno, serenamente, al servizio del Paese.

#### SEGUE DALLA PRIMA

L'Ulivo e il suo governo. Dopo la vittoria del Polo e di Berlusconi, allora Pds deve fare i conti con una sconfitta elettorale inaspettata che rivela la fragilità della sua struttura partitica e l'esiguità del suo sistema di alleanze. La scelta dell'Ulivo e la candidatura di Romano Prodi significano una netta trasformazione del dibattito attorno al dopo Bolognina almeno in due aspetti. Da un lato accelerano la necessità di una più netta definizione del profilo del partito della sinistra nato dallo scioglimento del Pci, dall'altro impongono il tema di un vero allargamento delle alleanze nel tentativo, riuscito, di aprire più nettamente verso una componente moderata che potremmo più utilmente definire di riformismo estraneo alla tradizione socialista, co-

munista e post-comunista. Con la scelta dell'Ulivo il Pds accentua - ma poi non porterà compiutamente in fondo perdendo così tempo prezioso - la sua socialdemocratizzazione completa e elimina dalla propria discussione la suggestione, che era presente nei primi tempi della svolta, di trasformarsi nell'unico soggetto progressista in cui potevano confluire altre esperienze. Tutte e due le operazioni consentono di allargare il profilo della coalizione, di darle nettamente il carattere di alleanza fra diversi ma anche di dar vita a quel laboratorio, unico e felice della politica italiana, che è stata la stagione dell'Ulivo.

Il dopo Prodi. Tutta l'esperienza del governo dell'Ulivo vive nella continua tensione che abbiamo prima sintetizzato fra il peso del partito della sinistra e l'evolversi della soggettività dell'alleanza. È stato questo uno dei temi - si può indagare sulle responsabilità individuali che hanno portato alla crisi finale dell'Ulivo e la novità della situazione attuale può aiutarci ad oggettivare l'intero processo - su cui la discussione ha proceduto per strappi contemporanei. Da un lato la tentazione di andare rapidamente alla nascita di un nuovo soggetto politico, dall'altro l'ambizione di ritagliare un ruolo autonomo al

principale partito della sinistra. Prodi non cade per queste ragioni, anche se questa tensione non ha aiutato lo sviluppo dell'esperienza. La caduta di Prodi, se non diamo seguito all'idea che l'Italia vive le sue trasformazioni sotto l'ipoteca di complotti continui, nasce dal combinarsi dell'esaurimento della prima eccezionale fase di governo culminata con l'ingresso in Europa con la dissociazione di Rifondazione comunista che cerca disperatamente una propria identità dentro l'alleanza. La caduta di Prodi accelera quella che probabilmente era stata concepita come una fase che si sarebbe aperta molto dopo: la fa-

se in cui al leader cattolico-democratico succede il leader o un leader del maggior partito di sinistra.

Il dopo Prodi è D'Alema e l'esperienza di governo nelle sue scelte più impegnative (da una delle quali, la guerra nel Kosovo, chi scrive ha dissentito e dissenso tuttora) è fortemente caratterizzata dalla necessità di chiudere in modo definitivo con tutta una fase della vita repubblicana in cui gli esponenti provenienti dal Pci, «figli di un dio minore», non avrebbero dovuto avere accesso alla guida del Paese. Questa guida c'è stata, con essa la legittimazione internazionale e la prova che la sinistra al governo

non è né pauperista né spendacciona, ma ha in Italia leader e una cultura di governo simili a quelli delle più tradizionali socialdemocrazie europee. Questa ricostruzione non è un'analisi del delirio né dei suoi errori né del carattere del suo protagonista principale. C'è tempo per lavorare su questi temi, alcuni dei quali, quelli riferiti alla persona di D'Alema, sono ormai francamente stucchevoli e non rendono giustizia a uno dei leader più forti della sinistra moderna. Il ragionamento fin qui fatto serve solo a stabilire uno dei possibili criteri di interpretazione di una vicenda personale e collettiva che ha attraversato

più di un decennio. L'asse di questa interpretazione sta nell'assumere l'esperienza di D'Alema come la più importante esperienza di traghettamento, di legittimazione e di formazione di competenze della sinistra post comunista. La discussione attorno ai caratteri della nuova coalizione di centro sinistra e la stessa discussione sulla prospettiva dei Ds devono necessariamente partire da qui. Da un lato per non tornare indietro, alla sterile diatriba sul se e sul come la sinistra può legittimarsi per la guida del paese, dall'altro lato per ridefinire una prospettiva del tutto nuova in cui il profilo dell'alleanza e quello del partito di sinistra, raccogliendo l'esperienza dell'Ulivo, devono andare più avanti avendo traghettato tutto il traghettabile del passato. La sfida è sul futuro.

GIUSEPPE CALDAROLA





Una veduta del Senato durante l'intervento del presidente del Consiglio Massimo D'Alema

A. Bianchi/Ansa



ROBERTO ROSCANI

ROMA Per i giornali internazionali continua ad essere «il primo presidente del consiglio che viene dall'ex-Pci». Anche ora quando Blair e Clinton avevano imparato a dargli del tu. Ecco, adesso che lascia le sue stanze di lavoro a Palazzo Chigi, viene da chiedersi quale segno, quale elemento simbolico resta a descrivere questi 547 giorni di D'Alema alla guida del governo.

Ne azzardiamo un paio, uno appartenente alla «politica del fare», l'altro alla «politica politica», quella dei rapporti tra partiti e tra personalità.

Cominciamo dal governo: nei quasi diciotto mesi di questo esecutivo l'Italia ha portato a casa una lunga serie di successi. Quando D'Alema ha iniziato a guidare il governo la fase economica non era tra le più rosee: una economia in piena stasi, che pagava con un brusco rallentamento lo sforzo fatto per entrare in Europa. In una Europa che tra l'altro viveva un rallentamento nello sviluppo davanti al galoppo dell'economia americana e che pagava un pedaggio più alto del previsto agli strascichi della crisi asiatica. Più che una china da risalire il problema è stato quello di una «calma piatta» che non pagava con risultati concreti.

Oggi, mentre sale al Quirinale per le sue «missioni definitive» i dati economici parlano di un rilancio stabilizzato ormai da qualche mese, di una crescita che rimette l'Italia sull'onda dell'Europa, di una partenza accentuata di quella che è diventato di moda chiamare «new economy». Questa volta la modernizzazione a tappe forzate è stata una «fissa» di Massimo D'Alema: persino le recenti poco felici dichiarazioni sugli investimenti in Borsa era il segno di un premier che stava tirando la volata ad un mutamento strutturale dell'economia italiana. E qui, semmai, il paradosso è nel fatto che il governo è stato puntato proprio dove la «new economy» è più avanti, in quel nord che marcia spedito al ritmo di una azienda ogni otto abitanti. (A meno che - sia detto tra parentesi - la versione italiana della «new economy» non sia ancora troppo simile all'economia del capannone, dell'azienda familiare in cui ciascuno è padrone e sfruttato, in cui tra impresa e cultura d'impresa, tra innovazione e cultura dell'innovazione non c'è alcuna relazione. Ma questo, purtroppo, non c'è nessun istituto demoscopico a dirlo.)

Economia e modernizzazione: quello che in molti a destra consideravano un uomo «tutto politico», quando non spocchia un «funzionario di partito» ha dimostrato proprio qui di avere i

## D'Alema, il premier sconfitto dalla politica

### L'uomo venuto dal Pci a Palazzo Chigi per 547 giorni

suoi punti di forza. Non senza problemi, non senza frizioni. Perché questi 18 mesi sono iniziati sì all'insegna della concertazione - il primo atto sostanziale del governo D'Alema è stata la sigla del patto di Natale su occupazione e sviluppo - ma sono stati anche spesso segnati da ruvidi scambi col sindacato sui temi della flessibilità e delle pensioni. Sulla prima questione c'è stata una richiesta ossessiva che si è scontrata con il no della Cgil. E tutti e tre i sindacati sono stati a bloccare l'idea di un anticipo rispetto alla fatidica data del 2001 della verifica sulla riforma previdenziale. E qui in più di un'occasione sono state scintille. Anche se ormai le polemiche sembravano superate. E il

verno alla gigantesca operazione su Telecom da parte di Colaninno. C'è in questo una idea di un governo «leggero» dell'economia, ovvero di un ruolo pubblico che non può soverchiare le spinte del mercato, se questi avvengono all'interno di una rete di regole. Non è un caso che almeno in un paio di occasioni ci sia stata la tentazione da parte del «comunista» D'Alema di affidare incarichi di governo alla superliberista Emma Bonino. Questo succedeva alla nascita del primo governo presieduto dal leader di sinistra, tornava ad affacciarsi durante la crisi del natale scorso (quando, a dire il vero fu proprio la radicale Bonino ad avanzare la propria disponibilità, condizionandola però ad

va più complicato l'obiettivo di quel rapporto virtuoso al 2 per cento tra prodotto interno lordo e deficit.

Certo, rivisti oggi non sono stati 18 mesi facili. Anche perché in mezzo ci sono stati eventi internazionali di enorme spessore. Cominciando da quello «occasionale» ma spinoso dell'arrivo di Ocalan in Italia, passando per quello lacerante della guerra nel Kosovo. La vicenda del leader del Pkk curdo, fu una specie di doccia fredda: tre settimane dopo l'insediamento del governo D'Alema si trovava davanti ad una crisi diplomatica con la Turchia, senza riuscire ad avere un adeguato sostegno da parte dell'Ue. La vicenda, dopo un tira e molla finì in un compromesso, con Ocalan rispedito a Mosca da dove era giunto. Un compromesso che si trovò a essere una drammatica fuga del leader curdo interrotto dalla cattura in Africa da aperte delle teste di cuoio. Seguì il processo e la condanna a morte, per fortuna sospesa grazie alle pressioni internazionali e in prima fila dell'Italia. La guerra invece non fu un «incidente»: un premier di sinistra si trovò a gestire l'intervento della Nato alle porte dell'Italia. Mesi durissimi, col nostro Paese in prima linea. La scelta - estremamente complessa - fu quella di un sostegno dell'intervento umanitario, di un ruolo solo logistico nelle operazioni militari, di una forte presenza italiana sul terreno dell'assistenza ai profughi in Albania e Macedonia, culminata nella partecipazione di soldati italiani nella Kfor (la forza di pace che tenta oggi in Kosovo una quasi impossibile rinascita della regione e che si trova a fare da cuscinetto e scudo di nuovi odi etnici oggi rivolti contro i serbi). Su questo tema della guerra D'Alema - e con una neoposizione diversa i Ds e Veltroni - ha tentato un equilibrio tra il ruolo di alleato affidabile della Nato e di personalità politica della sinistra capace di dialogare anche col movimento pacifista che proprio a sinistra affonda da sempre le sue radici. L'equilibrio è riuscito?

La risposta è quasi impossibile: oggi di quella guerra nessuno o quasi parla più. Ma quali segni profondi ha lasciato nell'animo e nel corpo (non solo elettorale) della sinistra e del cattolicesimo democratico lo scopriremo solo col tempo.

Dicevamo all'inizio del doppio terreno del governo e della «politica politica». È qui che D'Alema ha patito di più. Proprio sul terreno che per tutti gli osservatori gli era più congeniale. Non perché abbia sbagliato i passaggi tattici, o le mosse sulla grande scacchiera delle relazioni tra partiti. Ma perché qui è il punto di maggiore sofferenza nel rapporto tra il centrosinistra e il suo elettorato. Quando per la prima volta, del

tutto a sorpresa, venne fatto il nome di D'Alema come candidato premier si era all'ottobre del 1998. In poche ore Prodi era stato battuto in Parlamento per la Nato

LA POLITICA ESTERA  
Dal caso Ocalan al Kosovo: i rapporti con la Nato e le incomprensioni a sinistra

IN PRIMO PIANO

## Tutti i provvedimenti che restano congelati

FELICIA MASOCCO

ROMA La crisi di governo segna una battuta d'arresto per alcuni importanti provvedimenti di natura economica già in dirittura d'arrivo, o in discussione alle Camere, ed ora necessariamente sospesi. Nella migliore delle ipotesi subiranno un rallentamento. La verifica del Patto sociale, le licenze Umts, il decreto per liberalizzazione del mercato del gas, solo per citare quelli che riempivano l'agenda economica del governo D'Alema di qui alla fine del mese, dovranno aspettare: nel caso del decreto-gas, il ministro dell'Industria Enrico Letta ha fatto sapere che sarà il nuovo Esecutivo ad occuparsene. E lo stesso accadrà per l'assegnazione delle licenze Umts. Aspetta nell'urgenza lo sconto fiscale per la benzina, in assenza del quale dal primo maggio si pagheranno 50 lire in più per ogni litro di carburante. In ballo ci sono inoltre ben 8 disegni di legge di riforma, compreso quello del Tfr, sgravi fiscali per 1.300 miliardi e la restituzione della tassa sul medico di famiglia.

**Patto sociale:** l'intesa siglata da governo e parti sociali alla vigilia del Natale '98 attendeva il terzo importantissimo monitoraggio il 26 e il 27 di aprile al Cnel. La verifica di primavera (l'altra è in autunno) è però stata sospesa fino a nuova data, sono dunque rimandati il confronto sulle politiche del lavoro e dell'occupazione, sulle pari opportunità, sul volume degli investimenti nelle reti infrastrutturali e sui rinnovi contrattuali, o meglio sulla salvaguardia del salario reale oggi più che mai all'ordine del giorno visto l'andamento dell'inflazione. Una verifica importante anche per la sua coincidenza con la discussione del Dpef, il documento di programmazione economica per i prossimi tre anni e base della prossima Finanziaria.

**Sconto fiscale sulla benzina.** Qui la posta in gioco sono 50 lire in più per ogni litro di benzina che gli automobilisti dovranno sborsare a partire dal primo maggio. Lo sconto fiscale, deciso in novembre contro il caro-petrolio per combattere l'inflazione, scade infatti il 30 aprile ed entro quella data (prima della crisi po-

litica) era attesa la sua terza proroga. Sugli automobilisti pesa inoltre l'agitazione dei benzinai che hanno per ora confermato 7 giorni di sciopero a maggio, a partire da martedì 9.

**Licenze Umts.** Smentendo le voci di un rinvio, il Comitato dei ministri alla fine ieri si è riunito, ma nessuna decisione operativa è stata presa per la gara di assegnazione delle cinque licenze dei cellulari di nuova generazione, quelli che viaggeranno sulle onde radio a banda larga e saranno in grado di mettere insieme telefono, Internet e collegamenti via satellite. È dunque rimandata all'esecutivo che sarà la scelta dell'advisor (l'arbitro della gara) e quella delle modalità della gara stessa, se asta o licitazione privata.

**Mercato del gas.** Il decreto legislativo sulla liberalizzazione del mercato sarà varato dal governo che si insedierà dopo la crisi. Ieri, intanto, la commissione Industria del Senato aveva dato parere positivo allo schema di decreto per il recepimento della direttiva europea.

**Collegato fiscale.** È uno dei collegati alla Finanziaria e vale fra l'altro 1.300 miliardi nel 2001 di maggiori sgravi su baby sitter, colf e infermiere. Previsto nel testo la restituzione dell'80% della tassa del medico di famiglia (85.000 lire in origine). È fermo in commissione Finanze del Senato.

**Riforma Tfr.** Lo schema di decreto legislativo sulla riforma del Tfr sarebbe dovuto essere discusso alla Camera a partire da maggio: punta alla trasformazione delle liquidazioni dei lavoratori in strumenti volontari per incentivare i fondi pensione integrativi. Ferma anche la riforma degli ammortizzatori sociali.

**Altre riforme in bilico.** Sono fermi alle Camere i collegati su Istruzione, ricerca e innovazione; sui Servizi pubblici locali; quello sull'Abusivismo edilizio e quello sugli Immobili. Bloccata anche la discussione sul provvedimento per l'apertura dei mercati che disciplina tra l'altro la polizza di riferimento per la Rc Auto e regola il nuovo corso dell'Enel. Stessa sorte per il collegato sugli uffici pubblici e sulla nuova disciplina sul ruolo dei Professori universitari.

La gestione di questa maggioranza nata in Parlamento si annuncia difficile. Eppure da questo punto di vista D'Alema ha fatto il miracolo di tenere insieme ciò che non era nato per stare insieme. Una capacità strabiliante mostrata anche nella crisi del natale 1999, quando riuscì a riaggiustare il puzzle della maggioranza che Cossiga voleva buttare all'aria. Anche in quel caso ci riuscì spezzando l'alleanza tra l'ex presidente e i socialisti di Boselli che finirono per astenersi permettendo al D'Alema-bis di avere con 310 voti a favore e 16 astenuti la maggioranza. Il prezzo furono alcune settimane di brutta crisi, una commissione su Tangentopoli che andava e veniva dall'agenda delle cose da fare (e che alla fine fu varata). Un logoramento ulteriore delle ragioni di fon-

do del governo. Le cose da fare - e da fare bene - erano. Sembrava offuscato l'«ubi consistam». Il motivo per farle e, facendole, coinvolgere il cuore e non solo il cervello dei cittadini. Il paradosso apparente è che proprio la bravura indiscussa di D'Alema a indovinare le mosse, la capacità di tenere insieme i pezzi, ha finito per mettere in ombra, agli occhi dell'Italia, il significato della buona politica. E il risultato elettorale è arrivato a ricordarcelo. A tutti, non solo e forse neppure non tanto a Massimo D'Alema che l'ha capito al volo. Ha preso le sue cose, i suoi origami di carta, è andato al Senato per pronunciare il suo discorso più difficile. Non quello capace di convincere alleati riottosi, ma quello di un'uscita. In nome della politica. Quella buona.

L'ECONOMIA CHE CRESCE  
Modernizzazione scuola  
new economy: tutti i risultati e le tensioni del suo governo



tasto della modernizzazione tornava forte nell'iniziativa del governo D'Alema anche per quello che riguarda la scuola. Dalla diffusione dei computer nelle classi all'idea di una gestione «manageriale» degli istituti attraverso la formazione. E qui c'è stato uno degli intoppi maggiori, con quell'idea di legare gli aumenti retributivi degli insegnanti ad una verifica della preparazione professionale. Il «quizzone» che alla fine è rientrato tra mille proteste non è una stamberia, ma la declinazione di un po' forzata di una idea della scuola da sottoporre ad una specie di terremoto per rompere il vecchio tran tran. Come di questo leit motif della modernizzazione fa parte anche la vicenda delle privatizzazioni accelerate, del «via libera» dato attraverso la neutralità del go-

una adesione ai referendum sociali che era improponibile), e si ripresentava anche nelle ultime settimane di questa campagna elettorale. Insomma, piaccia o non piaccia questo è stato uno dei segni di questa presidenza e non un'occasione accostamento tattico.

Quel che è certo è che D'Alema ha firmato la finanziaria più leggera dell'ultimo decennio: dopo le lacrime e sangue di Amato nel 1992, dopo l'eurotassa di Prodi nel 1996, dopo i tagli duri alle finanze pubbliche o il ricorso necessario a nuove tasse per tappare i buchi di bilancio e frenare l'indebitamento il 1999 aveva visto una manovra da 15mila miliardi, senza nessuna nuova tassa, senza tagli alle spese sociali: quasi un miracolo ottenuto per altro in una fase di crescita lenta del Pil, che rende-

ste e numerosità da attività nei servizi. Abbiamo avuto un impetuoso diffondersi di piccola impresa: non però quella di una volta, ma una piccola impresa molto spesso operante in settori economici tipici di un'economia avanzata, un'impresa così piccola da essere spesso individuale, dove la figura di imprenditore si scinde addirittura da quella del datore di lavoro. Il popolo delle partite Iva, come è stato definito con un'immagine colorita ma efficace: un fatto economico strutturale che ha portato profondi cambiamenti nell'organizzazione sociale e nella cultura delle regioni del Nord. Persino le attività non profit, del volontariato, quelle tradizionalmente più legate al mondo cattolico, si sono organizzate in questi anni in maniera diversa, meno strutturata attorno alle organizzazioni nazionali tradizionali. Ora, ho l'impressione che i comportamenti di governo del centro-sinistra in questi quattro anni non siano stati coerenti e comunque adeguatamente consapevoli di questo grande processo di trasformazione economica e sociale. Il centro-sin-

tra al governo è stato protagonista di un riformismo a volte frenetico, condotto però a volte più secondo un disegno illuministico che per rispondere a domande precise che provenivano dalla società. Penso alla scuola, dove il grande lavoro svolto non si è certamente tradotto in consensi alla coalizione di governo. Oppure alla sanità, dove l'azione riformatrice è stata percepita a torto o a ragione come ispirata da una logica statalizzatrice evidentemente estranea a quella cultura emergente nelle regioni del Nord a cui facevo riferimento poc'anzi. Invece dal Nord oggi vengono domande soprattutto relativamente a tre grandi temi: il fisco, la sicurezza e la competitività del sistema economico. Sul fisco, i governi del centro-sinistra hanno sicuramente operato un cambiamento radicale importante, che ha dato un contributo determinante al risanamento finanziario dei conti pubblici. Questo però non è avvenuto privilegiando la struttura dell'impresa diffusa, vale a dire l'elemento in crescita e quindi anche ideologicamente dominante nel Nord Italia. È un fat-

to che l'Irap ha favorito le grandi imprese a scapito delle piccole e soprattutto delle piccolissime. Addirittura, nata con il giusto obiettivo di favorire i processi di capitalizzazione delle imprese italiane, nei confronti delle piccole imprese ha finito spesso per sortire l'effetto opposto. Infatti, in conseguenza della sua inapplicabilità ai fini delle imposte sul reddito, l'Irap ha fatto finire in perdita i bilanci di centinaia di piccole imprese, pur in utile operativo, finendo per deperire il patrimonio, anziché contribuire ad irrobustirlo. La dual income tax, che doveva alleggerire la pressione fiscale sull'impresa, circondata da troppe cautele non ha finora sortito effetti concreti. I costi dell'energia sono aumentati per effetto delle carbon tax: questo sarà certamente più che compensato dagli effetti del processo di liberalizzazione del settore, ma fino ad oggi si è tradotto in un aggravio e non in un alleggerimento degli oneri a carico delle Pmi. Sulla sicurezza, l'iniziativa del centro-sinistra non è riuscita ancora a produrre risultati tangibili agli occhi dell'opinione pubblica: con il

risultato che anche proposte francamente indecenti ed anti-europee come quella presentata in materia di immigrazione da Polo e Lega hanno finito evidentemente per essere recepite da un elettorato spaventato e privo di fiducia circa le capacità dello Stato di offrire protezione e gestire in maniera corretta i flussi di immigrazione. Infine, la competitività del sistema. Gli interventi di liberalizzazione in materia di esercizi commerciali, gas e telefonia sono stati sicuramente positivi. Però sui temi delle pensioni, della riforma del trattamento di fine rapporto, della flessibilità del lavoro, il centro-sinistra non è riuscito a scrollarsi di dosso l'immagine di rappresentare esclusivamente degli interessi delle componenti tradizionali del mondo produttivo, quelle del lavoro dipendente nelle grandi fabbriche, sembrando nei momenti decisivi voler privilegiare le vecchie figure professionali anziché quelle nuove dell'economia dei servizi e dell'impresa diffusa. Abbiamo dato piuttosto l'impressione di oscillare tra la subalternità ai dikta sindacali e la tutela del grande

SEGUE DALLA PRIMA

## QUESTIONE SETTENTRIONALE

I risultati delle elezioni del 1994, quando la stragrande maggioranza dei seggi in palio per la Camera andarono all'alleanza Polo Lega, furono già allora eloquenti. Nel 1996, questo risultato fu ribaltato sicuramente dalla capacità aggregante dell'Ulivo ma anche dalla circostanza che nei collegi del Nord il sistema maggioritario fu affrontato da tre forze politiche (Polo, Lega e Ulivo), consentendo vittorie nei collegi uninominali anche con percentuali tra il 30 e il 40%. Evidentemente con la ricomposizione tra Polo e Lega questo non è e non sarà più possibile. L'interrogativo non è quindi soltanto, a mio avviso, perché oggi il centro-sinistra perda consensi nelle regioni del Nord d'Italia. Credo che più correttamente sia necessario chiedersi perché a fronte di un trend negativo già avviato, quattro anni di governo del centro-sinistra non ab-

bianco permesso di recuperare incisività e consenso all'interno della società del Nord Italia. In altre parole, pur avendo attraverso l'attività di governo indubbie possibilità di rapporto e risposta ai bisogni delle parti più avanzate economicamente del Paese, sembra che il centro-sinistra non sia stato capace sino ad oggi di mettere a frutto l'azione di governo svolta per trovare un radicamento sociale nel Nord. È importante questa premessa, perché credo non vi sia analisi più fuorviante di quella che tende invece a riportare la perdita di consensi nel Nord Italia all'azione delle regioni del Nord. Persino le attività non profit, del volontariato, quelle tradizionalmente più legate al mondo cattolico, si sono organizzate in questi anni in maniera diversa, meno strutturata attorno alle organizzazioni nazionali tradizionali. Ora, ho l'impressione che i comportamenti di governo del centro-sinistra in questi quattro anni non siano stati coerenti e comunque adeguatamente consapevoli di questo grande processo di trasformazione economica e sociale. Il centro-sin-





l'Unità

Zappin

**TELE CULI**



**E FORATTINI RIDIEDE LA FACCIA A D'ALEMA**

MARIA NOVELLA OPPO

**S**ono giornate dure e anche la tv, che pure continua la sua svagata navigazione a vista, ne ha reso conto con le dirette dal Parlamento. Abbiamo visto, oltreché sentito (perché sentire si può sempre tramite Radio Rai), il discorso al Senato di Massimo D'Alema. Forse l'unico politico, come ha riconosciuto perfino il «Foglio» di Giuliano Ferrara, che non sia ora impegnato a scaricare sugli altri i propri errori. Lo ha letto, proprio in tv, il vecchio Onofrio Pirota, più che un uomo un avanzo del passato, che comunque alle 9.30 del mattino conduce su Raitre la rubrica «È la stampa bellezza». Una sorta di rassegna che non sappiamo se sia utile per far vendere di più i giornali. Il titolo è la citazione di una famosa battuta di Humphrey Bogart che interpretava il ruolo di un giornalista coraggioso, capace di resistere alle pres-

sioni del potere. Un giornalista come ce ne sono pochi. Basta vedere in questi giorni come parte della categoria sia capace di prendersi la soddisfazione di infierire su quelli che considera perdenti, ma non di criticare i potenti. E soprattutto i ricchi che, anche quando perdono le elezioni, conservano il conto in banca. I disegnatori satirici non sono diversi, come ha fatto notare forse involontariamente il vecchio Pirota con una cartellata puntuale di prime pagine. Ma si distinguono i grandi vignettisti, come la nostra Elle Kappa e come Altan, che pure hanno scritto in queste ore battute dolorosissime. Mentre perfino Forattini ha voluto a suo modo rendere l'onore delle armi al nemico D'Alema, restituendogli la faccia. Essere uomini è un mestiere difficile. Non tutti ci riescono. Qualcuno, almeno ci prova.



**In viaggio con Pippo**

**P**rimo lungometraggio a cartoni animati che ha per protagonista il mitico Pippo. E questa non è l'unica novità: il film, delizioso, affronta in modo esplicito i problemi generazionali insuitati per il mondo Disney, come l'amore tra ragazzi, l'obbedienza ai genitori (con relativi, sani sogni ribellistici...). In viaggio con Pippo di Kevin Lima, Raiuno, alle 21 (Usa '95, 78 minuti).

**SCELTI PER VOI**

**RAIUNO 22.45**  
**SCIUSCIA**  
«Vivi per miracolo» è il titolo del reportage di Francesca Cersosimo e Paolo Mondani nel programma di Michele Santoro. Tema del reportage: la follia dei vesuviani che continuano a costruire le loro case sulle pendici di un vulcano che, dicono gli esperti, potrebbe esplodere in qualsiasi momento. Si parlerà anche di camorra che detta legge nei quartieri di Ercolano e recluta giovani per lo spaccio di droga.

**RAIDUE 22.50**  
**IL MEGLIO DI «LIBERO»**  
Bisogna riconoscerlo: Teo Mammucari, con questo suo programma fatto di scherzi telefonici, di incontri via etere, vallette sotto il tavolo, porta a casa un bel successo personale. È simpatico, ci sa fare, è pronto per il gran salto in un varietà di prima serata. Stasera, intanto, godiamoci il «Meglio di...», le gag, le interurbane più divertenti, gli intrecci più inusuali di questo palcoscenico della goliardia.

**RETE4 23.15**  
**MICKI & MAUDE**  
Il telefonista Ron che vorrebbe un figlio dalla moglie avvocata Micki che però nichia, si innamora della violoncellista Maude e la mette incinta. Diventato bigamo, Ron avrà tutti i figli che vorrà. Gran ritmo, grande sceneggiatura. Da antologia la sequenza dell'intervista in cui socca il colpo di fulmine tra Ron e Maude.

**RETE4 3.30**  
**IL GRIDO**  
Abbandonato dall'amante, l'operaio Aldo si mette in viaggio per cercare lavoro. Deluso anche da una serie di fugaci rapporti sentimentali, sale su una torre per suicidarsi. Gray è doppiata da Monica Vitti che, grazie a questo lavoro, cobbe il regista che l'avrebbe lanciata come musa dell'«incomunicabilità».

Regia di Michelangelo Antonioni con Steve Coogan, Alida Valli, Darlan Gray. Italia (1957), 116 min.

**I PROGRAMMI DI OGGI**

**RAIUNO**

6.00 EURONEWS. Attualità.  
6.30 TG 1.  
6.40 UNOMATTINA. Contenitore di attualità.  
9.35 DIECI MINUTI DI... «Programmi dell'accesso».  
10.00 ROMOLO E REMO. Film storico (Italia, 1961). Con Steve Reeves, Gordon Scott. Regia di Sergio Corbucci.  
11.30 TG 1.  
11.35 LA VECCHIA FATTO-RIA. Rubrica.  
12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG 1 - FLASH.  
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.  
13.30 TELEGIORNALE. 14.00 TG 1 ECONOMIA. Attualità.  
14.05 ANTEPRIMA - ALLE 2 SU RAIUNO. Varietà.  
14.35 ALLE 2 SU RAIUNO. Varietà. Con Paolo Limiti.  
16.00 SOLLETTICO. Contenitore per ragazzi.  
17.45 TG PARLAMENTO. Attualità.  
17.50 PRIMA DEL TG. Attualità.  
18.00 TG 1.  
18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO. Attualità. Conducono Filippo Gaudenzi, Simonetta Martone.  
18.35 IN BOCCA AL LUPO! Conduce Carlo Conti.  
19.25 CHE TEMPO FA. 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 IL FATTO. Attualità.  
20.40 ZITTI TUTTI PARLANO LORO. Con Carlo Conti.  
21.00 IN VIAGGIO CON PIPPO. Film animazione (USA, 1985). Regia di Kevin Lima.  
22.35 TG 1.  
22.45 SCIUSCIA. Attualità.  
24.00 TG 1 - NOTTE (R).  
1.15 SOTTOVOCE.

**RAIDUE**

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi.  
9.50 AMICHE NEMICHE. Telefilm. «Sospettato».  
10.50 RAI EDUCATIONAL. «Un mondo a colori».  
10.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica di medicina.  
11.10 METEO 2.  
11.15 TG 2 MATTINA.  
11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI.  
12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. Conduce Massimo Giletti con Stefania Orlando.  
13.00 TG 2 - GIORNO.  
13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ. Attualità.  
13.45 TG 2 - SALUTE. Rubrica.  
14.00 AFFARI DI CUORE. Rubrica. Conduce Federica Panicucci.  
14.30 AL POSTO TUO. Attualità. Conduce Alda D'Eusanio.  
15.15 FRAGOLE E MAMBO - LA VITA IN DIRETTA. Varietà. Conduce Michele Cuccuzza.  
16.00 TG 2 - FLASH.  
16.05 LA VITA IN DIRETTA. Varietà. Conduce Michele Cuccuzza. All'interno: 17.30 Tg 2 - Flash.  
18.10 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Rubrica.  
18.30 TG 2 - FLASH.  
18.35 METEO 2.  
18.40 RAI SPORT - SPORTSERA. Rubrica sportiva.  
19.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm.  
20.00 FRIENDS. Telefilm.  
20.30 TG 2 - 20.30.  
20.50 INCANTESIMO. Miniserie. Con Alessio Boni, Valentina Chico.  
22.50 LIBERO. Varietà.  
23.55 TG 2 - NOTTE.  
0.30 TG PARLAMENTO.

**RAITRE**

6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore.  
8.05 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità.  
8.45 CHE COS'È LA NORMALITÀ. Rubrica.  
9.30 E' LA STAMPA, BELLEZZA. Rubrica.  
10.00 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Manuela Di Centa.  
11.10 METEO.  
12.00 T 3.  
12.00 T 3.  
12.25 T 3 - ITALIAE.  
13.00 T 3 - MEDITERRANEO.  
13.30 T 3 - CULTURA & SPETTACOLO. Rubrica.  
13.45 T 3 - ARTICOLO 1. Rubrica.  
14.00 T 3 REGIONALE.  
14.20 T 3.  
14.20 T 3.  
14.50 T3 - LEONARDO. Attualità.  
15.00 T 3 - NEAPOLIS. Attualità.  
15.15 LA MELEVISIONE. Contenitore per ragazzi.  
All'interno: 16.10 GIORNO DOPO GIORNO. Gioco. Conduce Pippo Baudo.  
17.00 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola.  
18.40 T3 METEO.  
19.00 T 3.  
20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica sportiva.  
20.10 BLOB. Teleromanzo.  
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo.  
20.50 LA SQUADRA. Telefilm. Con Massimo Bonetti, Cecilia Dazzi.  
22.50 T 3.  
23.15 PUNTO 3. Rubrica.  
0.10 T 3.

**RETE 4**

6.00 ZINGARA. Telenovela.  
7.15 AROMA DE CAFE. Telenovela. Con Guy Ecker.  
8.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.  
8.35 PESTE E CORNA. Attualità.  
8.40 I DUE VOLTI DELL'AMORE. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Jorge Martinez.  
9.45 LIBERA DI AMARE. Telenovela. Con Adela Noriega, Andrés García.  
10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. Con Peter Bergman, Eric Braeden.  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.  
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego.  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.  
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno.  
15.00 SENTIERI. Teleromanzo. Con Kim Zimmer, Ron Raines.  
16.00 L'ULTIMA NEVE DI PRIMAVERA. Film drammatico (Italia, 1973). Con Renato Cestì, Agostina Belli. Regia di Raimondo Del Balzo.  
18.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Roberta Cardarelli.  
19.30 HUNTER. Telefilm. «Una palata bollente».  
20.35 EL DORADO. Film western (USA, 1967). Con John Wayne, Robert Mitchum. Regia di Howard Hawks.  
23.15 MICKEY E MAUDE. Film commedia (USA, 1984). Con Dudley Moore, Irving Richard Mulligan. Regia di Blake Edwards.  
1.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.

**ITALIA 1**

6.20 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm.  
8.35 A-TEAM. Telefilm. «Il cuore del rock and roll».  
9.30 VACANZE PER FINITA. Film commedia (Canada, 1995). Con Donnelly Rhodes, Linda Kash. Regia di Reto Salimbeni.  
11.30 MIAMI VICE. Telefilm. «Medaglia al merito». Con Don Johnson, Philip Michael Thomas.  
12.25 STUDIO APERTO. 12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità.  
13.00 BIGODINI - IL GIOCO CHE NON FA UNA PIEGA. Gioco. Conduce Massimiliano Novaresi.  
14.30 MAI DIRE MAIK. Gioco. Con la Gialappa's Band, Ellen Hidding.  
15.00 IFUGO! Show. Conduce Daniele Bossari.  
15.30 GLI AMICI DEL CUORE. Telefilm. «La scomparsa».  
17.15 XENA PRINCESSA GUERRIERA. Telefilm. «Xena e il triumvirato di Roma».  
18.15 PACIFIC BLUE. Telefilm. «Tutto da capo».  
19.15 REAL TV. Attualità. Conduce Roberta Cardarelli.  
20.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Enrico Papi.  
20.40 STRANO MA VERO. Varietà. «Alla faccia dell'ornitorinco». Conduce Gene Gnocchi e Cristina Parodi. Con la partecipazione di Filippa Lagerback.  
23.05 ZELIG. Varietà. Conduce Claudio Bisio.  
0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.

**CANALE 5**

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.  
8.00 TG 5 - MATTINA.  
8.45 LA CASA DELL'ANIMA. Attualità. Con Vittorio Sgarbi.  
8.55 TUTTI AMANO RAYMOND. Telefilm. «Il ritorno al lavoro».  
9.30 AMANDA. Film fantastico (USA, 1996). Con Kieran Culkin, Dennis Haysbert. Regia di Bobby Roth. Prima visione Tv.  
11.30 A TU PER TU. Show. Conducono Antonella Clerici, Maria Teresa Ruta.  
13.00 TG 5.  
13.00 BEAUTIFUL. Teleromanzo. Con Darlene Conley, John McCook.  
14.10 VIVERE. Teleromanzo. Con Lorenzo Ciompi, Mavi Felli.  
14.40 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi.  
16.00 UNA SCALA PER IL PARADISO. Film-Tv drammatico (USA, 1997). Con Barbara Hershey, William Petersen. Regia di Karen Arthur.  
18.00 VERISSIMO. Attualità. Conduce Cristina Parodi.  
18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti con Alessia Mancini.  
20.00 TG 5.  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà.  
21.00 GIORNALISTI. Telefilm. Con Fabrizio Contri, Valeria Cavalli.  
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi.  
1.00 TG 5 - NOTTE.  
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà.

**TMC**

7.00 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Telefilm.  
7.30 TMC NEWS - EDICOLA.  
8.00 TMC SPORT - EDICOLA.  
8.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica.  
8.25 DI CHE SEGNO SEI? 8.30 ROBIN HOOD. Telefilm.  
9.00 FURIA. Telefilm.  
9.30 MIO PADRE MONSIGNORE. Film commedia (Italia, 1971). Con G. Giannini, L. Capolicchio. Regia di Antonio Racioppi.  
11.45 DIMMI CHE SEGNO SEI? Rubrica.  
11.50 GLI INCONTRI DEL «TAPPETO VOLANTE». PROTAGONISTI IN TV. Talk show. Con Luciano Rispoli.  
12.30 TMC SPORT.  
12.45 TMC NEWS.  
13.00 KOJAK. Telefilm.  
14.00 L'ORSO. Film avventura (Francia, 1988). Con Regia di Jean Jacques Annaud.  
15.55 DRAGNET. Telefilm.  
16.30 IL SANTO. Telefilm.  
17.40 ZAP ZAP TV.  
18.30 FURIA. Telefilm.  
19.00 CRAZY CAMERA. 19.30 TMC NEWS.  
20.10 TG OLTRE. Attualità.  
20.30 ROBOCOOP 2. Film fantascienza (USA, 1990). Con Peter Weller.  
22.45 TMC NEWS.  
23.05 LA STORIA DI INDRIO MONTANELLI.  
23.40 MONKEY SHINES - ESPERIMENTO NEL TERRORE. Film thriller (USA, 1988). Con John Pankow, Jason Beghe.  
1.45 GLI INCONTRI DEL TAPPETO VOLANTE - PROTAGONISTI IN TV. Talk show. Con Luciano Rispoli.

**TMC2**

11.05 CLIP TO CLIP. 13.00 1+1+1=3. 13.15 CLIP TO CLIP. 14.00 FLASH. 14.05 VIDEO DEDICA. 14.30 FILE. Musicale. 15.00 4U - QUATTRO ORE LIVE FRA MUSICA, SPORT, TECNOLOGIE E MODA. Musicale. 19.00 VIDEO DEDICA. 19.30 COME THELMA & LOUISE. Con Elisa Lepore. 20.00 ARRIVANO I NOSTRI. Rubrica musicale. 21.00 FLASH. 21.05 OLTRE I LIMITI. Telefilm. 22.45 CLIP TO CLIP. 23.00 TMC 2 SPORT. 23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. Rubrica. 0.15 VIRUZZ. Musicale. Con Mixo.

**TELE+bianco**

11.45 HURLYBURLY. Film commedia (USA, 1998).  
14.00 FLUBBER - UN PROFESSORE TRA LE NUVOLE. Film commedia.  
15.35 JOHNNY TSUNAMI. Film commedia.  
17.10 AUGURI PROFESSORE. Film commedia.  
18.55 LE SOGNO DI FRANKIE. Film commedia (USA, 1997). Con I. Skeye.  
20.25 LA PARTITA DEL SECOLO. Rubrica sportiva.  
21.00 ARMA LETALE 4. Film azione (USA, 1998). Regia di Arand Tucker.  
23.05 LE PANTENE NERE. Documentari.  
0.05 GLI IMPENITENTI. Film commedia (USA, 1997). Con Jack Lemmon.  
1.50 TERMINUS PARADIS. Film drammatico (Francia/Romania, 1998).

**TELE+nero**

12.20 SPY. Film thriller.  
14.20 FIRELIGHT. Film drammatico.  
16.00 CITY OF ANGELS - LA CITTA' DEGLI ANGELI. Film fantastico.  
17.55 PAULIE - IL PAPPAGALLO CHE PARLAVA TROPPO. Film commedia.  
19.25 SPICE GIRLS - IL FILM. Film musicale.  
21.00 HILARY AND JACKIE. Film drammatico (GB, 1998). Con Emily Watson, Rachel Griffiths. Regia di Arand Tucker.  
23.00 AMICI & VICINI. Film commedia (USA, 1998). Con Ben Stiller, Jason Patric.  
0.35 UNA VITA ESAGERATA. Film commedia (GB, 1997). Con Ewan McGregor, Cameron Diaz.

**PROGRAMMI RADIO**

**Raiuno**  
Giornali radio: 6.00; 7.00; 7.20; 8.00; 10.30; 11.30; 12.07; 12.30; 13.00; 14.30; 15.30; 16.30; 17.00; 19.45; 21.00; 22.00; 23.00; 24.00; 2.00; 4.00; 5.00; 5.30.  
7.33 Questioni di soldi: 8.34 Golem: 9.08 Radio anch'io: 10.00 GR 1 - Millevoci: 10.09 Il baco del millennio: 11.00 GR 1 - Scienza: 12.10 GR Regione: 12.40 Radiocolori: 13.27 Parlamento News: 14.00 GR 1 - Medicina e società: 14.07 Con parole mie: 14.52 Bolmare: 15.00 GR 1 - Ambiente: 15.06 Ho perso il trend: 16.00 GR 1 - In Europa: 16.06 Baobab - In Notizie in corso: 17.30 Santa Messa - «In Coena Domini»: Celebrata dal Santo Padre Giovanni Paolo II. In collegamento con la Radio Vaticana dalla Basilica di San Pietro: 20.22 Zapping: 21.03 Zona Cesarini: 22.34 Uomini e camion: 23.05 All'ordine del giorno. GR Parlamento: 23.44 Oggi due mila notte: 0.33 Bolmare.

**Raidue**  
Giornali radio: 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30.  
6.00 Incipiti: 8.08 Fabio e Fianna e la trave nell'occhio: 8.55 Il ritorno di Fianna. Commedia radiofonica di Enrico Caria, Fulvio Ottaviano e Umberto Scatragli: 9.19 Il ruggito del coniglio: 10.15 Il Cammello di Radiodue: 10.38 3131 - Fatti e sentimenti: Di Roberta Tataffora: 11.45 Il Cammello di Radiodue: 12.03 Alcatraz: 12.58 A prescindere dai

**Duemila:** 13.50 Un medico in famiglia. I protagonisti della fiction televisiva in diretta alla radio: 15.02 Fuorigioco. Musica oltre i circuiti: 16.00 Acquario. Niente di persona: 18.00 Caterpillar. Quando il fine giustifica gli automzi: 20.00 Alle 8 della sera. Il racconto delle cose e dei fatti: 20.50 Incantesimo. (Onda media). In contemporanea con RaiDue per i non vedenti: 21.41 Suoni e ultrasuoni: 23.00 Boogie nights.

**Radiotre**  
Giornali radio: 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45.  
6.00 MattinoTre: 7.15 Prima pagina: 9.01 MattinoTre: 9.45 Ritorni di Fianna. Il meglio della programmazione musicale di Radiotre Suite: 10.00 Radiotre Mondo: 11.00 Incontri con...: 12.00 Agenda. I critici e le recensioni di Radio 3: 12.45 Cento lire: 13.00 La Barcaccia. Il varietà dell'opera: 14.00 Radio 3 Doc... Storie e suoni: 15.00 Fahrenheit. Musica, scienza, libri e idee: 18.00 Invenzioni a due voci: 19.03 Hollywood Party: 19.48 Radiotre Suite: 21.00 Il cartellone: - - - Concerto. «Origine» di P. Boulez. «Palinest» di A. Benjamin. «Notturno» di L. Berio. «Petruska», scene burlesche in 4 parti - «La fiera della settimana grassa» - «Nella stanza di Petruska» - «Nella stanza del Moro» - «La fiera della settimana grassa (verso sera)» di I. Stravinskij: 22.30 Oltre il sipario. Teatri in diretta: 23.30 Storie alla radio. Vittorio Sermonni legge «L'Enide» di Virgilio (VII Libro): 0.30 Notte classica.

**LE PREVISIONI DEL TEMPO**

**IL TEMPO**

SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

**VENTI**

VENTO DEBOLE MODERATO FORTE

**MARI**

MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

**OGGI**

● Al Nord parzialmente nuvoloso con residui addensamenti sull'arco alpino orientale. Centro e Sardegna: poco nuvoloso su Sardegna e regioni tirreniche. Sulle regioni adriatiche cielo parzialmente nuvoloso. Sud e Sicilia: su Calabria, Campania e Basilicata cielo parzialmente nuvoloso. Sulla Sicilia da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso.

**DOMANI**

● Al Nord sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti nel corso del pomeriggio. Centro e Sardegna: generalmente sereno o poco nuvoloso con addensamenti nel pomeriggio. Sud e Sicilia: nuvolosità residua sulle regioni adriatiche con isolate precipitazioni. Sereno o poco nuvoloso altrove.

**LA SITUAZIONE**

● Le nostre regioni sono interessate da un debole sistema nuvoloso in via di lento dissolvimento.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

BOLZANO	9 15	VERONA	9 17	AOSTA	1 19
TRIESTE	13 17	VENEZIA	12 13	MILANO	8 20
TORINO	4 18	MONDOVI	8 16	CUNEO	np np
GENOVA	10 16	IMPERIA	np np	BOLOGNA	9 18
FIRENZE	11 17	PISA	10 16	ANCONA	10 16
PERUGIA	10 16	PESCARA	12 18	L'AQUILA	7 14
ROMA	10 17	CAMPBASSO	10 18	BARI	11 19
NAPOLI	13 17	POTENZA	np np	S. M. DI LEUCA	13 19
R. CALABRIA	13 19	PALERMO	13 18	MESSINA	14 17
CATANIA	14 21	CAGLIARI	12 18	ALGERO	10 17

**TEMPERATURE NEL MONDO**

HELSINKI	5 11	OSLO	4 8	STOCOLMA	2 13
COPENAGHEN	5 12	MOSCA	11 18	BERLINO	10 19
VARSAVIA	11 24	LONDRA	7 12	BRUXELLES	7 15
BONN	6 16	FRANCOFORTE	9 14	PARIGI	9 16
VIENNA	9 20	MONACO	7 10	ZURIGO	np 11
GINEVRA	np 14	BELGRADO	16 25	PRAGA	6 14
BARCELLONA	12 21	ISTANBUL	11 18	MADRID	12 14
LISBONA	np 16	ATENE	16 23	AMSTERDAM	6 15
ALGERI	11 22	MALTA	14 np	BUCAREST	np 24



## La Val d'Aosta gestirà l'energia elettrica

Per la prima volta una Regione gestirà direttamente la produzione dell'elettricità. È stata infatti firmata dall'amministratore delegato dell'Enel Franco Tato, dal presidente della Regione, Dino Viorio e dal presidente di Enel in Val d'Aosta, Francesco Guerrieri l'intesa per la vendita delle 26 centrali valdostane dell'Enel e per la creazione di una società mista per distribuire l'energia ad oltre 100 mila utenti nella regione.



## Abruzzo, 3 miliardi per cinema e teatri

Un intervento di 3 miliardi è stato approvato dalla Regione Abruzzo in favore della ristrutturazione e della sistemazione di alcune sale di spettacolo dislocate sul territorio regionale. La somma si aggiunge ad un precedente stanziamento di 1,5 miliardi di lire che ha consentito di promuovere un'operazione di recupero in 12 comuni. L'intervento si inserisce in un quadro più vasto di valorizzazione dei beni culturali.

## la riforma

3

## ARTE E CULTURA

Per l'Unesco  
Siena  
città modello

L'Unesco sceglie Siena come esempio di conservazione del patrimonio artistico e architettonico e come punto di riferimento per il corretto utilizzo delle risorse culturali. La città del Palio è, infatti, il modello cui hanno fatto riferimento alcuni dei maggiori studiosi mondiali riuniti recentemente a Bhaktapur, in Nepal, per la conferenza "Culture, Heritage Management and Tourism" organizzata dall'Unesco. La Conferenza ha visto la partecipazione di esperti e rappresentanti di 23 Paesi dell'Asia, dell'area del Pacifico, dell'Europa e del Nord America, fra i quali, solo per citarne un paio, il professor Walter Jamieson, direttore dell'Urban environmental management institute all'Asian Institute of Technology di Bangkok e Kris Endresen, che dirige il Nordic World heritage center. L'unica presenza italiana è stata quella di Siena - già nell'elenco del patrimonio mondiale dell'Unesco per il suo centro storico - che stavolta è stata scelta anche per le soluzioni più recenti sui problemi della mobilità, la razionalizzazione dei flussi turistici, i piani di recupero del centro urbano derivati dal Prg, le nuove tecnologie applicate alla cultura ed al turismo, alla creazione di posti di lavoro qualificati. Da Internet alla fibra ottica ed alla tv via cavo, dal Santa Maria della Scala fino al Centro europeo per il recupero ed il restauro e alla Legge speciale. Sono in particolare i Paesi asiatici - quelli che in questo momento stanno per la prima volta affrontando il problema di predisporre piani integrati per uno sviluppo turistico compatibile con la conservazione del patrimonio storico - i più interessati ad adottare il modello Siena.

La conferenza di Bhaktapur, oltre a rappresentare un importante riconoscimento, ha impostato solo il primo passo per stabilire una serie di rapporti fra il Comune di Siena ed alcune realtà turisticamente in crescita, che hanno la necessità di programmare un corretto utilizzo delle risorse culturali e guardano alle città d'arte europee come esempio. Fra le quali l'Unesco ha indicato Siena.

Alla conferenza sono intervenuti, fra gli altri, anche Alberto Ung in rappresentanza del Macao Institute of Tourism, Sandra Brunet per "Rosecliffe Research" e Serge Domicej dell'Università di Sydney.



## Genova

La nuova «Carta» valorizza il funzionamento del Consiglio e accentua il ruolo delle minoranze. Strumento che garantisce efficienza di governo Sancita la presenza di rappresentanti degli immigrati nell'Assemblea

Provincia, il nuovo Statuto  
separa politica e gestione

MARTA VINCENZI - Presidente della Provincia di Genova

Un nuovo statuto che valorizza in modo marcato il funzionamento del Consiglio e il ruolo delle minoranze, che enuncia regole sull'organizzazione degli uffici e i compiti della dirigenza finalizzate a garantire l'efficienza dell'azione di governo, che promuove la partecipazione e la trasparenza. La nuova «carta costitutiva» della Provincia di Genova, votata all'unanimità dal Consiglio in una delle sue ultime sedute, recepisce i principi della recente legge 285 che modifica la 142 ma non si arresta alla forma e si arricchisce di contenuti e notazioni suggerite dalle peculiarità economiche, sociali e culturali del territorio genovese.

Per quanto riguarda la prima questione, uno dei punti dolenti lasciati in eredità dalle precedenti situazioni normative, lo statuto si sforza di promuovere un rapporto più equilibrato tra i poteri dei diversi organi, cercando però di evitare che questo bilanciamento si traduca in un freno all'azione e alla gestione amministrativa. Così mentre al Consiglio

vengono assegnati servizi, attrezzature, risorse finanziarie, personale che potranno essere gestiti autonomamente, alle minoranze viene riconosciuto il diritto di esprimere la presidenza delle commissioni consiliari che esercitano compiti di controllo e di garanzia; inoltre sono esplicitate le norme attraverso le quali il consiglio partecipa alla definizione, all'adeguamento e alla verifica periodica dell'attuazione delle linee programmatiche.

Alle minoranze viene inoltre riconosciuto il diritto di indicare, se lo desiderano, un proprio portavoce, tentativo, quest'ultimo, che a seconda della sua mancata attuazione o della sua praticabilità consentirà di monitorare il processo verso il bipolarismo come si configura dal basso a sette anni dalla legge 81, con l'augurio che la spinta propulsiva al cambiamento che le Amministrazioni locali hanno rappresentato in questi anni non si arresti definitivamente.

Per quanto riguarda l'organizzazione degli uffici viene ribadita la necessità della separazione tra

politica e amministrazione, è valorizzato in modo ampio e responsabile il ruolo dei dirigenti nella gestione complessiva delle risorse e dei programmi, viene introdotta una disciplina che regola in concreto i rapporti tra essi e gli organi di governo in modo che le rispettive sfere di competenza, oltre che chiare e definite, risultino anche ben distinte.

Lo statuto, che colloca tra gli obiettivi primari della Provincia la promozione delle condizioni di pari opportunità tra uomo e donna, dedica infine un ampio spazio alla partecipazione e alla trasparenza.

Sette articoli - dal 51 al 57 - sono dedicati alla partecipazione degli interessati ai procedimenti amministrativi, all'accesso alle pratiche, alle modalità di consultazione dei cittadini, al referendum consultivo, al difensore civico, alla pubblicità degli atti.

Tutte queste novità dello statuto costituiscono altrettante risposte alle domande che le trasformazioni sociali e culturali di questi anni hanno posto alla politica e alle istituzioni ma non le

esauriscono. Altri bisogni e altre richieste urgenti bussano alla porta ed è per questo che lo statuto della Provincia di Genova, per quanto appena approvato con l'unanimità dei consiglieri, dovrà essere molto presto arricchito di altre novità che ritengo qualificanti e che intendo proporre all'attenzione dell'assemblea.

Queste novità sono esplicitate in particolare nell'articolo aggiuntivo «Rappresentanza delle comunità di immigrati» che afferma: «Ai lavori del Consiglio provinciale partecipa, senza diritto di voto, un rappresentante delle comunità di immigrati maggiormente rappresentative fra quelle esistenti sul territorio provinciale. Tale rappresentante è eletto dal Consiglio provinciale sulla base di designazioni effettuate dalle suddette comunità, nel rispetto di un regolamento da approvare da parte dello stesso Consiglio provinciale».

L'articolo si propone evidentemente di aprire un dialogo con i tanti extracomunitari che restano invisibili per la politica locale,

pur vivendo e lavorando nel territorio, addirittura all'interno delle nostre stesse case. Nei dibattiti consiliari essi vengono di solito evocati secondo schemi consolidati: sono spettatori di paura o portatori di sogni multietnici, comunque oggetti di contrapposizione tra i bisogni di sicurezza/integrazione, identità/diversità.

Dar loro una voce è precondizione perché si sviluppi un confronto utile sulle politiche di accoglienza e le esigenze di tutta la cittadinanza.

Il centrodestra ha preannunciato una opposizione dura a qualsiasi apertura in questo campo e sarà interessante seguire il dibattito e valutare il punto di mediazione a cui sarà possibile arrivare quando gli echi della campagna elettorale appena conclusa si saranno spenti e la realtà di una civiltà urbana dove ormai alcune classi di scuola del centro storico genovese sono formate unicamente da bimbi extracomunitari tornerà ad affacciarsi alla porta del nobile salone di Palazzo Doria Spinola, dove ha sede la Provincia.

ATTIVITÀ  
ISTITUZIONALI

## SENATO

Aula  
Mercoledì 26 - Regolazione mercati (segue nei giorni successivi)

COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI

Mercoledì 26 e giovedì 27 - Elezione diretta presidenti di Regioni a statuto speciale

COMMISSIONE INDUSTRIA  
Mercoledì 26 - Misure sul mercato e il prezzo del gas

COMMISSIONE AGRICOLTURA  
Mercoledì 26 e giovedì 27 - Vari del sulla riforma del corpo delle guardie forestali

## GAZZETTA UFFICIALE

N. 91 del 18 aprile

PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI  
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

- Ordinanza 31 marzo 2000. Modifiche ed integrazioni delle ordinanze n. 2212/FPC del 3 febbraio 1992, n. 2245/FPC del 26 marzo 1992, n. 2293/FPC del 25 giugno 1992, n. 2414 del 18 settembre 1995 e n. 2437 del 9 maggio 1996, concernenti la disciplina degli interventi di miglioramento strutturale, riparazione e ricostruzione degli edifici di proprietà privata danneggiati dagli eventi sismici del 13-16 dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa. Prevenzione sismica per tutti i Comuni della Sicilia orientale.

- Ordinanza 31 marzo 2000. Interventi di protezione civile per la mitigazione del rischio idrogeologico e la rimozione di situazioni di pericolo nei bacini idrografici nel territorio delle Province di Asti, Cuneo e Verbano-Cusio-Ossola. (Ordinanza n. 3051).

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO  
Autorità di bacino interregionale fiume Sele

- Decreto 9 dicembre 1999. Piano straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio più alto, contenente la individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idraulico e idrogeologico.

N. 90 del 17 aprile

DECRETI DI ALTRE AUTORITÀ  
Comitato dell'albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti - Deliberazione 1° febbraio 2000. Criteri per l'iscrizione all'albo nella categoria 7 - gestione di impianti mobili per l'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti. - Deliberazione 1° febbraio 2000. Criteri per l'iscrizione all'albo nella categoria 10 - bonifica dei beni contenenti amianto.

Autorità per l'energia elettrica e il gas - Deliberazione 2 marzo 2000. Direttiva concernente la disciplina dei livelli specifici e generali di qualità commerciale dei servizi di distribuzione e di vendita del gas. (Deliberazione n. 47/2000).

N. 88 del 14 aprile

LEGGI AD ALTRI ATTI NORMATIVI  
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile

- Ordinanza 31 marzo 2000. Ulteriori disposizioni urgenti per fronteggiare le situazioni di emergenza nel territorio delle regioni Marche ed Umbria colpite dal sisma del 26-9-97 e altre disposizioni di protezione civile. (Ordinanza n. 3049).

## CINQUE ANNI DI CENTROSINISTRA

## Iniziative per la casa, in Lazio finanziati 4000 miliardi

SALVATORE BONADONNA - (ex) Assessore all'Urbanistica e Casa della Regione Lazio

Pubblichiamo l'intervento che l'assessore Bonadonna ci ha inviato giorni fa (ci scusiamo con lui per il ritardo, ndr) quale bilancio di fine mandato di cinque anni di politica per la casa nel Lazio. Che avrà ripercussioni anche nei prossimi mesi, grazie a una serie di iniziative, leggi e finanziamenti approvati dalla giunta Badaloni. L'assessore non si ripresentava alle elezioni di domenica scorsa.

La Regione Lazio contribuirà al mantenimento dei livelli occupazionali del settore edile anche attraverso gli interventi per l'edilizia residenziale pubblica. Le cifre pronte per essere investite nei prossimi mesi, attivate dai finanziamenti dell'assessorato all'Urbanistica e Casa sono ingenti. Superiori a quelle disposte dal Piano per il Giubileo. Roma e il suo hinterland sono destinatari di finanziamenti per 2.079 miliardi, con una ricaduta occupazionale stimata di 41.600 unità, tra operai e indotto. Gli investimenti coprono varie voci: nuove costruzioni, recupero, urbanizzazioni, riqualificazione urbana, acquisto alloggi, piani integrati. Ad esempio, a Roma lo

Iacp sta portando avanti un piano di recupero che interessa oltre 34 mila case, per un investimento di 265 miliardi. Nel Lazio il totale dei finanziamenti ammonta a 4.057 miliardi, in grado di generare oltre 81 mila posti di lavoro, indotto compreso.

Tra gli interventi realizzabili nel breve e medio periodo, quelli per i quali abbiamo destinato 680 miliardi di finanziamenti a imprese e cooperative edili, in grado di attivare investimenti pari a 1.300 miliardi per la realizzazione nel Lazio di circa 9000 alloggi di edilizia agevolata. Altri 121 miliardi serviranno per interventi di restauro o di ristrutturazione di alloggi privati o di parti comuni dei fabbricati in grado d'attivare investimenti pari a circa 600 miliardi. La Regione Lazio, prima in Italia, ha pensato inoltre a incrementare il mercato degli affitti, destinando 275 miliardi alla costruzione di appartamenti da dare in locazione alle fasce sociali più deboli. Grazie a questi fondi saranno costruiti in tutto il territorio regionale 2.000 nuovi alloggi. Con 65 miliardi, poi, è stato possibile far partire tutti gli 11 Contratti di quartiere presentati dai Comuni del

Lazio, nonostante solo cinque fossero stati approvati dal ministero dei Lavori pubblici. È tutto pronto, inoltre, per la firma della convenzione con le associazioni e sindacati dei pensionati per la realizzazione di residenze per anziani autosufficienti, attraverso un finanziamento di 15 miliardi presi dai fondi destinati alle categorie speciali.

La programmazione rende più efficace ed efficiente l'azione di governo. Questa linea trova conferma nell'esperienza della Regione Lazio. Per la politica della casa abbiamo finanziato interventi per circa 800 miliardi l'anno, contro i 200 mediamente spesi nel passato. Un piano quadriennale per 3.100 miliardi sta alla base di una svolta nell'edilizia residenziale pubblica. Quasi il 50% delle risorse destinate al recupero, al riuso, alla riqualificazione; 1.772 miliardi all'edilizia sovvenzionata (case popolari); 166 miliardi per i piani di recupero urbano; 333 miliardi per il recupero del patrimonio di edilizia residenziale; 122 miliardi per la costruzione o l'acquisto di alloggi a favore di particolari categorie sociali.

Gli altri fondi ancora disponibili, nelle

nostre intenzioni, servono al completamento di programmi già avviati, dall'urbanizzazione di nuove aree, all'acquisizione di alloggi da cedere in locazione ai lavoratori dipendenti e alla costruzione e ristrutturazione di edifici destinati agli universitari.

Per l'edilizia convenzionata e agevolata, sono stati finanziati interventi di imprese e cooperative edili con 680 miliardi, in grado di attivare investimenti pari a 1.300 miliardi per la realizzazione di circa 9000 alloggi.

Tra le azioni dirette a sostenere il diritto alla casa dei cittadini del Lazio, va ricordata l'iniziativa del «buono casa» che, con 60 miliardi, aiuta particolari categorie sociali ad acquistare la prima abitazione.

Per superare l'emergenza abitativa nella capitale, con un primo protocollo firmato con il Campidoglio, nel 1995 sono stati riservati 1.060 alloggi per i nuclei familiari che si trovano in condizioni di disagio abitativo. E con un secondo protocollo, sottoscritto anche dal ministero dei Lavori Pubblici, è stato previsto uno stanziamento di 181 miliardi (di cui 90 messi a disposizione dalla Regione a valere sui fondi del triennio

'96-98), per affrontare i problemi più urgenti dell'assistenza alloggiativa nel residence.

Abbiamo accompagnato il piano d'interventi con una legge di riforma della gestione dell'edilizia residenziale pubblica, ora che le competenze sono trasferite alle Regioni. La nuova legge definisce i criteri d'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e di calcolo dei canoni: si passa dai canoni legati al valore dell'immobile a quelli rapportati al reddito del nucleo familiare diminuito di 2 milioni per ogni figlio a carico e calcolando solo per il 30% il reddito dei figli occupati. Saranno direttamente i Comuni ad avere le competenze sui bandi, graduatorie, domande, verifica dei requisiti, assegnazione o eventuale revoca degli alloggi. La legge prevede, infine, un fondo sociale a favore di chi si troverà in condizione di non poter pagare o sopportare canoni privati sproporzionati al proprio reddito.

La politica dell'autorecupero nel Lazio è diventata legge. Tutti i Comuni, le Province, gli Iacp, le Ispal possono oggi promuovere il recupero di propri edifici inutilizzati per destinarli all'edilizia residenziale.





Il segretario dei Democratici di sinistra Walter Veltroni e il presidente del Consiglio Massimo D'Alema. Sotto il capogruppo della Camera Fabio Mussi



Luca Bruno/Agf

ROMA «Caro Massimo», è l'esordio. E la conclusione: «Siamo certi, sono certo che tutti noi - partito, coalizione, Paese - potremo contare su di te, sul tuo prestigio, sulle tue capacità». Walter Veltroni prende penna e carta e scrive a D'Alema. Il leader dei diesse sceglie il tono confidenziale e privo di formalismi che si usa tra vecchi amici, solidali in un comune impegno. Evidente il messaggio, specie dopo le ricostruzioni giornalistiche di contrasti nella Quercia e critiche a D'Alema che Botteghe Oscure ha definito fantasiose e prive di fondamento. Veltroni ringrazia il premier per non lasciar dubbi sul fatto che la Quercia e i suoi dirigenti hanno apprezzato e considerato prezioso il lavoro svolto a Palazzo Chigi da D'Alema premier.

«Nel momento in cui hai scelto di lasciare con grande dignità e stile l'incarico di presidente del Consiglio - continua la lettera - voglio ringraziarti. Lo voglio fare senza formalismi a nome dei Democratici di sinistra - il tuo partito - innanzitutto perché con il tuo gesto hai compiuto un atto di sensibilità politica, anteponendo le ragioni della coalizione a quelle di parte». E dopo aver ricordato con fierezza che l'appartenenza di D'Alema, il capo di Botteghe oscure continua: «Ma voglio farlo anche per il lavoro che hai compiuto alla guida del governo in questo anno e mezzo, continuando l'azione di risanamento e cambiamento del Paese avviata nei due anni e mezzo del governo dell'Ulivo. In questi anni l'Italia è cresciuta, ha acquistato maggior peso nella scena internazionale e il centrosinistra ha avvia-

## Veltroni a D'Alema: «Le nostre scelte condivise» Il leader Ds: continuiamo a cambiare l'Italia

to una grande stagione riformista, i cui benefici effetti saranno ancora più evidenti nei prossimi mesi». Certo, argomenta Veltroni, tutto questo è accaduto intanto perché gli italiani si sono rimboccate le

maniche, hanno fatto sacrifici e hanno deciso consapevolmente. «Ma è stato certamente - scrive Veltroni - anche un merito di chi ha governato, orientando le scelte e stimolando la ripresa. Un merito di una classe dirigente nel suo insieme e, innanzitutto, di chi ha avuto il compito di guidare la compagine di governo».

Come dire: Prodi, D'Alema, i loro governi e gli uomini di loro governi sono stati i protagonisti di una pagina nuova della storia del paese. «Anche per questo ritengo giusto - argomenta il segretario Ds - che ad assumersi piena responsabilità in questo momento così delicato debba essere la classe dirigente del centrosinistra nel suo in-

sieme non partecipando alla ricerca esclusiva di responsabilità individuali, pratica della quale, anzi, vanno rifiutate le logiche». Ma non si ferma qui Veltroni. Va oltre rivendicando la corresponsabilità di quanto è stato fatto in questo periodo. Una rivendicazione che nelle intenzioni del leader vuole anche stroncare il tam-tam delle indiscrezioni che giura su contrasti strategici e su ogni singolo argomento tra D'Alema e Veltroni. «In questi anni tra noi c'è stata una sostanziale condivisione delle scelte che stavano di fronte alla sinistra, al nostro partito. Ciò non ci ha impedito, in certi momenti, di sviluppare un confronto tra punti di vista diversi. Mentre stiamo lavorando, in queste ore, per dare al paese un nuovo governo di centrosinistra che, evitando l'avventura delle elezioni anticipate, consenta il regolare svolgimento dei referendum popolari e continui l'azione riformista di questi anni, davanti a noi sta un compito molto impe-

gnativo. È quello di ritrovare, sul piano politico e sociale, una piena sintonia con tutto il Paese. Di rimotivare tutto l'elettorato di centrosinistra, di rilanciare un progetto di nuovo centrosinistra che faccia rinascere quello spirito che consentì all'Ulivo di essere capito e di vincere il 21 aprile 1996. È un impegno davvero grande».

Veltroni ieri è stato impegnato tutta la giornata nel lavoro per risolvere la crisi aperta dalle dimissioni di D'Alema. Nella mattinata ha avuto una lunga telefonata con D'Alema poi ha sentito gran parte dei leader degli altri partiti, compresi Boselli e La Malfa che non facevano parte della maggioranza del governo D'Alema sul quale si erano astenuti. Il nome più accreditato per un nuovo governo di centrosinistra è quello di Amato. Veltroni entrando nella se-

### LA LETTERA

## «Caro Massimo, il Paese ha bisogno di te»

Ecco la lettera che Walter Veltroni ha inviato a Massimo D'Alema.

**C**aro Massimo, nel momento in cui hai scelto di lasciare con grande dignità e stile l'incarico di presidente del Consiglio voglio ringraziarti.

Lo voglio fare senza formalismi a nome dei Democratici di Sinistra - il tuo partito - innanzitutto perché con il tuo gesto hai compiuto un atto di sensibilità politica, anteponendo le ragioni della coalizione a quelle di parte.

Ma voglio farlo anche per il lavoro che hai compiuto alla guida del governo in questo anno e mezzo, continuando l'azione di risanamento e cambiamento del Paese avviata nei due anni e mezzo del governo dell'Ulivo.

In questi anni l'Italia è cresciuta, ha acquistato maggior peso nella scena internazionale e il centrosinistra ha avviato una grande stagione riformista, i cui benefici effetti saranno ancora più evidenti nei prossimi mesi. Questo è stato un merito dei cittadini italiani, delle forze sociali e produttive, ma è stato certamente anche un merito di chi ha governato, orientando le scelte e stimolando la ripresa.

Un merito di una classe dirigente nel suo insieme e, innanzitutto, di chi ha avuto il compito di guidare la compagine di governo.

Anche per questo ritengo giusto che ad assumersi piena responsabilità in questo momento così delicato debba essere la classe dirigente del centrosinistra nel suo insieme non partecipando alla ricerca esclusiva di responsabilità individuali, pratica della quale, anzi, vanno rifiutate le logiche.

In questi anni tra noi c'è stata una sostanziale condivisione delle scelte che stavano di fronte alla sinistra, al nostro partito. Ciò non ci ha impedito, in certi momenti, di sviluppare un confronto tra punti di vista diversi.

Mentre stiamo lavorando, in queste ore, per dare al Paese un nuovo governo di centrosinistra che, evitando l'avventura delle elezioni anticipate, consenta il regolare svolgimento dei referendum popolari e continui l'azione riformista di questi anni, davanti a noi sta un compito molto impegnativo.

È quello di ritrovare, sul piano politico e sociale, una piena sintonia con tutto il Paese. Di rimotivare tutto l'elettorato di centrosinistra, di rilanciare un progetto di nuovo centrosinistra che faccia rinascere quello spirito che consentì all'Ulivo di essere capito e di vincere il 21 aprile 1996.

È un impegno davvero grande. Siamo certi, sono certo che tutti noi - partito, coalizione, Paese - potremo contare su di te, sul tuo prestigio, sulle tue capacità. Con affetto.

Walter

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA «Vedo che il successo rafforza l'arroganza. Ma sbaglia il capo del Polo se pensa che ormai è il padrone d'Italia: la partita è ancora tutta da giocare». Nel suo studio di presidente dei deputati della Quercia Fabio Mussi scorre le agenzie che sparano le ultime dichiarazioni di Silvio Berlusconi.

È la risposta alla pretesa del Cavaliere secondo cui non votare subito sarebbe "un crimine contro la democrazia", e l'eventuale premier di un nuovo governo di centrosinistra sarebbe "un utile idiota"?

«I dati dimostrano che la campagna elettorale di Berlusconi è stata efficace. Ma questo non ne cancella il carattere furente e sempre inappagato: solo l'arroganza può far ritenere "un crimine" la formazione di un governo che abbia una maggioranza parlamentare. Affermarlo è una forma di disprezzo verso la Costituzione».

La partita è tutta da giocare: in che senso?

«Nel senso che il centrosinistra può e deve ispirarsi al protagonista di un famoso canto di De Gregori: "Un giocatore si vede dal coraggio, dall'altruismo, dalla fantasia...". È nei momenti difficili che uomini e donne, partiti, movimenti e coalizioni - che hanno un peso nella storia del paese, che hanno lavorato e lavorato ad un progetto, che coltivano valori morali e idee



Laruffa-La Verde/Agf

politiche importanti - sono chiamati a mettere in campo esattamente le doti del coraggio, dell'altruismo e della fantasia. Questo fu il segreto del successo del '96. Anche allora, dopo la vittoria di due anni prima con la formazione e la crisi del governo Berlusconi, il Polo era convinto di bissare il successo. Tanto da far dire a qualche suo esponente: "stavolta non faremo prigionieri". Andò diversamente...».

Già, ma come rilanciare, ora, la coalizione?

«Intanto guardiamo ai risultati: otto regioni perse, sette vinte; due presidenti in meno rispetto al '95. Con l'aggravante, naturalmente, di un blocco omogeneo del centrodestra nelle regioni del Nord. Proiettiamo i risultati su un ipotetico voto politico: la distanza tra i due schieramenti è tutt'altro che incolmabile. Non ci sono spostamenti significativi. Ma in cifre. Il gap è tutto politico, dico politico in senso forte: perché il 51% del centrode-

stra comprende una alleanza stipulata con la Lega; mentre il 44% del centrosinistra si è realizzato attraverso un patto con Rifondazione per le regionali che non è ancora un nuovo accordo politico generale. Aggiungo che nel centrodestra c'è una leadership riconosciuta e una forte struttura delle sue componenti, mentre nel centrosinistra è aperta la questione della leadership e l'86 ad oggi è aumentata la frammentazione».

Insisto: allora da dove partire per rilanciare l'Ulivo?

«Penso che la costituzione di un governo per quest'anno che resta della legislatura sia un'impresa per cui valga la pena di spendersi con tutte le forze se esso poggerà su una maggioranza certa, se sarà ispirato ad un forte programma di riforme innovative che parlino alla società italiana, e se sarà animato da una forte, fortissima volontà politica di rilancio e di riorganizzazione del centrosinistra. A costo di esser monotono: bisogna tornare allo spirito del '96 e nutrirlo di fatti concreti, e di prima grandezza politica».

Riorganizzazione, come?

«Penso, da subito, ad una confederazione dei partiti del centrosinistra e ad un processo di integrazione e unificazione dei loro gruppi parlamentari interni ad un progetto programmatico. La disponibilità dei Ds è in questo senso totale».

E degli altri? Il "Financial Time" ha sostenuto che D'Alema è stato indebolito dai sospetti dei suoi partner...

«Le nostre divisioni, di cui spesso si è dato spettacolo, hanno pesato non poco. Ma in queste ore ho incontrato i colleghi capigruppo della maggioranza: mi pare di aver trovato una condivisione delle mie preoccupazioni e del mio stato d'animo».

Insomma, questa sera o domani sera ci sarà il nome del premier proposto dal centrosinistra?

L'INTERVISTA ■ FABIO MUSSI, presidente dei deputati Ds

## «La partita è ancora tutta da giocare»

no: bisogna tornare allo spirito del '96 e nutrirlo di fatti concreti, e di prima grandezza politica».

Riorganizzazione, come?

«Penso, da subito, ad una confederazione dei partiti del centrosinistra e ad un processo di integrazione e unificazione dei loro gruppi parlamentari interni ad un progetto programmatico. La disponibilità dei Ds è in questo senso totale».

E degli altri? Il "Financial Time" ha sostenuto che D'Alema è stato indebolito dai sospetti dei suoi partner...

«Le nostre divisioni, di cui spesso si è dato spettacolo, hanno pesato non poco. Ma in queste ore ho incontrato i colleghi capigruppo della maggioranza: mi pare di aver trovato una condivisione delle mie preoccupazioni e del mio stato d'animo».

Insomma, questa sera o domani sera ci sarà il nome del premier proposto dal centrosinistra?

«Credo proprio di sì. La ricerca deve essere unitaria. Non sarebbe saggio porre veti preventivi verso alcuna personalità del centrosinistra».

Il ministro Bianco, dei Democratici, pensa ad Amato, ma solo come «traghetta» da qui al

2001...

«Per favore, non riapriamo subito una disputa procedurale che parla sempre di un "dopo" quando, se non si fanno le cose giuste, il "dopo" è già scritto: si chiama Berlusconi, Bossi, Fini, Casini, Buttiglione e Rauti. Ora si tratta di indicare una personalità che possa presiedere un governo ispirato ad un forte programma di rinnovamento e di continuità nella riforma dell'economia e della società. E di dargli forza e fiducia».

Altra proposta, del ministro Zecchino: rinviare «anche solo di un mese» il referendum e intanto lavoriamo tutti insieme alla nuova legge elettorale.

«Credo che ad un mese dalla già da tempo fissata celebrazione sia un atto democratico dovuto quello di garantire che si tengano effettivamente, e alla data stabilita, referendum di tale portata e sottoscritti da milioni di italiani».

Secondo Marcello Pera, uno dei

pochi «professori» che non hanno abbandonato il Cavaliere, D'Alema è stato vittima di una strategia voluta da Veltroni, Folena e...Musi. Che ne dice uno degli accusati?

«Lascio a Pera le sue fantasie. Tanto accese da portarlo a dire a Livorno, dalla tonda dell'Azzurra, che dopo quello di Berlino il

Polo avrebbe abbattuto il muro di Piombino...Il gruppo dirigente della Quercia ha combattuto insieme una battaglia e insieme se ne è assunta la responsabilità. Credo che, con Prodi e con D'Alema, abbiamo contribuito a fare cose importanti per l'Italia. E D'Alema si è guadagnato sul campo rispetto e autorevolezza. E infine ha compiuto, con le sue dimissioni, un gesto - non dovuto - di grande serietà e dignità di cui dobbiamo essergli grati».

Bassolino propone un governo di garanzia sostenuto da tutti: non lo chiama incitamento ma sostiene che il dialogo con Berlusconi è necessario.

«Vedo: siamo oltre il 23%. Ma il gioco a somma zero dentro la coalizione non mi entusiasma né mi conforta. La coalizione perde in voti assoluti per l'astensionismo e si redistribuisce al suo interno la percentuale di quel che resta. Nessuno può esultare. Si potrà cominciare a farlo solo quando recuperemo i delusi e mostreremo nuova capacità espansiva. Come? Le risposte possono essere diverse, ma fondamentale è che la domanda sia comune».

giata. Per rispondere al mandato e alle speranze degli elettori che ci hanno mandato al Governo nel '96 occorre una svolta netta. Nella politica sociale ed economica innanzitutto, nella composizione della maggioranza che va allargata a sinistra, nell'opera e nel messaggio di cambiamento». La sinistra Ds non nasconde i successi economici dei governi di centrosinistra. Li giudica «un risultato importante». In ogni caso «non sono da soli sufficienti». Il dividendo va redistribuito.

Infine, c'è da segnalare una intervista con cui Antonio Bassolino, convinto che la strada di un nuovo centrosinistra «sia difficilmente praticabile» propone «un governo che vada al di là del centrosinistra, un governo di garanzia per verificare la possibilità di un accordo sulla legge elettorale». La proposta non ha avuto echi. E c'è chi fa notare che nessuno nella Quercia ipotizza governi diversi dal centrosinistra.

A. V.



**LUNEDÌ**  
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI  
**media**

**MARTEDÌ**  
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO  
**Lavoro.it**

**MERCOLEDÌ**  
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA  
**Scuola & Formazione**

**GIOVEDÌ**  
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO  
**Autonomie**

**VENERDÌ**  
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO  
**Territorio**

**SABATO**  
LE CENTO CITTÀ  
**Metropolis**

**Ogni giorno  
un supplemento  
utile e necessario**

**l'Unità** Quotidiano di politica, economia e cultura

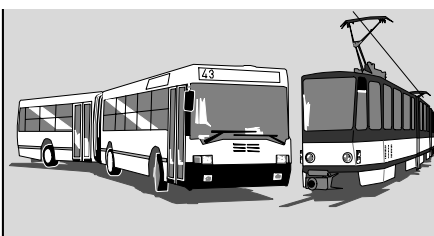


## L'innovazione

4

Lazio, nuove norme per ripetitori radio-tv

Una delibera che regola l'installazione, la modifica e l'esercizio degli impianti di radiocomunicazione è stata approvata dalla Giunta Regionale del Lazio. L'obiettivo principale del provvedimento è quello di prescrivere la collocazione degli impianti di diffusione televisiva solo nei siti previsti nel piano di assegnazione delle frequenze approvato dall'Autorità Garante per le Telecomunicazioni.



Prato, sette miliardi per 31 eco bus

La Provincia di Prato ha deciso di finanziare con sette miliardi e 400 milioni di lire l'acquisto di 31 bus dell'ultima generazione a basso impatto ambientale per la Cap (Cooperativa autotrasporti pratese). Molti dei nuovi mezzi avranno l'aria condizionata, alcuni sono dotati di ausili acustici e tattili per disabili. I finanziamenti sono stati assegnati alla Provincia e dalla Regione Toscana.

APPUNTAMENTI  
E CONVEGNI

## AREZZO

«Dire & Fare»  
Innovazione nella P.A.

Sono già iniziati i lavori per la terza edizione di «Dire & Fare», la rassegna dell'innovazione nella Pubblica amministrazione della Toscana che si terrà dal 22 al 24 novembre al Centro affari e convegni di Arezzo. L'iniziativa, promossa dall'Ance Toscana con il contributo della Regione, del Comune e della Provincia, si inserisce fra le più significative occasioni di incontro sui temi dell'innovazione nella Pubblica amministrazione. Con 196 espositori e 4000 visitatori dello scorso anno, l'iniziativa si conferma come sede qualificata per mostrare, documentare e confrontare esperienze innovative: per promuovere la conoscenza delle più efficaci pratiche dell'amministrazione e del governo locale; per arricchire la rete di relazioni fra gli enti e i loro rapporti con la società. «Dire & Fare» ospiterà quattro aree tematiche:

**Continente giovani** - Rassegna delle iniziative e dei servizi per i giovani.

**La città più bella** - I nuovi strumenti di pianificazione e gestione delle trasformazioni urbane.

**Beni di cultura** - La gestione del patrimonio culturale e i musei.

**Exempla** - Casi esemplari della Pubblica amministrazione che funziona. Rassegna delle migliori pratiche per l'innovazione delle procedure amministrative, del rapporto con i cittadini, dell'organizzazione dei servizi. Nel corso della rassegna verranno premiati i dieci migliori progetti presentati dagli espositori.

## CALENDARIO CISPSEL

## Dove e quando

Seminario organizzato da Confservizi a Roma, il 9 maggio, su «Le novità nella compilazione del modello unico 2000».

Assemblea confederale Cispel a Roma il 22 giugno.

Assemblea-convegno il pomeriggio 22 giugno e 23 giugno, organizzata a Roma da Confservizi sul tema «Il sistema dei servizi pubblici, fattore di modernizzazione per il paese». Convegno organizzato dall'Istituto di Ricerca Internazionale, con interventi di aziende Confservizi, a Milano, il 20 e 21-9, su «Efficienza dei processi di bollettazione e customer care».

## TRENTO

Lavoro, conferenza  
sulla sicurezza

Una conferenza provinciale sulla sicurezza nei posti di lavoro si terrà il 23 maggio prossimo a Trento. La sicurezza sul posto di lavoro rimane ancora oggi uno dei più importanti problemi della società industriale. In Trentino, come altrove, le situazioni di rischio si evidenziano in particolare nei cantieri edili, nelle cave e miniere, nell'industria, nelle cartiere. La Conferenza è stata promossa dalla Provincia di Trento.

## Il network

Le strutture centrali si scambieranno informazioni, dati e files  
Attivo anche il collegamento a Internet. Saranno possibili, fra l'altro  
i pagamenti dello Stato on line e il collegamento Catasto - Comuni

Trasparenza e tecnologia  
La Pubblica amministrazione  
«trasmette» a Rete unificata

GIOVANNI CAPRIO - Dirigente Regione Emilia - Romagna

## INFO

**Siena**  
Shopping  
sul web  
comunale

Acquisti in  
tutta sicurezza  
sul sito In-  
ternet del Co-  
mune di Sie-  
na (www.co-  
mune.sie-  
na.it). Grazie  
ad un nuovo

«RUPA», NOME IN SIGLA DELLA RETE, PRODURRÀ SERVIZI DI QUALITÀ IN REGIME DI LIBERA CONCORRENZA. I DOCUMENTI WEB AVRANNO Pieno VALORE LEGALE

Il ministro per la Funzione pubblica, Franco Bassanini, il sottosegretario per l'innovazione tecnologica, Stefano Passigli, ed il presidente dell'Autorità per l'informatica nella Pubblica amministrazione, Guido Mario Rey, hanno presentato nei giorni scorsi l'inizio dell'operatività della Rete unitaria della Pubblica amministrazione.

Con l'avvio della Rete unitaria iniziano ad essere forniti i servizi di trasporto e di interoperabilità, che consentono, da subito, a tutte le amministrazioni centrali di scambiarsi informazioni e di interagire per mezzo di posta elettronica e trasferimento di file, e di aprirsi al mondo Internet, cui saranno collegate tramite il Centro di gestione della Rete.

Il funzionamento della Rete è supervisionato dal Centro tecnico, organismo costituito presso l'Autorità per l'informatica allo scopo di assistere gli utilizzatori della Rete, stimolare l'innovazione tecnologica, collaborare con le amministrazioni per la sottoscrizione dei relativi contratti, coordinare e controllare le prestazioni dei fornitori di servizi e garantire la sicurezza dell'intero sistema. Con la disponibilità della infrastruttura telematica è ora possibile, e peraltro indispensabile e urgente, realizzare le grandi applicazioni che consentiranno un vero e radicale cambiamento della Pubblica



ca amministrazione.

L'Autorità ha già ultimato la progettazione di alcune iniziative inter-settoriali, per il cui funzionamento la Rete è il presupposto tecnologico indispensabile: si tratta del Mandato informatico di pagamento, che renderà immediato il sistema dei pagamenti dello Stato; del Sistema per la gestione dei flussi di lavoro, che consentirà la gestione elettronica dei documenti e renderà la P.A. trasparente ai suoi utenti; del Sistema informativo unitario del personale pubblico, grazie al quale si potrà attuare un vero governo della risorsa umana costituita dal personale; del Collegamento Catasto-Comuni; del Sistema informativo della Montagna.

Tra gli altri progetti in corso di elaborazione, un grande impatto sui servizi al cittadino avranno il Sistema per l'accesso e l'interscambio anagrafico e la Carta di identità elettronica, che annullerà definitivamente la continua richiesta di informazioni al cittadino e migliorerà e amplierà i servizi forniti. Sulla Rete le amministrazioni si

scambieranno documenti informativi, che avranno, inoltre, pieno valore giuridico. È stato, infatti, portato a termine il disegno normativo di dotare il Paese di un sistema legale dell'atto su supporto elettronico e l'Autorità ha iniziato ad iscrivere i primi certificatori nell'apposito elenco.

Terminato il periodo dedicato allo studio e alla progettazione, la Rete

unitaria della P.A. è finalmente realizzata, con una architettura di avanguardia che viene continuamente aggiornata con nuovi servizi; con essa inizia a prendere corpo il disegno complessivo progettato dall'Autorità per l'informatica e voluto dai Governi che si sono succeduti in questi anni, il cui risultato sarà una Pubblica amministrazione efficiente e moderna, in grado di co-

gliere tutte le opportunità offerte dal progresso tecnologico. Una Rete di amministrazioni autonome, interconnesse tra di loro e con Internet, e perciò in grado di: scambiarsi, in tempo reale, informazioni e documenti, fornire l'accesso gratuito al patrimonio, costituito dalle basi di dati pubbliche, presentare all'estero il sistema delle pubbliche amministrazioni come un insieme coerente, e coordinato, anticipare le esigenze dei suoi utenti, raggiungere direttamente l'utente, senza intermediari.

La Rete consente di ottenere servizi di qualità e sicurezza a prezzi concorrenziali rispetto a quelli praticati sul mercato per analoghi servizi. Proprio la convenienza dei prezzi praticati e l'elevata qualità dei servizi hanno infatti indotto le Pubbliche Amministrazioni a preferire i servizi offerti dalla Rete unitaria, in regime di libera concorrenza, per ben 84.000 postazioni, comprendendo da subito oltre il 65% del totale previsto. In sede di approvazione di servizi, quali ad esempio posta elettronica, Internet, etc. le Amministrazioni hanno potuto riscontrare l'aderenza dei prezzi dei servizi RUPA con quelli offerti dal mercato, pur comprendendo, tali prezzi, gli oneri organizzativo-gestionali dovuti ad una struttura costituita appositamente per la P.A.

La Rete è una realtà che già da oggi prevede il collegamento ad oltre 5.300 sedi, sparse sul territorio nazionale, corrispondenti al 90% del totale delle sedi della P.A. centrale; di queste, circa la metà sarà operativa entro il mese di giugno. Alle Pubbliche Amministrazioni centrali che hanno già aderito all'iniziativa, si stanno spontaneamente aggiungendo Regioni, Province, Comuni e altre istituzioni pubbliche.

È stato avviato anche il progetto Formazione Rete Unitaria che ha l'obiettivo di supportare ai diversi livelli di responsabilità la fase di avvio della Rete Unitaria stessa, attraverso interventi di sensibilizzazione e di formazione sulle problematiche e sulle opportunità offerte dalla realizzazione della Rete.

I destinatari dei corsi sono dirigenti, funzionari amministrativi, tecnici informatici operanti sia in sede centrale che periferica, utenti finali. I contenuti formativi riguardano le tematiche della sensibilizzazione sui servizi di rete, la reingegnerizzazione dei processi, la migrazione dei sistemi legacy, le architetture e le applicazioni dei sistemi distribuiti e l'utilizzo dei servizi di interoperabilità. L'iniziativa, nel suo complesso, prevede la formazione di circa 20.000 utenti. L'investimento complessivo ammonta a 10 miliardi. I programmi dei seminari e le informazioni relative ai corsi sono disponibili sul sito Internet dell'AIPA: [www.aipa.it/formazione](http://www.aipa.it/formazione).

## LA REGIONE

## Comuni sardi presto «on line»

Una nuova «era» informatica si apre per i Comuni sardi, così da rendere più efficienti i servizi. La Regione ha infatti autorizzato la spesa di 60 miliardi, di cui 35 quest'anno, per favorire il processo di ammodernamento. Venticinque miliardi saranno destinati all'informatica diffusa, che consentirà di creare una vera e propria rete, e 10 miliardi serviranno ad attivare corsi di alfabetizzazione informatica e linguistica. All'infrastrutturazione saranno destinati, nel 2001, i restanti 25 miliardi. Gli aiuti - si precisa all'art. 34 della Finanziaria 2000 - saranno erogati dai Comuni anche per la frequenza di attività formative (in strutture accreditate dalla Regione) mirate ad ottenere la qualifica di «operatore di personal computer», secondo gli standard didattici di riferimento della Regione.

## Domani su

Eterritorio

COGOLATA

IDEE  
E PROGETTI  
PER VIVERE  
MEGLIO

Elettrosmog

Il rebus del rischio

Ambientalisti contro l'Oms

Lucio Biancatelli



Ecologia

Ecosistema violentato

Un pianeta a rischio

Pietro Greco



Slow food

Tradizioni alla prova

La sfida del gusto

Roberto Petri



Speleologia

Vicino Roma la voragine

più profonda d'Europa

Viola Ledda





I leader del Polo per le Libertà (da sinistra) Pierferdinando Casini, Ccd, Silvio Berlusconi, Forza Italia e Gianfranco Fini, An durante la conferenza stampa di ieri a via del Plebiscito Maurizio Brambatti/Ansa



PAOLA SACCHI

ROMA «Un governo guidato da qualche alieno, neppure eletto dagli italiani, o da qualcuno usato come utile idiota» che peraltro «difficilmente avrebbe i numeri in Parlamento, sarebbe un grave vulnus alla democrazia». Bisogna «rispettare la sovranità popolare», garantire «la democrazia dell'alternanza» e, quindi, tornare dagli elettori, perché le elezioni regionali «sono state, anche per volontà del presidente del Consiglio, un vero e proprio referendum sul governo e D'Alema - che pur non legittimato dal voto popolare almeno era il rappresentante del più grande partito del centrosinistra, con molta coerenza si è poi dimesso». Il governo D'Alema «potrebbe restare in carica per la normale amministrazione» prima di tornare alle urne.

Alle quattro del pomeriggio, mentre il premier sta salendo di nuovo al Quirinale, Silvio Berlusconi, insieme a Gianfranco Fini e a Pierferdinando Casini, boccia seccamente l'ipotesi di un governo Amato. E annuncia che il Polo dalla richiesta di elezioni anticipate subito «non tornerà indietro». Che il referendum possono essere rinviati, «quello elettorale» dice Berlusconi - «è su una formula tecnica e nel '72 ci fu già un precedente quando fu rinviata una consultazione di portata storica come quella sul divorzio». E Gianfranco Fini aggiunge che «nessuno più di An che quel referendum lo ha promosso ha titolo per dire che è meglio una maggioranza vera voluta dagli italiani, un governo legittimato dal

voto popolare» che andare ai referendum. Il Cavaliere incalza leggendo una lettera che l'ex presidente Scalfaro scrisse nel gennaio del '94 per motivare lo scioglimento anticipato delle Camere con una tornata elettorale amministrativa che, secondo l'allora capo dello Stato, però non poteva non avere conseguenze sull'intero quadro politico, «e allora - scandisce Berlusconi - gli elettori interessati erano ventuno milioni! Ora lo stacco tra paese reale e paese legale è molto più grande».

Dunque, elezioni e subito. Questo oggi il Polo dirà nelle consultazioni al capo dello Stato, per il quale «abbiamo sempre nutrito - sottolinea il Cavaliere - stima e rispetto». I toni nei confronti di Ciampi sono rispettosi, ma il pressing del centrodestra sul Colle si intensifica. E, quindi, Berlusconi, Fini e Ca-

sini lanciano un messaggio di questo tipo: un governo di transizione rischierebbe di non avere la maggioranza in Parlamento anche perché in queste ore ci sarebbe «un fuggi fuggi» (parole di Casini) di parlamentari di un centro «che non può stare, per coerenza con la sua appartenenza al Ppe, con la sinistra, ma può stare solo con noi, con il centrodestra». Il segretario del Ccd smentisce seccamente il fatto che in queste ore ci sarebbero operazioni di «compravendita», «chi parla di compravendita - osserva - lo fa in senso dif-

#### DIMISSIONI IN BLOCCO?

Dopo le voci circolate ieri, giunge la smentita del portavoce Paolo Bonaiuti

◆ **Pressing del centrodestra sul Quirinale: «Elezioni subito, altre soluzioni sarebbero un vulnus»**

◆ **Fini: «Meglio un esecutivo legittimato dagli elettori che il referendum» Casini: «C'è un fuggi-fuggi dal centro...»**

## «Un nuovo governo? Sarebbe un crimine» Berlusconi: un alieno premier non passerà

sivo perché vede un fuggi fuggi dalle sue file indipendentemente da noi». Il messaggio è evidentemente riferito ad alcune dichiarazioni del leader dell'Udeur, Mastella. Dunque, si vada alle urne. Berlusconi nel corso delle conferenza stampa in Via del Plebiscito dice ad un certo punto che sarebbe «un crimine contro la democrazia» andare a soluzioni «pasticciate» che gli italiani «troppe volte hanno visto». Poi, con i cronisti sottolinea che la parola giusta è: «vulnus per la democrazia, una ferita», perché «non può essere la stessa maggioranza battuta a trovare un candidato», perché «non ha perso solo D'Alema, ha perso un'intera linea politica, ha perso una coalizione. E poi, questa mattina (ieri mattina ndr) D'Alema ha fatto un discorso dal quale si evince la sua volontà di andare per creare una sinistra che si liberi dai sette nani...».

«Ma io non credo - ripete più volte Berlusconi riferendosi ad un nuovo governo che nasca in Parlamento - che tutto questo si verificherà». Così come non crede che una soluzione Amato «passerà». Gianfranco Fini dice di avere «ragionevoli» elementi per affermare che Antonio Fazio non è nella lista dei possibili candidati. «Se Gianfranco lo dice - osserva Berlusconi - avrà le sue buone ragioni». Sembra che ieri mattina nella girandola di telefonate di queste ore il Polo, nella persona di Gianni Letta, abbia

avuto contatti con lo stesso governatore della Banca d'Italia. Così come, sempre stando alle innumerevoli indiscrezioni circolate nella giornata di ieri, sembra che Francesco Cossiga, che in mattinata avrebbe telefonato a D'Alema, avrebbe anche avuto una lunga conversazione con Berlusconi. Nel pomeriggio poi erano anche prese a circolare voci - smentite seccamente in serata dal portavoce di Berlusconi, on. Paolo Bonaiuti - in base alle quali ieri al vertice del Polo sarebbe stata anche presa in considerazione l'ipotesi di andare a dimissioni in blocco nel caso non si andasse a elezioni anticipate. «Giuro che no. Di questo al vertice non si è parlato affatto», smentiva già nel pomeriggio Casini. E Bonaiuti: «Lo smentiamo nel modo più assoluto. Questa ipotesi fantasmatica e bizzarra può essere stata fatta verosimilmente circolare solo da qualcuno che ha tutto l'interesse a creare polemiche strumentali dopo la vittoria chiara e indiscutibile del Polo nelle elezioni regionali».

Il Polo questa mattina, dunque, andrà sul Colle per comunicare una richiesta «dalla quale non torneremo indietro». E Berlusconi, indicando il fondale azzurro con nuvolette fatto allestire in Via del Plebiscito per la notte elettorale, indica già una data: «Questo lo lasciamo, così basterà sostituire la scritta con il sedici di aprile con un'altra». E cioè: «Il diciotto giugno».

#### IL CASO

### Napolitano replica al Cavaliere «Strumentale l'attacco a Scalfaro»

■ Giorgio Napolitano, nel '94 presidente della Camera, replica a Berlusconi sulla lettera di Scalfaro. «Leggo che è stata riscoperta ed esibita - a sostegno delle loro posizioni - da parlamentari del Polo e dall'onorevole Berlusconi, la lettera del 16 gennaio 1994 con cui il presidente Scalfaro motivò il suo decreto di scioglimento delle Camere. Fui, con il compianto Giovanni Spadolini, presidente del Senato, destinatario di quella lettera e partecipe - venendo consultato dal Capo dello Stato ai sensi della Costituzione - di quella decisione. Ricordo bene - dice Napolitano - che essa venne motivata con mutamenti profondi non solo nel corpo elettorale ma nelle stesse realtà politiche organizzate: perché nei mesi precedenti si era verificato il vero e proprio crollo di partiti come il Psi (con quasi 100 deputati) e altri minori, nonché un tale stato di crisi nel partito di maggioranza relativa, la Dc, da determinare lo scioglimento per dare vita a una nuova formazione politica. E tutto ciò - scrisse nella sua lettera il presidente Scalfaro - aveva compromesso «lo stesso funzionamento delle Camere», come bene potemmo testimoniare io e Spadolini, e la loro «forza rappresentativa», già colpita da un'ondata di provvedimenti giudiziari nei confronti di parlamentari. Quale paragone è mai possibile tra la situazione di allora e quella di oggi?». «Infine - conclude Napolitano - stupisce che l'onorevole Berlusconi e altri esponenti del Polo omettano il richiamo contenuto nella lettera del presidente Scalfaro, al risultato del referendum elettorale citato come «il fatto di maggior rilievo» (da cui era scaturito l'intenso sforzo di elaborazione di una riforma del sistema per l'elezione della Camera dei Deputati) ovvero la ragione più stringente per chiamare i cittadini alle urne. Sarebbe bene evitare usi distorti e strumentali di precedenti storici per aspetti delicatissimi della vita istituzionale democratica».

## «Il Polo fa campagna acquisti? Non è un problema» Mastella (Udeur) e Soro (Ppi): la maggioranza in Parlamento non è a rischio

LUANA BENINI

ROMA I boatos si sono rincorsi a Montecitorio per tutta la giornata: ci sarebbero almeno una decina di parlamentari del centrosinistra pronti a cambiare casacca e spostarsi sull'altra sponda. Anche se nessuno era in grado di addurre notizie certe di spostamenti nominativi. Ad alimentare l'allarme, la sicurezza asseverava con la quale Berlusconi si è detto convinto che «questa maggioranza non riuscirà a trovare i numeri in parlamento per sostenere un nuovo presidente del Consiglio». Il cavaliere non ha mostrato dubbi, e insieme a lui Gian-

franco Fini: si andrà alle elezioni anticipate e in ogni caso il centrosinistra non avrà la possibilità di riorganizzare le proprie file intorno a un nuovo premier. Perché non troverà i voti in Parlamento. Il centrosinistra alla Camera ha una maggioranza risicata ma non ci saranno defezioni sul gradimento del nuovo premier designato a governare la transizione fino alla scadenza della legislatura e alle elezioni del 2001, può contare su 322 voti. Per votare la fiducia ne servono 315. C'è dunque un margine, sia pure minimo, di sette voti. Il fatto è che se solamente quattro parlamentari passano dalla parte del Polo, il rapporto si inverte e la

maggioranza è ribaltata. Il rischio, si dice, riguarda l'area centrista, l'area dell'Udeur e qualche frangia popolare. Il primo a lanciare l'allarme è stato lo stesso Clemente Mastella: «Occhio allo shopping del Cavaliere». Ma ieri sera Mastella, arrivando in ritardo al vertice di maggioranza si è mostrato niente affatto pessimista sulla permanenza di una maggioranza in Parlamento: «Io non credo che ci saranno problemi sui numeri. È vero che è possibile che qualcuno se ne vada, non per ragioni politiche ma per strane conversioni avvenute nella notte. Ma io, nel frattempo, ne ho recuperato qualcun altro. E non certo per ragioni misteriose.

C'è qualcuno che mi ha telefonato dicendo di essere d'accordo con la battaglia...». È probabile che Mastella si riferisse ai cinque parlamentari fuoriscosti dalla Lega che fanno capo a Comino. Alimentare i boatos sul parlamentari del centrosinistra che abbandonano la barca fa parte anche di una evidente strategia del Polo. Il coordinatore di Fi, Claudio Scajola ha rivelato ai giornalisti che tanti poveri deputati del centrosinistra si lamentano con i polisti dicendo che «non ce la fanno più a stare con il centrosinistra». Casini ieri è tornato sull'argomento: «Appare chiaro che non esiste una compravendita che ci possa riguardare. Chi ne parla lo fa in

senso difensivo perché vede un fuggi fuggi dalle sue file». Casini e Berlusconi ne hanno anche approfittato per lanciare un appello alle «forze del centrosinistra che aderiscono in Europa al Ppe» invitandole a partecipare alla costruzione della «Casa delle libertà». L'enfasi del Polo sulle migrazioni alimenta i boatos e i boatos alimentano se stessi. Così Giovanni Crema, capogruppo dello Sdi alla Camera, attacca il Cavaliere: «Ragiona da cassiere». Berlusconi prevede cambi di casacca della maggioranza verso il Polo? «Se lo dice lui - afferma Crema - probabilmente sa anche quanto gli è costato comprare qualcuno. Non so altrimenti dove siano i



nunciati da Berlusconi ci guardino». È il segretario popolare Pierluigi Castagnetti risponde alla stregua di Crema: «Se Berlusconi dice che è iniziato l'esodo di centrosinistra verso il Polo vuole dire che ha buone ragioni per affermarlo. Ame non risulta proprio». Del resto, la campagna acquisti, se c'è

parlamentari che mancano se sulla carta i voti del centrosinistra ci sono...». All'assemblea dei Popolari alla Camera c'era il pioniere» dice Antonello Soro: «Non credo che questi esodi an-

stata, «si vedrà solo al momento della fiducia al governo», afferma Rino Piscitello dell'Asinello. Che è tuttavia fiducioso: «Penso che i numeri possano esserci».



## Domani alle 21 (palestra di via Arcoveggio) riunione di boxe: Tranvieri contro Puglia Bologna e i 50 anni della Pugilistica Tranvieri

**BOLOGNA** Cinquant'anni di storia del pugilato a Bologna. Li celebra ora la Pugilistica Tranvieri che dal 1950 ad oggi ha interpretato con un lavoro intenso, proficuo, difficile, ma ricco di soddisfazioni un certo modo di fare sport. Un amarcord ricco di risultati e proposte che hanno accompagnato questo sodalizio in tanti anni. Ma ora la Pugilistica Tranvieri è il Circolo Dozza Atc non vogliono limitarsi a ricordare quel glorioso e straordinario cammino avviato da Bussolari, Montaguti, Pezzoli, Archetti, Danielli, Dal Fiume, poi da Tassoni (ancora molto attivo) e da tanti altri instancabili protagonisti, ma desiderano sottolineare l'evento con iniziative e manifestazioni in grado di dimostrare, pur nelle difficoltà, la forza e la compattezza di questa sezione. Ricordando i suoi cinquant'anni di vita, la «Tranvieri» ha organizzato l'anno scorso i campionati italiani di boxe in stretta collaborazione con la FPI e in questi

mesi ha messo in cantiere altri eventi per continuare il lungo compleanno. Con questo spirito è stata organizzata per domani sera, ore 21, una riunione dilettantistica di pugilato: una rappresentativa della Tranvieri (rafforzata da alcuni giovani della società di Budrio) affronterà una formazione Pugliese. L'interessante confronto si svolgerà alla palestra ippodromo di via dell'Arcoveggio 37. Il programma comprende i seguenti incontri: pesi leggeri, Sofiane (Tranvieri)-Tamburrano (Rapp. Pugliese); piuma, Andermarlam-De Fiati; medi, Succi-Trani; piuma, Rinaudo-Villani; welter, Bisicchia-Mottolose; medio massimi Zanotti-Panettieri; massimi, Commendatore-Cupri; superwelter, Cafasso-Mariella. Molti di questi giovani hanno già dimostrato qualità tecniche e agonistiche rilevanti, ecco perché la riunione di domani sera merita di essere seguita. Successivamente si svolgeranno altre manifestazioni in città e provincia. Inoltre

verrà prodotto un materiale che ricorda i primi cinquant'anni della Pugilistica Tranvieri e ad ottobre alla galleria «Il Punto» di via San Felice, verrà allestita una mostra di foto, documenti, locandine e disegni eseguiti da studenti. Tutto ciò sottolinea il cammino di questa società. Come non ricordare l'apporto tecnico di diversi istruttori, a cominciare dai fratelli Bellini, che furono fra i primi a lavorare nella palestra di via Saliceto; per arrivare a tempi più recenti con Tarozzi e ora col prezioso apporto dell'instancabile Sergio Rosa e dei suoi validi collaboratori Sergio Di Tullio e Antonello Palermo. Così come va ricordato il contributo del consiglio direttivo della sezione con Bagnara, Tassoni, Montanari, Guidi, Boldrini, Rosi, Satanassi e di altri che sono vicini a questo gruppo. E al proposito va anche un ringraziamento all'Assessorato allo Sport del Comune e al Quartiere Navile che si sono mostrati attenti a questi eventi.



Il medio massimo Zanotti (a destra) salirà domani sul ring di Bologna

C'è un particolare che merita di essere sottolineato nel momento in cui la Pugilistica Tranvieri festeggia i suoi 50

anni di vita. Riguarda la palestra di via Saliceto 3 che è divenuta un punto di riferimento per tanti giovani e meno gio-



Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

PUGILISTICA TRANVIERI

50° ANNIVERSARIO

PUGILISTICA TRANVIERI

# *Diamo i numeri*

*per farvi  
abbonare a*

# **l'Unità**

*Numero verde*

**800-254188**

*Numero fax*

**06-69922588**

*Numero casella postale*

**427** - 00187 Roma

*Numero conto corrente*

**13212006**

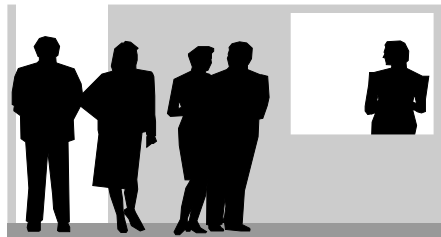
*Numero ufficio abbonamenti*

**06-69996470/1/2**



## Lsu, 18 milioni per ogni assunzione

Un contributo di 18 milioni a chi assume a tempo pieno e indeterminato un lavoratore socialmente utile: è l'incentivo principale allo «svuotamento» del bacino degli Lsu previsto dal decreto di riordino della materia pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Per rientrare nelle regole fissate dal decreto i lavoratori socialmente utili dovranno aver maturato 12 mesi di attività tra il 1998 e il 1999.



## Regione Liguria: «meno Ici agli alberghi»

Un invito ai Comuni liguri a privilegiare gli alberghi nelle incentivazioni urbanistiche e il pagamento dell'Ici è stato espresso dall'assessore regionale ligure al Turismo, Maria Paola Profumo. L'assessore ha scritto ai sindaci spiegando che questa scelta potrebbe aiutare i proprietari degli alberghi a investire i capitali risparmiati per rinnovare le strutture in modo da offrire un'accoglienza migliore.

qui Italia

5

## SUL SITO INTERNET

## Forum aperto ai cittadini

Da tempo il Comune di Fiesole ha inaugurato una prassi costante di ascolto e di contatto con i suoi cittadini, attraverso molte forme, dal giornale agli incontri settimanali del sindaco con i cittadini, dalle assemblee pubbliche all'audit sulle questioni specifiche. In merito al risarcimento stiamo allestendo, all'interno del sito web comunale (<http://www.comune.fiesole.fi.it>) un sub-sito nel quale saranno tenuti tutti i materiali aggiornati sulla vicenda, i comunicati, gli interventi pubblici di amministratori, giuristi e politici e soprattutto un forum, aperto ai cittadini, per sapere la loro opinione e anche per rispondere a tutti i loro dubbi. Il forum è aperto ovviamente anche a tutti i non fiesolani. Vorremmo creare un luogo di dibattito sul rapporto tra cittadini e amministrazione.



## NOTIZIE IN BREVE

MESSINA  
Vietato «volantinare» sui parabrezza

Volantini vietati sulle auto parcheggiate a Messina. Lo ha deciso il sindaco, Salvatore Leonardi, che ha emesso un'ordinanza nella quale «si vieta il volantinaggio pubblicitario attuato con la sistemazione di fogli, cartoline, opuscoli tra il parabrezza e i tergicristalli delle auto in sosta». L'ordinanza, spiegano al Comune, si è resa necessaria dopo il dilagare del fenomeno e il conseguente «accumulo di rifiuti cartacei sulle strade». I contravventori saranno multati dai vigili urbani. Sarebbe inoltre interessante sapere se l'ordinanza prevede anche una contravvenzione per i cittadini privi di senso civico che gettano a terra i volantini invece di buttarli negli appositi cestini, generando così il deprecabile «accumulo di rifiuti cartacei sulle strade».

GENOVA  
«Progetto Merlino» per segretari comunali

Ha preso il via anche a Genova, nella nuovissima sala per videoconferenze attrezzata dalla Provincia negli uffici di via Giovanni Maggio a Quarto, il Progetto Merlino, corso di aggiornamento professionale organizzato dalla Scuola superiore di pubblica amministrazione locale. Il corso, destinato a quattromila segretari comunali e provinciali in tutta Italia, impegna i partecipanti due giornate per dieci settimane e si avvale di una sessantina di docenti. La sua originalità consiste nel fatto che si svolge in videoconferenza tra la sede centrale di Roma e un centinaio di postazioni decentrate nelle varie regioni e dialoganti fra di loro. Il programma di studio prevede al mattino lezioni, interviste e tavole rotonde, al pomeriggio questionari ed esercitazioni di gruppo. Il corso di aggiornamento si è reso necessario in conseguenza della profonda riforma degli enti locali provocata dalle numerose leggi che in questi ultimi anni hanno finito per trasformare in modo sensibile il loro ruolo e la loro funzione sul territorio.

STATO - REGIONI  
Educazione permanente pubblica - privata

Un sistema integrato di educazione e formazione permanente che accompagni il cittadino per tutto l'arco della vita, gestito da organismi pubblici ma che sia aperto all'apporto del privato e del volontariato. È questo il futuro dell'educazione permanente nel nostro Paese così come sancito da un documento recentemente licenziato dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni-Enti Locali. «Le nuove povertà saranno quelle del non sapere» ha detto il presidente dell'Università Popolare di Roma, Francesco Lorenzini, «ed è un errore guardare alle università della terza età più sotto il profilo sociale che non sotto quello formativo». Solo nella Regione Lazio le Università iscritte nell'Albo Regionale sono 14 (in tutte le province ce n'è più d'una) con oltre tremila partecipanti. Il diritto al sapere, anche secondo gli obiettivi dell'Unesco, deve ampliarsi fino a divenire diritto alla formazione per tutta la vita. E la sede privilegiata della programmazione è quella locale, con una serie di Comitati che saranno messi in rete insieme a soggetti pubblici e privati. I Comitati locali promuovono l'educazione degli adulti, programmano le attività da realizzare sul territorio (a partire dall'analisi dei fabbisogni professionali e formativi locali), definiscono e programmano l'uso delle risorse disponibili destinate al sistema integrato di educazione degli adulti. L'obiettivo, definito dal documento della Conferenza Unificata è quello di un coinvolgimento, a regime, di 500mila persone ogni anno.

TOSCANA  
Formazione, dalla Regione 5 miliardi alle Province

Quasi 5 miliardi verranno ridistribuiti dalla Regione tra le 10 province toscane nell'ambito dell'attribuzione di buoni formativi individuali. Il bando sarà pubblicato il prossimo 19 aprile, ma è già disponibile su Internet ([www.regione.toscana.it](http://www.regione.toscana.it)). La redistribuzione avverrà in proporzione al numero degli occupati per offrire a loro la possibilità di ampliare e aggiornare le proprie competenze, così come previsto dalla legge 236/93. Il «buono formazione», concesso ad ogni singolo lavoratore, potrà ammontare al massimo a 2 milioni e 500 mila lire, e la formazione dovrà concludersi entro 12 mesi dalla comunicazione dell'avvenuto finanziamento. Le domande dovranno essere consegnate alle Province di residenza.

Tutto inizia negli anni

Quaranta, quando l'avvocato Giorgio Vitali acquista 39 ettari di terreno in località Tizzano-Le Fornaci. Nel 1962 Vitali chiede al Comune la licenza per costruire su quel terreno la propria casa, licenza che gli viene concessa.

Nel 1963 Vitali presenta al Comune una proposta di piano di lottizzazione. In quel momento la zona non era sottoposta a vincoli ambientali e il Comune di Fiesole non aveva ancora adottato un proprio Piano regolatore e non possedeva nemmeno un Regolamento edilizio. Vitali fa eseguire un progetto che prevede la realizzazione di una trentina di villette uni o bifamiliari. La proposta viene presentata dalla Giunta in Consiglio comunale, accompagnata dal parere favorevole dei tecnici comunali, e approvata dal Consiglio comunale.

Nel 1964 viene firmata la Convenzione fra l'avvocato Giorgio Vitali e il Comune di Fiesole. Nella convenzione, Vitali si impegna a chiedere al Comune tutti i permessi necessari di volta in volta per costruire e anche per realizzare le opere di urbanizzazione, oltre che a rispettare le norme urbanistiche e quelle di regolamento edilizio quando questo entrerà in vigore, e tutte le condizioni che saranno poste dalla Soprintendenza.

Nel dicembre 1964 arriva il vincolo di tutela ambientale posto dalla Soprintendenza di Firenze sul territorio fiesolano. Da questo momento in poi per costruire sarà necessario il nulla osta della Soprintendenza.

Nel febbraio 1968 viene adottato il Piano regolatore, redatto dagli architetti Barbetta e Brunelli, che contiene la lottizzazione di Tizzano-Le Fornaci proposta da Vitali. Il PRG viene pubblicato e solleva un vespaio di polemiche, poiché si accusa il Comune di Fiesole, sia sulla stampa, sia in incontri pubblici promossi da associazioni ambientaliste, di consentire una vera e propria «cementificazione» del territorio. In seguito a questa ondata di proteste, il PRG non viene approvato e viene rinnovato l'incarico di redigere un nuovo PRG, questa volta solo Brunelli.

Nel luglio 1971 viene adottato il nuovo PRG, nel quale non c'è più la lottizzazione di Vitali. Va fra l'altro tenuto presente che a soli 500 metri da quel terreno, in località Fonte Cardello poco più in alto, il PRG prevede una zona PEEP che viene eliminata dalla Regione. Con ogni probabilità quindi si può

## La vertenza

Il Comune deve risarcire 13 miliardi e mezzo al cittadino con cui nel '64 aveva stipulato una convenzione di edilizia privata. Poi il vincolo ambientale. Un caso giurisprudenziale

I costi del paesaggio  
Lottizzazione negata, Fiesole paga

Fiesole deve risarcire, conti di oggi, 13,5 miliardi a un cittadino per avergli prima concesso e poi negato un permesso di lottizzazione. Anche tramite mutuo, dovrebbe sborsare 350 milioni l'anno per 20 anni. Ecco come, in questa pagina, il Comune commenta e ricostruisce la vicenda.

La tutela del paesaggio potrebbe portare al fallimento il Comune di Fiesole. Per non aver consentito una lottizzazione nel 1971, il Comune è stato infatti condannato a pagare un massiccio risarcimento che rischia di mettere in ginocchio l'intero bilancio dell'Amministrazione. Si tratta di una vicenda lunghissima, iniziata addirittura nel 1964, e che ha provocato fra l'altro, dopo una complessa storia giudiziaria, il pronunciamento delle sezioni unite della Cassazione, nel 1998, che ha rivoluzionato il rapporto fra cittadini e pubbliche amministrazioni. La suprema corte, pronunciandosi sulla questione fiesolana, pur senza entrare nel merito, ha infatti sancito, con la sentenza 500/98, che un cittadino può chiedere ad una pubblica amministrazione il risarcimento del danno se colpito in un suo interesse legittimo.

ragionevolmente pensare che un eventuale inserimento dell'area Tizzano-Le Fornaci nel PRG adottato dal Consiglio nel 1971 avrebbe portato ad un analogo destino delle altre aree ora ricordate. E forse non sarebbero cominciati i guai per Fiesole. Il PRG viene pubblicato, e l'avvocato Vitali fa l'osservazione relativa alla sua proposta, ricordando che il Comune aveva firmato con lui una convenzione. Il Consiglio comunale controdeduce all'osservazione, respingendola, ma non motiva in modo adeguato e sufficiente la decisione, usando frettolosamente argomenti soltanto di natura giuridica e non di tutela paesaggistica.

Immediatamente dopo, l'avvocato Vitali presenta ricorso contro il Comune per l'esclusione dal PRG della sua convenzione per la lottizzazione. Nel 1974 la Regione approva il PRG di Fiesole, e subito dopo Vitali presenta ricorso anche contro la Regione.

Nel 1983 il Comune adotta una variante al PRG relativa a tutte le zone agricole ed extraurbane, nella quale si dichiara la zona di Tizzano-Le Fornaci non edificabile. Di

La posizione del Comune di Fiesole è chiara. La vicenda giudiziaria nasce dalla volontà del Comune di tutelare il paesaggio, e di averlo fatto già sul finire degli anni Sessanta, quando in Italia non esisteva coscienza di queste cose e si consentivano i più gravi scempi edilizi in tutte le più belle zone del Paese. La lottizzazione di Tizzano-Le Fornaci avrebbe stravolto, con una edificazione selvaggia, una delle zone più belle delle colline fiesolane.

Quanto alla questione economica, per Fiesole questa condanna potrebbe davvero, in teoria, rappresentare una baratro. Mava anche detto che il Comune i soldi non li ha, e non ha nemmeno immobili da vendere per realizzare la cifra. Masoprattutto, a Fiesole, si confida nel processo d'appello, dal quale si spera di ottenere una sospensione dell'esecuzione della condanna al risarcimento e anche un pronunciamento nel merito favorevole al Comune.

Parallelamente a questo, si stanno mobilitando le forze politiche e istituzionali. Si è infatti da un lato d'accordo sulla validità del principio introdotto dalla sentenza della Cassazione, e anche della legittimità dell'interesse del cittadino che

hanno nei guai il Comune di Fiesole, ma dall'altro lato si ritiene anche che, se il progetto di questo cittadino fosse stato assecondato, ciò avrebbe provocato un danno a tutta la collettività, colpito in uno dei suoi beni più importanti, la tutela del paesaggio. È quindi altrettanto giusto, e da tutelare, il principio che una pubblica amministrazione come il Comune si preoccupi di tutelare l'interesse di tutti, anche quando vada contro l'interesse di un solo.

Ma questa vicenda non riguarda solo il Comune di Fiesole. È infatti la prima volta che in Italia avviene una cosa del genere. Da questo momento in poi tutte le pubbliche amministrazioni, Comuni, Province, Regioni, perfino lo Stato, possono essere condannati a risarcire il danno di un «interesse legittimo».

È ovvio che a questo punto occorre prendere dei provvedimenti, anche perché di fronte a questa novità giurisprudenziale non esiste nessuna previsione legislativa. Della vicenda, che interessa in primo luogo come ovvio i Comuni, si sta occupando anche l'Anci, con il suo presidente Leonardo Domenici in testa.

di tentare anche la strada del risarcimento del danno, e inizia quindi la causa civile contro il Comune di Fiesole, pur mantenendo aperti anche gli altri procedimenti giudiziari.

Il 22 luglio 1999 arriva la sentenza delle sezioni unite della Cassazione, alle quali è ricorso il Comune. È la sentenza n. 500, una sentenza che costituisce una «svolta storica» perché introduce una interpretazione nuova della legislazione in vigore, secondo la quale il cittadino lesa in un suo interesse legittimo da una pubblica amministrazione ha diritto al risarcimento del danno. La Cassazione non si pronuncia nel merito della vicenda Vitali/Comune di Fiesole, limitandosi a introdurre questo rivoluzionario principio nell'interpretazione della legge.

Nel marzo 2000 si pronuncia sulla questione, in via generale e non sulla specifica vicenda, quindi di nuovo senza entrare nel merito, anche il Consiglio di Stato, che in seduta plenaria recepisce l'orientamento della Cassazione e sancisce che anche il giudice amministrativo, quindi il Tar, possa pro-

nunciarsi sul risarcimento del danno.

Ancora nel marzo 2000 arriva alla sentenza di primo grado la causa civile intentata nel 1996 da Vitali. Il Tribunale civile e penale di Firenze, con giudice unico, dà ragione all'avvocato Vitali, e condanna con sentenza esecutiva immediata il Comune di Fiesole a risarcirgli il danno, quantificato in poco più di 526 milioni di lire più gli interessi e le rivalutazioni. Viene così riconosciuto ai Vitali il rimborso dei costi della realizzazione delle opere di urbanizzazione, le varie spese processuali e, soprattutto, il mancato utile derivante dalla vendita del terreno promesso, si dice, ad un'impresa romana per 450 milioni di lire.

Al momento sono ancora in corso due procedimenti giudiziari intrapresi da Vitali, uno contro la variante per le zone agricole del 1984 e l'altro contro la variante adottata dal Consiglio comunale e mai definitivamente approvata nel 1990. Si tratta di procedimenti che rimangono tuttora attivi, nonostante le due sentenze pure favorevoli ai Vitali.

## INFO

## Allo studio progetto di legge

All'interno del Comune di Fiesole, dopo la mobilitazione dei parlamentari eletti nel collegio, si sta cominciando a lavorare ad un progetto di legge da portare in Parlamento. Obiettivo della legge dovrebbe essere quello di definire il danno, disciplinare le forme del risarcimento e stabilire una moratoria quanto meno dal momento della sentenza della Cassazione. A questo comincerà presto a lavorare un collegio di luminari del diritto, che il Comune di Fiesole sta contattando.







◆ **L'analisi del voto alle elezioni regionali dall'esito imprevisto: pochi scommettevano sulla vittoria dell'alleanza guidata dai Ds**

◆ **Si è rivelato determinante il recupero del rapporto con la città che vanta il tasso di disoccupazione tra i più bassi in Europa**

◆ **Giustizia, solidarietà, pari opportunità come unica risposta alla domanda di sicurezza brandita da Guazzaloca**

# Bologna riscopre la sinistra e i suoi valori

## I Ds: la coesione tra gli alleati arma vincente contro il centrodestra

DALL'INVIATO  
ORESTE PIVETTA

**BOLOGNA** Un sondaggio di soli due mesi fa, tenuto peraltro semisegreto, aveva indicato che i bolognesi non apprezzavano poi molto il lavoro del sindaco Guazzaloca, ma che, se fossero stati chiamati di nuovo alle urne, lo avrebbero ancora votato. Una specie di conferma sulla fiducia passata, a un anno dall'elezione, sulla scorta di un bilancio non proprio felice. Ma, si sa, un anno è un anno. Poco per condannare. Ora Guazzaloca è all'ospedale e la simpatia nei confronti di un uomo sofferente è diffusa, dettata anche da quel suo modo di fare aperto, gentile, cordiale, molto «bolognese», se si vogliono usare i miti della cultura cittadina. Le prime parole pronunciate da Vasco Errani, eletto presidente della Regione, sono state di augurio al sindaco, entrato in fondo, anche da avversario, nel cuore della città molto più dei partiti che sostengono la sua giunta. Che hanno infatti perso, come hanno perso in regione, ma qui con qualche punto in meno e con molta sorpresa in più (e nel silenzio catacombale del Carlino). Il recupero del centro sinistra e dei Democratici di sinistra a Bologna è stato fortissimo e in fondo imprevisto. Perché chi scommetteva su una ripresa contava semplicemente su un ritorno alle urne dei suoi concittadini, su una risalita delle percentuali d'affluenza e quindi sul recupero dei voti di quegli scontenti, di sinistra, che s'erano astenuti giusto per protesta contro tante peregrinazioni diessine nella scelta del candidato, Bartolini si, Bartolini no.

I bolognesi non sono tornati massicciamente alle urne, ma evidentemente qualcuno ha cambiato idea. Oppure questa volta si è astenuto per delusione amministrativa chi l'altra aveva votato centro destra. «Abbiamo recuperato - dice adesso il nuovo segretario dei diess Salvatore Caronna - il rapporto con la città». Un'idea sua, molto critica e autocritica. E condivisa. Come dire: abbiamo voltato pagina. Aggiunge Caronna: «Un anno fa è andata alla sconfitta un'alleanza di centro sinistra troppo autoreferenziale, troppo chiusa in se stessa e nelle sue liti. Ci siamo rimessi in corsa in una campagna elettorale, partita molto presto e fondata su un principio: siamo al servizio della città, noi partiti, noi alleati del centro sinistra».

Caronna, trentasei anni, studi di scienze politiche mai conclusi, nato



Una veduta di Bologna e sotto il ministro Livia Turco Gabriella Mercadanti

in Germania da genitori siciliani, esemplifica nel suo italiano dalla marcantissima impronta felsinea l'idea del rapporto ricostruito: non il burocrate, un po' statalista e un po' pallido e pedantesco dei primi della classe, ma quel filo di dialetto che ci si concede ancora e che fa tanto identità. D'altra parte, nei tempi d'oro (elettorali) del Pci di Dozza, Fanti, Zangheri, il partito si presentava alle comunali sotto il segno delle «due torri». Tanto per spiegare che ci si doveva occupare della città e non di ideologie. Bologna la conoscono tutti. In questi mesi sta diventando «Bologna Duemila, capitale europea della cultura», un lascito (con relativo investimento) dell'amministrazione Vitali. Nei giorni di fiera (e or-

**LA GIUNTA DI DESTRA**  
Appena insediata si è limitata alle promesse e a tagli di iniziative

mai il complesso espositivo bolognese è riconosciuto tra i primi al mondo) è una città tumultuosa, rumorosa all'inverosimile anche nel centro storico, dopo che (giunta Guazzaloca) tutti i limiti al traffico automobilistico sono stati divelti, negli altri lo è solo un po' meno, tra affari, turismo internazionale, università. Una città dove il tasso di disoccupazione è tra i più bassi in Europa, in testa alle classifiche del benessere, a un difficile passaggio tra capitale di una provincia a metropoli nell'era della globalizzazione, metamorfosi che diventa

VENETO

## Con il centrosinistra studenti e impiegati pubblici

### A Galan va il voto femminile, con quello operaio

DALL'INVIATO  
MICHELE SARTORI

**VENEZIA** Ah, povero Cacciari: con Giancarlo Galan non solo ha perso la sfida regionale, ma anche quella del sex appeal: la netta maggioranza delle casalinghe venete ha preferito l'orso Yogh di Forza Italia che, per dirla con Sgarbi, «parla poco ma tromba tanto», al filosofo «più amato dalle italiane». E chi lo dice? Un serissimo sondaggio, diretto dal professor Ivo Diamanti e realizzato dalla Fondazione Nord Est, sul voto in Veneto. Dal quale emergono, pressoché in tempo reale, anche dati assai più politici ed importanti. Per esempio, risolve il mistero sull'orientamento politico dell'elettorato radicale: su cento elettori della lista Bonino, 16 le sono rimasti fedeli, 47 sono passati a Cacciari, 30 a Galan e 6 a gruppi autonomisti. Oppure descrive gli elettori dei due poli. Sorpresa (relativa): col centrosinistra studenti e impiegati pubblici; col centrodestra tutti gli altri, inclusa la maggioranza dei lavoratori dipendenti. Conclusione: il Veneto è sempre più simile all'Italia del Nord. E, insieme, l'Italia del Nord si sta «venetizzando».

Come si fa ad esserne tanto sicuri? Facile. Anzi, faticoso: si intervistano, il giorno del voto, 800 elettori, così ben selezionati che le loro risposte avrebbero potuto costituire il più perfetto degli exit-poll.

Primo dato: «Domenica tirava un vento di de-

stra ed ha prevalso il voto politico. L'immagine del candidato è stata un plusvalore relativo». Questo si era capito, adesso ci sono le cifre: il 73% degli elettori veneti ha votato sia il candidato che il partito, e molti solo il partito. Ed il voto «disgiunto»? Praticato da una quota mediocre: 5%.

Occhio ai cambiamenti, rispetto alle recenti europee. L'89% di chi aveva scelto il centrosinistra ed il 90% degli elettori del Polo è rimasto al suo posto. Una quota pressoché identica, sul 7%, è migrata da un polo all'altro, incrociandosi per strada. Dell'elettorato radicale si è già detto. E quello leghista? Fedele al 72%: insomma, ha ben digerito l'accordo Bossi-Berlusconi. Gli altri sono passati in maggior parte a Cacciari, in minore agli autonomisti.

Profilo dell'elettorato. Cacciari prende più voti nelle città, tra gli uomini, tra i cattolici meno praticanti. Galan sfonda nei paesi, tra le donne, tra i cattolici più praticanti. Per il primo voto il grosso dei dipendenti pubblici - soprattutto insegnanti - e degli studenti. Per il secondo la maggioranza di dipendenti privati, lavoratori autonomi, imprenditori, casalinghe. Spartiti quasi equamente disoccupati e pensionati.

Dice il professor Diamanti: «Galan ha preso il profilo della Dc degli anni ottanta. L'asse Polo-Lega coincide maggiormente con l'asse sociale del Veneto. La regione si sta «normalizzando»: non è più tripolare, non è nemmeno tutta

«bianca», perché il centrosinistra al 38% mantiene un suo radicamento, il più alto delle regioni del nord. C'è un centrodestra popolare-popolano, un centrosinistra urbano-intellettuale. Come tutto il Nord il Veneto inquieto cerca ancora un rapporto con la politica, non lo ha risolto, ma il 30% di consensi a Forza Italia è tanto...». Insomma, questa volta l'elettorato ha trovato una rappresentanza che potrebbe stabilizzarsi.

Restano, quota non indifferente, gli autoesclusi, i non votanti: giovani, donne, pensionati, con basso titolo di studio, cattolici poco praticanti. Un terzo non è andato alle urne per impedimenti vari. Il resto, nell'ordine, per indifferenza («La politica non mi interessa»), per sfiducia («Votare non serve a nulla»), ma anche per motivi razionali: «Non mi piaceva nessuno dei candidati». Un terzo degli astenuti aveva però votato alle europee: è equamente spartito tra centrodestra e centrosinistra.

Vai poi a dire ai candidati che si sono svenati in depliant, santini e lettere a casa, quale è il risultato: si è no 2 elettori ogni cento hanno letto un volantino senza cestinarlo. «Il marketing diretto si rivela un inutile spreco», commenta Diamanti. Perché anche questo hanno chiesto i ricercatori: come ha inciso la campagna elettorale? Bene: il 37% l'ha assolutamente ignorata. Degli altri, il 59% l'ha seguita in tv, il 26% sui giornali. Demodé anche comizi e manifestazioni: solo il 7% si è fatto coinvolgere.

la giunta abbia bocciato la proposta dei vigili di quartiere. Non basta gridare: sicurezza. Bisogna saper interpretare i problemi e promuovere azioni di recupero della socialità e della vivibilità». Come i Democratici di sinistra hanno dimostrato, uscendo dal loro «palazzo» (ormai la palazzina pulita di via della Beverara, in periferia, dopo aver lasciato la palazzina di via Barberia), organizzando ad esempio la pulizia, anche dalle siringhe, di parchi e giardini, organizzando gli anziani in attività sociali. «La giunta s'è organizzata in

**GLI ERRORI DI IERI**  
Di fronte alla litigiosità passata ha pesato la concretezza degli obiettivi immediati

vece inventando un assessore alla sicurezza i cui compiti non si sono ancora compresi, e intanto, dopo l'Isi, ha smobilitato la casa delle donne e l'associazione dei senza fissa dimo-

ra. Noi crediamo all'inclusione, a una società unita, altrimenti c'è divisione e la divisione è la ragione di tanto malessere».

Torniamo a questi mesi: una campagna elettorale evitando la competizione interna che l'elettorato, devastato dalla precedente esperienza, ha apprezzato, una scelta chiara, parole chiare... Volantini, incontri nei quartieri, discussioni in strada. Non una televisione (in mano a Gazzoni, presidente del Bologna calcio, sponsor di Guazzaloca), «neppure più lamentano al partito - la cronaca dell'Unità». Forse, appunto, di fronte alla litigiosità di ieri, ha conteso soprattutto, con la concretezza, l'unità di oggi, un bene raro e prezioso, da difendere, tutt'altro che scontato, se è vero che persino nel giorno della vittoria chi per Rifondazione chi per l'Asinello invocava riequilibri, correzioni e premi.

PIER GIORGIO BETTI

**TORINO** Con lo scrutinio delle schede, Livia Turco, candidata di centro sinistra e Rc alla Regione Piemonte, ha saputo di aver raccolto il 2 per cento di consensi in più di quelli attribuiti complessivamente alla coalizione che la sosteneva. E nella sua provincia, Cuneo, ha battuto il concorrente polo-leghista Erzo Ghigo 21 mila voti a 18 mila. Gratificazioni apprezzabili sul piano personale, che non modificano però il senso politico della consultazione.

Onorevole Turco, dove punta il dito la sua analisi della sconfitta che esclude il centro sinistra dal governo delle regioni del Nord? «In Piemonte sapevamo di giocare una partita molto difficile, basti dire che lo scarto di voti col centro destra alle europee era di 11 punti. Girando, incontrando le persone, ho avuto ulteriori conferme di quanto fosse difficile. Ho potuto constatare l'esiguità della coalizione di centro sinistra e del suo radicamento nel territorio. E mi sono resa conto che tra la politica riformatrice del centrosinistra e il Nord restano questioni irrisolte».

In che modo, e con quale evidenza, si sono manifestate queste difficoltà?

«I luoghi prediletti della mia campagna sono stati i mercati, che sono luoghi veri, come le fabbriche, come le boccioline, dove si misura il disagio. Il punto che sento irrisolto riguarda la capaci-

tà di questa nostra politica di rapportarsi ai ceti produttivi, e per ceti produttivi intendo i pensionati che hanno lavorato tutta la vita, gli operai come gli imprenditori grandi piccoli e medi. Ho sentito un elemento di sofferenza acuta in tutti, i pensionati che ti chiedono come possono tirare avanti con 700 mila lire o un milione al mese, gli operai che stentano a mantenere i figli con salari di un milione e mezzo, gli artigiani e i piccoli imprenditori scoraggiati nell'investire da una burocrazia che li uccide, dalla mancanza di infrastrutture, da tasse troppo elevate».

Da questo malessere diffuso quale agenda dei problemi prioritari per il Nord si dovrebbe ricavare? «Metto in cima all'elenco una politica per lo sviluppo che ha i suoi capisaldi nella semplificazione amministrativa, nella sburocratizzazione, nella realizzazione di infrastrutture, e politiche di governo del lavoro che sia-

buoni come fresatori, tornitori, elavori specializzati che i giovani non trovano più appetibili; quella dei ragazzi che fanno lavori precari e sfruttati; quella dei giovani biellesi che vanno a lavorare

**///**  
In Piemonte in campo una coalizione troppo esigua per una partita molto difficile

**///**



onomi e, ancora, quella degli imprenditori che hanno bisogno di immigrati regolari...»

Sui terreni che lei indica ci sarebbe stata una troppo carente iniziativa sia del centro sinistra che

del governo? «No, in questi anni il governo di centro sinistra ha esattamente fatto questo. Ricordo le leggi Bassanini per la semplificazione amministrativa, l'avvio di infrastrutture importanti come la Cuneo-Asti, la riforma del mercato del lavoro col pacchetto Treu, il sostegno ai ceti più deboli con una politica che non c'era mai stata per la famiglia e l'aumento delle pensioni sociali. Il punto è che tutto questo è stato percepito poco dai cittadini. Si è cominciato con tutte le risorse possibili, ma certo quelle politiche sociali di aiuto ai più deboli dovranno essere rafforzate nei prossimi anni così come vanno intensificate le misure di sostegno nei confronti dei ceti produttivi e dei ceti popolari che vivono, a fatica, con redditi bassi. Queste politiche hanno riguardato solo una parte, ne è rimasta fuori un'altra. Andranno aumentate risorse e interventi. Poi,

la giunta abbia bocciato la proposta dei vigili di quartiere. Non basta gridare: sicurezza. Bisogna saper interpretare i problemi e promuovere azioni di recupero della socialità e della vivibilità».

**///**  
Il centrosinistra non ha saputo entrare in contatto con le esigenze della gente

**///**

del governo? «No, in questi anni il governo di centro sinistra ha esattamente fatto questo. Ricordo le leggi Bassanini per la semplificazione amministrativa, l'avvio di infrastrutture importanti come la Cuneo-Asti, la riforma del mercato del lavoro col pacchetto Treu, il sostegno ai ceti più deboli con una politica che non c'era mai stata per la famiglia e l'aumento delle pensioni sociali. Il punto è che tutto questo è stato percepito poco dai cittadini. Si è cominciato con tutte le risorse possibili, ma certo quelle politiche sociali di aiuto ai più deboli dovranno essere rafforzate nei prossimi anni così come vanno intensificate le misure di sostegno nei confronti dei ceti produttivi e dei ceti popolari che vivono, a fatica, con redditi bassi. Queste politiche hanno riguardato solo una parte, ne è rimasta fuori un'altra. Andranno aumentate risorse e interventi. Poi,

la giunta abbia bocciato la proposta dei vigili di quartiere. Non basta gridare: sicurezza. Bisogna saper interpretare i problemi e promuovere azioni di recupero della socialità e della vivibilità».

Prima però lei ha chiamato in causa, tra i motivi profondi della sconfitta elettorale, anche la pochezza del radicamento del centrosinistra sul territorio. «Sì. Cerchiamo di ragionare su questo: come mai un processo grande di cambiamento che è stato avviato non trova consenso in una parte assai significativa della società italiana? Perché sull'immigrazione è passata la cinica demagogia di Bossi e Berlusconi anziché la realtà dell'azione di governo, discutibile finché si vuole, ma innovatrice e mai fatta prima? Le riforme non sono solo buone leggi, ma anche una battaglia di cambiamento culturale. E



## il problema

6

Palermo, quaranta mototaxi ecologici

Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha inaugurato il nuovo servizio mototaxi Motobeeep, uno scooter ecologico progettato per gli spostamenti cittadini. Più di quaranta motoscooter sono giunti in piazza Politeama per la presentazione del nuovo mezzo. Il servizio da luglio sarà rivolto anche a chi ha problemi di deambulazione. Motobeeep è un'associazione no-profit.



Mobilità, 434 mld per otto aree urbane

Sono Spoleto, Verona, Rimini, Ferrara, Osimo, Brindisi, Brescia e Reggio Emilia le otto città interessate dal piano di riparto delle risorse per la realizzazione di sistemi di trasporto rapido di massa per le aree urbane. Il ministero dei Trasporti ha chiarito che la somma stanziata è di 434 miliardi di lire, pari al 60 per cento del costo ritenuto ammissibile dei progetti.

## Trasporti

Continua a crescere il traffico dei tir. Poche infrastrutture. In attesa del nuovo Piano generale del ministro, il progetto regionale non decolla. Le proposte della Filt per Milano

GRANDI OPERE DI LOGISTICA: MEGLIO L'AUTOCANDIDATURA DEI COMUNI «GRONDE» E FERROVIA PER BAIPASSARE MILANO

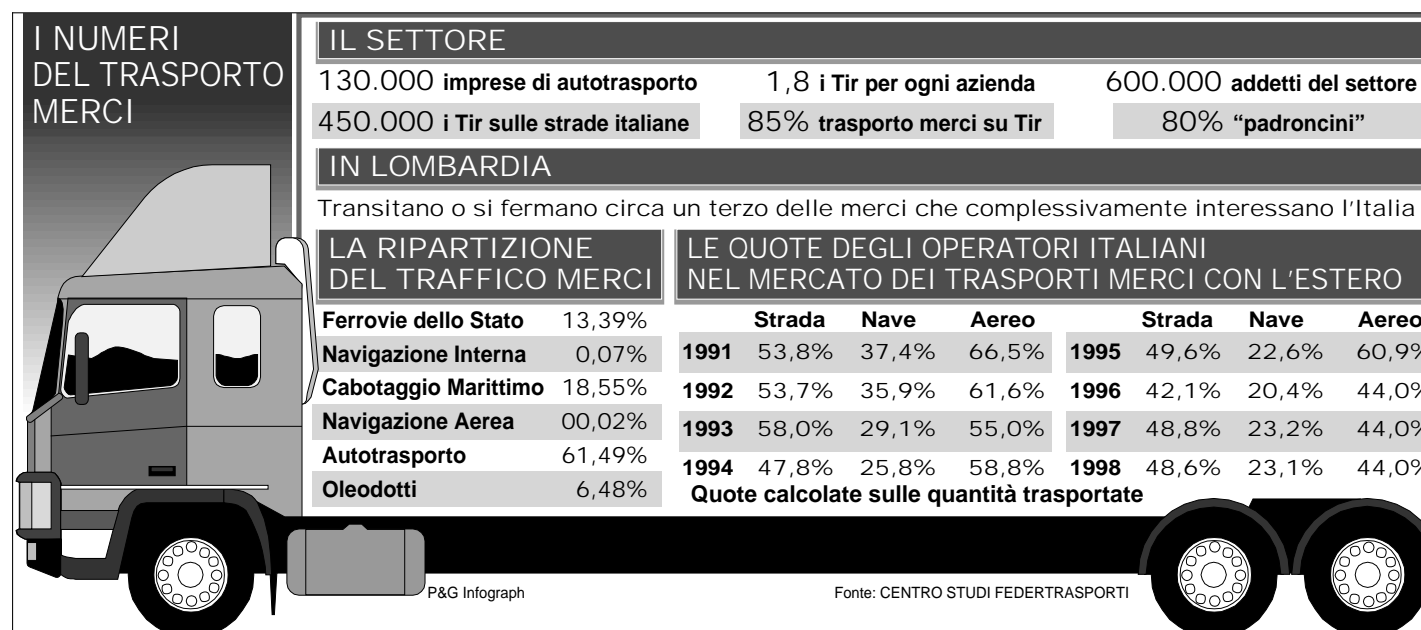
Trasporti non molto, il ministro presenterà il nuovo Piano Generale dei Trasporti, importante strumento di programmazione nel campo della mobilità, necessario per dare al nostro Paese un quadro d'interventi tendenti a migliorare il complesso sistema trasportistico. In questo ambito, il capitolo del trasporto delle merci assume una particolare importanza per gli interventi che si renderanno necessari al fine di dotare l'Italia di piani programmatici nel settore della logistica e dell'intermodalità.

La costruzione del Piano dovrà tener conto delle richieste inserite nei Piani Regionali, non come sommatoria degli interventi ma come contributo dei territori alla costruzione di un sistema integrato di politica dei trasporti. Per questo motivo è importante che in Lombardia sia stata definita una proposta in materia, da integrare con le altre proposte regionali in modo che si realizzi un intervento unitario. La Lombardia, nel campo delle merci, rappresenta un importante punto di riferimento sia per il transito, sia per la produzione industriale ed il consumo. È quindi necessario dotare questa regione di moderni ed efficienti infrastrutture di trasporto.

Esiste sul tema una sterile polemica tra quanti affermano che sono sufficienti le attuali infrastrutture (basterebbe solo efficientarle) ed altri che invece chiedono di dotare il territorio regionale di un piano organico per nuove infrastrutture da finanziare. Noi siamo per la seconda tesi, pur riconoscendo l'utilità di un equilibrio tra l'entità del costo dell'opera e il ritorno in termini economici ed ambientali.

Nella nostra regione, secondo i dati economici, transitano o si fermano circa un terzo delle merci che complessivamente interessano l'Italia. Negli ultimi anni l'aumento è stato significativo e continuerà a crescere. In mancanza d'interventi programmatici, gli operatori del settore si sono organizzati, utilizzando modalità che meglio rispondono alle esigenze dell'impresa, trascurando problemi di carattere sociale ed ambientale. I risultati sono pesantemente negativi, e segnano un deciso peggioramento della vivibilità delle nostre città.

È importante invertire la rotta, cercando di elaborare momenti di programmazione che integrino le varie modalità di trasporto ed aiutino le imprese a trovare soluzioni di sviluppo operativo. Bocciano per vari motivi il progetto di un grande Interporto come quello di Laccia-



rella (dove però ora le forze, in primis i sindacati della zona, che si sono opposte permettono che nella stessa area 100 mila metri quadrati siano adibiti ad autoporto, struttura che a regime provocherà un movimento di circa 200 Tir al giorno con conseguenze negative sulla viabilità e la qualità dell'aria!) si è cercato di costruire un sistema di centri più piccoli ma diffusi, in modo da assegnare alla Lombardia un vero piano di logistica e di intermodalità.

La Filt-Cgil della Lombardia ha condiviso le scelte nell'ipotesi di Piano, ma ritiene non più rinviabile la sua attuazione. Pensiamo che il tempo dello studio sia finito e sia invece arrivato il momento di passare alla pratica realizzazione. La scelta di procedere attraverso l'autocandidatura delle realtà territoriali, per cercare di superare le contrarietà che, di norma, suscitano le iniziative calate dall'alto, ci sembra un metodo positivo che può evitare la riproposizione di fatti già accaduti. Emblematici sono i casi riferiti a Se-

grate e Montello. Questi due centri, che stentano a svolgere le funzioni per cui sono nati, dimostrano il fallimento dei soggetti delegati alla programmazione. È necessario recuperare il tempo perso, dotando Segrate della viabilità necessaria, superando il referendum della città di Albano e ridisegnando l'Interporto di Montello, affinché queste due opere riescano, in breve tempo, a decollare recuperando un grave deficit di infrastruttura.

Abbiamo già detto che la Filt lombarda ha espresso un giudizio positivo sull'ipotesi di Piano Regionale che individua, in un sistema definito di prima e seconda corona, centri di logistica ed impianti intermodali. Noi pensiamo che, accanto a questo progetto, si debba trovare una soluzione per i «consumi» di Milano. Esiste una necessità, per le merci in transito: quella di baipassare Milano e il suo nodo ferroviario. La cosiddetta cintura ferroviaria è saturata e bisogna trovare itinerari alternativi per alleggerire il

traffico sulla metropoli. Pensiamo che, con investimenti contenuti, si possano potenziare gli itinerari ferroviari a Nord e a Sud di Milano (definiti gronde ferroviarie) in modo che le merci possano avere uno scorrimento ottimale. La gronda Nord, seguendo l'itinerario Novara-Saronno-Seregno-Carnate-Bergamo-Brescia può collegare le merci provenienti dal Nord Europa, sia nelle località ad Est sia a Ovest di Milano. La gronda Sud può fare lo stesso per le merci provenienti dal Sud e dai porti di Genova e Gioia Tauro, seguendo invece la direttrice Novara-Pavia-Casalpusterleno-Cremona-Mantova-Verona.

Allo stesso tempo, è indispensabile creare almeno quattro centri di insediamenti logistici da dedicare alla distribuzione per l'area milanese. Il Comune e la Provincia di Milano, per soddisfare i «consumi» della città, dovranno farsi parte attiva, recuperando l'attuale assenza progettuale, per almeno due centri al Nord e due al Sud del capoluogo

lombardo. E per questo, l'area macro di Milano non ha bisogno, in questo momento di travagliata ma inesorabile riconversione da industriale a terziario, di altri capannoni. Ci sono aree tuttora inutilizzate delle grandi aziende dismesse.

I quattro punti per gli insediamenti logistici dovranno essere posizionati negli assi cardinali dei flussi, essere al servizio del medio/breve e lungo trasporto, a supporto dei flussi stessi e della distribuzione del collettivo. Per questi motivi ci sembra interessante la proposta di riconversione dei diversi scali ferroviari milanesi sottoutilizzati o abbandonati. L'utilizzo di queste aree come centri multimodali potrebbe rappresentare un sistema funzionale in una visione di distribuzione non inquinante, operante 24 ore al giorno e non intasante le poche ed inefficienti arterie stradali e ferroviarie, ormai al limite del collasso.

In Lombardia, oltre ai ritardi di programmazione, si devono recuperare e superare posizioni che pos-

## FIRENZE

### Transit point per la Ztl

A Firenze verrà realizzato un punto per la raccolta e lo smistamento delle merci da distribuire agli esercizi nella zona a traffico limitato. Si tratta di un «transit point» che dovrà razionalizzare il trasporto alleggerendo il traffico e riducendo inquinamento, consumi e tempi di consegna delle merci. In questa direzione è stato firmato nei giorni scorsi in Palazzo Vecchio un accordo di programma fra l'assessore alla Mobilità, Marzia Monciatti, e le associazioni di categoria.

L'accordo punta ad una riorganizzazione del trasporto delle merci in città, obiettivo comune dell'Amministrazione cittadina e degli operatori del settore. Come primo passo sarà razionalizzata la distribuzione delle merci nella zona a traffico limitato grazie all'allestimento di una «piattaforma logistica» che farà da punto di raccolta, smistamento, assemblaggio e distribuzione finale. In seguito saranno analizzate le caratteristiche e l'ubicazione delle merci e i percorsi, il numero di consegne giornaliere suddivise per genere. Una volta individuata l'area per questa «piattaforma», sarà messa a punto una campagna di informazione e sensibilizzazione e verranno cercate forme di finanziamento del progetto.

sono esser catalogate come prettamente ideologiche. Infatti, la creazione di nuovi centri intermodali, viene vista da alcune forze come un danno per l'ambiente e si promuovono azioni per frenare o bloccare l'opera, con l'obiettivo «mobile» che questa è un'iniziativa a salvaguardia della salute dei cittadini. Invece, l'esempio della Lombardia sta a dimostrare che la mancanza di opere che cerchino di organizzare ed equilibrare il trasporto su gomma con quello su ferro, per aria e con cabotaggio fluvio-marittimo, ha prodotto un vero ed enorme disordine.

Mentre discutiamo se la nuova infrastruttura provoca inquinamento, il traffico delle merci non sta fermo ad aspettare la conclusione del nostro dibattito. Gli operatori si organizzano autonomamente, senza l'intervento pubblico che può senz'altro garantire uno sviluppo del settore e tiene conto dell'equilibrio modale a salvaguardia degli interessi generali. Per questo è importante definire le priorità del Piano, per poi passare ai finanziamenti per realizzare le opere.

Pensiamo che si possa, così come è stato fatto per i collegamenti stradali e ferroviari su Malpensa, utilizzare lo strumento degli accordi di programma-quadro. La Regione Lombardia, stabilito quale centro intermodale o polo logistico debba essere realizzato, concordi con il Governo i finanziamenti e i tempi di realizzazione delle opere.

È pur vero che esistono problemi che possiamo definire oggettivi, in quanto la Lombardia, per la caratteristica dei suoi addensamenti abitativi, presenta problematiche per l'utilizzo di aree di interscambio per le merci. Ma è anche vero che gli attuali amministratori non hanno agito con l'attenzione e la solerzia che il problema merita.

Vi è anche un problema legato alle procedure che deve essere affrontato e visto nella prospettiva di un'accelerazione degli interventi. Oggi basta un solo Comune per fermare la realizzazione di un'opera che può avere interesse nazionale, se non europeo. E pur in presenza di questi vincoli pubblici, il nostro territorio è stato deturpato da interessi privati. Bisogna trovare un giusto equilibrio tra interessi generali e particolari, privilegiando quelli di interesse collettivo.

Si può adottare, per verificare l'applicabilità dei progetti presenti nel Piano, quello che le F.S. praticano per le opere interessate dal progetto di Alta Capacità. Il metodo è quello della conferenza istruttoria prima di passare a quella definitiva. In tutta sostanza, una serie di interventi ed iniziative per favorire e realizzare in tempi rapidi il Piano e quindi dotare la Lombardia di un efficace strumento per regolare e favorire lo sviluppo del trasporto delle merci.

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

# LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio, è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti ( legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

## l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



Giovedì 20 aprile 2000

22

CINEMA & TEATRI

L'Unità

Milano

PRIME VISIONI
AMBASCIATORI
OSVIVITTORE EMANUELE 30
TEL. 02 76.00.33
Or: 15-17 (7.00)
Or: 19-22 (15.00)

CORALLO
L'OGGI CORSA DEI SERVI
TEL. 02 76.02.0721
Or: 15-17 (7.00)
Or: 18-20-20-22-30 (13.00)

MEXICO
VA SAVONA 57
TEL. 02 48.95.1802
Or: 15-17 (7.00)
Or: 18-20-20-22-30 (13.00)

PLINIUSALIA 1
VALE ABRUZZO 2830
TEL. 02 29531103
Or: 15 (7.00)
Or: 17 (13.00)
Or: 19-22 (15.00)

Bologna

CINE PRIME
ADMARAL
Via San Felice 20 - tel. 227911 -
Or: 20-22-30 (12.00)

MEDUSA MULTICINEMA SALA 3
Vale Europa 5 - tel. 051/637041 -
14.05-15.50-17.40 (14.00)

Torino

CINE PRIME
ACCADEMA
Piazza Santa Giulia 2 bis - tel.
011/822312-2130 (12.00)

CHARLIE CHAPLIN 2
Via Garibaldi, 32/e - tel.
011/547007 - 15.30-17.50-20.22-30 (12.00)

IDEAL
Corso Beccaria, 4 - tel. 011/5214316 -
16.30-19.30-22.30 (11.00)

REPOSALIA 4
Via XX Settembre, 15 - tel.
011/537100 - 14.45-18.15-21.45 (12.00)

Genova

CINE PRIME
AMERICA
CORSO CROBBERO 11
TEL. 010 59 59 146
Or: 15.30-19.30-21.30 (8.00)

CINE PRIME
AMERICA
CORSO CROBBERO 11
TEL. 010 59 59 146
Or: 15.30-19.30-21.30 (8.00)

Teatri

MILANO
ALASCALA
PIAZZA DELLA SCALA
Artista sul teatro di S. Strass, direttore G. Sinigaglia, regia L. Ronconi, scene M. Palli, costum. C. Diappi, Ore 20.00/Torino

INTATRO SMERALDO
PIAZZA 25 APRILE
Riposo TEL. 02 2900.6767

TEATRO LIBERO
VIA SAVONA 19
Riposo TEL. 02 8323126

TEATRO REGIONO
PIAZZA CASTELLO 215
Riposo TEL. 01188151

Genova

CINE PRIME
AMERICA
CORSO CROBBERO 11
TEL. 010 59 59 146
Or: 15.30-19.30-21.30 (8.00)

CINE PRIME
AMERICA
CORSO CROBBERO 11
TEL. 010 59 59 146
Or: 15.30-19.30-21.30 (8.00)



◆ **La crescita della Quercia particolarmente sensibile nelle regioni rosse, ma anche in Liguria, Piemonte, Campania**  
**Flette la Lega, bene i suoi alleati più tiepidi: An e Ccd**

## Ds, 300mila voti in più Al Nord una disfatta per radicali e Forza Italia

Molte sorprese dalla ricerca dell'Istituto Cattaneo  
Nel centrosinistra tracollo dell'Asinello

NINNI ANDRIOLO

ROMA Trecentomila voti in più ai Ds. E il Polo? Vediamo Forza Italia. Settantottomila voti in meno in Piemonte; settantaseimila in Lombardia; sessantaseimila in Campania; gli azzurri perdono complessivamente duecentoquarantaseimila voti rispetto alle europee dell'anno scorso. L'alleanza Polo-Lega fa vincere il centrodestra (settecentonovantatremila voti in più rispetto ai duecentoquindici mila in meno del centrosinistra), ma si riducono i consensi dei principali contraenti dell'accordo. Oltre a Berlusconi, anche Bossi perde elettori: sono circa trentamila quelli che il 16 aprile hanno voltato le spalle al Carroccio. L'Istituto Cattaneo di Bologna ha studiato il rapporto tra partiti e votanti confrontando i dati delle europee del 1999 e quelli delle regionali del 2000. «Abbiamo analizzato i valori assoluti, i voti riporta-

ti da ogni singola forza politica e non le percentuali», spiega il professor Piergiorgio Corbetta, direttore del centro di ricerca. I partiti che fanno parte dello schieramento di centrodestra guadagnano rispetto all'anno scorso. Ma il risultato positivo va ascritto in gran parte al partito di Fini e al Ccd di Casini. Alle forze, cioè, che non hanno avuto «un ruolo protagonista» nell'abbraccio con il Senaturo voluto dal Cavaliere.

Lo studio del Cattaneo mette in luce altre due sorprese: la prima (il crollo dei Democratici di Parisi a vantaggio dei Ds e dei Popolari), riguarda il centrosinistra; la seconda (il secco ridimensionamento dei radicali), interessa in gran parte il Polo. Secondo l'Istituto Cattaneo i dati negativi dell'Asinello e quelli della Lista Bonino devono essere analizzati sulla base di un'unica ottica. «Il dato delle europee», spiega Corbetta, «è stato da sempre in Italia un po' particolare e va ricondotto a quello che i politologi

definiscono il "voto espressivo": l'elettore esprime liberamente la propria preferenza senza preoccuparsi della utilità di questa». Il professore ricorda il precedente del 1984, il sorpasso del Pci sulla Dc dopo la tragica morte di Enrico



Berlinguer. «Sul responso di quelle elezioni europee», afferma, «pesano fattori particolari, affettivi e emotivi prima che politici». E veniamo al "voto espressivo" dell'anno scorso. Emma Bonino venne avvantaggiata dell'effetto candida-

tura alla presidenza della Repubblica. «Ma quando, come è avvenuto il 16 aprile, ci si trova a fare i conti con una campagna elettorale politicizzata, l'elettore rientra nelle file di appartenenza». E nel caso della maggioranza dell'elettorato

**DA BONINO AL POLO**  
Il direttore Corbetta: «Tre quarti degli elettori radicali passati al centrodestra»

radicale «le file» sono quelle del centrodestra. Il Cattaneo pubblicherà a maggio i risultati di una ricerca («La sconfitta inattesa, come e perché la sinistra ha perso a Bologna») sulle elezioni comunali che si tennero l'anno scorso. «Tre

quarti di coloro che votarono Bonino alle europee, scelsero subito dopo per il Comune il centrodestra. Solo un quarto appoggiò la sinistra. È successo questo anche domenica scorsa». Ed è successo, aggiungiamo noi, malgrado l'appello anti Berlusconi-Bossi lanciato dai leader radicali prima del voto. Un appello teso a trattenerne un elettorato di cui si conosceva l'orientamento pro centrodestra, quindi?

E torniamo ai Democratici. L'anno scorso l'Asinello ottenne alle europee un risultato positivo: quel partito rappresentava una novità e riuscì a «catturare un voto di fiducia che proveniva in gran parte dalle file dei Ds». Il 16 aprile i Democratici di Parisi, hanno perso cinquecentotrentamila voti. «Molti elettori sono tornati probabilmente a votare per la Quercia», spiega Corbetta. Un «ritorno a casa», quindi: cinquantatremila voti in più per la Quercia in Toscana, ventiquattromila in Piemonte, trentaduemila in Liguria, trentot-

tomila in Puglia, quarantatremila in Campania; più di trecentomila elettori in più rispetto all'anno scorso; una flessione in Veneto (dove però scendeva in campo la lista Cacciari) e un'altra in Calabria. Poi, risultati positivi dappertutto.

«Un interscambio interno al centrosinistra», spiega il professor Corbetta - La perdita dei Democratici, però, è sempre superiore all'avanzata Ds salvo in Campania. Ma se si guarda il dato dei Popolari si nota che anche il Ppi aumenta un po' dovunque rispetto alle europee che fecero segnare un dato negativo per quel partito». Secondo il direttore del Cattaneo anche il partito di Castagnetti ha usufruito dell'effetto «ritorno a casa», cioè della sconfitta dei Democratici. «Se sommiamo l'avanzata Ds e quella dei Popolari arriviamo a cinquecentosettantaquattromila voti. L'Asinello ne ha perduti cinquecentotrentacinque mila. Le cifre sono più o meno quelle».

### Mannheimer: Gli insegnanti? Centrosinistra

ROMA I insegnanti italiani non hanno disertato le urne alle regionali - anzi l'astensionismo è diminuito, sia pure di poco, rispetto alle europee dell'anno scorso - e hanno votato a sinistra. Lo afferma Renato Mannheimer, il cui istituto di ricerche, l'Isipo, ha fatto un sondaggio ad hoc sulla categoria il 16 e 17 aprile: «Hanno fatto registrare né più né meno l'andamento della generalità dei votanti e quindi vi è stato un loro, sia pur lieve, ritorno alle urne rispetto alle europee del giugno 1999. Quanto all'orientamento di voto, lo hanno espresso prevalentemente a sinistra con un significativo più 12% rispetto alla media nazionale».

Regionali 2000								
IL VOTO REGIONE PER REGIONE								
	Ds	Democratici	Ppi	Bonino	Lega	Ccd	Fi	An
Piemonte	24.780	-118.116	22.987	-231.745	-37.072	14.697	-78.772	59.447
Lombardia	-	-	-	-464.890	8.030	16.033	-79.246	120.888
Veneto	-7.441	-	-	-257.782	-5.243	6.670	17.874	8.236
Liguria	32.515	-41.433	17.260	-76.325	4.667	10.565	538	13.528
Emilia-Romagna	23.233	-91.102	3.734	-149.302	2.820	14.765	-18.060	52.348
Toscana	52.946	-41.861	9.131	-108.521	-1.604	1.821	-4.609	68.188
Umbria	7.342	-9.853	7.342	-23.463	-306	14.187	-3.406	8.991
Marche	16.098	-27.051	6.823	-49.037	-1.573	10.945	-21.158	26.442
Lazio	38.752	-53.908	8.898	-166.192	-	31.339	20.428	70.398
Abruzzi	26.874	-28.934	29.928	-41.912	-	32.303	-28.552	7.906
Molise	7.572	-20.751	8.339	-8.256	-	8.939	2.497	3.406
Campania	43.615	-38.075	91.075	-88.905	-	45.309	-66.470	37.622
Puglia	38.087	-72.781	21.351	-72.781	-	4.485	28.094	63.444
Basilicata	899	-10.643	32.430	-10.775	-	12.985	-9.273	-5.798
Calabria	-2.249	-30.973	12.622	-28.681	-	18.754	-6.795	13.947
<b>ITALIA</b>	<b>303.023</b>	<b>-585.564</b>	<b>271.930</b>	<b>-1.778.567</b>	<b>-30.281</b>	<b>243.797</b>	<b>-246.910</b>	<b>548.994</b>

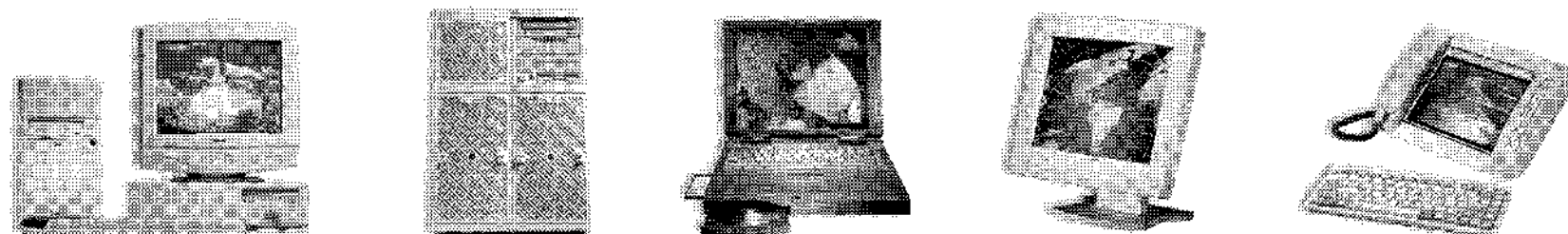


Questo è il nostro software.

L'attenzione verso il cliente è per noi un valore distintivo. La competenza, la cortesia e la disponibilità dei nostri operatori del Call Center e del Customer Service garantiscono il successo della nostra produzione di hardware, assicurando un servizio di assistenza pre-vendita e post-vendita puntuale, qualificato e di eccellente qualità. Garantire la soddisfazione del cliente è per noi l'obiettivo principale: lo realizziamo grazie ad un efficiente servizio di primo intervento e ad un Numero Verde che consente di fornire informazioni, anche di tipo commerciale, creando, con il cliente, un rapporto attivo. Possiamo offrire ai nostri clienti la migliore assistenza possibile: l'Help Desk Internet ed il Call Center, supportati da un team specializzato e da partners qualificati presenti su tutto il territorio nazionale, sono interamente dedicati ad interventi di pre e post-vendita e sono in grado di soddisfare, in tempo reale, le richieste della clientela più esigente. Gli operatori del Customer Care e del Call Center sono il nostro software, dedicato al cliente a garanzia di prodotti e soluzioni applicative in continuità con la grande tradizione ed esperienza Olivetti.

Assistenza in Linea 0125 6362630  
www.ics-olivetti.com

Questo è il nostro hardware.



**ICS**  
**olivetti**  
Interactive Communication Systems  
Passione e tecnologia

Numero Verde  
**800-915570**

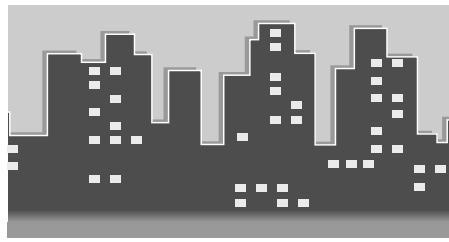
FINMEK GROUP

ICS Olivetti è un marchio registrato di ICS Olivetti S.p.A. - Via S. Maria Maddalena, 10 - 40138 Bologna



## Torino, «programma» per via Arquata

È stato sottoscritto l'intesa tra il ministero dei Lavori pubblici, l'Atc e la Città di Torino per l'attuazione del contratto di quartiere di via Arquata. Si tratta di un programma sperimentale di recupero urbano realizzato con il metodo della progettazione partecipata che ha visto impegnati i singoli cittadini e i soggetti locali fin dal 1996. Il contratto di via Arquata si è classificato secondo nella graduatoria nazionale.



## Regioni, 60mld per assistenza agli stranieri

Il Cipe ha suddiviso alle Regioni la somma di 60 mld per l'assistenza sanitaria agli stranieri presenti in Italia. La quota fa parte delle residue disponibilità del Fondo sanitario nazionale '99. Hanno ricevuto i contributi maggiori Lombardia (15.831 milioni), Lazio (12.164 milioni), Piemonte (4.743 milioni), Veneto (4.459 milioni), Campania (4.577 milioni), Toscana (4.141 milioni), Emilia-Romagna (3.592 milioni).

## il problema

7

FORTE TENSIONE ANCHE NEI CENTRI MINORI. I CONTRATTI LOCALI PER LA SICUREZZA «STRUMENTO PER COSTRUIRE UN'AZIONE CONCORDATA»

Oggi, anche in Toscana, i sindaci sono chiamati a misurarsi con il tema della sicurezza delle città, con i problemi dell'ordine pubblico. Tra i cittadini è cresciuta una forte preoccupazione, un'ansia sociale nei confronti di fenomeni, quali i furti in appartamento, la microcriminalità, che determinano una forte sensazione di insicurezza. La percezione tra i cittadini, ovviamente con livelli diversi tra città e città, ma in maniera sempre più crescente anche nei centri urbani minori, è di forte tensione. Quello che in gran parte della nostra regione era fino a qualche tempo fa, un senso comune diffuso, di vivere in una realtà abbastanza tranquilla e serena, con livelli di solidarietà civile forti e capaci di respingere fenomeni criminali, è fortemente messo in discussione.

Al di là delle statistiche che dimostrano che la nostra regione, è riuscita e riesce a respingere, per l'azione compiuta dalle forze dell'ordine e dalle istituzioni, le aggressioni criminali più forti, nonostante che in molte realtà provinciali il numero complessivo dei reati sia in diminuzione, la sensazione diffusa è di minore sicurezza, di sentirsi più esposti a fatti che prima non ci toccavano come privati cittadini.

La tipologia di alcuni dei reati che sono in crescita, penso ai furti negli appartamenti, ai borseggi, agli scippi ma anche alcune vicende relative ad aggressioni od inseguimenti nei centri cittadini, che hanno interessato più zone, colpiscono fortemente l'immaginario collettivo. Il cittadino normale, che fino a ieri aveva visto gli eventi criminali come qualcosa da leggere sulla stampa ora si sente in discussione. Si tratta di reati che incidono nell'intimità della famiglia, in ciò che è più sacro.

Nuove urbanizzazioni, tempi di vita più pressanti, contribuiscono ad accentuare la sensazione di solitudine nel far fronte a questi fenomeni. Per di più il fatto di essere zone con tradizione di maggiore tranquillità determina una reazione più forte, il pericolo di uno sbandamento nei valori.



## In Toscana

# Sicuri per contratto

## Presto l'Osservatorio ad hoc

GIANFRANCO SIMONCINI - Sindaco di Rosignano Marittimo, Presidente dell'Anci Toscana

### INFO

#### Vigili stagionali

In 614 oggi sosterranno la prova scritta del concorso bandito dal Comune di Fiumicino per l'assunzione di 20-30 vigili «stagionali» con contratto a tempo determinato di sei mesi da impiegare all'aeroporto. Il Comune conta di far entrare in servizio i primi nuovi agenti all'inizio di giugno.

Il rischio che percepiamo negli incontri è che questa insicurezza crescente, arrivi a mettere in discussione alcuni elementi distintivi della nostra cultura sociale. Stravolge le abitudini di tanti, spingendoli alla chiusura ed all'isolamento. Porti a reazioni non consone: anche in zone della Toscana si parla di ronde che accompagnano l'azione delle forze dell'ordine. La stessa cultura di apertura ed accoglienza che è uno dei segni distintivi della nostra cultura, dell'idea di solidarietà, viene messa fortemente in discussione.

Di fronte a questa situazione c'è bisogno di una risposta forte. La sicurezza è un bene fondamentale. Uno dei segni distintivi della qualità della vita che deve essere pienamente tutelata. La risposta, dunque, deve essere forte e coordinata, coinvolgendo tutti i livelli dello Stato. Colpendo i responsabili degli atti criminali. Sostenendo chi è stato colpito,

per evitare che all'insicurezza, al trauma, si assuma la sensazione dell'indifferenza dello Stato.

Una risposta è in atto, ma va ulteriormente sostenuta e rafforzata, partendo dalla consapevolezza che c'è bisogno di affermare una visione della sicurezza che va ben al di là dell'ordine pubblico. Sicurezza che significa politiche sociali, politiche di recupero urbano nelle città, interventi mirati all'accoglienza ed al reinserimento, politiche di inclusione sociale che combattono le tendenze all'esclusione dei soggetti più deboli. Ed insieme a ciò anche una forte azione di controllo del territorio e contrasto del crimine.

Una visione della sicurezza ampia che allora assommi: prevenzione sociale, conoscenza dei fenomeni, informazione ai cittadini, assistenza alle vittime dei reati, controllo del territorio, repressione dei fenomeni criminali, ma anche certezza della pena. Il problema della Giustizia è

infatti fortemente avvertito dai cittadini. Negli incontri spesso questo è il primo tema che viene sollevato dai cittadini, si riconoscono gli sforzi delle forze dell'ordine, la collaborazione tra le istituzioni, ma si denuncia il ritardo nell'applicazione delle pene, i tempi lunghi della giustizia, le scarcerazioni veloci. I cittadini hanno l'impressione, molte volte avvalorata dai fatti, che la certezza dell'impunità faciliti l'azione criminale.

La giustizia deve funzionare. È questo un elemento fondamentale sul quale l'intervento del Parlamento è decisivo per un rafforzamento del clima di fiducia tra i cittadini, ma anche per scongiurare tentazioni giustizialiste.

In questi mesi sono, indubbiamente, intervenute forti innovazioni sul ruolo dei sindaci per le politiche della sicurezza. I sindaci hanno acquisito che operare la sicurezza è un elemento essenziale del proprio ruolo. La presenza

dei sindaci alle riunioni dei Comitati per la sicurezza e l'ordine pubblico ha permesso una maggiore informazione e prime forme di collaborazione. Su questa strada si deve andare avanti facendo dei Comitati luogo della concertazione e non solo della collaborazione.

La conoscenza della situazione è un elemento decisivo. I Comuni toscani e la Regione Toscana stanno lavorando all'istituzione di un Osservatorio sulla sicurezza, per conoscere non solo i dati degli eventi criminali, ma anche pervenire al senso della percezione del fenomeno da parte di cittadini in modo tale da poter svolgere una forte azione di educazione alla sicurezza. In tale direzione il ruolo delle prefetture, e del ministero, è fondamentale.

«I contratti per la sicurezza» sono lo strumento per costruire quell'azione concordata e concertata di cui c'è bisogno. Contratti locali per la sicurezza, che per-

### INFO

A Parma Servizio civile al femminile

«A.A.A. 10 ragazze cerca» per entrare nel nuovo Servizio Femminile Volontario, dieci mesi di servizio da svolgere in parte anche all'estero. La Provincia di Parma, prima in ambito regionale e seconda a livello nazionale dopo la Provincia di Massa Carrara, lancia la sperimentazione del servizio civile volontario femminile. L'iniziativa, promossa dall'assessorato provinciale ai Servizi sociali, è inserita nel progetto pilota della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Affari Sociali. I dettagli saranno illustrati domani a Parma.

mettano di definire gli impegni reciproci dei diversi soggetti, le modalità di relazioni tra prefettura e Comune, di concertare iniziative ed impegni comuni.

Il contributo della Polizia Municipale nel controllo del territorio, nel rispetto dei compiti ad essa assegnati e che ci auguriamo vengano presto aggiornati con la nuova legge in discussione al Parlamento, è uno dei temi che i contratti potranno prevedere.

Si potranno organizzare iniziative a sostegno dei soggetti vittime dei fenomeni criminali, intendendo in questa direzione anche coloro, pensiamo al mondo della prostituzione, che pagano sulla loro pelle una situazione di sfruttamento. Masoprattutto, ovviamente chi ha subito furti o violenze, ed in tal senso sarebbe di grande valore l'istituzione di un fondo nazionale a favore delle vittime dei reati da far gestire dai Comuni.

Contratti che potranno prevedere lo sviluppo dell'informazione nei confronti dei cittadini per la prevenzione dei reati, anche allo scopo di rassicurare i cittadini. Scambi informativi tra Amministrazione comunale e prefettura e concertazione delle politiche di controllo e tutela del territorio. Politiche di intervento nei confronti dell'immigrazione, che evitino il rischio del rigetto, della ritorsione razzista, e siano in grado di governare il problema in positivo, in questa direzione affrontando il problema dei centri di permanenza temporanea, della loro organizzazione, delle modalità di funzionamento, dei tempi di permanenza e dei criteri per la loro eventuale collocazione anche in Toscana, rappresentano uno degli altri temi fondamentali, insieme ad un forte rafforzamento degli interventi contro il disagio sociale.

In questa direzione l'Anci, i Comuni toscani possono e vogliono spendersi, partendo da realtà significative già in atto in diverse parti del nostro territorio e dalla positiva collaborazione già attiva con la Regione e con le Province.

Di questo si è discusso con positive convergenze, il 1° Aprile nell'incontro tra i sindaci toscani ed il ministro degli Interni nella consapevolezza che insieme possiamo affrontare le situazioni di difficoltà, dando piena tranquillità e serenità alle nostre comunità e difendendo quei valori che sono alla base del vivere in Toscana.

## BUONI ESEMPI GIÀ IN ATTO

# Orari delle città, la legge 53/2000 chiude il cerchio

LEONELLA DE SANTIS



Con la legge 53/2000 per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città, approvata dal Senato il 25 gennaio scorso e pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 13 marzo, si conclude un percorso avviato dalle donne, a partire dagli anni Ottanta, che chiedeva un nuovo sistema di valori e nuovi stili di vita, che considerava il tempo una risorsa che tutti - donne e uomini - hanno il diritto di gestire in piena libertà.

Il testo approvato è il frutto dell'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e di ventuno progetti di legge al quale hanno dato il loro contributo i sindacati, le associazioni di imprenditori, i rappresentanti delle autonomie territoriali, gli esperti dei vari settori interessati. Tra le innovazioni più significative della legge ricordiamo la regolazione dei tempi delle città, che coinvolgerà in maniera diversa Regioni e Comuni per il coordinamento degli orari degli esercizi commerciali, dei servizi e degli uffici pubblici, e per la promozione di iniziative di solidarietà sociale per l'ottimizzazione dell'uso del tempo.

Una sorta di task force, costituita da sinda-

ci, prefetti, presidenti di Provincia e di Comuni montane lavorerà alla nuova organizzazione dei tempi cittadini in collaborazione con dirigenti sindacali, rappresentanti degli imprenditori e dei lavoratori, provveditori agli studi, presidenti delle aziende dei trasporti urbani ed extraurbani e delle aziende ferroviarie, per strutturare un nuovo sistema urbano per migliorare la qualità della vita.

In quest'ottica vengono favorite le Banche del Tempo già in via di attuazione in alcuni Comuni italiani che consentono di scambiare tra cittadini il proprio spazio temporale disponibile. In pratica, chi aderisce all'iniziativa deposita allo sportello bancario di questa banca sui generis il tempo che intende mettere a disposizione per gli altri e specifica quali sono le attività che vuole svolgere. Al tempo depositato corrisponde un tempo da ritirare. I movimenti in «Dare» e «Avere» vengono contabilizzati con un libretto di assegni e a fine mese, in caso di conto in rosso, i correntisti sono invitati a rientrare.

In Italia queste organizzazioni si basano sullo scambio della prestazione in termini di tempo, favorendo anche il recupero dei rap-

porti di buon vicinato e lo sviluppo delle relazioni sociali. In Europa, la maggior parte di queste iniziative nasce durante i periodi di crisi, prevede lo scambio di merci e servizi a spese di un'uso di una moneta convenzionale come in Gran Bretagna con i L.E.T.S. (Local Exchange Trading System) o in Francia con i S.E.L. (Système d'Échanges Local).

Per progettare una Banca del Tempo, ci si può rivolgere a TEMPOMAT, l'Osservatorio nazionale istituito alla fine del 1995 dal Centro «Il Cittadino Ritrovato», tel.: 06/8476358, che mette a disposizione degli interessati dei Dossier elaborati ad hoc, contenenti copia degli strumenti informativi (statuti, regolamenti, progetti) e operativi (schede di iscrizione, libretti di assegni, moduli vari).

Per organizzare una Banca del Tempo è necessario che si formi un gruppo di persone interessate e un ente promotore, di norma un Comune (ma anche associazioni, sindacati, ecc.) che sostenga l'iniziativa e fornisca le risorse e l'esperienza organizzativa senza, tuttavia, gestirla in prima persona. Dal 1995 ad oggi, sono nate almeno 300 banche che si ispirano alle prime esperienze realizzate, quelle del

Comune di Parma e di Sant'Arcangelo di Romagna, nel Riminese. Altre, come quelle di Sciacca e di Macerata, si rifanno ai LETS inglesi. Ancora diverse sono quelle di Reggio Emilia e di Modena.

Le nuove politiche dei tempi delle città, porteranno alla sperimentazione dei PRO, Piani Regolatori degli Orari, che puntano all'ottimizzazione della qualità del modello urbano e al recupero del tempo libero. Dal punto di vista normativo, l'idea di un utilizzo migliore del tempo delle città si impose già dagli anni Novanta con la legge 142/90, che attribuisce al sindaco il compito «di coordinare gli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici, nonché gli orari di apertura al pubblico degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, al fine di armonizzare l'esplicazione dei servizi alle esigenze complessive e generali degli utenti». Nello stesso anno, anche la cosiddetta legge per la trasparenza (241/90) recepi lo stesso concetto.

Nella sua ricerca sui Piani Regolatori degli Orari già realizzati da diversi Comuni, la Provincia di Perugia mette in evi-

denza alcuni aspetti in comune come, ad esempio, il referente politico, l'ufficio tempi e orari, il tavolo di progettazione, l'atto che formalizza gli indirizzi del piano, il comitato tecnico-scientifico che rediga il progetto, il protocollo d'intesa, l'informazione alla cittadinanza.

Tra le prime città a sperimentare i P.R.O. troviamo il Comune di Catania che con lo slogan «Essere padroni del proprio tempo» suggerisce una nuova organizzazione oraria agli esercizi commerciali, alle scuole. Milano propone un Piano Regolatore degli Orari molto innovativo basato sull'approccio partecipativo, favorendo la moltiplicazione delle opzioni di scelta degli utenti. Il Comune di Firenze, col progetto «Modifica degli orari scolastici e nuovi servizi alle famiglie», realizzato dall'Ufficio Tempi e Spazi delle città, occupa il primo posto nel Premio nazionale «Qualità in Comune '99». A Roma un ufficio simile è stato istituito sin dall'avvio della giunta Rutelli, nel 1994, proprio con l'obiettivo di elaborare la fattibilità del Piano di Coordinamento degli Orari della Città.



Giovedì 20 aprile 2000

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, CTP, etc.).

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic indices and currencies.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian equity and fixed income funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and fixed income funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and fixed income funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international equity and fixed income funds.

